



Ingresso del Museo Egizio di Torino

GRAMMATICA DELLA  
LINGUA EGIZIA  
Breve introduzione

Daino Equinoziale  
(I. Edizione)

Inverno 2021/22.

## *Al nonno Giacomo*

*Ricordo ancora quando mio nonno mi condusse per la prima volta al Museo Egizio di Torino, e io, guardando in alto a bocca aperta davanti al portone, compitai la scritta "Museo Egizio". Avrò avuto cinque anni. Entrai allora in quel mondo, e, pur avendo viaggiato in seguito fino in Nuova Zelanda, più o meno agli antipodi di Torino, in pratica non ne uscii mai del tutto.*

*Daino Equinoziale.*

Osservando bene e magari ingrandendo un poco, in fondo al portone, si vedono la foto della Sfinge e della Piramide di Chefren, lontane qualche migliaio di chilometri, ma rese accessibili una volta aperto il portone.

## INTRODUZIONE

La lingua egiziana è la lingua affascinante di in Paese affascinante. Essa si sviluppò su un arco di almeno tremila anni, senza contare l'ultima sua forma, la lingua copta (che usa caratteri in gran parte greci). L'Egiziano si presenta con una scrittura, la versione geroglifica, che è chiara e nitida senza esser comprensibile. Come è noto, la cosiddetta scrittura ieratica, non era altro che un geroglifico corsivo, e gli esperti della lingua per prima cosa di solito trascrivono lo ieratico in geroglifico e poi se lo traducono in santa pace.

Un esempio è il testo che allego in Fig.1. L'originale è in ieratico, e la trascrizione in geroglifico penso sia dovuta nullameno che al Gardiner, uno dei grandi egittologi moderni: non penso che esista un solo egittologo che non possenga la sua corposa (quasi 800 pagine) grammatica, pubblicata in varie edizioni dal 1927 al 1957.

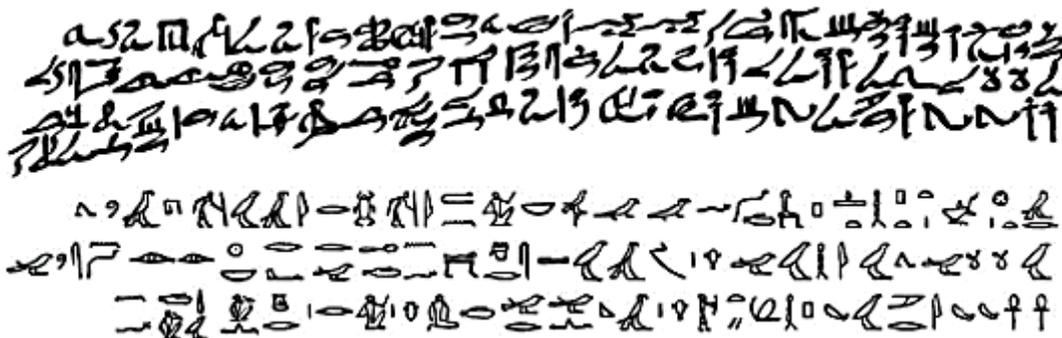


Fig.1

Testo ieratico della XII dinastia con trascrizione in geroglifico  
(lo ieratico, nel corso dei secoli mutò più dei geroglifici).

Ma torniamo a noi. Questo libro è dedicato a me, o, almeno alla gente come me. Da buon Torinese, ho avuto il vantaggio di essere concittadino di uno dei grandi musei egizi del mondo: da sempre sono affascinato, da sempre vorrei leggere i testi geroglifici in originale, e da sempre fallisco nel mio scopo. Eppure non mi pare di chiedere molto: dopo tutto, per chi li sa trovare - Internet rigurgita di testi in lingua egizia, anche con traduzione a fronte o interlineare, con commenti e tutto. Quello che mi piacerebbe, sarebbe conoscere abbastanza di questa lingua da orientarmi nel testo originale e da avere una base che mi permetta eventualmente di aumentare le mie conoscenze solo che io lo voglia. Dunque questo non è un testo per studiosi, ma per curiosi-laboriosi o pre-studiosi della lingua egizia.

La mia ambizione è di aver composto un manualetto che possa accompagnare il curioso nei primissimi passi e gli permetta di conoscere la struttura del linguaggio, la morfologia e la sintassi elementare, nonché di capire almeno un paio di parole su tre-quattro di qualsiasi testo egizio. Di questi manualetti (esclusa l'ultima, essenziale, parte) ancora una volta, è piena Internet. Dove sta la differenza con questo mio tentativo? Il fatto è che io ho l'ambizione di raggiungere e far raggiungere il mio obiettivo rapidamente. Visto il tempo che, pur con varie interruzioni, ho impiegato a scrivere il testo, non mi sento di fare promesse, ma penso che due settimane di studio, a pieno tempo nei tre week-end, e nei ritagli di tempo negli altri giorni, dovrebbe essere sufficiente. Il curioso veramente interessato dovrebbe incominciare un sabato mattina alle otto non sapendo nulla e - messe in mezzo due settimane lavorative di studio parziale - la domenica sera del terzo week-end dovrebbe poter prendere un testo *geroglifico, con un lessico* (a parte il breve lessico che io riporto, su internet ce ne sono di eccellenti), e capirne abbastanza da avere un godimento intellettuale, che in fondo è tutto quello che noi curiosi-laboriosi cerchiamo. Dovrebbe, in pratica, trovarsi nelle stesse condizioni di un ragazzo che alla maturità debba tradurre *una pagina* dal latino, compito al quale, negli esami di maturità di un tempo, erano destinate tre o quattro ore. Non posso promettere nulla di più.

Francamente mi piacerebbe sapere se questo libro mantenga la promessa. A scrivere il testo io ho impiegato certo più di due settimane, inclusi tre week-end. Ma un'eventuale cavia che lo leggesse soltanto, quanto tempo impiegherebbe?

Ho due armi, non proprio segrete, ma almeno poco sfruttate ai giorni nostri. Anzitutto, userò il mio metodo prediletto, che è di mettere quanto più posso della grammatica egizia in versi a rime bacciate. Le rime sono banali e pedestri, ed i versi - non tutti regolari, e con rime manzoniane, in cui qualsiasi parola sdrucchiola rima con qualsiasi parola sdrucchiola - sono pessimi e non vanno imparati a memoria. Ma parti dei versi si appiccicano da sole alla memoria, e questa è la ragione per usare questo metodo. Per la seconda arma occorre una precisazione: in questi "primissimi passi" io userò una trascrizione fonetica che permetta di ricordare le parole senza troppa difficoltà. So bene che la lingua egiziana ha un alfabeto ed un sillabario di cui conosciamo solo le consonanti. E so anche che un ben definito metodo di trascrizione prevale ormai sui testi di lingua Egiziana, ma richiede caratteri non facilmente disponibili su un Word Processor. Ma so anche che se uno non ha modo di pronunciare le parole della lingua in modo logico e coerente, anche se infedele, il suo progresso sarà assai rallentato. Quindi, a me basta una "trascrizione con pronuncia di lavoro", tanto più che la vera pronuncia della lingua egiziana si è persa nelle nebbie del passato, e

probabilmente non ritornerà più.

Come base utilizzerò anzitutto la grammatica dello Erman (Adolf Erman, *Aegyptische Grammatik, 1893* – disponibile su Internet, anche tradotta in inglese). Questo dotto tedesco non solo scrisse una grammatica maneggevole per principianti, ma, saggiamente, ne indicò con un asterisco quelle che secondo lui erano le parti essenziali. Io mi limiterò principalmente a queste sezioni, lasciando al volonteroso studioso la lettura della maggior parte delle altre. Si noterà che il mio ordine di presentazione talvolta si distacca dall'originale. (Il testo dello Ermann è reperibile in inglese su Internet:

<http://archive.org/details/egyptiangrammar01ermagoog>.) **Nel corso del testo, i riferimenti allo Erman saranno indicati con la sigla E, seguita dal numero del paragrafo, indicando, se è il caso, l'asterisco).**

Ma, soprattutto per i verbi, utilizzerò anche il più moderno libro “How to Read Egyptian”, di Mark Collier e Bill Manley, British Museum Press, 1998. Questo secondo testo, ricco di esempi, e stringato, è per dilettanti che vogliono arrivare presto leggere i geroglifici, e può solo essere caldamente raccomandato per approfondire quello che scrivo in questo mio più breve e modesto saggio. **Nel corso del testo, i riferimenti a Collier e Manley saranno indicati con la sigla C&M, seguita dal numero del paragrafo)**

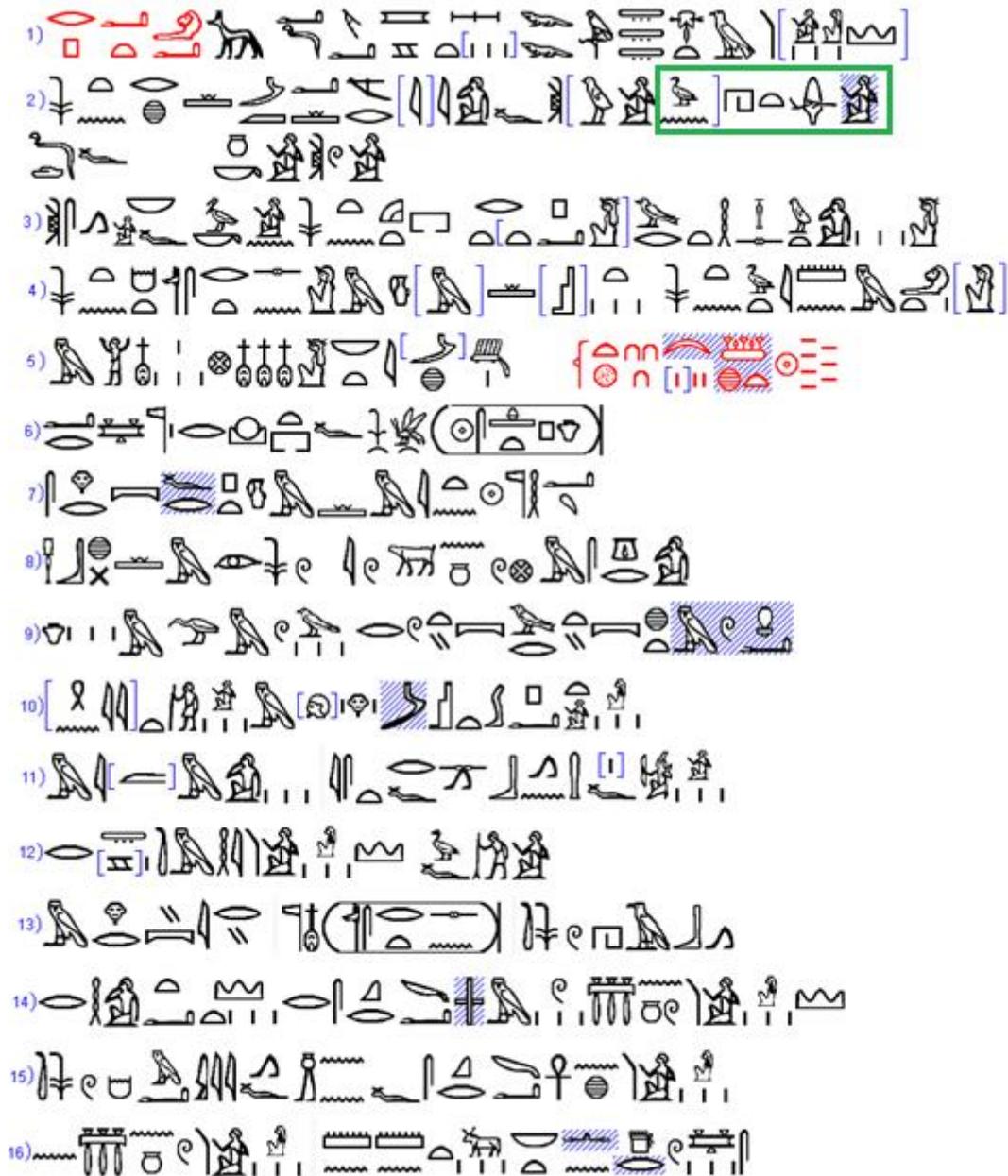
Ma diciamo le cose come stanno: Erman da un lato (1893) e Collier & Manley (1998, un secolo dopo) dall'altro, usano due diverse trattazioni dei verbi, delle quali la seconda è certo la più “corretta” linguisticamente, essendo anche la più moderna. Per forza, più di un secolo non è passato invano. Ma lo Erman, col suo metodo antiquato, leggeva o almeno comprendeva praticamente tutto quello che leggono Collier e Manley, con pochissime differenze, talvolta di sola pronuncia (circa la quale ho già detto il conto che ne faccio). Così, dopo diversi esperimenti ho deciso di seguire lo Erman in tutto eccettuati i verbi, per i quali seguirò Collier & Manley, molto più diretti, mentre lo Erman si perde in una scelta di sezioni con e senza asterischi, che mi lascia sempre col sospetto di aver omesso qualcosa di importante, solo perché lo Erman aveva tralasciato un asterisco dove io lo avrei messo.

L'Everest delle grammatiche egizie – per quanto mi riguarda - resta comunque la monumentale “Egyptian Grammar”, di Sir Alan Gardiner, Oxford University Press, I Ed. 1926, reperibile in rete, che, tuttavia, è considerata sorpassata proprio per quanto riguarda la trattazione dei verbi, ma è sempre trattata col massimo rispetto dagli studiosi successivi - ed è passato quasi un secolo dalla prima edizione. Tutti i testi citati sono disponibili su Internet.

*Daino Equinoziale, inverno 2021-22 (secondo inverno dell'era Covid).*

# IL PUNTO DI PARTENZA

Come punto di partenza scegliamo un testo classico:



Si tratta delle prime 16 righe del “Racconto di Sinuhe” (il suo nome stato *da me* inquadrate in verde al termine della riga 2: Io lo trascriverei SAeNHET). Qui il testo è in geroglifico trascritto dal testo originale in ieratico, nei Papiri di Berlino 10499 e 3022 (esistono diverse copie, o piuttosto frammenti di copie del racconto). In rosso sono le parti che sono in rosso nell’originale. I simboli incerti o danneggiati e ricostruiti sono riconoscibili. Le righe sono numerate. C’è in rete una ampia documentazione su questo testo. Io consiglio il sito <https://jennycarrington.tripod.com/JJSinuhe/>

Il testo si riferisce al periodo della XII dinastia, intorno al 1900 a C, e fu nei secoli un racconto molto popolare. Incidentalmente, a parte il nome del protagonista, questo racconto non ha nulla a che vedere col romanzo di successo “Sinuhe l’Egiziano” di M. Waltari, che si riferisce a un’epoca settecento anni successiva.

Al solito, se qualcuno sa già come orientarsi in questo testo, può subito regalare questo libro a qualcun altro – ammesso che trovi chi lo voglia. Io mi impegno soltanto, in una quindicina di giorni, a fare in modo che un volenteroso lettore possa, magari con un buon dizionario (come lo <https://www.hierogl.ch/hiero/Hiero:Lexique> – egiziano-francese) capire la struttura e il senso del testo, confrontando la sua versione con una traduzione interlineare o con testo a fronte (Internet ne è piena). E ciò varrà per ogni testo di cui lo studioso posseda una traduzione, ad uso di confronto.

### **Quattro lingue parlaron gli egiziani: Antico e Medio simil, ma lontani**

**da Demotico e Copto, che assomiglia,  
scritto, al greco e qualche segno in più piglia.**

Talvolta il lettore troverà menzionati nella letteratura i cosiddetti “Testi delle Piramidi”, da cui si desume che cinquemila anni fa la lingua era già completamente sviluppata, la più antica –che io sappia - di cui abbiamo testi originali completi, gli unici competitori essendo i Sumeri.

Nei miei quattro versi che precedono, parlo di Demotico e Copto come abbastanza lontani dall’egizio Antico e Medio, tanto da essere trattati come lingue diverse. Questo è un fatto ormai accertato. D’altra parte non è chiaro quanto fossero vicini il demotico e il copto, il che è un’interessante questione.

Il demotico durò dal VII sec. aC fino al V sec dC (ma già l’Imperatore Tiberio ne aveva vietato l’uso nei documenti amministrativi, decretandone la morte). Fino al secolo VII aC si può ipotizzare che la lingua parlata in Egitto abbia avuto una sua evoluzione autonoma, con pochissimi influssi esterni, e che quindi il demotico, come lessico soprattutto, ma anche come grammatica, sia più vicino all’egizio antico che non il copto. Il copto, invece, durò dal secondo all’ottavo secolo dC, quando l’arabo fu imposto come lingua dell’Egitto, e sopravvisse con fasi alterne fino al XII sec., soprattutto grazie al suo uso nella liturgia della Chiesa Copta (che ancora oggi ne tenta una rinascita). Ma il copto sorse tardi, quando già i Macedoni erano finiti, lasciando un’enorme eredità greca, anzi, mediterranea, nella lingua. In ogni caso, le due lingue, il demotico e il copto, vissero insieme per almeno duecento anni. Ma il demotico è scritto da destra a sinistra, senza

vocali, in caratteri derivati dallo ieratico, mentre il copto è scritto da sinistra a destra, con le vocali, in caratteri prevalentemente derivati dal greco. Infatti, ventiquattro lettere provengono dall'alfabeto greco classico, in caratteri "unciali". Il dialetto Sahidico del Copto aggiunge sei lettere originali egiziane, derivate (più o meno alla lontana) dagli antichi geroglifici. I dialetti Bohairico e Akhmimico aggiungono una settima lettera originale. Infine, si aggiungono due lettere derivate dal greco preclassico, usate solo per indicare il numero 6 e il numero 900. Il gran totale per il copto è di 33 lettere. Se si vuole sapere di più, legittima curiosità (che gli egittologi professionisti usavano considerare una necessità), si può dare un'occhiata alla mia "Grammatichetta copta", senza pretese, <https://dainoequinoziale.it/resources/umanistiche/lingue/grammatichettacopta.pdf>.

Ma la domanda è: " *Quanto simili erano il demotico e il copto?*". Tra l'altro, il copto è una lingua peculiare in sé, *accettando una schiera di prefissi*, che non sono frequenti né in greco (di più) né in egizio (di meno), e sono la disperazione di un principiante che voglia consultare un dizionario. A parte i prefissi, certo i due sistemi di scrittura spinsero i primi linguisti che se ne occuparono a trattare le due lingue come se fossero completamente diverse. Nell'Ottocento, il demotico fu forzato nella struttura che gli egittologi più illustri stavano mettendo insieme per la lingua antica egizia, e il copto fu forzato per quanto possibile nella struttura già data alla lingua greca. Questo lo si vede fin dall'ordine delle lettere dell'alfabeto. Ho anche detto del lessico: il lessico demotico è assai simile a quello antico, a mio parere più del copto, tanto più che una voluminosa parte della letteratura copta è dedicata a testi religiosi, di una religione che coll'Egitto (e coi Macedoni stessi) non aveva praticamente nulla a che fare, con una quantità di concetti e parole nuove.

In conclusione: io penso che il demotico sia assai vicino all'egizio antico, più di quanto l'italiano sia vicino al latino. In quanto alla vicinanza tra demotico e copto non oserei pronunciarmi. Ma penso che la situazione non fosse dissimile da quando in Italia si parlavano dialetti diversi, realizzando forse la teoria di Dante, che l'italiano (in questo caso il copto) fu una lingua inventata per facilitare le relazioni politiche, commerciali e culturali, mentre a casa la gente parlava il dialetto locale (demotico). In tal caso, i vari dialetti del copto avrebbero dovuto svilupparsi solo dopo il quinto secolo dC, una volta defunto il demotico.

## PARTE PRIMA: L'ALFABETO E L'ORTOGRAFIA

Sono le otto del mattino di un sabato, e le prime due ore le utilizzeremo imparando l'alfabeto egiziano, la cui trascrizione usata nei libri di testo moderni è data dalla *seconda* colonna della tavola "Alfabeto" (vedi E\*13, qui pag. 11). **Noi, tuttavia, utilizzeremo la mia trascrizione, data nella terza colonna.** Noto l'esistenza di una quarta colonna: si tratta di una trascrizione moderna molto diffusa, per esempio nel lessico da me consigliato (p.7). La terza e la quarta colonna sono assai simili, a parte il fatto che la mia trascrizione ha identificato delle vocali, ha soprattutto maiuscole, e per ogni segno dà una trascrizione. Tuttavia la quarta colonna è utile perché il suo uso sta prendendo piede.

Per apprendere l'alfabeto, secondo me non c'è modo migliore che quello di prendere per esempio il brano del "Racconto di Sinuhe" dato a pag.6, e traslitterarlo usando la tavola "Alfabeto", con qualche accorgimento:

1) L'egiziano può esser scritto dall'alto al basso (e nel nostro caso non ci sono dubbi) e poi da destra a sinistra (più frequente in originale), o da sinistra a destra, *che per affinità con la nostra lingua e word processor sarà la forma prevalentemente scelta da me.* Ma come facevano gli egiziani a sapere in che direzione leggere? Semplice, la maggioranza dei segni in cui era rintracciabile una direzione (in particolare molti segni alfabetici, animali e persone), guardava verso l'inizio della riga, almeno quanto può guardare una gamba (= B). Come vedremo nell'alfabeto, hanno una direzione discernibile A, I, O, U, B, F, M, Q, K, C, J. L'eccezione erano i (non molti) simboli che indicavano camminare all'indietro o ritornare. Che io sappia, gli animali guardano sempre verso l'inizio della riga, o, alla peggio, il lettore. Ma la loro testa è dalla parte dell'inizio della riga.

**Tengon la schiena rivolta alla fine di riga scritta le più figurine.**

Per le finezze calligrafiche si veda lo Erman (E 6-10): qui egli spiega che agli scribi potevano non piacere certe disposizioni dei segni, che, se riferiti alla stessa parola, dovevano essere il più compatti possibile, per cui sovente ne veniva sconvolto l'ordine, per rendere lo scritto più elegante alla vista, almeno secondo i gusti dello scriba. Ma per queste varianti non esistono regole. Solo, si sia avvertiti.

Torniamo agli esercizi di traslitterazione: anche svolgendo diligentemente questo compito, si noterà che molti dei segni che compaiono nel brano del “Racconto di Sinuhe” non fanno parte dell’alfabeto. Niente paura. Si lasci un asterisco al posto dei segni sconosciuti.

La prima riga diventerà quindi qualcosa come:

R POT \* O DJ \* O \*\* \*T \*(3volte) \*(2 volte) \* \*(3volte) \* T A \* \*\*\* etc.  
Insomma, conosciamo 11 segni su 25, poco meno della metà. Nella riga seguente, il rapporto è 12 su 24.

Ma perché solo la metà?

**(E\*11, dallo Erman)**

Nel geroglifico esiste *un alfabeto di consonanti in 24 caratteri*. Ma non è tutto. Esistono dei simboli che, pur non avendo un significato proprio, indicano *due* e anche *tre* consonanti, e tutti questi sono i caratteri che potremmo chiamare “*fonetici*”. Esistono anche veri e propri *ideogrammi*, che hanno una loro pronuncia, e in più indicano un oggetto, concreto o astratto. Infine esistono i *determinativi*, segni che non venivano pronunciati, ma servono ad indicare il senso generale della parola che precede. I determinativi hanno dunque almeno **due** funzioni: (i) di indicare che una parola finisce lì, anche se qualche desinenza, che indicheremo, va posta dopo il determinativo; (ii) di indicare il senso generale della parola. Il risultato è che, traslitterando il racconto dei “Sinuhe”, l’alfabeto vi aiuterà sì e no per un segno su due – come si è visto.

**Due dozzine di segni ha l’alfabeto  
Ma il sistema ahimé non è completo.**

**Gli Egiziani, non molto originali,  
non si sognavan di scriver vocali.**

**Poi, i **fonetici** segni sono tanti  
E stan per una, due, tre consonanti,**

**Ci son anche **ideogrammi**, e, di suon privi,  
Ci sono pure i **determinativi**.**

**Migliaia sono i segni. Sii contento  
se in genere ne bastan cinquecento.**

Sarebbe tutto molto semplice (!), se ci potessimo fermare qui. Ma nel corso dei secoli, certi determinativi sono diventati ideogrammi o viceversa, o hanno prodotto nuovi segni fonetici.

*Per facilitare il suo lettore, lo scriba scriveva sovente, accanto ad un segno che da solo indicava due o tre consonanti, qualcuna o anche tutte le consonanti componenti, secondo certe regole, non molto rigorose, che vedremo appresso.*

### **Noi tali consonanti componenti Chiamerem “fonetici complementi”.**

Lo Erman raccomanda di apprendere all’inizio i segni che lui dà alle sue Sez. E13, 33-35 e 47. Si tratta, in tutto, di meno di cento di segni. Il resto, secondo lui, verrà con l’uso.

Come già notato, l’alfabeto, a rigore, consta di sole consonanti, e tutti i segni fonetici rappresentano unicamente consonanti. **Noi, invece, trasformeremo quattro delle consonanti nelle quattro vocali, A, I, O, U.** Si tratta di quattro simboli il cui suono originale non è chiaro.

*Quella che per noi sarà **A***, corrisponde probabilmente allo “spiritus lenis”, o all’Aleph ebraico, il quale, per quanto ne so io, era usato per rispettare la regola che, *nella primordiale transizione dal sillabario all’alfabeto*, ogni sillaba doveva incominciare con una consonante, anche nel caso in cui una vera e propria consonante non c’era. Può quindi trattarsi, o di un suono perduto, o di un’iniziale inventata.

***I** era probabilmente una semivocale*, corrispondente allo Yodh ebraico, con il suono della Y in *yes* in inglese.

***O** corrisponde al segno ebraico ‘Ayn*, che è un suono gutturale corrispondente “al suono dello spazio bianco” fra le parole “farà | ancora”, un po’ rinforzato.

*Infine, **U** era probabilmente una semivocale come il Vau ebraico*, col suono di W in *well* in inglese.

Tuttavia, se i suoni originali non sono chiari, la mia regola è chiara: per noi, **questi quattro suoni sono semplicemente A, I, O, U.** Questo, di considerare certe semi-consonanti o consonanti come vocali, soprattutto per facilitare la lettura, è detto “**metodo delle matres lectionis**” o madri della lettura. Infatti il metodo rende leggibile e memorizzabile un testo che sarebbe di sole consonanti.

Si vede che tra le nostre consonanti divenute vocali, nessuna è candidata a diventare la vocale **E**. Dove troppe consonanti si susseguono, e soprattutto all’inizio o alla fine di un monosillabo costituito da una sola lettera, o fra due consonanti uguali (si pensa che l’Egiziano aborrisse le doppie), **possiamo quindi inserire liberamente una “e”, che scriveremo minuscola per indicare**

*che non corrisponde ad alcun simbolo.* Con questo sistema non penso che saremo più lontani da una vera pronuncia di quanto non lo siano altre forme di lettura. In ogni caso è immediato convertire da un sistema all'altro. Ma troveremo che il dio Ra, per noi è RO, Aton è ICeN, e il Nilo, Hapi per gli egizi, per noi è HhOP. Peccato. Ma viene così. Nella ricerca di parole nel dizionario, si trascurino le mie e minuscole.

Naturalmente deve essere chiaro che questa è unicamente una **pronuncia di lavoro**, che non ha nessuna pretesa di alcuna similarità con la pronuncia degli antichi egizi (che certamente variò comunque nel tempo). **Nel paragonare la mia trascrizione ad altre, o per cercare parole sui dizionari moderni, la si deve in genere ignorare.** E si stia tranquilli: contrariamente a quello che affermano vari film di fantascienza di bassa lega, nessuna mummia che dorme in uno dei mille musei del mondo come parte di una collezione egizia, verrà a disturbarvi nello studio.

**Tra consonanti se non c'è vocale  
Metter una "e" è scelta naturale.**

**Ma questa "e" si può mettere e togliere  
E per paragonarla ad altri ignorasi.**

Io stesso, per , scritto da tutti gli egittologi *nfr*, utilizzerò a seconda dei casi NeFeR, eNFeR, NeFRE etc. Ma sempre di *nfr* (NFR) si tratta.

## I. ALFABETO (Erman \*13)

	3	A	A		h	X		X
	i	I	i		h	Kh	come in "nacht" tedesco	X
	C	O	a		s	Z	s di "rosa"	s
	w	U	w		s	S		
	b	B	b		š	Sh		S
	p	P	p		k	Q	kk	q
	f	F	f		k	K		k
	m	M	m		g	G	Gh	g
	n	N	n		t	T		t
	r	R	r		t	C	Ci	T
	h	H	h		d	D		d
	h	Hh	H		d	J	Gi	D
		H profondo						

Come si vede, nella mia trascrizione perfettamente univoca, sia in senso grafico, che in senso fonetico, ventun segni dell'alfabeto sono rappresentanti da un'unica lettera maiuscola, tre da una maiuscola seguita da una minuscola. Le minuscole, a parte la **e** già menzionata, precisano il suono della maiuscola precedente. *Questo lo possiamo fare senza creare confusione, perché in Egiziano antico non c'è differenza fra maiuscole e minuscole (come non c'è nel cinese o nel giapponese moderno).*

(E\*26-27) A questi, si aggiungono due altri segni, che diamo nella trascrizione dello Erman. Il secondo compare solo in fine di parola, e noi, se dovremo leggerli, **li pronunceremo entrambi come i-i.**

ḥḥ	ii	Y	y
w	ĩ	li	y

Inoltre, in tempi più recenti (“Nuovo Regno”), furono introdotti tre segni alternativi, assai usati, soprattutto i primi due. Il suono è come quello di U, M, N, ma **li scriverò minuscoli solo per distinguerli dalle lettere antiche che rappresentavano gli stessi suoni, in una eventuale traslitterazione.**

u	u
m	m
n	n

La non rarissima comparsa della u (ricciolo) al posto della U (pulcino) ci indica quindi che la versione del racconto di Sinuhe in nostra mano e riprodotta all’inizio di questo saggio (pag.6), risale al più presto all’inizio del Nuovo Regno (1500 - 1000 AC).

Nuovo Regno! La guerra di Troia (circa 1200 AC) non c’era ancora stata.

Dunque i simboli che usiamo, tutti maiuscoli, devono facilitare la scrittura e la pronuncia di lavoro. Tre (più uno), cioè Hh, Kh, Sh (e li,) sono doppi, ma la seconda lettera è minuscola, e quindi non ci dovrebbero essere confusioni. Per leggere X e Kh utilizziamo lo stesso suono gutturale aspirato, *ch* di *nach* tedesco o *j* spagnolo. *La X, in altre parole, non ha il suono “ics”, ma la forma e il suono della lettera X, “Chi”, greca.*

(E\*14)

Che i simboli siano tutti consonanti lo sappiamo con quasi certezza, dal Copto e dalle varie trascrizioni di nomi egiziani in lingue semitiche e viceversa. In quanto alle traslitterazioni dei nomi di faraoni dall’Egiziano al Greco, viene da chiedersi se gli Egiziani si facessero beffe dei Greci o se i Greci fossero sordi. Resta ancora una terza possibilità, orribile, cioè che noi in realtà non conosciamo il suono delle lettere greche.

(Per le finezze e le evoluzioni dei suoni, si veda lo Erman, Sez. 15-27.)

Prima di entrare nei particolari della non banale scrittura della lingua egizia, vorrei fare tre commenti:

1) E’ probabile che gli scribi imparassero il loro **alfabeto** in un certo ordine e dando determinati nomi alla lettere. L’uso è talmente radicato in

praticamente tutte le lingue ai primordi della scrittura, che persino i Greci lo usavano, trascrivendo i nomi delle lettere semitiche senza conoscerne il significato. Il loro alfabeto era “Alfa, Beta, Gamma...”, nomi privi di significato in Greco, mentre in semitico sarebbe piuttosto suonato come “Bue, Casa, Cammello”. Bene, *noi non conosciamo né l’ordine né il nome che gli Egiziani davano alle lettere nel loro alfabeto.*

2) Non si ha idea di dove fosse posto l’**accento** sulle parole.

**Un’altra qui vediam difficoltà:  
Dove cada l’accento non si sa.**

**Ma poi che non farem conversazione  
Potrebbe esser una benedizione.**

(...Perché è una cosa di meno da apprendere):

3) In egiziano antico, come, ad esempio, nella lingua Cinese antica, le parole non venivano separate da spazi e non esistevano segni di **interpunzione**. Una delle caratteristiche delle lingue che mancano di segni di interpunzione, è che gli scribi dovevano inventare qualche parola che segnalasse l’inizio o la fine di una frase, nonché il punto interrogativo e le virgolette. E si ricordi che *gli Egiziani non avevano neppure ancora le maiuscole.*

Gli Egittologi, per distinguere gli elementi componenti di una parola, hanno introdotto alcuni segni (in particolare il punto e il segno eguale. Poiché in egizio non ce n’è traccia, non ce ne sarà traccia neanche qui:

In quanto segue, se vorrò ricordare parole egizie, suggerirò il metodo delle assonanze, cioè cercherò di costruire frasi in cui alla parola italiana da ricordare (per lo più in corsivo) sia associata una parola che ha suono simile alla parola da tradursi egizia. Questa sarà maiuscola, e talvolta di colore blu.

## **PICCOLO ABECEDARIO**

Taluni segni assomigliano ad animali o altre cose. In alcuni casi l’interpretazione ufficiale non è quella che do io. In altri casi, né altri né io abbiamo idee che possano aiutare.

A per **Avvoltoio**  
I (**I** di Ionio) è *giunco*, e assomiglia comunque a una I maiuscola  
O è un *braccio*, **O**mero  
U è un **pUlcino**  
B una *gamBa* o in tedesco “**Bein**”  
P una **P**orta

F i due cornetti ne fanno una **F** sdraiata  
 M un *gufo* che **Mi** guata  
 N sono tante **N** in fila  
 R **Rosse labbRa**  
 H una *greca* da **ACCA**demia di pittura  
 Hh una *treccia* con la **lACCA**  
 X **CHI** vuole una *focaccia*?  
 Kh Ammazza, **CHE** botta!  
 Z pezz**o** di *staccionata*  
 S un *gancio* **Sospeso**  
 Sh una *piSCIna*  
 Q una *scala* in una s**Quola**  
 K un **Kanestro**  
 G uno s**Gabello**  
 T una **Torta**  
 C un *laCCio*  
 D una *mano* **Distesa** (oppure han**D**, inglese o tedesco)  
 J un *serpente* **GIALlo** (magari poi non era giallo, ma mi pare che, se non giallo, il colore tradizionale fosse almeno giallastro).

Tra l'altro, non molti sanno che, se dipinti, *in buona parte i simboli egiziani* avevano dei colori standard dettati dalla tradizione. Per esempio, il simbolo per P, che io, per comodità mnemonica chiamo *porta*, era verde, il che mi fa pensare che l'originale fosse piuttosto una stuoia di giunco. R era rosso (labbra), Sh e N erano blu (avevano a che fare con l'acqua). In rete si trovano diversi alfabeti a colori, e si riconoscono abbastanza bene i simboli con colore costante.

### Per chi preferisce una filastrocca:

**A**, è un'**Av**voltoio o *Aquila*

**I**, è un giunco (quasi un'**I** minuscola)

**O** è chiaramente un **braccio**, dall'*Omèro*

**U** è un *pUlcino*, per davvero.

può esser utile notare che la palma è rivolta verso l'alto

**B** è una **gamBa**, *Bein* per i tedeschi

**P** è una *Porta*, meglio chiusa, o stiam freschi.

**F**, è **vipera cornuta** che o *un'eFFE* sdraiata

**M** è un **gufo** che fisso *Mi* guata.

mi riferisco alle due corna

**N** son in fila tante *oNde NoN* grosse

**R** è una bocca dalle *labbRa Rosse*

H una *greca* da *ACCAdemia* di architettura  
Hh (acca acca) una *treccia* che *la IACCA* assicura

X, *CHI* vuole questa *focaccia*? X non è Iks, ma il Chi aspirato greco.  
Kh, *CHE* *mazzata* puoi dar con tue braccia!  
(per il Gardiner è il ventre di un animale, completo di capezzoli e coda. Mah!)

Z è forse un *chiavistello teSo*  
S è un asciutto *asciugamano Steso*  
(Z è il suono della s di teso; per C&M un chiavistello)

Sh è una *piSCIna* in cui l'acqua cola  
Q è una *scala* in una *sQuola*

K un *Kanestro* fatto di vimini  
G uno *sGabello* in equilibrio

T una *Torta gonfia e lievitata*  
C è un *laCCio* di corda ripiegata C di *cipolla* (per altri è un giogo)

D è *mano Distesa* che dà una sberla soda  
J è un *serpente in attacco, Già* ritto sulla coda

Segni moderni (si fa per dire):

u in forma di *spirale* ha suono a "u" Uguale  
n, del basso *Egitto* la *coroNa*, per N pure vale.



m (forse) è di *Maiale una costola*  
E qui il nostro abecedario termina.



## NOTA PER CHI USERÀ UN VOCABOLARIO EGIZIO.

Lo studio dell'alfabeto di una lingua viene ovviamente per primo in qualsiasi grammatica di quella lingua, e viene studiato pensando, come è naturale, più alla forma che all'ordine delle lettere. Ma, specialmente nelle lingue morte, l'ordine ha un'importanza fondamentale, perché *l'ordine permette di cercare una parola su un vocabolario, trovarne il significato, e finalmente*

leggere un testo. Una grammatica da sola, a pensarci bene, è uno strumento astratto di scarsissima utilità, in quanto, da sola, non permette la lettura dei testi di quella lingua. Ne sanno qualcosa gli studiosi di lingue come il Cinese e il Giapponese, per i quali, leggere un testo classico prima dell'avvento dell'elettronica e della OCR (Optical Character Recognition) rappresentava una fatica improba che richiedeva testardaggine, pazienza, vista acuta, ed esperienza.

Nel caso della lingua Egizia, i vocabolari venivano compilati man mano che i testi venivano decifrati. Il primo compilatore a me noto, lo Champollion (il cui dizionario fu pubblicato postumo nel 1841), cercò di partire dalla tradizione copta, non conoscendo ancora la pronuncia della maggior parte degli ideogrammi (questo gli avrebbe permesso di usare l'ordine dell'alfabeto copto, derivato dal greco). Più che di pronuncia dovremmo parlare di "traslitterazione in caratteri fonetici di cui non conosciamo il suono". I copti, per conto loro, non ordinavano i loro vocabolari a nostro modo, in ordine fonetico, bensì secondo una certa "Scala", che ordinava le parole in dieci classi, divise in capitoli, secondo i significati: divinità, universo, gli uomini e le loro attività, animali, eccetera. Comunque, dopo vari tentativi, la Scala copta fu abbandonata, e, conoscendosi oramai la traslitterazione di un crescente numero di ideogrammi, l'ordine "fonetico" prevalse. Ma non era quello greco.

L'età d'oro dei vocabolari egizi fu a partire dal 1860. Tuttavia, se si guarda all'ordine (fonetico) dato, si vede che non c'era alcun accordo tra gli estensori dei vocabolari. Possiamo citare Birch, Levi, Hagemann, de Rougé, Stern. Il Budge, nell'introduzione al suo *Egyptian Hieroglyphic Dictionary*, del 1920, in cui traccia uno schizzo della storia dei dizionari geroglifici, cita l'ordine alfabetico utilizzato da questi vari autori.

Ma in realtà il sistema era basato su studi precedenti del Lepsius, che voleva creare un alfabeto universale per le lingue morte mettendo l'alfabeto fonetico in ordine logico. Il Brugsch abbracciò pienamente questo concetto (in accordo con il francese de Rougé), ordinando le lettere come lui stesso descrive:

**Ich unterscheide im altägyptischen Alphabete und umschreibe, übereinstimmend mit Herrn Vicomte E. de Rougé (s. dessen Note sur la transcription des hiéroglyphes in der Zeitschrift für ägyptische Sprache und Alterthumskunde, 1866, S. 69 flgd.) folgende drei Klassen von Lauten:**

**A. Die Vocale *a, i, u*.**

**B. Die Halbvocale *á, á, ú (ua, w)*.**

**C. Die Konsonanten *f, b, p, — m, n, r, l, — h, h, χ, — s, š, — k, k, — t, t, t*.**

Si confronti con la serie dello Erman, che ho così interpretato:

*Semivocali* (per noi vocali “matres lectionis” e semivocali) A, I, O, U;  
*labiali* **B, P, F, M**; *dentali prime* N,R; *aspirate* (**H, Hh, X, Kh**); *spiranti* (Z, S, Sh), *gutturali* (**Q, K, G**), *dentali seconde e loro palatali*: T, C, D, J.

Il Brugsch quindi ordinò il suo vocabolario Geroglifico-Demotico (1867) secondo la tabella seguente (pagina VI della sua introduzione):

	a		b		k		k
	à		p		h		k
	â		j		χ		t
	i		m		s		t
	i		n		x		t
	u		r		š		t
	ū, ua (w)		l		k		t

Questo alfabeto è praticamente il nostro. Lo Erman, la cui grammatica è del 1893-1902, declassò per vari motivi le lettere che ho inquadrato in rosso, mantenne, ma a parte, le lettere segnate in blu, aggiunse una lettera segnata in verde, e ottenne l’alfabeto che noi useremo, ed è essenzialmente quello oggi adottato da una maggioranza di egittologi (a parte qualche differenza nella traslitterazione. Ma l’ordine è quello che mi importa qui sottolineare. Tra l’altro, lo Erman, con il Grapow, avviò nel 1897 il progetto del maggior vocabolario di lingua geroglifica esistente, in sette volumi, terminato nel 1961 e disponibile su internet.

Detto ciò, bisogna ammettere che un ostacolo per il principiante serio è la ricerca delle parole su un vocabolario egizio. I segni non seguono né l’ordine latino, magari con aggiunte, né l’ordine greco, né l’ordine semitico, né l’ordine arabo (magari con aggiunte turche o persiane). La sequenza è: **A, I, O, U, B, P, F, M, N, R, H, Hh, X, Kh, Z, S, Sh, Q, K, G, T, C, D, J.**

A me pare che la divisione data più sopra, in classi fonetiche sia sufficiente. Altri preferiranno forse una filastrocca? Eccone una:

Se cercare in ordine vuoi tu  
 Ricorda che questo è **A, I, O, U**

Vengon quindi **B[i], P[i], F[effe], M[emme]**  
 Labial, cui tengon dietro lemme lemme

N[enne], R[erre], H(acca) e il simil Hh[Hha],  
e due segni d'egual suono X (Chi) e Kha,

Poi Z[zeta], S[esse] (quasi eguali) e S[shi]  
Q[qu], K[kappa], G[ghi] e T[ti], C[i], D[i], e [Ji]

Nei miei versi metterò sempre tra parentesi quadre le lettere che aiutano alla  
pronuncia dell'intero verso.

(E31)

Lo Erman ritiene utile notare che la parola "padre" si trova scritta in  
diversi modi. E'infatti utile conoscerli. Le forme più antiche  
contengono il suono F.



(IT, ITeF, TeF...)

**Vedrem che avvoltoio, MUT, è madre**  
**Mentre IT, ITeF, TeF vuol dire padre.**

## II. SIMBOLI CHE RAPPRESENTANO DUE CONSONANTI

**Altri simboli, gruppi rappresentano**  
**Che di più consonanti si compongono.**

**Ma quasi sempre scritti si incontrano**  
**Insieme a consonanti che li formano.**

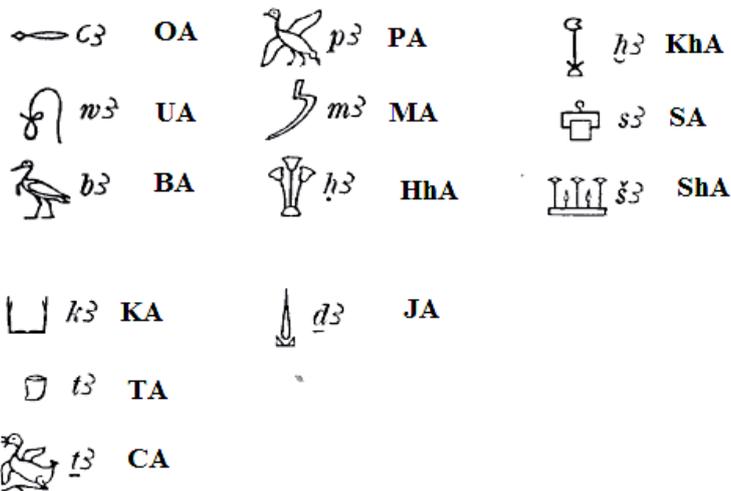
**Or dei simboli per due consonanti**  
**quelli in A e U sono i più importanti.**

(E\*33)

**1. SIMBOLI LA CUI SECONDA CONSONANTE (per noi vocale) È A.**

**Questi devi imparare tra un momento:**  
**mai non han fonetico complemento.**

Lo Erman insiste che i **simboli biconsonantici che hanno come seconda lettera la A** (che sarebbe un Avvoltoio) vanno imparati subito, perché questi simboli bi-consonantici *non si trovano praticamente mai* scritti in altro modo, per esempio accompagnati da una o entrambe delle due consonanti, come complementi fonetici (pag.10-11)



Filastrocca con le mie interpretazioni:

**Presto impara questi simboli qua  
Che hanno per secondo il suono A.**

**Sono ideogrammi un po' bisbetici  
Che non voglion complementi fonetici.**

**Pugnale senza manico è OÀ  
PA svola, un fiore in boccia è KhA**

**UA nodo, MA falce, scatola SA  
HhA tre fiori, tre papiri ShA**

**Anatra BA con legaccia  
TA gerla, KA due braccia**

**Un papero seduto è CA;  
fiamma di candela accesa è JA**

(\*34)

**2. SIMBOLI LA CUI SECONDA CONSONANTE (per noi vocale) È U.**

**I simboli in cui secondo vien U**

Son frequentissimi, ma certo tu

**Potrai trovarli con lor consonanti**

In forme che vedremo un po' più avanti.

	IU		NU
	AU		RU
	HhU		ShU
	SU		

**mIUggisce il vitello sdraiato;  
e RUgge il leone accucciato.**

**NU è vaso a fondo tondo,  
AU, spina di pesce immondo.**

**Dito o artiglio è HhU ,  
E stelo di saggina è SU.**

**Piuma di struzzo è infine ShU  
Che la “giustizia” simboleggia in più.**

(E\*35)

**Per lor frequenza siano notati  
I cinque segni qui sotto indicati:**

**sillabe sono, ma vale la nozione  
che IA è pure un'interiezione,**

**mentre da solo RA bocca vuol dire,  
ma TI, TIi è sillaba solo, e per finire**

TI sembra aver perso la maggior parte dei significati indipendenti (è ora prefisso o suffisso, oltre che nome di una località della Siria.)

**MI si trova come M[emme] iniziale  
Se un'antica grafia prevale.**

	ia	IA
	ti	TI
	ra	RA

					mi	MI
		tin	ti	TiiU	(Tii, scorretto)	

p**IA**nge e il volto si tocca  
 TI una *clava*, RA labb**RA** o bocca

Usi *gufi* per scriver MI e in più  
 Altro *avvolToIU* per il gruppo TIÙ.

### III. IDEOGRAMMI

(E\*36)

Gli ideogrammi son veri relitti  
 del passato, disegni in cui descritti

sono gli oggetti a cui si riferiscono.  
 Naturalmente han la loro pronuncia:

così, mentre i secoli scorrevano,  
 assunser pure un valore fonetico.

#### Esempi:

	PeR	casa		KheT	legno
	NeT	città		HheR	faccia
	RO	sole		MeShO	soldato
	IB	cuore			

Vo **PER** casa, di legno s**CHIET**ta

Al sole **RO**ssò la città par **NET**ta;

s**I** **Bea** il cuor, se con *faccia sincera*  
vien **MASCHIO** soldato, con amica s**CHIERA**.

Qui SCHIERA si riferisce alla *faccia sincera*.

Notare il cuore, disegnato con gli inizi delle principali arterie. Non lo si confonda con un vaso: per gli Egiziani vasi differenti implicavano contenuti differenti, e sovente l'ideogramma del vaso era usato per il contenuto del medesimo (è difficile disegnare un liquido!)

(E\*37)

Excursus: LA RAPPRESENTAZIONE DEI CONCETTI  
ASTRATTI.

**Come rappresentare astratti concetti,  
se disegnar puoi sol concreti oggetti ?**

*Primo modo di rappresentare concetti astratti: usare oggetti simbolici.*

**Un primo modo è che taluni oggetti  
simboli eran di astratti concetti.**

**Lo scettro HheQ a uncin, proprio del re,  
simbol di regno o regnare è.**



scettro, HheQ, indica il regno HheQA

**Dei grandi ufficiali lo scettro distinguevasi  
E valea pur per guidare e dirigere.**



KheRP scettro da ufficiale, per guidare, dirigere

**ECCo, scettro a uncino, “regno” notifica  
CREPan quei che chi comanda non seguono**

Un'erba ReS, forse la saggina, era usata per indicare l'alto Egitto (cioè la parte meridionale del Paese). Per cui la stessa erba ReS valeva per “Sud”.

	ReS	Sud
	HheR	Dio Horus
	SeT	Bersaglio

L'erba del **Sud** io ho cercata e **pRESa**  
Qui **ERO** e vidi il **falco** volar a distesa

Io tiro d'arco bene e non mi sbaglio  
Posso colpir **SeT**te volte il **bersaglio**.

(E38)

Rari sono i simboli che richiedono  
Che due ideogrammi li rappresentino:

	NeN	questo
	NeBTY	Due Signore, ovvero "unificatore dell'Alto e del Basso Egitto".

Occorron per NeN due erbe e due segni,  
NeBTY ha due dee e son due regni.

Il secondo simbolo, detto anche “due dee”, la dea-cobra (**UAJeT**) del Basso Egitto e la dea-avvoltoio (**NeXBeT**) dell'Alto Egitto, indica l'unificazione dei due regni, e fa parte del nome completo (il cosiddetto “titolare” – vedi Appendice I) dei Faraoni, quasi “**unificatore**”.  
**NeBTY**, letteralmente, vuol dire “due Signore”

(E\*40)

*Secondo modo di rappresentare concetti astratti: usare ideogrammi che hanno simile suono, per esempio le stesse consonanti.*

Potevansi concetti astratti scrivere  
Usando parole che indicavano

Oggetti concreti e contenessero  
Le stesse consonanti. Allora usavano

Gli Egizi il concreto oggetto scrivere  
Con valore puramente fonetico

E un determinativo appropriato  
Indicava il giusto significato:

**di papiro fu il rotolo poi fatto  
il più comune segno dell'”astratto.”**



determinativo di "astratto"

Alcuni esempi di ideogrammi con valore fonetico:

	PeR, casa, significa anche "uscire"
	HheTeP, offerta, significa anche "riposo, luogo di riposo"
	NeFeR, liuto, significa anche "bello, buono"
	MAOT, flauto, significa anche "verità"
	KhePeR, scarabeo, significa anche "diventare"
	SA, oca, significa anche "figlio"
	UR, colomba, significa anche "grande"

Esco di **casa** PER *fuori andare*  
**HO TE** Per fare *offerta*, e *riposare*.

Non ha suono i**NFER**nal un *liuto* buono  
*Flauto* e *verità* in MAOT han ugual suono.

Lo *scarabeo* **CAPRA** non *diventa*  
Chiami *oca* il *figlio* se mai **S'Accontenta**

p**UR**a è la *colomba*, che *grande* non è -  
ma il segno è uguale, non si sa perché .

Mentre usatissimo è il senso traslato  
Il senso original di rado è usato.

(E44)

**Ideogrammi uniti a “andar” in modo vario  
Ritroveremo nel vocabolario.**

	<b>IU</b>	andare
	<b>I</b>	andare
	<b>SheM</b>	venire
	<b>ZeB</b>	attraversare
	<b>IC</b>	rapinare
	<b>IN</b>	portare
	<b>BeZ</b>	portar dentro

**SheM, ZeB, IC sono accompagnati  
Dai segni alfabetici appropriati.**

**Ma IN per “vaso tondo” non userai,  
E BeZ, da sol “pesce” non vuol dir mai.**

**Quanto ai significati, il movimento  
È sempre il primario elemento:**

**SheM per *venir*, I e IU per *andare*  
ZeB *attraversare*, IC *rapinare*.**

**Vuol dir *portare* il vaso tondo IN,  
Mentre col pesce BeZ scrivi “*bring in*”** bring in (inglese) = portar dentro

	<b>ReS</b>	sud
	<b>QeMO</b>	sud

**Saggina e bocca, ReS, o braccio, QeMO,  
ad indicare il *sud* noi useremo.**

bocca ci ricorda la R  
braccio ci ricorda la O

**Se a uno stesso elemento si applica  
Varia consonante, anche il senso varia**

 consonante **T**, **ReNPeT** anno  
 consonante **P**, **ReNP** , germoglio, fiorire  
 consonante **R**, **CeR**, tempo

**Ne risulta che un identico simbolo  
Con **T**[i], il sempre **rinato** (ReNPe**T**) anno significa**

**con **P**[i] germoglio **rinasc**e (ReNP) in **Primavera**  
con **R**[erre] il tempo che una volta **C'eRa**.**

#### IV. DETERMINATIVI

(\*45)

**Per rendere il testo men elusivo  
Scrivea lo scriba un determinativo**

**(Che il fin della parola pur segnava.)  
Ma un picciol gruppo senza di esso stava:**

	<b>IU</b> essere		<b>UR</b> grande
	<b>IRT</b> fare		<b>eM</b> in

**IU esser, IRT far, UR gran, eM in, privi  
Sempre sono di determinativi.**

Nota: IRT, fare, è l'infinito di un verbo irregolare; T è per molti verbi il segno dell'infinito.

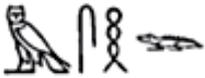
(E\*46)

**Rari determinativi esistono**

Che un sol oggetto **speciale** identificano:



**PeT, "cielo"**



**MeSeHh, "coccodrillo"**

Per **PIET**à si chiede al *ciel* che stia tranquillo  
E questo **MESE** non mandi un *coccodrillo*.

In certo senso questi sostantivi  
Coincidono coi lor determinativi.

(E\*47)

Ma i determinativi che più importano  
A molti oggetti in **generale** s'applicano.

**Riassumendo, il determinativo**

**i. d'una parola il senso a chiarir scrivo;**

**ii. parole scritte eguali può distinguere,**

**iii. ci può dir dove una parola termina.**

	OVVI		MENO OVVI
	uomo		dea
	donna		animale
	gente		terra coltivata
	persona riverita		terra coltivata (tardo)
	volatile: uccello, insetto		città
	pianta		polvere
	albero		barbaro
	acqua		carne
	deserto, terra straniera		carne
	casa		piccolo, cattivo
	liquido		fuoco
	andare		tempo
	vedere		concetto astratto
	azioni fatte con la bocca		
	ciò che richiede forza fisica		
	ciò che richiede forza fisica (tardo)		

**Breve abecedario dei meno ovvi determinativi.**

**Cobra è la *dea*, non si sa perché,  
Ma la *città* dall'alto vista è.**

**Il *barbaro* è un bastone un po' piegato  
E l'*animal* è in genere scuoiato**

**Ed a "*carne*" assomiglia, come pure  
*Piccol, cattivo* alle colombe pure,**

**cioè a *grande*, la cui coda è in giù  
mentre *cattivo* ha la sua coda in su.**

**Concetto *astratto* un rotol sigillato,**

*Fuoco è lucerna. E luogo coltivato*

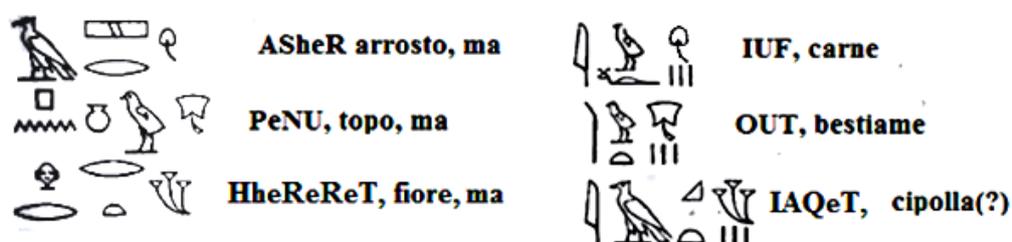
è triangolo o slitta. Infine il sole  
question di *tempo* ad indicar si vuole.



(E\*49)

Gli scribi attenti i sensi generali  
Davano con **tre barre verticali**.

*Non confonder tal barre vertical  
Con le tre che indicano il plural.*



Senza barre ASheR *arrosto*, ma IUF no,  
Con cui la *carne* invece indicherò.

(Uffa! Sempre carne, diceva il vegano)

È senza barre PeNU, ma ci dà **pena** il topo,  
Mentre il *bestiame* OUT, ne vuol tre dopo.

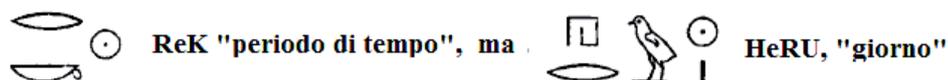
Senza barre il *fiore*, che è HheReReT  
Tre barre ha la *cipolla* ch'è IAQeT.

(la pelle più esterna è come una **giacchetta**)

(Confesso che non vedo come la regola si applichi agli ultimi due  
esempi **HheReReT** e **IAQeT**, a meno che HheReRet non sia una specie  
particolare di fiore di cipolla)

(E\*50)

Ma ad indicare un senso un po' speciale  
basta **una sola barra verticale**.



Giorno come speciale periodo di tempo.

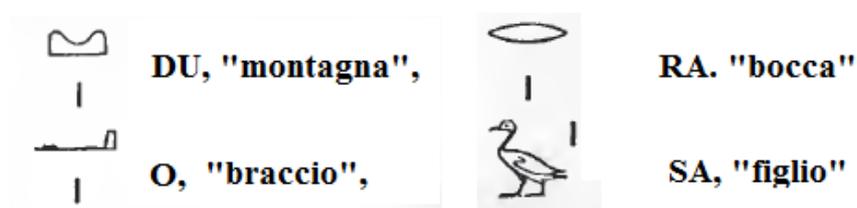
Da solo io mi **RECO** in *tempo dato*  
 Con barra **iERI**, *giorno* è denotato.

In altre parole, **niente barre** indicavano un senso senza ulteriore connotazione; **una barra** un senso particolare, "unico". Infine, **tre barre** indicavano che lo stesso determinativo si applicava a più concetti. Non va confuso col segno del plurale.

(E\*51)

Funge un sol tratto per il sostantivo  
 Come una sorta di determinativo

**Quando ai sostantivi un solo simbolo**  
 Basta, e di determinativi mancano.



Un tratto han **DUe** *monti*, **O** *braccio*, **labbRA** e *bocca*,  
**SA** *figlio*, e determinarli al tratto tocca.

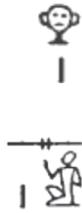
Se sono femminili, non fan senza  
 Mai della femminile desinenza

Che, come si vedrà più avanti qui,  
 In generale è la lettera **T[i]**.



Femminili *mano* con **dita** e senza **semi** il *deserto*  
**T[i]** e **tratto voglion**: questo è certo.

Pur se l'ideogramma non è un sostantivo  
 vorrà talor il tratto determinativo:



**HheR, *faccia*, ha il tratto anche se vuol dir *sopra*  
Ze, *uomo*, sempre col tratto s'adopra.**

(E\*52)

**Il determinativo talora viene al seguito  
Di un segno che ha valor solo fonetico:**

**Con QeD, *far vasi*; IB, *sete*; e JeT ei sta:  
(Non c'entra, ma vuol dir *eternità*.)**



La sillaba **QeD** è scritta in questo modo, con un suo determinativo, per “cerchio”, e un altro per “far vasi”, che appunto si scrivono **KeD** o **QeD**, ma ha solo valore fonetico, e può esser trovata in parole che non hanno nulla a che fare, né con cerchi, né con vasi.

**IN quanto a IB, adesso viene il bello  
Come fonetico vuol dir “vitello”.**



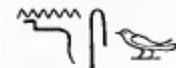
Questa scrittura si spiega col fatto che **IB** significa “vitello”. “Sete”, che si pronuncia **IB**, se lo è portato dietro. Ad esso è stato aggiunto un secondo determinativo, (ometto seduto con mano alla bocca) per indicare la sete.



**JeT, “proprietà terriera” ed “eternità”.**

Quest'ultima parola (come altre) indica l'eternità ed ha il determinativo che indica “terra”. Questo perché a quanto pare gli scribi erano abituati a scrivere JeT per “proprietà terriera”.

**In qualche caso quindi pure arrivi  
Ad aver due determinativi.**

Da  NeJeS, piccolo, deriva  uomo ordinario

Uomo ordinario ha il determinativo di “piccolo” e poi quello di “uomo”.

## V. ORTOGRAFIA

### ORTOGRAFIA DEGLI IDEOGRAMMI

(E54)

Gli scribi, per esser più zelanti,  
Ai segni letti con due consonanti

di fianco o di sotto (\*) aggiunsero  
i segni consonanti che ci aiutano

a leggerli, **ma certo pronunciati**  
**non van due volte**, o voi siete bocciati.

(\*) di rado anche davanti, come ad esempio in (E\*56).

Ma porli sotto o a fianco? Ciò decisero  
In base ai loro concetti estetici.

(55\*)

Se il **segno** indica due consonanti,  
**esso** all'ultima sta sopra o davanti.

 PeR, "uscire",  OQ, "entrare"  
 MeS, "generare",  HheJ, "bianco"

(Si noti che il determinativo per camminare, in **PeR e OQ**,  
che si pronuncerebbe **IU**, come tutti i determinativi non ha  
luogo nella pronuncia del simbolo)

Ciò val con **PeR**, *uscire*, ed **OQ**, *entrare*,  
con **Scheggia bianca** e con **MeS** *generare*.

## I. SIMBOLI CHE RAPPRESENTANO TRE CONSONANTI

Non ne parliamo, perché non son tanti  
i segni che stan per **tre consonanti**

Ne scrivo altri senza complementi.  
Studiali: pochi son, ma assai frequenti.

	HheTeP	offerta	
	HeRU	sole, giorno, luce	
	KhePeR	divenire	
	KheRU	voce	
	MAO	giusto, vero	
	NeCeR	dio	Anche NeTeR

HheTeP *offerta*, HeRU *sol* vuol dire;  
KheRU è la *voce*, KhePeR *divenire*

MAO, *giusto*; NeCeR *divinità*  
Altri li vedremo un po' più in là.

Se allor le consonanti sono tre  
L'ordine di frequenza questo è:

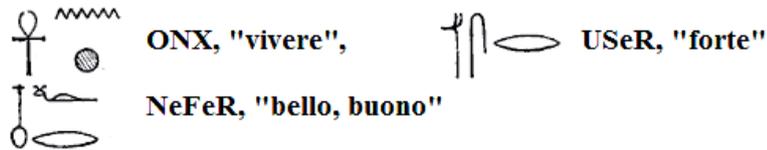
- (i) Si pospone (o pone sotto) **l'ultima consonante**

	KhePeR, "diventare",		UAHh, "stendere"
	OHhO, "star ritto",		UAJ, "verde"

Anche se il segno ne contiene tre,  
più spesso l'ultima soltanto c'è.

Per **KhePeR** *divenir*, e **OHHÒ** *star ritto*  
**UAJ verde**, **UAHh** *stender*, così è scritto.

- (ii) Si pospongono la penultima e l'ultima consonante (più di rado):



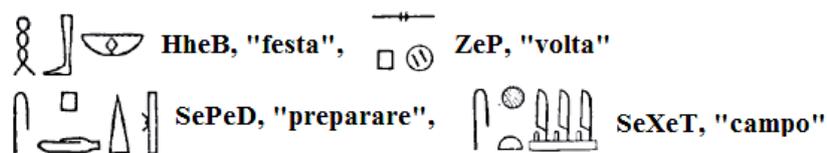
Per **ONX** *viver*, **USeR** *forte*, **NeFeR** *bene*  
 L'ultime due al simbol vanno insieme.

Ma in lettura, come detto si è  
 Le consonanti son sempre e sol tre.

(E\*56)

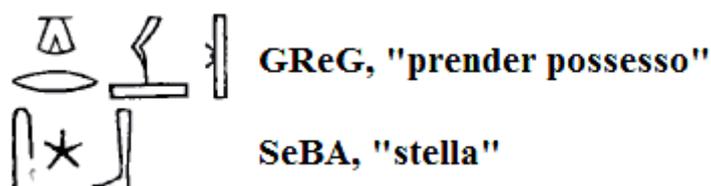
Raro è che all'ideogramma **davanti**  
 Si scrivan **tutte** le sue consonanti:

Per **ebeti** *festa*, **ZeP** *volta* si suol fare  
 Per **secchi** *campi* e **spiedi** *preparare*.



Più di rado si trova naturale  
 All'ideogramma prepor l'iniziale:

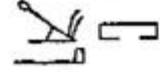
Prendo possesso, *ai miei beni aggregoo*  
**Se basta stella** allor la prego.



(E57)

E' raro il caso in cui il segno **seguono**  
L'inizial consonante, o la **fonetica**

**Intera trascrizione**, senza omettere  
niuna consonante (forma antichissima).

	<b>UJ</b> , comandare
	<b>DeMeJ</b> , unire
	<b>OR</b> , magazzino
	<b>MeR</b> , esser malato
	<b>MeR</b> , piramide

Ebbi in mia vita in **UGG**ia il **comandare**,  
**Di MAGG**io **unire**, **OR**a immagazzinare.

Se il faraon **era malato** e **MoR**to,  
pel **MeR**to era in **piramide** sepolto

(ennesima licenza poetica)

(E\*58)

**Qualche ideogramma appare più ascetico**  
**E rinuncia al complemento fonetico.**

**Così HheR faccia, esercito MeShO'**  
**PeR casa, e scriba SeSh io scriverò,**

**MeHh riempire, e poi anche NeTeR dio**  
**NeB ogni e infine NeB per signor [mio].**

NeCeR e NeTeR = dio

	<b>HheR, "faccia",</b>		<b>SeSh, "scriba"</b>
	<b>PeR, "casa",</b>		<b>NeB, "ogni"</b>
	<b>NeTeR, "dio",</b>		<b>NeB, "signore"</b>
	<b>MeShO, "esercito",</b>		<b>MeHh, "riempire"</b>

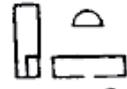
Si noti il segno SeSH, “ tavoletta dello scriba”, che col determinativo di uomo diventa “scriba”.

**Con certi femminili è pur così mantengon sol la desinenza –T.**

-T, come si vedrà in seguito è una desinenza che indica il femminile, assai frequente nelle lingue semitiche e camitiche,.

**MUTter madre, HheMeT donna e casa HheT**  
**Iside pure, che si dice SeT.**

Mutter= madre in tedesco

	<b>HheT, "casa";</b>		<b>MUT, "madre"</b>
	<b>SeT, "Iside";</b>		<b>HheMeT, "donna"</b>

Curioso il segno articolato HheT , il cui determinativo pare essere una casa più semplice. Esso però vale per edifici in genere (palazzi, cortili etc.)

**Altre scritture più o meno rare in più seri testi potrai trovare.**

(Ad esempio mi riferisco ai paragrafi 59-62 dello Erman)

## II. ABBREVIAZIONI

(E63)

Per gli scribi, gli scribi ognor scrivevano  
E l'inessenzial sovente omettevano.

Più spesso **I, U** ne facean le spese  
E, se inicial, venivan sottintese.

Era frequente pure l'omissione  
Di lettere indicanti la flessione:

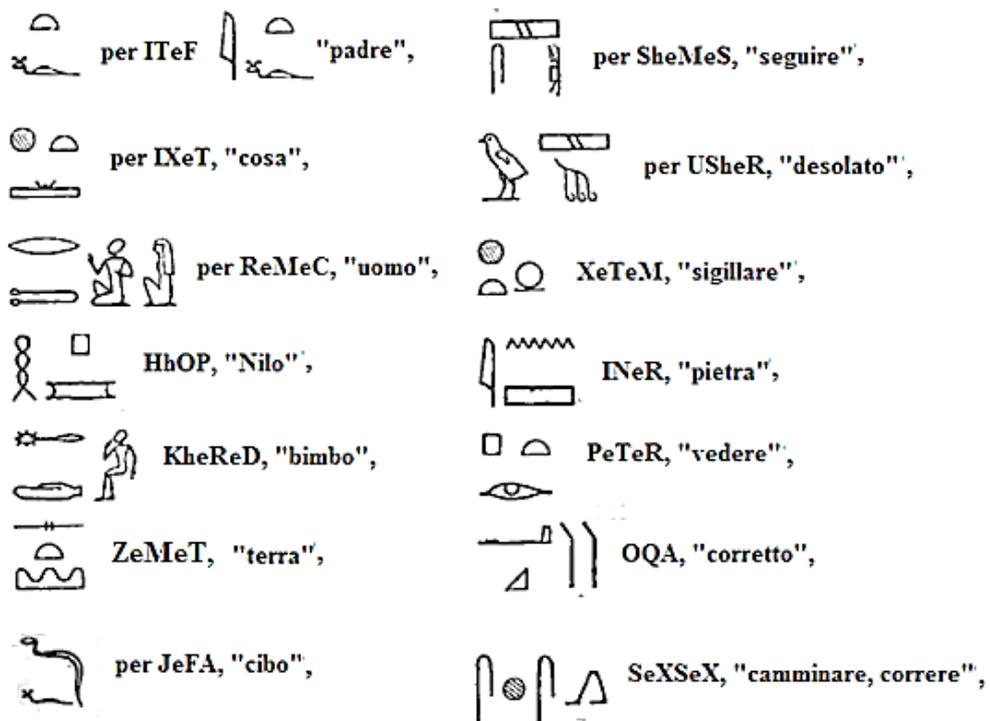
ad esempio, a soffrir di questo male  
era sovente il segno del plurale.

Per lo più -U

E per parole d'uso assai frequente  
Le radicali omesse eran sovente.

(64)

Tra queste forme anomale sono particolarmente frequenti le OMISSIONI:



Non si confonda il determinativo  (uomo) con  determinativo  
connesso con tutte le attività che implicano la bocca: parlare, mangiare  
etc. anche metaforicamente : pensare, esprimere emozioni etc.

Tra queste lo studioso noterà  
Il TeF per **I**teF, che vuol dir *papà*,

XeT per **I**XeT, che *cosa* vuol dire,  
SheS per She**M**eS, che vuol dir *seguire*.

Che fare se l'**uscier**ee è *desolato*  
Perché il can **cheto** ha *sigillato*?

ReC per Re**Me**C, che è l'*esser umano*,  
JeF per Je**F**A, traduce *cibo sano*.

*Corretta*, **o ca** ro, vedi *pietra nera*  
E **semi tu** a *terra* butti a sera.

Dal *Nilo*, **HOP**, che ahimé è **secco secco**  
tu via ten *corri* dopo un battibecco.

Mi rincresce sottolineare che per noi il *Nilo* è **HhOP**, mentre probabilmente era pronunciato Hapi. Ma davvero, chi lo sa?! Intanto il mese copto corrispondente al festival del Nilo si chiama Paopi....

A **KheD** infin, ch'è sempre un *bambinello*  
La R di **KheReD** (**erede!**) resta nel pennello.

(E66)

Vale la pena ricordar le forme  
Che si ritrovano con frequenza abnorme

**HOTIi** *principe*, **eRPOTIi** *ereditario*  
**ONHh-UJA-SeNeB**, voto necessario

**Di vita, salute e di prosperità**,  
e infine **eNHheHh**, ch'è l'*eternità*.



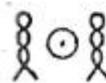
per **HOTIi**, "principe"



per **eRPOTIi**,  
"principe ereditario"



per **ONHh UJA SeNeB**,  
"vita, prosperità, salute"



per **eNHheHh**,  
"eternità"

(E67)

Arbitrarie **abbreviazion** lo scriba fa anche di antiche divinità

e titoli di re, per cui un unico ideogramma assai spesso usasi.

Vale la pena ricordare **in questo contesto di abbreviazioni:**

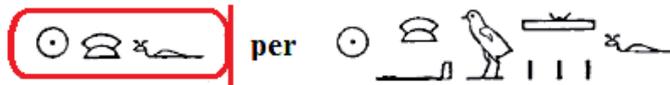


UP UAUT, "Colui che apre le vie",

"dio lupo" (Anubis è uno sciacallo)

nome di una divinità spesso confusa con

Anubis. Il simbolo dato abbrevia le seguenti forme più estese:



**XOUF-RO**, "i suoi diademi sono quelli di Ra",  
nome più noto come **Chefren**.

In quest'ultimo caso, come si vede, si sarebbe perso il segno del plurale, che taluni pensano sia stato presente in origine. Gli egittologi che non abbracciano questa teoria scrivono Cha-F-Ra, segno per segno (con collocazione di Ra al terzo posto, vedi E\*69)

Ma intanto qui è comparso per la prima volta il "cartouche" o **cartiglio**, che un tempo era disegnato come un laccio di corda, che circonda un nome proprio, esclusivamente di re (o pretendente al regno). Chi arriverà all'Appendice I.2 ne vedrà a sufficienza.

UP UAUT apre le vie e , guarda un po', perde -U plurale il nome di **XOUF-RO**,

ma soprattutto un segno nuovo pigli:  
i nom dei faraon stan nei **cartigli**.

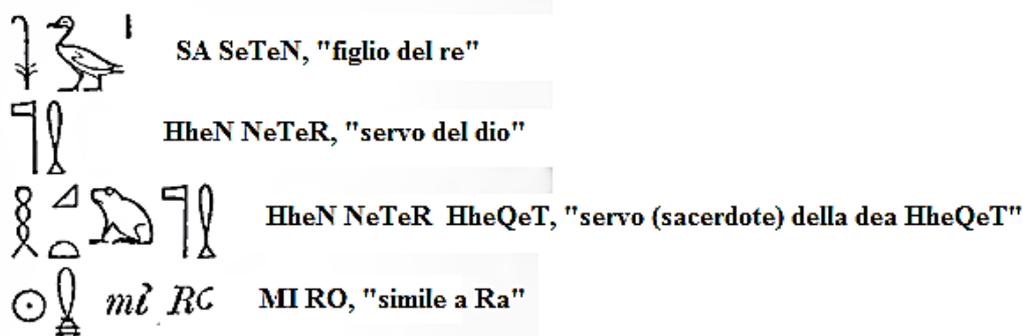
(E68)

Se ovvia è una parola, e il senso vivo,  
lo scriba usa il sol determinativo.

(E\*69)

### III. ORDINE DELLE PAROLE NELLA SCRITTURA.

Dei e sovrani **scritti** primi vanno  
Anche se, **letti, indietro se ne stanno.**



#### NOTE.

- Il terzo esempio va letto in ordine inverso. In versione moderna, post-Erman, **HheN** è piuttosto trascritto **HheM**.
- Per **SeTeN**, che oggidi si pronuncia **NeSU**, vedi anche (E\*105 .)

### CONCLUSIONI

**E infin siam giunti alle conclusioni  
Si aspetti il lector molte eccezioni,**

**ma con coraggio tutto quanto accetti  
pensando che gli scribi giovinetti**

**Da tal difficoltà non furo immuni.  
E mezzo gaudio sono i mal comuni.**

**Non stupisca questa mia insistenza  
Sulla scrittura: non sen può far senza.**

**Gli egizian, grafomani senza pari  
Erano un popolo di graffitari**

**Che considerava un muro spoglio  
Quasi che fosse di papiro un foglio**

**In attesa di essere riempito,  
compito che con cura fu adempito**

**Per tremil'anni, non senza che confuso  
Fosse talvolta il senso dall'uso,**

**e percorrendo questa lunga via  
sovente mutasse l'ortografia.**

**Quindi il lettore non si impressioni  
Se ogni regola avrà mille eccezioni.**

**Noi preferiam l'”ortografia classica”,  
che nel Medio Regno era la regola.**

Il Medio regno durò dal 2055 al 1790 AC.

**Quanto detto, una massima comporta:  
La lettura, dell'Egitto è la porta.**

L'improbabile lettore lo avrà sperimentato confrontando la mia trascrizione in caratteri latini, per quanto foneticamente fedelissima, con il corrispondente testo geroglifico. Il secondo, una volta note alcune regole, appare assai più comprensibile

**Varie regole raccolti sin qui:  
per un'introduzion basta così?**

**Non basta, perché è opinione mia  
Che l'ampio variar dell'ortografia**

**Dovuto a ragioni, tra le quali  
Occorre dir che non c'erano vocali,**

**All'entusiasta potrebbe far credere  
Che mille eccezioni *ortografiche***

**Per tradizione, comodo, senso estetico,  
Abbiano invece ragioni *morfologiche***

O addirittura, origini *sintattiche*.  
Di morfologia e sintassi il minimo

Voglio dar perché con la pratica  
Bene o male un testo possa intendersi.

Chi si diletta a apprendere nuove regole  
morfologiche, di rado rispettate,

non legga questo testo, e a grammatiche  
più serie della mia\*, voglia ricorrere.

(\*) cioè tutte

## NOTA DI SINTASSI

Ma una nota di sintassi or dirò  
Questa lingua è del tipo **VSO** [vi-esse-o].

Il **Verbo** ha la prima posizione,  
poi **Soggetto** e **Oggetto** in successione.

# PARTE SECONDA - MORFOLOGIA

## I. PRONOMI

### i) PRONOMI PERSONALI

#### PRONOMI PERSONALI SUFFISSI

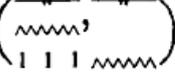
(E\*73)

**Oserei dir che di tutto il mio testo  
Il più importante paragrafo è questo.**

I pronomi suffissi sono posposti a:

- 1) nomi, nel qual caso esprimono possesso;
- 2) preposizioni e simili (producendo espressioni di relazione, come “per me”, “su di te”).
- 3) verbi, nel qual caso ne sono il soggetto e li coniugano;

Sono scritti *dopo il determinativo (se c'è)* della parola a cui sono affissi.

SINGOLARE		PLURALE	
1 c.  i (  ) I		1. c.  n	N
2 m.  k	K	2. c.  tn (  )	CeN, TeN
f.  t (  )	C, T		
3 m.  f	F	3. c.  sn (  )	SeN, ZeN
f.  (  ) s	S, Z		

L'abbreviazione “c.” sta per “comune” – al maschile e femminile)

#### I pronomi suffissi personali

Per nomi, verbi ed altro sono eguali.

Esprimono coi **nomi** possessione,

Coi **verbi** ci segnalano la flessione

(e quindi rappresentano il **soggetto**,

il che è chiaro, ma una volta va detto).

E se li attacchi a una **preposizione**  
esprimon personale relazione.

**Se presto li impari bene fai:  
li trovi ovunque e non cambiaron mai.**

Prima persona singolare è I  
Seconda è Kappa; donna T[i] o C [i];

Effe (F); esse (S) o zeta (Z) alla persona tre.  
Con questo hai tutto il singular per te.

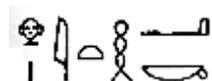
Al plurale eN; CeN, TeN; SeN, ZeN  
In molte forme tal pronome vien.

**In fine di parola tu lo scrivi:  
Segue perfino i determinativi.**

(E\*79)

Come **oggetto** l'uso ne è proibito  
Quando non accompagnan l'infinito

(ciò è di facile identificazione,  
se l'accompagna una preposizione. )



HheR ITeHhK quando ti disegnano, "al disegnarti".

(E\*80)

**GLI ANTICHI PRONOMI ASSOLUTI** (cioè isolati, non suffissi né prefissi).

Si usar **talor** gli assoluti a **soggetto**,  
**Ma lor funzione è complemento oggetto.**

L' **assoluto** al **suffisso** è sempre eguale  
Nelle svariate forme del **plurale**.

(Per le forme plurali si rimanda a pag. 45-46)

1 c.	 <i>wì</i>	UI	1. c.	 <i>n</i>	N
2 m.	 <i>tw</i> ,  <i>tw</i>	CU, TU	2. c.	 <i>tn</i> ,  <i>tn</i>	CeN, TeN
	f. ( <i>tm</i> or <i>tn</i> ?)	CeM, TeN			
3 m.	 <i>sv</i>	SU	3. c.	 <i>sn</i>	SeN, ZeN
	f.  <i>sì</i>	SII			
3 c.	 <i>st</i>	SeT			

**Singolar** io, **oUI**, poi -CU e -TU  
-CeM, -TeN per dire i nostri “tu”;

Infin SU e SII; SeT per le **coSETTE**

La terza dunque ben tre forme ammette.

(terza = terza persona)

**Precedono il verbo se son soggetto**  
**Ma lo seguono se sono oggetto.**

(E\*82)

La forma *SeT* qual femminile usata  
Dal medio regno in **neutro** fu mutata,

e un gruppo di persone indica ben  
Sostituendo il plurale *SeN* o *ZeN*.

**RECENTI PRONOMI ASSOLUTI – soggetti enfatici**

(E\*84)

Questi userai **sol se** **soggetti enfatici**.  
Dall'enfatico IN forse derivano

 **IN, "in persona"**

**Che con i sostantivi pria s’usava,  
(e il pronome suffisso se n’andava).**

Sing. 1 c.		INUK	Plur. 1. c. ?
2 m.		eNTeK	2 c.
f.		eNTeT (tardo eNTeC)	(tardo, eNTeTeN)
3 m.		eNTeF	3 c.
f.		eNTeS	eNTeSeN

**A parte INUK in cui UI vari,  
Prefiggi eNT ai suffissi ordinari.**

**In realtà allo Erman sfuggì  
Che eNTU si può pur prefigger qui.**

1 p			NUK, INUK	Plur. 1. <b>manca</b>
2sm			eNTeK, eNTUK	" 2.
2sf			eNTeT, eNTUT	" 3.
3sm			eNTeF, eNTUF	eNTeTeN, eNTUTE N
3sf			eNTeZ, eNTUZ	eNTeSeN, eNTUSEN

**NOTA:** ho aggiunto questa serie di pronomi soprattutto per chi si voglia cimentare con la traduzione de “La storia di due fratelli” (reperibile in rete) in cui ENTUF si trova cinque volte nelle sole prime tre righe e non è presente nel vocabolario dello Erman.

**In ogni caso “enfasi” significa  
Che il pronome al primo posto portasi.**

(E85)  
Espressione di “STESSO”.  
Gli Egiziani quando dicono *stesso*

I **suffissi** appiccicano al “**GESSO**”

 JeS, stesso

(che produce le forme: JeS-I, JeS-eK etc.)

## ii). PRONOMI DIMOSTRATIVI

(E\*86)

Queste le forme del dimostrativo,  
sempre **posposte** al loro sostantivo:

e qui la tua memoria sia ben desta,  
PeN vuol dir questo, TeN vuol dire questa.

Il tuo compito in fondo è tutto qui,  
se al plural tu premetti I o (I)P[i]

Sing. m.		PeN	f.		TeN			
								
Plur. m.			IPeN (PeN)	f.				IPeTeN (PeTeN)
								

Ma presto i **plurali**, già antiquati,  
da NeN (comune) furon rimpiazzati

 NeN questo

Or NeN un nome era in origine  
Che forse voleva dire “Questo genere”

Per cui anche in Egitto è tassativo  
Che sia **seguito** dal genitivo.

Quindi NeN **eN** s’usa oggi citare  
E pure al singular lo si può usare.

eN, come vedremo più avanti, è un modo di esprimere il genitivo “di”,  
l’unico “caso” che tratteremo (oltre ai casi del soggetto e dell’oggetto, e  
a una forma di vocativo – n.E\*87).

Hanno PeN e TeN, il loro posto  
Perché ogni aggettivo va **postposto**.

E così per (I)PeN, (I)PTeN plurale,  
(**ma non per NeN**) l'ultimo posto vale.

(E\*87)

Più debol forma per “questo” trovi tu:  
Spesso val “ciò”, spesso si omette. E' PU.

Cerimoniale, o **vocativo** in più,  
Usato un tempo, e **postposto**, era PU.

 **PePi** PU, *Oh Pepi!*

(E89)

Se di forme per “questo” tante abbiamo  
Una sola per dir “quello” ne troviamo.

Anch'essa **segue il nome** ed è antiquata,  
spesso usata a indicar cosa spregiata:

(E forse ricordare non è vano  
Che “quello là” ha ugual uso in italiano.)

PeF, TeF sono le forme al singolare;  
eNFA (per IPeF) plural tu puoi trovare.

PeF (m), TeF (f); plurale: NeFA (o eNFA)

 **NeFA**, "quelli"

Si noti il curioso determinativo, che indica strade e simili.

(E\*90)

PA (NA), e TA, NA eN vennero poi,  
**Preposti al nome come usiamo noi.**

 PA, "questo",
  TA, "questa",  
 NA, "questo/questa", ma, con eN,
  NA eN, "questi".

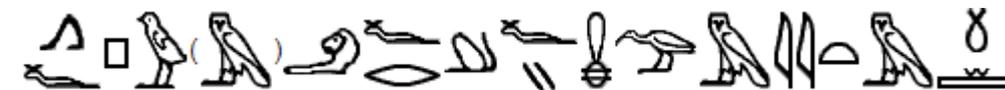
PA col tempo divenne l'articolo,  
 ma questa storia la vedremo in seguito

PA fece la fine di *ille* latino → *il* italiano. Si noti che dai tempi dei "testi delle piramidi" a quelli degli ultimi testi demotici trascorsero più di 2500 anni, più che dagli inizi della letteratura latina (circa 300 aC) all'italiano di oggi.

**In quanto a PU, come finì dirò:  
 pronome indefinito, insomma, "ciò".**

 NeFeR PU, "buono ciò", "ciò va bene"  
 (formula non solenne con cui si concludeva uno scritto.)

Formula più completa, in testi letterari (da wikipedia.it – vedi sotto):

  
**IUF PU (eM) HhA eF eR PeHh eF MI GEMYT eM SeSh**  
 Va questo da inizio suo a fine-sua come trovato in documento

Talora questa formula viene chiamata colofone. Ma più propriamente non lo è. Si tratta piuttosto di un "explicit" in cui, a mio parere, lo scriba (non l'autore del libro) dichiara di aver eseguito una copia fedele di uno scritto precedente.

([https://it.wikipedia.org/wiki/Lingua\\_egizia](https://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_egizia): si tratta di uno dei pochi contributi italiani a wikipedia superiore agli altri, almeno nelle lingue a me note).

**(E\*91)**

**Ma già nel Medio Regno a scriver ben  
 Con il plural si preferia NeN eN,**

**dove eN indicava il genitivo,  
 di "questo (tipo) di" indicativo.**

**In questo modo tal indicativo  
Per lo più precedeva il sostantivo.**

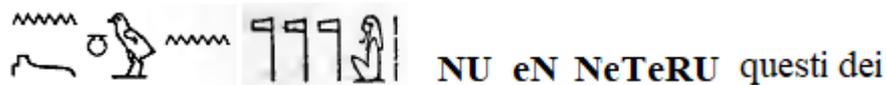
**(Più tardi l'inevitabile accadde  
E il segno eN del genitivo cadde.)**

(E\*92)

**Si trova ancor, usata come NeN  
La forma arcaica NU, oppur NU eN.**



**Come NeN eN, il passo non concede  
Al sostantivo suo, e lo precede.**



(Qui, la forma NeTeRU è graficamente un doppio plurale, in cui al triplice simbolo per dio, si aggiungono le tre barrette verticali, che indicano anch'esse il plurale – il tutto si legge -U). Ricordo che NeTeRU si trova anche come NeCeRU.

## II. SOSTANTIVI

### II.1. NOMI

#### A. GENERI

(E\*95)

Anche gli Egizi usavano così  
Pel femminile la finale –T[i].

Ciò è comune alle lingue *semitiche*  
(ma l'egiziano era lingua *camitica*).

...Anche se questa opinione è oggi discussa.

Oltre le femmine son considerati  
Femminili gli **oggetti inanimati**,

Gli **astratti** ed i **nomi collettivi**  
E i **pronomi neutri relativi**:

di questi si può dir senz'altro che  
fa parte eNTeT, che vuol dir “ciò che”. **Pronome relativo**

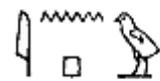
(E96)

La desinenza del maschile è –U  
Che assai di rado trovi scritta tu:

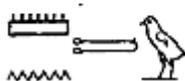
nomi di **dei**, o da **verbi** derivati,  
e **pochi nomi**, ma spesso incontrati.

Esempi:

#### 1) Nomi divini



**INPU** Anubis



**MeNCU** Monthu



**KhNeMU** Khnum

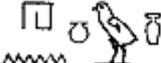
2) derivati da aggettivi o verbi

 **HhURU** Povero

 **ShMeSU** seguace

3) eccezioni che si incontrano di frequente:

 **ITRU** corrente

 **HeNU** brocca

 **XeNU** interno

(E98)

**Son femminili i Paesi stranieri,**  
**ma qui la -T[i] non si può mai veder:**

 **KASH**, Etiopia

(come il Kush, כּוּשׁ del libro del Genesi, ma questa idea è discussa, secondo me non completamente a ragione, anche se è vero che l'Amu Daria era chiamato Geon, come il fiume che "circonda il Kush," Gen.I,2).

**Per quei Paesi non *Si MeTTE* -T[i],**  
**terra straniera è sottintesa qui.**

 **SeMeT**, "terra straniera"

(allo stesso modo in buon italiano mettiamo l'articolo femminile alle città che pure hanno desinenza maschile, perché la parola "città" è sottintesa: "la bella [città di] Milano").

## B. SOSTANTIVI DERIVATI

(E103)

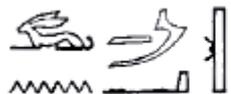
Oltre a molte forme derivate,  
che sol con l'uso vengono imparate

vale la pena osservare che  
di importanti ne hai almeno tre.

(1) eNT- *natura o pratica*, (2) BU “l'astratto”  
(3) UN MAO *è verità* (ma non è un gatto)

Esempi:

eNT-HheSeB, la *pratica del calcolo*  
BU NeFeR, *bellezza*, “ove il bello trovasi”.

 **UN MAO, verità**

BU significa “luogo”: BU NeFeR = luogo del bello  
UN MAO letteralmente significa “è vero”.

(E102)

Per ultimo eM- qual prefisso serbo:  
Dice che il nome deriva da un verbo.

Spesso eM- prefisso ha forma singolare  
Che necessario mi sembra indicare:



eM - prefisso che trasforma un verbo in un sostantivo.

Esempio:



**MeXAT**, bilancia, da **XA**, misurare.

Sembra apparir , dall'esempio che cito,  
che il verbo che segue è all'infinito.

(vedremo più avanti la forma dell'infinito)

## C: ESPRESSIONI DI NUMERO

### IL PLURALE

**Per il plural è –U la desinenza,  
ma sovente gli scribi ne fan senza.**

**Ma vale anche al femminil plurale  
Di aggiungere –T la legge generale.**

(E\*104)

**Che la finale –U(T) sia scritta o no  
Sempre al plurale la spronuncerò,**

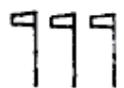
**anche se (bisogna proprio dirlo?)  
non c'è intorno Egizian che possa udirlo.**

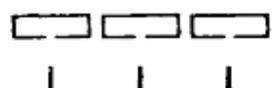
**Ci fu un dual, ciò che spiega perché  
Di simboli il plurale ne vuol tre,**

**ideogrammi o determinativi,  
oppure tre paletti riassuntivi.**

Esempi:

1) Tre ideogrammi (ma se ne legge uno solo, seguito da –U, o da –UT se femminile)

 NeTeRU, "dei"

 PeRU, "case"

 nvt NUT, "città"

2) Tre determinativi (ma se ne considera uno solo, seguito da –U)

 **HhOTIiU, "principi" (obsoleto)**

3) Tre paletti riassuntivi in serie verticale o orizzontale

 **HheHhU, "milioni"**       **NeTeRU, "dei"**

 **SeRU, "principi"**

Nel caso di SeRU, i tre paletti sono posti dopo (in questo caso sotto) **il determinativo.**

Non si confondano questi tre paletti con quelli di pag. 31, E\*49, che hanno valore puramente di abbreviazione.

(E\*105)

**Il segno del plurale è scritto –U,  
ma in qualche caso non lo scrivi tu:**

- (i) se la parola è un segno e nulla più,
- (ii) se il singolare termina già in –U.

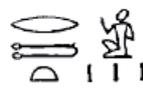
**E se terminano in -Ii gli aggettivi  
Al plurale –IiU sempre tu scrivi.**

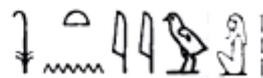


**Se terminano in -TII, devi tu  
il plural (novità!) scriver TIIU.**



**Di Re(M)eC, uomo, è Re(M)CeT plurale  
Ma SeTeN, re, vuole -YU finale.**

 **ReMeC, "uomo";**       **ReMeCeT, "umanità"**

 **SeTeN, "Re dell'Alto Egitto";** Plurale:  **SeTeNYU**

(Ricordo che studiosi più moderni dello Erman leggono i simboli di **SeTeN** come **NeSU**).

(\*106)

**Il plural femminile è sempre in -UT**  
**Come per ReNPUT, anni, e donne, HheMUT.**



**-UT, desinenza del femminile plurale**



**NeHheBUT, "colli", da NeHheBT**



**ReNPUT, "anni", da ReNPeT**



**HheMUT, "donne", con desinenza -UT "travestita".**

Nota: **NeHheBT** è il collo che sostiene la testa (non una montagna e non un pacco). Il determinativo in questo caso è decisivo.

## **DUALE**

E\*107

**Puoi arrivarci con le forze tue:**  
**Di simboli il duale ne vuol due,**

**ideogrammi o determinativi,**  
**oppure due paletti riassuntivi.**

**Ma dagli esempi appar la conseguenza**  
**Che del duale è -(U)Ii la desinenza.**

**Naturalmente, ciò per il maschile,**  
**mentre -Tii vale per il femminile.**

### 1) Esempi di due ideogrammi:



TAUI, "le due terre" (l'Egitto)



MeRTIi, "i due occhi"

**TA-UIi, le due terre, trovi associato**

**Alle due dee SeMAU-TIi , già incontrato.**

(E\*38)

**Insieme qui stanno anche perché**

**Vicini stan nel "titolar" dei Re.**

(Appendice I.1)

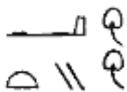


SeMAUTII, o NeBTY (le due Signore) , "due dee", che sono NeXBeT (avvoltoio, dell'alto Egitto ) e UAJeT (cobra del basso Egitto.) Probabilmente non sono appollaiate su due cesti (di cui si vedrebbero i manici), ma su due NeB, ideogramma del "signore" ("Signora " è NeBT, due signore NeBTY). Per lo Erman **SeMAUTII** significa "unificatore".

### 2) Due determinativi



TeXeNUIi, "i due obelischi"



OTIi, "le due membra";



MeNTIi, "le due gambe"

### 3) Abbreviazioni



opp.



OUIi, "le due braccia"

**Se M' Aiutan "due terre", e occhi sMoRTI;**

**T'inCHINI agli obelischi grandi e forti**

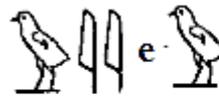
**Non tener le membra in OZIo, se non vuoi che tu faccia**

**laMENTI per due gambe e QUI per due braccia.**

(\*109)

**Del duale è -UIi, -TIi la desinenza**

**Va sempre scritta, non puoi farne senza.**


 opp. forma moderna:  UII, U  

 opp. forma moderna:  TI o TIi

## USI DEL SINGOLARE, PLURALE, DUALE.

(E110)

**NeB, ogni, posto dopo il singolare**  
**Le veci del plural può spesso fare.**

lo stesso simbolo vale per “**signore**”,  
 ma è normalmente primo.

**La posizione, al nome posteriore,**  
**evita confusione con “*signore*”.**


**NeB: "ogni, ciascuno"**

 da non confondersi con il simbolo K,

(E111).

**Dall’italiano in modo differente**  
**S’usa il plurale, curiosamente:**

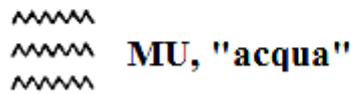
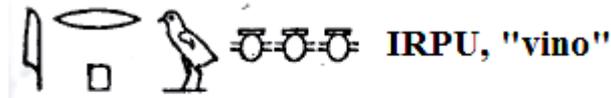
**(i) Son plurali gli **astratti**: TAU, *calore*,**  
**HAU, *tempo*, FeQAU, *ricompensa*, *onore*.**


**HAU, "tempo"**  

**TAU, "calore"**  

**FeQAU, "ricompensa"**

**(ii) Plurali i **materiali** per lo più.**  
**Esempi: vino IRPU ed acqua MU.**



Si noti la forma specializzata del vaso per il vino, che indica appunto il vino.

**(Ma tal regola per un materiale  
Non è d'uso del tutto generale.)**

(E112)

**Per persone o oggetti il dual fu in uso  
se vanno in coppie. Andò presto in disuso.**

## II.2. L'ARTICOLO

(113-115)

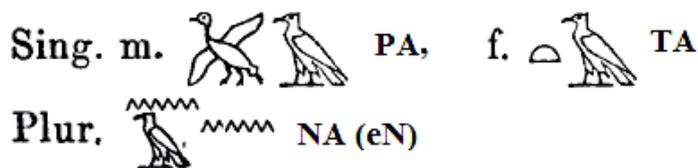
**Solo dal Regno Medio in poi  
Un articolo egizio troviam noi:**

Medio Regno: 2055-1790 AC

**PA, TA, NA aggettivo dimostrativo  
Divenne articol determinativo.**

(Vedi (\*90) a pag. 50)

**E per saper dell'uso il quando e il come  
Sappi che **sempre vien preposto** al nome.**



**NA eN era la forma iniziale  
Dal singular seguita o dal plurale.**

**Dal Regno Medio eN presto è sparito  
e bastò NA dal plurale seguito.**

Un fatto curioso è che inizialmente l'articolo veniva **omesso** con parti del corpo, nomi propri di luoghi ed espressioni riguardanti il regno o il culto, nonché parole particolarmente frequenti. Un completo capovolgimento arrivò con il Copto, in cui in pratica l'articolo (nelle forme **Pi** e **Phi**) è pressoché obbligatorio per tutti i nomi senza distinzione. Vecchi testi di egittologia, probabilmente riferendosi a testi Copti, chiamavano quindi **Phre** (non riconoscendovi l'articolo) il dio Ra che noi invece per nostra coerenza chiamiamo RO.

#### **TARDO AGGETTIVO POSSESSIVO**

**Dipoi l'articolo determinativo  
Formò un nuovo aggettivo possessivo,**

**il qual sempre precede il sostantivo,  
(ciò ch'è eccezione per un aggettivo.)**

**Facil è costruirlo, or dirò come:  
articolo, più Y [ipson], più il pronome (PA, TA, NA) +Y+(-I, -K etc.)**

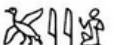
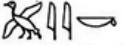
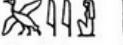
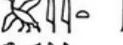
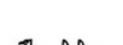
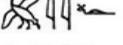
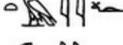
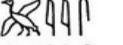
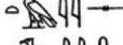
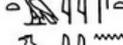
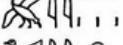
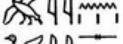
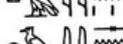
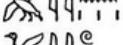
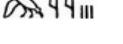
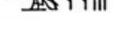
**suffisso. Nei testi 'l trovi sovente,  
e lo illustra la tavola seguente.**

**Non è immediata da compilare,  
due generi insieme devi declinare:**

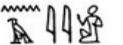
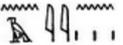
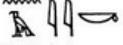
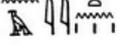
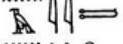
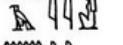
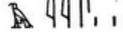
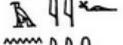
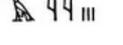
**primo quello di ciò ch'è posseduto,  
poi quel del possessor va ritenuto.**

**Lo stesso devi far con i due numeri, (singolare e plurale)  
e trenta forme diverse risultano.**

SINGOLARE del posseduto

	<b>PAYI</b>	il di me maschio		<b>TAYI</b>	la di me maschio
	<b>PAYI</b>	il di me femmina		<b>TAYI</b>	la di me femmina
	<b>PAYK</b>	il di te maschio		<b>TAYK</b>	la di te maschio
	<b>PAYT</b>	il di te femmina		<b>TAYT</b>	la di te femmina
			 (or  )		
	<b>PAYF</b>	il di lui maschio		<b>TAYF</b>	la di lui
	<b>PAYS</b>	} il di lei femmina		<b>TAYS/TAYZ</b>	} la di lei
	<b>PAYSeT</b>				
	<b>PAYeN</b>	il di noi (comune)		<b>TAYeN</b>	la di noi (comune)
	<b>PAYTeN</b>	il di voi (comune)		<b>TAYTeN</b>	la di voi (comune)
	<b>PAYSeN</b>	il di loro (comune)		<b>TAYSeN</b>	la di loro (comune)
	<b>PAYU</b>	il di loro (comune)		<b>TAYU</b>	la di loro (comune)

PLURALE del posseduto

	<b>NAYI</b>	i/le di me maschio		<b>NAYeN</b>	i/le di noi
	<b>NAYI</b>	i/le di me femmina		<b>NAYTeN</b>	i/le di voi
	<b>NAYK</b>	i/le di te maschio		<b>NAYSeN</b>	i/le di loro
	<b>NAYC</b>	} i/le di te femmina		<b>NAYU</b>	i/le di loro
					
	<b>NAYF</b>	i/le di lui maschio			
	<b>NAYS</b>	i/le di lei femmina			

**NOTA:** ho aggiunto questa serie di aggettivi possessivi soprattutto per chi si voglia cimentare con la traduzione de “La storia di due fratelli” (reperibile in rete) in cui PAYF si trova cinque volte nelle sole prime cinque righe mentre è introvabile nelle grammatiche introduttive da me più utilizzate. Il Gardiner si accontenta di poche righe sul soggetto, ma dà abbastanza indicazioni per compilare la tavola, che invece è presente per intero in un prontuario del Budge – e qui.

(116)

**ASSENZA DELLARTICOLO INDETERMINATIVO.**

**Non c'è indeterminativo. S'adopra  
Di rado UO EN, UOT eNT a farne l'opra.**

 **UO eN, "uno di", maschile**

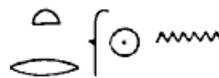
 **UOI eNT, "una di", femminile**

### II.3. IL SOSTANTIVO ASSOLUTO

(E117)

**Spesso nomi e lor specificazioni  
sono indipendenti proposizioni:**

**Tempo, luogo, e ZeP, numero di volte:  
l'espressioni assolute non son molte.**

 **TeR eN, "al tempo di"**

 **RO NeB, "ogni giorno"**

 **ReNPeT 4, "Anno quattro, nel quarto anno"**

 **XENT, "davanti"**

 **MeHheT, "settentrionale"**

 **ZePU 4, "quattro volte"**

(E118)

**All'aggettivo o nom specificante  
Quello specificato sta davante.**

**E può essere che lo specificante  
Sia un nome, e la frase sia a sé stante.**



Sarebbe come trasformare la frase “o cani, o gatti, o cavalli” in “**cani, gatti, cavalli, a scelta**”. (Ma si trova anche dopo ogni termine dell’enumerazione: “**cani oppure gatti oppure cavalli a scelta.**”).

	<b>HheR</b> , sopra
	<b>HheNO</b> , insieme
	<b>eR PU</b> , o, oppure, a scelta

## II.4. DECLINAZIONE DEL NOME

### GENITIVO.

**L’unico caso che richiede in pratica  
Di esser trattato in modo un po’ specifico**

**È il genitivo. Per la trattazion  
Degli altri, vedrem le preposizion.**

(Pag.142)

#### A. GENITIVO DIRETTO

(\*122)

**Nella forma più antica**, i due nomi, nell’ordine che hanno in Italiano, stanno insieme senza connettivo (d’onde il nome “genitivo diretto”).

In altre lingue antiche, soprattutto semitiche, l’unione fra le due parole era assai stretta, e la prima parola assumeva una forma speciale, in genere un po’ ridotta (si veda il concetto di “status constructus”, soprattutto in uso nelle lingue semitiche). Al contrario, gli Egiziani potevano inserire fra i due termini altre parole complementari, il che non facilita la lettura.

**Dall’italiano se la “di” ometto  
Tosto ottengo il **genitivo diretto**.**



**PeR IMeN, "la casa di Amon"**

**Ma tale connessione è poco stretta:  
Non manca chi parole in mezzo metta.**



**eN IXUT IS PU PeR-HhOTi**

"ma non sono cose della casa del principe"

In **IXUT** ("cose") è d'uso non scrivere la I, per cui molti leggerebbero **XeT** e **XUT** al plurale; La **-U** del plurale risulta dai "tre paletti" Qui **IS PU** è inserito fra le due parti del genitivo. **IS** è una congiunzione enclitica, una sorta di "cioè" (o forse "ben s'intende"?). **IS PU** potrebbe essere tradotto come "cioè di questa (casa del principe)", ove "questa può valere per "questa nobile". Si noti il genitivo diretto di "casa del principe"

(E\*123)

In qualche caso, però, le due parole formano una parola composta a tutti gli effetti, come nello "status constructus" citato (uso introdotto più tardi in Copto). Esempio:



**MeR SeXeTtiU MeNX**

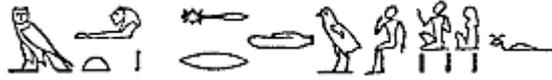
**MeR**= "supervisore", **SeXeTtiU** = "contadini", **MeNX** = "eccellente".

Quindi **MeR SeXeTtiU** si comporta come un unico nome composto, a cui segue il suo aggettivo **MeNX**. La frase va tradotta "**Un eccellente supervisore di contadini**".

**Talvolta però si forma un composto  
Di due parole (senza cambiar posto).**

(E124)

**Il genitivo diretto non poco  
S'usava con il tempo e con il loco,**



**eM HhOT KheReDUF**  
“alla testa dei suoi bambini.”



**eM ReK HheNeF/HhEMeF**  
“al tempo di sua maestà. “

Si noti al solito **HheM/HheN**, la mazza sacerdotale, simbolo del re come sommo sacerdote e divinità in terra. In questo caso “**Maestà**” è buona traduzione.

**E con parole di uso corrente**  
**Come PeR casa, MeR sovrintendente**



**MeR, "supervisore, sovrintendente"**



**NeB, "signore"**



**PeR, "casa"**



**SA, "figlio"**

**E con SA figlio e anche NeB signore.**  
**SeTeN, Re, infin, NeTeR dio: ma onore**

**per fare a questi due, come d'uopo,**  
**andavan scritti primi e letti dopo.**



**SeTeN (modernamente pronunciato NeSU), "re"**



**NeTeR, "dio"**



**HheMeT SeTeN, "moglie del re"**

## B. GENITIVO INDIRETTO

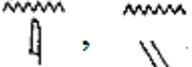
(E\*125)

**C'è pure un indiretto genitivo**  
**Che però è una sorta di aggettivo,**

**il qual, passando il tempo, a poco a poco  
del primo genitivo usurpò il loco.**

(indiretto, significa che era formato come il genitivo italiano, che  
interpone una preposizione, eventualmente articolata, che in italiano è  
“di”)

**Un arcaico aggettivo *Ni* fu già  
che voleva dire “appartenente a”.**

 plur. masch.  NU

Quindi “il sacerdote di Ammone” era reso come “il sacerdote  
appartenente ad Ammone”.

**L’eterno Egitto non ha forme eterne:  
apparver presto forme più moderne.**

**N, eNT; NU, eNT è questo oggetto:  
dove starebbe il nostro “di” lo metto.**

Sing. m.  N, f.  eNT,  
Plur. m.  NU, f.  eNT.

**Ma la flessione non si mantenne  
E infin divenne un’invariabil N [enne]**

Comune:  N,

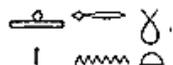
(E126)

**D’obbligo è l’indiretto genitivo  
Se è parte, materia, nome, aggettivo.**

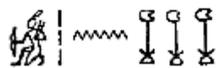
1) Parte di un tutto

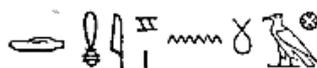
 **TeP eN SheMUF** "il primo del suo raccolto "

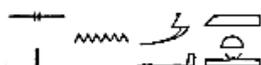
2) Materiale

 **HheTeP OA eN SheSeT** "offerta grande di (in) alabastro"

3) qualificazione di un nome, quasi un aggettivo:

 **MeShO eN 3000** "armata di tremila"

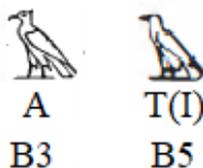
 **DeMI eN QeBTiiU** "la città di Coptos"

 **Ze eN MAOT** "uomo di verità (sincero)"

Nell'esempio riguardante "la città di Copto", il simbolo  (già trovato al numero (\*123) e altrove, vale **T(I)**, e non va confuso con



, che vale **A**. Bravo chi li distingue! Francamente, credo che nello Erman il simbolo T(I) di norma non sia ben disegnato. Il volatile **T(I)** dovrebbe avere l'occipite senza ciuffo verticale, o con un ciuffo meno marcato di **A**. **Altri ancora preferiscono, e fanno bene, un ciuffo sul petto (vedi pag.1**



Collier & Manley , a pag. 129, danno: **B3** **B5** . Insomma, comprendiamo il suono se conosciamo il significato. Si veda anche pag.23 per Tii.

## II.5. AGGETTIVI

### A. AGGETTIVI SENZA DESINENZA

(E\*128)

**Han gli aggettivi la lor desinenza**

**Ma alcuni pochi posson farne senza,**

e per questo l'ipotesi abitual  
è che provengan da temi verbal.

Cioè NeFeR *bello*, OA ed UR *grande*, e BIN,  
*cattivo*, non han desinenza al fin,

E non l'han neppur NeB, che vuol dir *ogni*,  
come anche NeJeM, *dolce* come i sogni.



NeFeR, "bello", "buono"



UR, "grande"



NeB, "ogni"



OA, "grande"



BIN, "cattivo"



NeJeM, "dolce"

(probabilmente una carruba)

Ciò che fa assomigliar tali aggettivi  
Provenienti da verbi, ai sostantivi.

(E\*129)

**Seguon gli aggettivi il lor sostantivo  
E portano lo stesso possessivo**

**Che quindi due volte si ricorda.  
Anche in numero e genere concorda.**

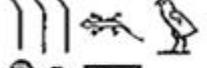
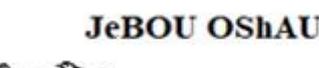
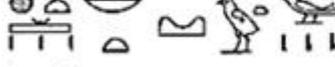
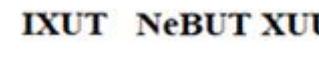
E questo a noi non deve parer strano,  
lo stesso fa l'aggettivo italiano.

E quindi (spesso) troverai tu,  
femminile in -T[i], e plurale in -U.

Ma i vari testi non concordano perfettamente nello scrivere queste  
desinenze, che evidentemente si supponevano note al lettore Egiziano.

Nel plurale femminile, così,  
scompar la –U, e resta sol la T[i].

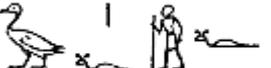
(Negli esempi si noti l’inversione nome-aggettivo. L’aggettivo è ultimo)

	<b>HheQeT</b>		<b>NeJeMeT</b>	birra dolce
	<b>JeBOU</b>		<b>OShAU</b>	decine di migliaia molte
	<b>IXUT</b>		<b>NeBUT</b>	le cose cattive tutte
	<b>XUUT</b>		<b>BeXeNTIi</b>	
	<b>URTII</b>		<b>BeXeNTIi</b>	torri-due grandi-due

(E130)

Ci son più rari usi dell’aggettivo:  
un esempio è il **doppio possessivo**.

Esempio di doppio possessivo:

	<b>SAF UReF</b>	“il suo figlio importante,” quasi fosse “il figlio suo importante suo”
---	-----------------	--

## B. AGGETTIVI IN - Ii.

(E\*132)

Gli aggettivi che **dai verbi** vengono  
Di norma desinenza non pretendono.

Ma quelli che **dai nomi** provengono  
La desinenza - Ii al contrario vogliono.

Se il nome original, finendo in T[i]  
Era femminil, l’aggettivo è in TII.

E vogliono le stesse terminazioni  
Se derivano **da preposizioni**.

Mentre gli aggettivi senza desinenza sarebbero derivati da verbi, quelli con desinenza - Ii sono derivati da sostantivi o da preposizione. Se il

sostantivo di origine è femminile, la -T viene (sperabilmente) preservata nel derivato.

(E\*133)

Dunque:

**Dai nomi, aggettivi con desinenza,  
(Dai verbi quelli che ne fanno senza.)**

**Singolare -Ii, -IT; Plurale -IU,-IUT  
Oppure -TII -TIT; -TIU, -TIUT**

Sing. m.	∖	-Ii.	Se derivato da nome femm.	∖	-TII
f.	∩	-IT.	"	∩	-TIT
Plur. m.		-IU.	"		-TIU
f.	∩	-IUT.	"	∩	-TIUT

**Ma gli studenti imparavano a scuola  
Che Ii sol si scrive in fin di parola**

**Così la desinenza -Ii in pratica  
Al singolare maschile sol trovasi,**

**e in testi vecchi e nuovi, neppur lì  
Sei certo di trovare scritto -Ii.**

Da cui derivano due esempi utili:

	IRIi, "esistente"	XeNTIi, "Esistente davanti"
Sing. m.	  ,  	  ,  
f.	 	 
Plur. m.	  	  
f.	 	 

**La prima riga dà un nome maschile  
Seconda riga se è femminile.**

**Esempi sono IRIi , che è esistente  
E pure XeNTI ch'è il precedente.**

Il carattere  può far sorgere una piccola confusione coi duali (Erman, 134), di cui non ci occuperemo, perché i duali sono rari e anche perché in casi di ambiguità i duali venivano scritti con doppio ideogramma o doppio determinativo.

(E135)

### **Aggettivi da preposizioni.**

Come si disse, abbiam pur nozioni di Aggettivi da preposizioni.

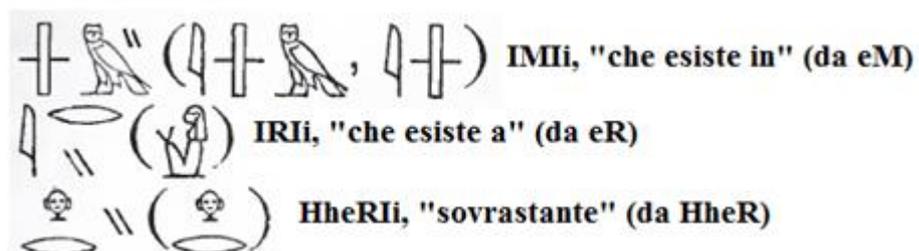
(In qualche forma li hai in italiano: Anteriore, superiore, sottano...)

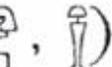
A una preposizione essi suppliscono: **seguono** essi il nome che qualificano

ma **precedono** il nome che reggono. Per il resto essi si comportano

come aggettivi senza desinenza di cui più sopra demmo conoscenza. (E\*129)

### **Aggettivi in -Ii (derivati da preposizioni)**



  $\equiv$   XeRIi, "sottostante" (da XeR)  
  $\equiv$   TePIi, "sovrastante" (da TeP)  
  $\equiv$   XeNTIi, "esistente prima/davanti" (da XeNT)  
 nĩ (cf. § 125) NIi, "appartenente a" (da eN)

Aggettivi in **-TII** (anche se non è chiaro da dove venga il genere femminile – forse si fa riferimento a un neutro):

  $\equiv$   IUTII, "che non è"  
  $\equiv$   MITII, "che è simile a"  
  $\equiv$   MeHheTII, "a nord di"

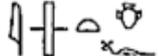
**Vengono alcuni da preposizioni  
Soprattutto indicanti posizioni**

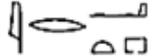
**Come *insito*, IMIi o IRIi, e *sovrastante*  
HheRII, o TePIi, e XeRIi *sottostante***

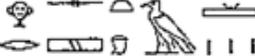
**Mentre XenTII vuol dire *precedente*  
E NIi, da eN, vuol dire *appartenente*.**

**IUTII *che non è*, MITII *simile a*  
MeHheTII *infine* cioè *che a nord* sen sta.**

Esempi di uso di aggettivi derivanti da preposizioni:

 IMeT IBeF "quella che esiste nel suo cuore"

 IR(Ii) OT: "che appartiene alla casa"

 HheRIi SeSheTA "uno che sovrintende ai segreti"

 MITIIF "somigliante a lui"

(E136)

**Gli aggettivi che han -Ii per desinenza  
Seguon l'uso di quei che ne son senza: (E\*129)**

**seguon lor nomi, con lor concordano,  
e i pronomi suffissi accettano.**

**Esempi:**

WOBU IMIiU HAUSEn

(i)(puri)/ sacerdoti esistenti ai tempi loro

SMUT MeHhTIiUT (le) terre settentrionali

GeS HheRIi-SeN (il) lato superiore a loro

GeSeSeN HheRIi (il) lato-loro superiore

**Ma se regole chiare pur esistono  
Non è detto che gli scribi le seguano**

**I lettori egizian le conoscevano  
E molte desinenze se ne andarono.**

(Il problema è che a questo punto i lettori egiziani se ne sono andati anche loro)

### **C. AGGETTIVI SOSTANTIVATI E SIMILI**

(E137)

**Anche in Egitto molti aggettivi  
Fur spesso usati come sostantivi:**

## Esempi:

	<b>HheRIiU ShO</b>	Quelli esistenti sulla sabbia (i Beduini)
	<b>IMIi eN JART</b>	L'interno di una cipolla(?)
	<b>MITHUK</b>	(una persona) come te.

Come nom talor s'usan gli aggettivi  
E neppure in italian ne siam privi:

Si parla quindi de “i ricchi” e de “i poveri”,  
e, al singular, de “il ricco” e de “il povero”.

Ma per idea astratta o generale  
Qui il **femminile** è il genere abituale

**NeFeRT** è ciò che è bello o perfetto;  
**BINT** ciò ch'è cattivo, o male o abbietto.

 **NeFeRT**;  **BINT**

E quindi avvenne che dagli aggettivi  
Fur derivati pur dei sostantivi,

che riconosciam perché così  
**spesso hanno lor desinenza in -Ti**

**oppur mantengono nel vecchio stile  
la desinenza -T del femminile.**

**Questi nomi, così originati:  
Come aggettivi non furon più usati.**

	<b>XeFTIi</b>	Il nemico
	(SMUT) <b>IMeNTeT</b>	L'Occidente (terra occidentale)
	<b>IUTeT</b>	Il nulla.

(E139)

Ci son pure espressioni invariabili  
Che da aggettivi forse discendono:

“pertinente” o “appartenente” significano  
O “relativo a”, o forme simili.

E quindi avvien che per dir “pertinente,”  
o “relativo” oppure “appartenente”

s'usan **NeF IMIi**, **IRIi** o anche **IRIU**.  
Fur aggettivi? Or non mutan più.

1.  **IRIi**,  **IRIiU**

**appartenente, corrispondente**

   **eM ISUIi IRIi**

"come ricompensa corrispondente"

   **eM SeT IRIi**

"nel posto corrispondente; in appropriate condizioni"

2.  **NeF IMY**

**appartenente a lui**

   **UR NeSeN IMY**

"il più vecchio appartenente a (tra) loro"

Ma una di loro, **NeS**, io tengo in serbo

Perché questo in realtà fu/è un verbo,

il quale significa “possedere”,  
e il primo posto in frase deve avere.

 NeS, "possedere"

**Ricordo che l'ordine della frase Egiziana è VSO, verbo-soggetto-oggetto (pag.44).**

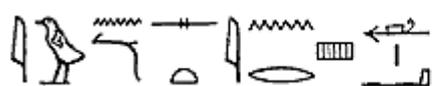
**Esempi** dell'uso di NeS:

 NeS SU IKheT (1) “possiede lui l'orizzonte”  
“appartenente all'orizzonte”

**Analisi:** SU è un pronome assoluto, complemento oggetto, E\*80.  
Similmente, per SeT nel secondo esempio, si veda E\*80 e soprattutto E82, dove SeT può indicare un plurale, un gruppo di persone (o cose).

(1) Noto che “orizzonte”  è letto oggi normalmente Akhet,

seguendo il Gardiner, che scrive , per noi IKeT. La capitale di Amenophis IV, oggi Tell el Amarna, aveva il nome di AKheT-Aton, per noi IXeT-ICeN.

 IU NeS SeT INeR UO “possiede essi pietra una”  
“son fatti di una sola pietra”

 NeS Sli MeR PeR

“possiede essi il supervisore della casa”  
“appartengono al supervisore della casa”

In questo esempio, Sli è la terza femminile singolare, occasionalmente plurale, e senza parte del suffisso, tanto per semplificare le cose.

## II. 6. NUMERALI

(E\*140)

Le cifre principali sono le seguenti:

	unità,		migliaia,
∩	decine,		decine di migliaia,
⊙	centinaia,		centinaia di migliaia.

**L'unità un tratto, un arco le decine  
Mentre un ricciolo son le centinaia.**

**Bocciolo aperto sono le migliaia  
Barra piegata le loro decine.**

**Le centinaia di migliaia infine  
Sono animal al cocodrillo affine.**

(Sembra che l'animale che rappresenta le centinaia di migliaia sia un bipede, piuttosto un uccello, ma, a parte il numero di zampe, per me assomiglia a un cocodrillo. Della stessa opinione sono C&M, ma lo pronunziano SeBeK. Secondo il Gardiner, che lo disegna in modo un po' diverso, è un girino, con pronuncia **HheFeN**. Il simbolo qui usato esiste anch'esso, e il Gardiner lo definisce "cocodrillo imbalsamato".

**Nei numeri composti il maggiore  
Sempre (?) ha precedenza sul minore.**

**Nelle date non sono verticali  
Le unità, ma piuttosto orizzontali.**

141.

La pronuncia per certo non sappiamo;  
La più probabil qui sotto indichiamo.

1	UO
2	SeN
3	XeMeT
4	FeDU
5	DUA
6	SIS
7	SeFeX

<b>8</b>	<b>XeMeN</b>
<b>9</b>	<b>PeSeJ</b>
<b>10</b>	<b>MeT</b>
<b>100</b>	<b>ShAO</b>
<b>1000</b>	<b>XA</b>
<b>10000</b>	<b>JeBO</b>
<b>100000</b>	<b>HheFeN</b>
<b>1000 000</b>	<b>HheHh</b>
<b>10 000 000</b>	<b>SheNU</b>

**Un UOvo, Due SeNi, Chi metti? Tre.**  
**Con FeDU, DUA, SIS arrivi fino a se'**

**Con SeFeX, XeMeN, PeSeD giungi a nove.**  
**che sono cifre facili, ma nuove.**

**MeT dieci, ShAO cento e XA è mille**  
**JeBO diecimila, HheFeN centomille.**

**Eh? È un milione e se sei in vena,**  
**dieci milioni adesso vanno in Scena.**

(Per esercizio si provi a traslitterare. Ma è rarissimo trovare i numeri scritti in geroglifici anziché nelle cifre egiziane, a parte “uno”: , anche per altri usi e significati – vedi ad esempio (E143). Soprattutto è raro trovarli scritti foneticamente senza la cifra egizia. Sono un soggetto per ulteriore approfondimento, come l'intera aritmetica egizia, soggetto non privo di interesse.)

Ecco comunque la tavola dei numerali ordinali, da E.W. Budge,  
**Easy Lessons in Egyptian Hieroglyphics with Sign List**  
<https://archive.org/details/easylessonsinieg00budggoog/page/n145/mode/1up>  
 con mia traslitterazione.

I	=		UO	=	1
II	=		SeN	=	2
III	=		XeMeT	=	3
IIII	=	 or 	FeDU, IFDU	=	4
IIII } * } IIII }	=		DUAU	=	5
IIII	=		SIS	=	6
IIII	=		SeFeX	=	7
IIII	=		<b>XeMeN</b> SeSeNU	=	8
IIII	=		PAUT,	=	9
IIII	=		PeSeD <b>PeSeJ</b>	=	10
U	=		MeT	=	20
UU	=		JAUT	=	30
UUU	=		MAB	=	40
UUUU	=		HheMeNT	=	50
UUUU	=	(?)	(?)	=	60
UUUU	=	(?)	(?)	=	70
UUUU	=		SFeXU	=	80
UUUU	=		SeSeNUIi	=	90
UUUU	=	(?)	(?)	=	100
U@	=		ShAO	=	1000
U@	=		<b>XA</b>	=	10,000
U@	=		JOB / <b>JeBO</b>	=	100,000
U@	=		HheFeNU	=	1,000,000
U@	=		HheHh	=	10,000,000
U@	=		SheNU	=	100,000,000

(E\*142)

**Il numerale (che fu un sostantivo)  
Presto si trasformò in aggettivo.**

**Dunque or seguiva il nome, il quale  
Passato il due era messo al plurale.**

 **SeTeNYU 3**, “Re tre”. (Al solito, SeTeN è oggi NeSU)

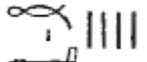
**(Per l’egiziano, per ragioni sue  
Pur singolare era il numero **due**.)**

 **UIA 2**, “nave due”

**E con **misure e tempo** è regolare  
Metter piuttosto il nome al singolare.**

**Esempi:**

 **ReNPeT 110**, *110 anno*;

 **MeHh 4**, *quattro braccio (di stoffa)*.

(Nel primo esempio non si confonda il ricciolo di *cento* con la -U del plurale. In effetti il punto che l’esempio vuol fare, è che si usa **ReNPeT**, singolare, e non **ReNPUT**, plurale).

(E143)

**UO è forma di superlativo  
Che si pone davanti a un’aggettivo**

**E sono certo che si troveranno  
Latinisti che il riconosceranno.** (“*unus, unus omnium*”)

**Esempio:**

 **UO IQeR**,  
"uno (fra tutti) eccellente; il più eccellente; eccellentissimo"

(E\*145)

Se gli **ordinali** vuoi formare in più  
In coda al cardinal tu metti **-NU**.

Posson seguire il nome o precederlo,  
e qualche volta come nomi s'usano.

**Finale ordinale :** 𐀎 -NU

𐀀𐀀  
𐀎 SeNNU secondo

𐀀𐀀𐀀  
𐀎 KheMeTNU, terzo

“Primo” però dagli altri vuol divergere  
Si dice TePIi e può così emergere.

**Ma:** 𐀀𐀀𐀀𐀀𐀀 TePIi, primo

**TePIi** però, essendo un aggettivo  
Deve seguire il suo sostantivo.

**NOTA SUL CALENDARIO:** Non esisteva un “primo anno fisso” che permettesse di contare gli anni in una continua successione, come “aC e dC”, “Ab urbe condita” o “anno terzo della 56<sup>a</sup> olimpiade.” Di qui, notevoli difficoltà nel datare i vari documenti. Ora, le date venivano registrate, ma erano calcolate in anni di regno di un dato re (talvolta senza neppure nominarlo). Se si sapeva la successione dei re, il gioco era fatto, dopo tutto i Faraoni furono solo circa trecento. Una tipica data era come segue:

𐀀𐀀𐀀𐀀𐀀 𐀀𐀀𐀀 𐀀𐀀𐀀 𐀀𐀀𐀀 𐀀𐀀𐀀𐀀𐀀𐀀𐀀𐀀 𐀀𐀀𐀀 𐀀𐀀𐀀 𐀀𐀀𐀀 𐀀𐀀𐀀𐀀𐀀𐀀𐀀𐀀𐀀𐀀

ReNPeT XXXII IBDU III SheMU HeRU VI XeR HheN NeTeR NeSU BIT....

Anno 32, mese 3 (dell')Inondazione, giorno 6, sotto (XeR, vedi E311) la maestà divina del Re dell'alto e basso Egitto....(segue il Praenomen del re – vedi Appendice I). Da questo esempio si vede come nell'Egitto antico, quello dei grandi Faraoni, i mesi non avessero un nome, ma un numero. Erano bensì dedicati a diverse divinità, che ci sono note. Il popolo evidentemente faceva riferimento alle feste di queste divinità per indicare un mese. e il loro nome si riflette occasionalmente in qualche nome che nelle ultime dinastie, romani inclusi, fu dato in forma ufficiale ai mesi.

Le stagioni erano tre, di quattro mesi di trenta giorni (circa) ciascuna. ShAT (o AXeT, 29 agosto-26 dicembre); PeRT (27 dicembre -25 aprile), SheMUT (26 aprile-28 agosto).

 ShAT, "semina";  PeRT, crescita (primavera);  
 SheMUT, raccolto e inizio dell'inondazione.

C'erano dunque in totale 360 giorni, a cui se ne aggiunsero assai tardi cinque, che i greci chiamarono epagòmeni. Anche così, ogni anno, quindi, c'era un anticipo di circa un quarto di giorno. Gli Egiziani osservavano il sorgere del Sole rispetto alla stella Sirio (Sothis). Sole e Sirio sorgevano quindi insieme (sorgere "eliaco" di Sirio) ogni  $4 \times 365 = 1460$  anni, il "Grande anno" o "Ciclo Sotiaco".

In tarda epoca, in particolare sotto i Tolomei, i mesi ricevettero ufficialmente un nome proprio, quale non avevano avuto in più di duemila cinquecento anni. Questi nomi passarono dal demotico al copto e al greco. Sono ancora usati nella Chiesa Copta, ma sarebbe un "grossolano anacronismo" (così il Gardiner) applicarli ai mesi dei tempi di Ramses II.

Ricordo ancora che a quanto pare gli Egiziani non avevano strumenti per misurare le ore del giorno, ma (i loro dotti) furono i primi a dividere il giorno in 24 ore.

### I MESI EGIZIANI

	Egizio antico	Copto Menfitico	Greco Ellenistico	Divinità del mese
Aprile 26		ⲡⲉⲛⲟⲩⲛⲉ	Παχών	XeNSU
Maggio 26		ⲡⲉⲟⲩⲛⲉ	Παῦνί	XeNTY (nome di Horus)
Giugno 25		ⲉⲓⲛⲛⲉ	Ἐπιφί	PeTeTII
Luglio 25		ⲙⲉⲥⲟⲩⲛⲉ	Μεσορί	HhERUXUTI (Harmachis)
CA-> Agosto 29		ⲉⲟⲩⲟⲩⲧ	Θωβί	TeXII
Settembre 28		ⲡⲉⲟⲩⲛⲉ	Φαωφί	PTeHh ReSU INeBeF
Ottobre 28		ⲁⲟⲩⲛⲉ	Ἄθῆρ	HheT HheRU (Hathor)
Novembre 27		ⲭⲟⲓⲁⲕ	Χοιάκ	SeXeT
Dicembre 27		ⲧⲟⲩⲁⲓ	Τυβί	IMSU
Gennaio 26		ⲙⲉⲭⲓⲣ	Μεχίρ	ReKHhUR
Febbraio 25		ⲫⲁⲙⲉⲛⲟⲩ	Φαμενώθ	ReKHh SheRIU
Marzo 27		ⲫⲁⲣⲙⲟⲩⲟⲩ	Φαρμονθί	ReNNUTeT

Il colore dei nomi moderni dei mesi dipende dalla stagione: blu = inondazione; verde = crescita; rosso = raccolto.

Il giorno di inizio dei mesi fu fissato ad Alessandria intorno al 30 a.C.

CA era il capodanno tradizionale egiziano.

Il calendario della Chiesa Copta, come l'antico calendario Egizio, inizia il 29 agosto

(Calendario estratto dal Budge, "The Mummy")



### III. I VERBI

**Ciò fu detto e ripetuto , ma  
Per primo nella frase il verbo sta.**

Vedi anche nota a pag. 44.

Noto che esempi di coniugazione  
Dan maggior peso alle *terze persone*,

Ciò che è usuale nelle buone grammatiche  
Di lingue come l'arabo e l'ebraico

**E non ci si dovrà meravigliare  
Vedendo esempi in **-F[effe]** terminare**

Invece della successione prima, seconda, terza persona, nei paradigmi delle lingue semitiche si usano in ordine la terza, e poi, se necessario, la seconda, la prima persona. **Ad ogni modo, quando si parla di “forme”, verbali, per le quali vedi sotto, del tipo di SeJeM-eF, la F finale non fa parte della forma , ma è il SOGGETTO, cioè il pronome personale della terza persona singolare maschile.**

**(Un'affermazione dello Erman☺)**

Nei testi antichi si indicavano  
Le parole ch'erano verbi precedendole

Con segno **I**, se esse cominciavano  
**Con due consonanti.** La classica

Ortografia presto **vi rinunciò**  
(forse si pronunciava come **O**,

Ma breve.) Ma la vocal “protetica”  
Nel nuovo regno **divien più artistica:**

  
antica

  
nuova

**Per altri**, questa sillaba “protetica”  
Non solo ai verbi si usò prefiggere,

ma a una parola si mette davanti  
s’essa comincia con due consonanti.

**Protetica** = “premessa” per motivi eufonici, come in lingua italiana le espressioni “in istrada, per isbaglio”, con cui si evita che ci siano tre o quattro consonanti in fila (come iN STRada).

### III.1 GENERALITÀ: LE FORME o STRUTTURE

Trattando il verbo possiamo riconoscere  
Due parti distinte: l’ultima, regola

L’inflessione di persone e numeri;  
e la prima, voci, modi e tempi ordina.

Classificata è questa parte in “forme”,  
trattarle “a fondo” è un compito enorme.

Nella monumentale grammatica del Gardiner, la trattazione delle “forme verbali” occupa circa duecento pagine, metà della parte grammaticale del testo (escludendo cioè appendici, liste di segni, lessico, indici).

In quanto al Budge, ancora nel 1910 rinunciò a dare una trattazione “semplice” dei verbi, nelle sue “Easy Lessons in Egyptian”. Ne segue che il Budge adottò una sorta di metodo induttivo, invece di trattare i verbi ordinatamente. In altre parole, (oltre agli innumeri esempi sparsi di cui è disseminato il suo libro) propose quattro testi, con traduzione interlineare, circa trenta pagine. Egli fece altrettanto nel suo libro “First steps in Egyptian”, ancor più ricco di testi.

Si veda in fine di questo mio saggio la riproduzione (riassunta e adattata) della trattazione del verbo nel libro “Primi passi nella lingua egizia” (First steps in Egyptian) del Budge. Questo, secondo il Budge, dovrebbe bastare, come primo passo nell’uso dei verbi, da integrarsi con i copiosi brani di antologia che seguono nel suo libro. *Si tratta di trentun testi con traduzione che occupano circa 230 pagine, a cui seguono 14 pagine di testi non tradotti. I due libri sono disponibili in varie copie su internet archive. Raccomando senz’altro di scaricarli e utilizzarli. Dopo tutto, per qual scopo si studia una lingua morta?*

Tratteremo per **prima** l'inflessione  
Di generi, numeri e persone.

Affronteremo poi, compito enorme  
Quel di ridurre e trattare le “**forme.**”

A modi e tempi queste corrispondono  
ma cercheremo di ridurle al minimo.

### **Excursus sul concetto di **forme (o strutture)** nella lingua egizia.**

Nello scrivere grammatiche di lingue esotiche, i primi grammatici, che conoscevano bene il latino, la lingua internazionale dei dotti per eccellenza fino a fine Settecento, di rado, dando prova di una certa arroganza, si ispiravano ai grammatici indigeni, quando ne trovavano. Invece, di regola cercavano di forzare la struttura della lingua in esame nella camicia di forza della grammatica (greco-) latina tradizionale: quindi, si individuavano anzitutto le parti del discorso del greco-latino, a cui si applicava una morfologia basata su declinazioni e casi per nomi, aggettivi e pronomi, destinati a descrivere *persone e cose*, e finalmente una morfologia del verbo, destinata ad esprimere le *azioni*, compito assai più complicato, basata su coniugazioni, voci (come attivo, medio e passivo), modi, tempi, persone, numeri e generi, fino a costruire la voce del verbo coniugato, come “*audiebar*” (io ero ascoltato), da “*audio*” (odo). Questa classificazione gerarchica subordinava gli elementi in modo caratteristico: prima il modo, poi il tempo, poi persona- genere- numero. Mentre per le altre parti del discorso, questo forzare un lingua nello stampo latino aveva qualche successo, il verbo restava quasi sempre la parte più balorda da trattare. Una delle prime difficoltà era il fatto che, oltre al **modo** e al **tempo**, l'azione che desideriamo descrivere col verbo può possedere un “**aspetto**”. In altre parole allo scrittore poteva interessare di più esprimere col verbo se l'azione descritta era **momentanea o continua, in corso, compiuta, o alla fase di progetto**, che non stabilire **quando o come era avvenuta, cioè se fosse un presente o un futuro, un indicativo o un congiuntivo**. Peggio ancora, le lingue che per prima cosa puntavano sull'*aspetto* del verbo sentivano in qualche modo la necessità di introdurre anche il fattore tempo (passato, presente, futuro e

variazioni sul tema), che veniva a intricarsi con il fattore aspetto. Viceversa, le lingue a cui importava per prima cosa il tempo, vedevano poi insinuarsi la funzione aspetto nel loro sistema. Di questa seconda evoluzione vediamo una traccia nei nomi dei tempi in greco, latino e italiano: ad esempio, “perfetto e imperfetto” nonché “aoristo”, sono tracce della funzione *aspetto*, mentre “presente, passato, futuro” derivano chiaramente dalla funzione *tempo*. Difficile dire se sia nato prima l’obiettivo di individuare un tempo oppure un aspetto nell’azione descritta. Forse fu puramente una questione di probabilità. Certo l’aspetto era anche una forma rudimentale di esprimere quello che i latini avrebbero chiamato un “modo”. Ad esempio, in russo, lingua in cui l’*aspetto* prevale, c’è una struttura modale affine a quella dell’Egitto antico, assai povera in modi.

Una legittima scappatoia per completare il verbo fu sempre l’uso di **perifrasi** più o meno complicate per mezzo delle quali, alla fine, si poteva esprimere tutto quello che si voleva. Possiamo dire che la venerabile lingua cinese seguì fin da principio questo sistema: si ha un verbo invariabile portatore del significato principale, e “verbi” o comunque monosillabi ausiliari invariabili che esprimono, se necessario, modo, tempo, aspetto e qualsiasi altra caratteristica si voglia del verbo. Il metodo è semplice e razionale: non sempre, nel descrivere un’azione, importano il tempo e l’aspetto in cui avviene. Molte volte, il contesto è sufficiente a completare la descrizione dell’azione.

Veniamo quindi all’egiziano. Le tradizionali trattazioni del verbo egizio partono dalle **“forme”** (chiamate anche **“strutture”**). Come se noi, data la radice ORECCHI- (valida per verbi e nomi, come orecchiare, orecchie etc), studiassimo per prima cosa le forme semplici (non composte) *alla terza persona* (ma questo solo per seguire la tradizione): quindi (egli) **orecchi**-(a), orecchi -av-(a), **orecchi** -(ò), orecchi -er-(à), (che egli) **orecchi** -(i), orecchi -ass-(e), orecchi -erebb-(e), **orecchi** -(i) (imperativo.) In realtà le sillabe fra parentesi *dovrebbero essere tutte eguali* (per esempio “a”) perché così sarebbe nella lingua egizia, il che in italiano creerebbe confusione, trovandosi almeno quattro forme eguali (che ho segnato in rosso). E non è detto che nella lingua egizia, per ragioni diverse, non sia avvenuto lo stesso. In ogni caso, dovremmo studiare il significato e l’uso di queste forme, supponendo sempre una coniugazione regolare delle persone,

numeri, generi (orecchi -o, orecchi -i, orecchi -a, orecchi -iamo, orecchi -ate, orecchi -ano) il che evidentemente in italiano non è accettabile: trattando il verbo ascoltare alla moda egizia, avremmo un *futuro* come orecchi *-er-o*, orecchi *-er-i*, orecchi *-er-a*, orecchi *-er-iamo*, orecchi *-er-ate*, orecchi *-er-ano*.

Nel caso della lingua egiziana, per complicare le cose, le forme originali si sono moltiplicate, eventualmente arricchendosi di vocali che noi non conosciamo (perché non erano scritte), ma che cambiavano il senso della forma base. Anche in italiano, se scrivessimo solo le consonanti, chi ci potrebbe dire se il verbo da tradurre sia “egli lodò” o “egli loda”? Avremmo sempre solo a che fare con LD (che colla mia trascrizione diventerebbe LeD.)

L’uso di verbi ausiliari e di preposizioni avrebbe ulteriormente allargato le possibilità della forma base.

Per lo Erman, la forma più ricca di significati aggiuntivi è l’equivalente, almeno in prima approssimazione, del presente indicativo **SeJeM-eF** (egli ascolta, come significato base). Ebbene, lui ne dimostra l’uso come indicativo, nel condizionale, come soggiuntivo, in proposizione finale, e come ottativo. Altre forme, evidentemente più recenti, hanno un numero più limitato di usi, ma si vede che, tra congetture e nuove scoperte, le forme diventano presto un guazzabuglio in cui si possono addentrare solo linguisti moderni ben sperimentati e soprattutto in possesso di una profonda conoscenza dei testi egizi.

Io non sono in quella categoria, e certamente non lo sono i miei improbabili lettori. Per questo ho scelto una grammatica antiquata, lo Erman, che considera circa quattro forme principali, e molte altre secondarie, e, in parallelo, un testo moderno esemplare, il C&M, che non vuole insegnare la struttura del verbo egizio, ma vuole dare l’informazione essenziale per comprendere un testo egizio, beninteso muniti di un buon lessico.

Mi scuso per questo lungo excursus sulle forme, soprattutto perché non è in versi.

## III.2. VOCI (primo approccio), PERSONE, GENERI, NUMERI

### III.2.1. VOCI

**Certo gli Egizi in verbo transitivo  
Distinguevano l'attivo e il passivo**

**E negli intransitivi tu sospetti  
Che distinguessero pure gli aspetti.** (azione incipiente o situazione continua)

**Ma ai tempi in cui lo Erman scrisse  
Queste forme ancor non eran fisse.** (...beninteso, nella testa dei grammatici).

**Erano oscure ed abbastanza rare,  
e pensò di poterle tralasciare.**

**Il principiante non sarà confuso  
Se apprenderà certe voci con l'uso.**

### III.2.2. CONIUGAZIONE IN GENERALE

(E163)

Hai due modi di coniugare il verbo.

**Il più antico** viene tenuto in serbo (pag.114)

Ed usato entro limiti fissi.

**Il secondo** usa i pronomi suffissi. (pag.45)

Questi suffissi, poi, per buona norma  
S'attaccano al tema della "forma".

Tema è la parte del verbo che  
precede il pronome suffisso.

A tal modo faremo più attenzione:  
ché ha più vasta e moderna applicazione.

Del modo antico men ci occuperemo  
E incontrandolo sol lo citeremo.

Lo Erman (che incidentalmente fu lo scopritore di questa coniugazione in "modo antico", che egli chiamò "pseudoparticipio") vi si dedica in modo piuttosto oscuro. Dobbiamo pensare che si tratta di forme in

transizione tanto storicamente, quanto nelle teorie dei grammatici moderni. Ad esempio, lo pseudo-participio dello Erman non porta questo nome nella grammatica del Gardiner, dove è chiamato “antico perfettivo, *old perfective*”(§309) e non è neppure menzionato da C&M. Noi lo incontreremo un paio di volte. **Non è però così raro nei brani da tradurre.**

(\*164)

Or do un esempio che si de' imparare  
Perché val per ogni **verbo regolare**

E ogni **forma**, con poche eccezioni.  
Qui noi vedrem che le terminazioni

Son i pronomi personal suffissi  
Che al tema **SeJeM** sono affissi.

**SeJeM** significa ascoltare, udire

Non insisto nel dir che l’-e**F** finale  
È il suffisso pronome personale

(pag. 44, \*E73).

Se questa forma battezzar tu vuoi  
“presente indicativo” dirla puoi.

Ma sia chiaro ch’è un nome provvisorio  
Che solo in parte il suo uso indica.

### III.3.0 LA FORMA SEJEM-EF (“PRESENTE INDICATIVO”)

Esempio del “**secondo modo di inflessione**”, con pronomi personali suffissi: forma **SeJeM-eF** del verbo SeJeM, ascoltare (in passato, per esempio dallo Erman, era trascritto **SeDeM**):

Sg. 1 c.		SeJeMI	Pl. 1 m.		SeJeMeN
2 m.		SeJeMeK	2 c.		SeJeMCeN
f.		SeJeMeC			
3 m.		SeJeMeF	3 c.		SeJeMSeN
f.		SeJeMeS			

S'aggiungon sempre gli stessi suffissi  
Che nell'egizio mondo restan fissi.

Vedi E\*73, p.45.

Sono le desinenze regolari  
-I;-eK, eC; eF, eS le singolari;

-eN, CeN, SeN per maschi e femmine eguali  
Le desinenze alle forme plurali.

Di questa forma io riparlerò  
Quando il mio dir sul verbo finirò.

Pag.132

### III.4. DEL SOGGETTO DEL VERBO

#### III.4.1. SE IL SOGGETTO È UN SOSTANTIVO O UN PRONOME.

(E\*165)

E' invariabile il verbo se c'è un nome  
Per soggetto. Ma se c'è un pronome

soggetto, al tema verbal sono affissi  
quei che chiamammo pronomi suffissi.

 SeJeM NeCeR XeRUK "udi il dio la tua voce"

Poi che al verbo tien dietro il soggetto  
"Se c'è un nome, il pronome non metto":

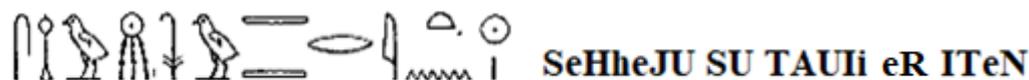
(pag.44)

Ciò lo scriba pensò, e qui fu scaltro  
**A evitar due soggetti, un dietro l'altro.**

(E167)

Ma se succede che il soggetto è **un nome**  
Oppure un **assoluto pronome**

Frequentemente noterai pur tu  
Che il verbo prende desinenza **-U.**



" Illumina la terra meglio del sole. "

**Analisi: SeHheJU-SU:** il verbo principale è **HheJ**, “diventare luminoso”. **SeHheJ** è il causativo, che vedremo più avanti. Quindi “far diventare luminoso”. **U** è la U di cui si parla. Infine, **SU**, pronome assoluto (pag.47) è eccezionalmente usato come *soggetto*. **TAUI** è tradotto da Erman “la terra”, ma il duale sta normalmente per “le due terre”, cioè “l’Egitto” (concepito come unione del basso e dell’alto Egitto). **eR** è il “*quam*” latino (p.144), per noi “più di”. **ICeN** (ufficialmente Aten) è il sole.

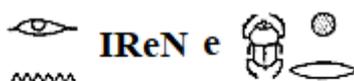
(E168)

### III.4.2. SE IL VERBO NON HA SOGGETTO: VERBI IMPERSONALI, SOGGETTO INDEFINITO.

Ci sono verbi **impersonali**, è ver **IU** “il fatto è che”, **IReN** , **XePeRXeR**

“il che ammonta a”, senza soggetto.

 **IU** "è che, il fatto è che"

 **IReN** e **XePeRXeR**

"il che ammonta a, che è quanto dire che"

E poi, ma Erman qui non tutto ha detto,

hai che **se il soggetto è indefinito**  
**l’uso del passivo è preferito.**

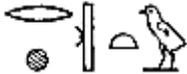
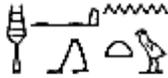
Il passivo da **-TU** è espresso,  
e **-TU** dopo il tema del verbo è messo.

(la forma **SeJeMTU-eF**, a cui si arriva  
Si può chiamare “forma passiva”)

Esempio: **ReXTU** vuol dir “si sa”  
E **OHhONTU** che “in piedi si sta.”

**JeD**, “si dice”, è un po’ più corrivo  
E fa a meno del **-TU** del passivo.

(La forma passiva verrà introdotta in seguito, p.98. Qui la metto perché Erman ne parla e la usa. La tratta poi al paragrafo E\*171).

 **ReXTU** "si sa"  
 **OHhONTU** "si sta in piedi"  
 **JeD** "si dice"

Come in ebraico esiste il “passivum divinum”, per non nominare Dio per rispetto, così **JeD** è un verbo impersonale, senza soggetto come il passivo divino, per riferire rispettosamente le parole del re.

**In ebraico per divino rispetto  
Quando Dio d’una azione è soggetto**

**Il passivo vien spesso utilizzato.  
Il re in Egitto viene venerato:**

**il soggetto sovente non c’è,  
e JeD significa “detto dal re”.**

O “parole del re:”

### **III.4.3. SOGGETTO DEL VERBO INTRANSITIVO O PASSIVO (E169)**

**Ha un soggetto il verbo passivo  
Come pure il verbo intransitivo,**

**Ma in Egitto si voleva dar nozione  
Di chi faceva in verità l’azione.**

**Su questo l’Egiziano è insistente  
E usa spesso il **complemento di agente**.**

**Quindi IN e XeR s’impiegano sovente  
A indicar il complemento di agente.**

 **IN**,  **XeR**

**Se'l verbo è un participio, sta alla fin  
Il soggetto preceduto da IN.**

 **UShOTU NeHli ... XeR Ze**  
"è masticato qualcosa (del frutto) ...da un uomo"

 **SheSeP OK IN RO**  
"è afferrato (senza -TU!) il braccio tuo da RO."  
RO è la nostra forma per indicare il dio Ra.

**Participio:**

 **IRT KAT IN HheMTIi**  
"facendo lavoro (lavorando) da parte dell'artigiano"

Questo ultimo esempio è una frase intransitiva con soggetto "l'artigiano lavora, o al lavoro". L'Egiziano preferisce dire "è fatto lavoro dall'artigiano".

## **III.5. INFLESSIONE REGOLARE**

### **III.5.1 IN GENERALE**

(E\*170)

In tempi tardi, presenta la flessione  
Del verbo **forme** che han lor distinzione

Grazie a suffissi preposti ai finali,  
(cioè ai suffissi pronominali.)

Son i nuovi suffissi individuati  
Dalle lettere con cui son formati.

Se di sole vocali si compongono,  
Che per lo più gli Egizi non scrivevano,

diviene assai difficile distinguerli,  
e per tale ragion qui si tralasciano.

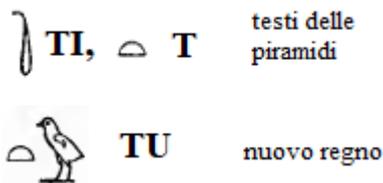
### III.5.2 (TARDO) PASSIVO

(E\*171)

**Il primo suffisso di flessione  
Che troviam nella nostra trattazione**

**È quello del passivo che ha una T[i],  
e quindi è T[i] o –TU (sempre così**

**nel nuovo regno). Ma per fato avverso  
in Copto tal passivo si è perso.**



(E\*171) PASSIVO e forma IMPERSONALE

**Il suffisso passivo è T, TI/TU. Uguale  
è del verbo la forma impersonale.**

**Nei verbi **transitivi e causativi**  
–T[i], TI/TU serve a formare i passivi**

causativi: del tipo di “far fare”

**Negli **intransitivi** tal suffisso vale  
Ad esprimer la forma impersonale**

**Per dir “*si* (vive)” i francesi useran  
“*on*”, e i tedeschi invece “*man*”**

**Gli egizi invece trovavan motivo  
Di usare più volentieri il passivo.**



**Nel nuovo regno, poi, troverai tu  
Che il suffisso è invariabilmente –TU**

(E\*206)

**Senza flessione si trova un passivo  
Che non puoi distinguere dall'attivo**

**Ancora una volta si capisce  
Sol se il buon senso lo suggerisce.**

**Ma in proposizione dipendente  
La flessione del passivo è ognor presente.**

III.6. Di qui in avanti faremo riferimento *di preferenza* a  
VERBI EGIZIANI (da M. Collier e B. Manley, (per noi C&M)  
“How to Read Egyptian Hieroglyphs”, UCP)

**La terminologia è tradizione:  
ricordarla a memoria qui s'impone**

**senza chiedersi se il nome assegnato  
esprima il senso ch'è desiderato.**

### **III.6.1 QUATTRO CLASSI DI VERBI (C&M §30)**

**Cominciamo da ciò che ovunque sassi  
Nei verbi si distinguon quattro classi**

Le quattro classi saranno dette:

- 1) dei verbi forti,
- 2) dei verbi duplicati (con termine più antico “geminati”)
- 3) dei verbi deboli (terminano nelle consonanti deboli –  
per noi vocali - I e -U
- 4) dei verbi debolissimi (terminano con due consonanti  
deboli)

**(i) Uno, verbi forti. (ii) Due, duplicati  
(In due lettere eguali terminati).**

Vecchio nome: “geminati”, ma non “raddoppiati”, che sembrerebbe suggerire che ci sia una consonante doppia. Agli Egiziani non sembra che ciò piacesse, e due consonanti eguali erano (a quanto pare) separate da una vocale. Non sappiamo qual fosse la vocale, e quindi usiamo la nostra “e” tuttofare.

**Le due finali non sono una doppia,  
noi inseriamo un’ “e” dentro alla coppia.**

**(iii) Tre, deboli: terminan in I , U;  
Poi (iv) Debolissimi in due o tre I o U.**

Esempi:

I. Verbi Forti		<b>SeJeM</b> , ascoltare
II. Verbi geminati		<b>MAA</b> , vedere
III. Verbi deboli		<b>MeR(I)</b> , amare
IV. Verbi debolissimi		<b>RD(i)</b> , dare

Per lo Erman , ( R ) DI è irregolare “tout court”

**Di solito, -I non scrivi in verbi deboli.  
E noi la metteremo tra parentesi.**

**So’ i debolissimi simili ai deboli,  
ma qualche volta se ne distinguono.**

**I verbi forti ci metton nei guai  
Perché in lor forme non cambiano mai**

**Gli altri con le loro variazioni  
Ci dan su tempi e modi informazioni.**

In altre parole, non è detto che i verbi che non mutano (i verbi forti) siano più facili da trattare. Sono più facili da trattare se noi vogliamo tradurre *dall’italiano* in egiziano antico, compito poco comune oggidi. Se invece, come di solito, vogliamo fare l’opposto, è vero che si riconoscono meglio, ma non danno

indicazioni di tempo e di modo. Invece gli altri verbi ci danno indicazioni crescenti a seconda delle loro mutazioni. Sfortunatamente, gli scribi, per comodità di scrittura, non sempre scrivevano secondo le regole.

Ad esempio:

**Non è strano che nei verbi in I o U  
l'ultima cada e non si veda più.**

Non si vede e non è traslitterata. Seguendo Collier e Manley, la trascriveremo tra parentesi.

E ci son classi ancora più rare,  
Per chi proprio le vuol classificare.

Spesso classificarle è cosa dura  
E solo oggetto di congettura.

I miei autori non le hanno trattate,  
e sull'esempio lor, le ho tralasciate.

(\*160 - Erman)

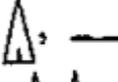
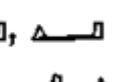
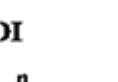
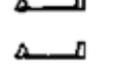
**Saltando l'altre classi restan solo  
Quattro verbi che hanno special ruolo:**

**IN portare; IU ed I andar, e ReDI dare  
Che hanno forma del tutto irregolare.**

**IN**, portare, scritto talvolta  IN  
e talvolta  INeT

**IU**, andare, talvolta  IU e talvolta  IUT

**I**, andare, talvolta  II e talvolta  Iii

**ReDI**, dare, con tre forme    ReDI  
e poi:    DI  
e anche    DIDI

### III.6.2 MODI E TEMPI

**Modo finito** è l'indicativo  
Cui s'accompagna l'imperativo,

(che, si vedrà , è un modo semplicissimo  
di frequente all'indicativo identico.)

**Modi infiniti** sono l'infinito  
A cui va pur il participio unito.

**I tempi** sono assai semplicemente  
Il passato, il futuro e il presente.

Ma in tremil'anni ciò che dir si può  
È che la lingua certo assai mutò,

E l'enumerazione appena data  
Senza speranza è semplificata.

## A.PRIMO MODO: INFINITO/GERUNDIO (C&M, §31)

In inglese la frase italiana “è interessante **studiare** l'inglese”  
viene sovente tradotta con “**Studying** english is interesting”. Il  
nostro infinito diviene quindi in inglese un gerundio. Va detto che  
la forma all'infinito “To study” è anche usata in inglese, con  
qualche sfumatura di significato rispetto al gerundio.

**Infinito/gerundio qui si mette  
Al primo posto, perché le vignette**

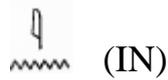
**Che quasi ovunque nei papiri trovansi  
E nelle stele, sono brevi e facili**

**E il testo illustran: bella introduzione  
A fare dell'egizio la versione.**

**Quando una scena descriver si vuole  
La forma “infinito” usar si suole.**

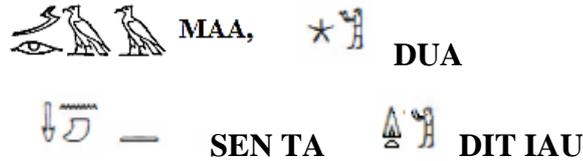
E' assai frequente trovare nelle iscrizioni egiziane una vignetta  
che riproduce azioni o episodi. Il significato è spiegato da una  
didascalia, in cui il verbo è in una forma detta “infinito”. **Si  
ricordi che la frase inizia normalmente con un verbo.**

**Il soggetto che agisce è allora agente  
Ed IN , “da parte di” s'usa sovente.**



**Per sacre stele citiam quattro frasi  
Che spesso noi troviamo in questi casi.**

**Son forme usuali di venerazione  
MAA visione, DUA adorazione**



**Baciar terra è SeN TA, DIT IAU ascoltare,  
Atti di culto che si soglion fare.**

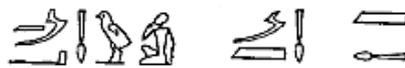
EXCURSUS: la locuzione MaoXeru (Maakheru)

**Poiché votive tavole trattiamo,  
un termine comune introduciamo**

**l'equivalente del nostro "bonanima":  
"giustificato" o "sincero", significa,**

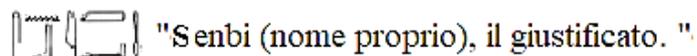
**E MAO XERU è scritto e abbreviato  
In vari modi, ed è utilizzato**

**A identificar, seguendolo, il nome  
Del defunto. Ora vediamo come.**



"dalla voce veritiera " "il giustificato"

**Esempio:**



## GENERALITÀ SULL'INFINITO

Si crede che l'infinito in origine  
Fosse un nome che d'un verbo il generico

Significato portasse. Attivo  
Non è, e non è neppur passivo,

E come in altre lingue avvien adesso,  
i verbi servili segue assai spesso.

**Non regge un oggetto all' **accusativo**:  
l'oggetto va al caso **genitivo**.**

Così la frase "uccidere lui"  
diventa "l'uccidere di lui."

## FORMA DELL'INFINITO

**I verbi forti e quelli duplicati  
La radice mantengono invariati**

**Per capire se son degli infiniti  
Paralleli e contesto van seguiti.**

**I verbi deboli aggiungono una -T[i]  
E i debolissimi fanno pur così.**

In altre parole, se la didascalia di una scena riporta un verbo debole con desinenza -T, segno dell'infinito, ed un verbo forte (o duplicato) in costruzione parallela, che però non differisce dalla forma di vocabolario e quindi non ha -T o altro, possiamo dedurre che anche questo secondo verbo è all'infinito.

### Esempi:

- |                       |  |                       |
|-----------------------|--|-----------------------|
| I. Verbi Forti        |   | SeJeM, ascoltare inf. |
| II. Verbi geminati    |  | MAA, vedere inf.      |
| III. Verbi deboli     |   | MeR(I)T, amare inf.   |
| IV. Verbi debolissimi |  | RD(I)T, dare inf.     |

**Per non far sbagli ed essere capito  
Usa anche in italiano l'infinito.**

Solo quando si sarà acquistata maggior dimestichezza colla lingua egiziana ci si potrà permettere di tentare altre, più immaginative, ma anche più arbitrarie, traduzioni.

**Ma, per esempio, sotto le vignette  
Talor lo scriba l'infinito mette**

**Qual titolo. Qui può esser usato  
(Secondo me) un nome collegato.**

**Se ad esempio di caccia è una vignetta,  
invece che "Cacciar", "Caccia si metta"**

**Per cui dell'infinito il risultato  
È crear un verbo sostantivato.**

Può utilizzar la desinenza –U:  
quasi un plural lo puoi pensare tu.

Ma il meglio di tutto, a quel che pare  
È tradurlo con nome al singolare.



Può essere retto da preposizione,  
ma è sempre un verbo: alla posizione

E al suo ruolo crucial fate attenzione:  
**sempre inizia la sua proposizione.**

## INFINITO RETTO DA PREPOSIZIONI

E275

**eM** più infinito è “quando” per lo più;  
(ma se altro vuol dir, non ti stupire tu)

(Per esempio abbiamo visto che eM + infinito produce un sostantivo: pag. 55)

E276

**eR** con infinito indica scopo;  
**eR JeD**, “per dire”, ma avvenne poi dopo

una volta al medio egizio giunti  
che **eR JeD** era solo “due punti” per riportare un discorso diretto

E278

Coll’infinito **eN e MO** han usi eguali  
Ad indicar proposizion causali

E279.

**HheNO e infinito** invece coordina  
Un verbo al precedente. Preferiscesi

Questo metodo di continuazione  
da ottativa o imperativa espressione.

E277

**HheR** con infinito “mentre” vuol dire.  
Altro potremmo ancora riferire:

(E242) **HheR + INFINITO (INCOATIVO)**

Verbi transitivi, o di condizione,  
quando di inizio danno la nozione,

verbi di lamentarsi e di piangere  
con **HheR** e l’infinito spesso trovansi.

Esempi:

		.....			
<b>IAU</b>	<b>HAU</b>	.....	<b>IHhU</b>	<b>HheR</b>	<b>MAU</b>
Vecchiaia	arriva		infermità mentale	ricomincia	



## Infinito assoluto



**IReNeZ eM MeNUZ eN (I)TeFS (I)meN IRT eN eF URUIi**  
(Lo) fece come suo monumento al suo padre Amon **avendo fatto** per lui due obelischi

**Analisi:** questo sarebbe decisamente un osso duro per una traduzione non aiutata, Il contesto ci direbbe che cosa è “Lo” , ciò che essa fece; eM + nome è una costruzione abituale: “in qualità di + nome” pag.163; la I di ITeF è stata omessa. E poi la costruzione che si vuole esemplificare: IRT (infinito assoluto = fare), come “spiegazione,” è per noi oscurissima. Buono come esercizio.

## B. IL MODO “INDICATIVO”

### i. IL TEMPO PASSATO (C&M §§33-38)

**Metter primo il Passato pare strano,  
ma, come si vedrà, ciò non è vano.**

**Ricorda bene con tutto il tuo impegno  
Che -eN dopo il tema è del passato il segno.**

**Le descrizioni che trovi di frequente  
Han del passato forma più sovente.**

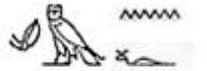
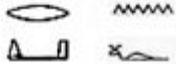
Nei testi egizi, la descrizione più frequente è in forma di passato. Nelle stele funerarie vengono infatti descritte le attività, le funzioni, il comportamento etico del defunto, ovviamente al passato.

La forma chiave è **SeJeM-eN-eF**, in cui il tema è SeJeM, eN è il suffisso del passato, eF, al solito, indica la terza persona. **La traduzione letterale è “egli ascoltò o ascoltava”.**

**SeJeMeN-eF proclama le azioni  
Di chi visse con buone intenzioni.**

**Or delle classi la coniugazione  
Presentare è la mia intenzione.**

## Esempi:

I. Verbi Forti		SeJeMeNeF	udi, udiva
II. Verbi geminati		MA eNeF	vide, vedeva
III. Verbi deboli		MeReNeF	amò, amava
IV. Verbi debolissimi		(R)DIeNeF	diede, dava

Tre classi preferiscono star senza  
L'**ultima** prima della desinenza.

Per ultima si intende “**ultima consonante**” Per desinenza si intende eN+ (pronome suffisso).

I verbi forti restano tal quali, mentre tutti gli altri (geminati, deboli e debolissimi) perdono l'ultima consonante prima della desinenza.

Il pronome è in questo caso il pronome suffisso, che è il soggetto. Per questo, quando il soggetto è un nome, il pronome suffisso viene omissivo.

(E\*165)

Questa è formata in modo sempre fisso  
Da eN (passato) e pronome suffisso.

Ma mentre s'attacca al verbo il pronome  
Ciò non avviene se il soggetto è un nome.

## ii) VERBI COMPOSTI E AUSILIARI

Molti ausiliari, lo si apprenda subito,  
sogliono esser primi nel periodo

E fa pensare la lor posizione  
Che sian quasi segni d'interpunzione

**Non sol li trovi in prima posizione,  
ma spesso è omessa la lor traduzione.**

**Sola eccezion che *qui* troverai tu  
Son gli ausiliar con particella PU**

### **AUSILIARE IU**

**Ci son un presente e un passato in più:  
SeJMeF e SeJMeNeF posposti a IU.**

**Va notato che IU viene seguito  
Da indicativo, non dall'infinito.**

**IU si trova in prima posizione  
Specie all'inizio della narrazione:**

**della frase indica l'inizio IU  IU  
Che non sei obbligato a tradur tu,**

**Pur se talvolta a tradur IU con “ecco”  
non gravemente di sicuro pecco.**

**IU SeJeMNeF, “ecco che”, “avvenne che” o semplice passato  
con IU non tradotto. IU lo si trova specialmente associato con  
la forma del passato, anche perché è la più comune (ma vedi  
sotto).**

**Di prima persona il pronome spesso,  
Se è chiaro chi parla, viene omesso**

### **AUSILIARI UN E UNeN**

**UN e UNeN più raramente trovi.  
Però, secondo egittologi nuovi**

**IU, UNeN, UN, è un verbo coniugato  
al presente, al futuro e al passato.**



IU presente di "essere"



UN  
passato di "essere"



UNeN  
futuro di "essere".

**Probabilmente il senso è "Avviene che"  
"avvenne che", e infine "avverrà che".**

**Forse il meglio da far, a quel che penso,  
è saperlo, e seguire il buon senso.**

Infatti, gli scribi sovente scrivevano UN per UNeN, per abbreviarsi il compito, il che, ovviamente, manda in tilt il sistema.

**Ruolo importante! Si faccia attenzione  
Stanno al principio della narrazione.**

### **AUSILIARE IUF SEJMEF, OHhON SEJMeNeF**

(E\*224)

**Gli ausiliari precedenti non aggiungono  
di solito molto a quel che dicesi.**

**I seguenti, come noterai tu  
Aggiungono invece qualcosa in più.**

**IUF SeJMeF, è chiaro, ha un doppio soggetto:  
a indicar abitudine lo metto.**

Egli è, egli ascolta  
Tradurrai bene: Egli è solito ascoltare.

**Ci dice l'-eF che il verbo è coniugato:  
non solo alla terza persona è usato.**

**E se si osserva bene quel che ho detto,  
tradurre lo si può con l'imperfetto.**

IU-I	eRDI-I	MU	eN	IB						
Io	davo	acqua	agli	assetati						

**Analisi:** **IU-I** è appunto la forma coniugata di **IUF**. **eRDI-I** ha il secondo soggetto di prima persona. **MU**, come sappiamo, è uno dei non molti ideogrammi sopravvissuti senza complemento fonetico. **IB**, sete, ha un doppio determinativo, i due ometti in fine frase.. Sono stati discussi in (E\*52), p.33.

**Con molti verbi fate economia  
Basta che IUF dinanzi al primo stia.**

Tuttavia questa forma può anche indicare semplice narrazione.

**(E\*230) OHhON SeJMeNeF**

**OHhON SeJMeNeF** cioè “ s’alzò e udì”  
Voleva dire che “allor egli udì”.



**OHhON SeJMeNeF**  
Si alzò udì (allora egli udì)

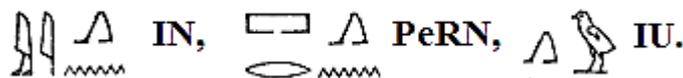


**OHhOS HATI HheR O**  
Allora essa cade immediatamente

**Analisi:** OhhO-S è la terza persona singolare femminile di OHhO; HA-TI è la terza persona femminile singolare dello pseudo participio o antico perfettivo (pag 107). HheR-O è una forma avverbiale che significa “immediatamente.”

**Ma poi perduto d’enfasi il segno  
Sol significa “udi” nel Medio Regno.**

**Suffissi accetta, del passivo fa senza.  
IN, PeReN, e IU, rari in frequenza**



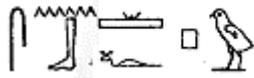
**Simili hanno i lor significati  
E similmente a OHhON sono usati.**

## LA FORMA SEJMeF PU

SeJMeF PU in due sensi vale  
“egli è colui che ascolta”, originale,

ma altra significazion si è aggiunta:  
quella d’una condizione raggiunta.

Se trovi in lui questi sintomi



SeNeBeF PU

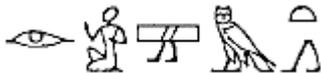
allora buona-salute sua (allora sta bene)

## AUSILIARE IR + INFINITO

(E238, \*239)

Se l’infinito vien dietro a IR (= far),  
qual complemento oggetto ‘l puoi trattar

E’ sol altro modo di coniugare:  
“Io vado” diventa “io faccio l’andare”.



IRI SheMeT

Io (feci) l’andare, andai

Ciò con i **verbi di moto** è frequente  
ed i **verbi composti** specialmente.

Per **verbi composti** si intendono i verbi accompagnati da verbi ausiliari o comunque da uno dei verbi trattati a partire da pag. 99.

Con **verbi di moto, con senso uguale**  
verbo + PU IRNeF è pur forma abituale.



PeRT PU IRNeF egli uscì (lett. L’uscire egli fece)  
Come si vede, anche se PeRT è un verbo sostantivato,  
sempre verbo è e resta al primo posto nella frase.

### iii) LO PSEUDOPARTICIPIO O ANTICO PERFETTIVO

Mancando una miglior collocazione  
Studiam qui una nuova costruzione.



**Analisi:** **HheJ-eN** è la forma del passato senza pronome suffisso, qui sostituito dal sostantivo **TA**, la terra, che è il soggetto. Quindi “Si fece chiara la terra”. I Tenu, scondo lo Erman (E98) sono un popolo, **che va trattato alla terza femminile singolare**. **ITI** è l’antica coniugazione di II (venire) che non avrei voluto toccare: la desinenza **TI** è però presente e non è spiegabile altrimenti che come una terza femminile singolare della coniugazione arcaica. **HhOTI**, col determinativo cuore, che sta per “cuore.” **NeB** è “ciascuno”, **MAKh** è un verbo forte che significa “ardere”. **eN-I** è “per me.”. Come il solito, manca la punteggiatura.

La maggiore difficoltà sembra essere **I-TI**. E questo mi costringe a esporre brevemente il “perfettivo antico” (il “primo modo”, o pseudoparticipio, citato dallo Erman), sottolineando che non faremo uso di questa forma per più di un paio di volte, e quindi...

Sing. 1 c.		SeJeMKUI, ascolto
2 m.		SeJeM, SeJeMTI
f.		SeJeM, SeJeMTI
3 m.		SeJeM(U)
f.		SeJeM, SeJeMTI
Plur. 1 c.		SeJeMUIIN
2 c.		SeJeMTIUNI
3 m.		SeJeM(U)
3 f.		SeJeMTI

Le forme proprie e caratteristiche di questa coniugazione sono

- 1) la prima persona in narrazioni, soprattutto con verbi di moto;
- 2) la prima persona, come passivo;
- 3) la coniugazione di aggettivi riferiti alla prima persona: Io ero potente: **ShePSeS-KUI**;

- 4) la seconda e terza persona (identiche) usate nelle esclamazioni e saluti
- 5) vari altri usi, ma tutti abbastanza rari da poter essere lasciati ad approfondimenti successivi.

L'antico perfettivo, da principio  
Pare esser stato un vero participio

O aggettivo che specifica un nome  
O all'occorrenza anche un pronome.

Ma è aggettivo che speciale suona  
Perché concorda pur con la persona.

Esempio: "L'ordine giunse a me, **io che stavo** nel mezzo della mia tribù". "Che stavo" sarebbe in Egiziano lo pseudoparticipio:



### iii) PASSATO RELATIVO

**Devi imparare e ricordare ben  
Che il relativo passato vuol -TeN**

Forma relativa **SeJeMTeN-eF**: **ciò che**... egli fece  
In Egiziano, il relativo "ciò che" è incorporato nel verbo. Altra forma per esprimere lo stesso concetto è il participio.

**SeJeMNeF** vuol dir "egli ascoltò"  
**SeJeMTeNef** "ciò ch'egli ascoltò"

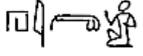
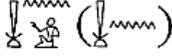
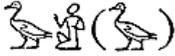
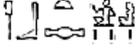
**Il punto è fino, ma chiede attenzione  
Di chi vuole una buona traduzione.**

EXCURSUS SULLE STELE: NOMI PROPRI, NOMI DI  
RELAZIONI DI PARENTELA, NOMI DI FUNZIONI  
DELLA SERVITÙ:

**Il nome proprio sovente propone  
Salute, deità o faraone.**

**Parentela: HI** marito, **figlio SA**  
**ABeT** famiglia, **SeN** fratel sarà..

**HheMeT** è moglie e **MUT** vuol dire madre  
**SeNT** sorella e **ITeF** vuol dire padre

	IT	padre		MUT	madre
	HI	marito		HheMeT	moglie
	SeN	fratello		SeNeT	sorella
	SA	figlio		SAT	figlia
					
ABeT famiglia					

**Se si vuol dir che il defunto fu amato,  
con MeRY ciò è di solito indicato.**

I genitori vengono indicati come segue:

**IReN per “fatto” da madre o da padre;  
Mentre MeSeN è”nato” dalla madre, partorito.**

 **IReN** nato, generato da  **MeSeN** nato da

## C. CAUSATIVO

### C (i). PRIMO CAUSATIVO

Il verbo”causativo” indica l’azione di far fare qualcosa. In egiziano ci sono almeno due modi di esprimerlo. **Qui esporremo il primo, che utilizza il verbo eRDI, che significa “dare, mettere (nella posizione di fare)”.**

Anche qui, eRDI , se è al passato, e quindi nella forma eRD(I) eN- (seguito da eF o altro pronome) richiede però nell’azione causata il presente SeJeMeF e non il passato SeJeMeNeF.

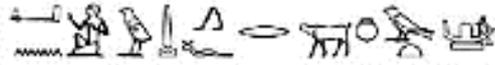
In fondo anche in italiano nella frase “feci leggere”, usiamo il passato remoto del verbo fare coll’infinito presente del verbo leggere (non “feci aver letto”).

**Per indicar l’azione di causare  
eRDI è il verbo che tu puoi usare.**

**Al tempo viene usato che tu vuoi,  
Presente o passato sempre puoi.**

**Ausiliari non vuol, ma vuole SeJeMeF  
Che lo segua e non mai SeJeMeNeF.**

Esempio (da C&M, dalla loro dettagliata analisi della stele di Ikhnofret (pag.90)):



(eR)DI UJAF eR KhENU URT  
Lo feci procedere alla barca grande

**O addirittura lo segue il futuro  
Se vuoi usare il linguaggio più puro.**

In certo senso, per dire “gli feci fare” si dovrebbe scrivere “gli feci farà”. **Il futuro lo vedremo più avanti (pag.119-121)**

(Si ricordi che i pronomi dipendenti (di C&M), che noi, con lo Erman, abbiamo chiamato “antichi pronomi assoluti”, pag. 45, E\*80, usati come **oggetto** sono attaccati direttamente al verbo e precedono i nomi).

## **C(ii). SECONDO CAUSATIVO**

(E\*161)

**S [esse] è il prefisso che ha la funzione  
causativa, di far fare un'azione**

 = S, prefisso causativo

**In realtà l'egizio causativo  
Può render verbo anche un aggettivo.**

Quindi da **XeR**, cadere, si forma **SeXeR**, far cadere; da **OM**, ingoiare, **SOM**, far ingoiare; da **ReX**, sapere, **SeReX**, far sapere;  
inoltre da **NeFeR**, (esser) bello, **SeNeFeR**, render bello.

**e spesso, quasi questo non bastasse  
il verbo causativo cambia classe.**

(per noi, può diventare un verbo geminato).

**Poi, se inizia l'original con U-  
Nel causativo questa non c'è più.**

**UseX**, essere largo, diventa **SeSeX**, allargare.



USeX, esser largo :



SeSeX, allargare

## D. TEMPO PRESENTE (C&M, 42-43)

### D(i) OSSERVAZIONI GENERALI

Sono poche, e *antiche*, le iscrizioni egizie con descrizione dell'evento principale al tempo presente, anche se, come si è visto, esso compare nelle proposizioni negative e talune subordinate.

In Egiziano ci sono un **presente aoristo (o generale)** ed un **presente progressivo (o specifico)**. Diciamo subito che il progressivo indica il concetto di “star facendo qualcosa”, e l'aoristo quasi ogni altro concetto di presente. In italiano, ad esempio, abbiamo un solo presente, anche se un presente chiaramente progressivo può essere ottenuto in modo perifrastico, “star facendo”. Tuttavia questa forma in egiziano riflette solo un'azione **perdurante**, anche se incominciata da lungo tempo.

**Ci sono due presenti in lingua egizia,  
L'un generale e l'altro più specifico,**

**Che anche progressivo è definito  
E si forma con KheR e l'infinito.**

**L'altro è SeJeMeF, che fu incontrato  
E vien regolarmente coniugato.**

**KheR (SeJeM) s'usa ancor volendo  
Dire “da un pezzo io lo sto (udendo)”.**

**Ma verbi di stato e condizione  
Per SeJeMeF han predilezione**

**E fan a men del presente specifico,  
anche se sembrerebbe il più logico.**

**Ambo i presenti amano ancor più  
Che li preceda l'ausiliare IU.**

 IU

(Erman \*224) Esiste la forma **IUF SeJMeF** (= “egli è, egli ascolta”). Questa significa che “egli è solito ascoltare”. Se le azioni che uno è solito fare sono molte, IUF va premesso solo alla prima. Si noti che IUF è un verbo, che si può coniugare.

**Con IU assoluto, IUF non dei confondere  
IUF ” è solito (ascoltare)” significa,**

**Questo IUF SeJeMeF letteralmente  
Vuol dire “egli esiste, egli sente”,**

**Si può così dir che ha un doppio soggetto:  
a indicar abitudini lo metto.**

**Se esse son molte, fate economia:  
Basta che IUF pria della prima stia.**



**IUF SeJMeF** “egli è, egli ascolta”,  
“egli è solito ascoltare.”

**IUF NeTeR SeJMeF** “il dio è solito  
ascoltare.

### Esempio di presente generico:

I. Verbi Forti		<b>SeJeMe eF</b>
II. Verbi geminati		<b>MAA eF</b>
III. Verbi deboli		<b>MeR eF</b>
IV. Verbi debolissimi		<b>DI eF</b>

### Esempi di presente “progressivo” ( + infinito):

I. Verbi Forti		<b>HheR SeJeMe</b> sta ascoltando
II. Verbi geminati		<b>HheR MAA,</b> sta guardando
III. Verbi deboli		<b>HheR MeR(I)T</b> sta amando
IV. Verbi debolissim		<b>HheR RD(I)T</b> sta donando

## D(ii). STARE PER

Se invece di HheR mettiamo eR  
Coll'infinito, abbiamo “stare per”.

Così la forma detta *progressiva*  
Divien la forma ch'è detta *allativa*.



IU BAK eR UNeMeT  
(avviene che) il tuo servo **sta per** mangiare

NOTA: UNeMeT è l'infinito di UNeM, mangiare.

## EXCURSUS: DESCRIZIONI AL PASSATO

Una **lunga descrizione**, generalmente incomincia con la forma IU SeJeMeNeF. Gli altri verbi, **nella stessa forma**, non richiedono altri IU. Piuttosto, **in traduzione**, è bene premettere a ciascuno di essi la congiunzione “e”, per la quale in egiziano **non esiste** parola distinta.

**Lungo racconto incomincia con IU**  
**Per gli altri verbi poi non l'usi più,**

**ma traducendo aggiungi “e”, congiunzione**  
**per cui non han gli egizi traduzione.**

**Nel descrivere eventi passati**  
**Verbi in forma SeJeM-eN-eF sono usati.**

**Ma per esprimere gli eventi correnti**  
**concomitanti, eran d'uso i presenti**      cioè SeJM-eF o KheR SeJeM

**In una delle due forme, affermando**  
**Che ci starebbe bene “mentre” o “quando”.**

**SeJeMeF come “quando” può capirsi**  
**Invece KheR SeJeM ”mentre” suol dirsi.**

Si tratta ovviamente di due traduzioni approssimate ed in parte interscambiabili.

Rari son “mentre” e “quando” in egiziano,  
Mentre sono frequenti in italiano.

Il loro senso il presente lo dimostra:  
contemporaneità d’azion ci mostra.

## E. MODO IMPERATIVO

(E\*255-256)

L’imperativo non ha desinenze al singolare. Al plurale termina in **-I/-U**,  
desinenza però quasi mai scritte nell’ortografia classica.

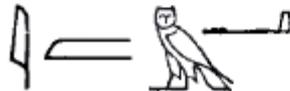
L’imperativo è facile da usare  
Non ha desinenze al singolare.

Solo **al plurale -I, o -U** ha desinenza  
l’imperativo, ma può farne senza.

Tre utili esempi:



**IR**, "fai"



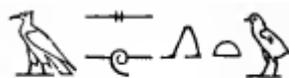
**IMI**, "dai"



**MI**, "vieni"

Vien di solito usato **agIR** per *fai*,  
Poi **vieniMI** appresso, ed **IMI** per *dai*.

Se l’imperativo dev’essere enfatico  
i pronomi assoluti allor lo seguono:



**AZ TU**: “Affrettati!”



**UJAU TeN** “andate (voi)!”

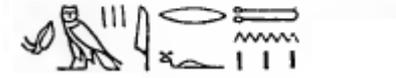
E le particelle **-eR, -IR** s’usan spesso  
Per raggiungere lo scopo istesso:



SheM eR-K “Vai!”



UN IR-TeN “aprite !”



SeJeM IR-eF CeN “udite!”

## F. PARTICIPI (C&M §§ 46-51)

### F(i). OSSERVAZIONI GENERALI

Esistono due forme di participi: il presente (attivo) ed il passato (pure attivo – diversamente dall’italiano, in cui “amato” è passivo).

**E’ sempre attivo, quasi per principio,  
Presente o passato il participio.**

Nei verbi **forti** entrambi i participi, “amante” e “che ha amato” sono eguali al tema (SeJeM)

**Nei verbi forti c’è il solito schema  
I participi sono eguali al tema.**

Nei **geminati**, il presente è uguale al tema, MAA, mentre il passato perde l’ultima lettera: MA

Nei **deboli**, il presente, dal verbo MeR(I) , amare, è esemplificato da MeReR e il passato da MeR

Nei **debolissimi** eRDI dà al presente DeD (colui che dà) , al passato eRDI (colui che ha dato).

**Participio presente geminato  
È uguale al tema, ma al passato**

**L’ultima consonante ometteremo.  
Per l’altre classi un esempio daremo.**

**Deboli:** da MeR(I), MeReR, MeR qua vedi,  
**Debolissime:** da eRD(I), DeD, ReDI.

CLASSE		Presente o incompleto " uno ..."	Passato o completo " uno ..."
I. Forti		SeJeM ... che ascolta	SeJeM ...che ha ascoltato
II. geminati		MAA ...che vede	MA ...che ha veduto
III. deboli		MeReR ... che ama	MeR ...che ha amato
IV. debolissimi		DeD ... che dona	ReDI ...che ha donato

In pratica, a parte i verbi forti, ogni participio presente termina con una consonante doppia.

**Il presente, dai verbi forti in fuori, ha doppia consonante in fine ognora.**

Da questi esempi noi vediamo che Non si aggiungon “Colui che”, (“Ciò che”. )

Dagli egiziani, era ritenuto “colui/ciò che” nel verbo contenuto.

### **F(ii). PARTICIPI COME AGGETTIVI (C&M §47,52)**

Quale aggettivo il nostro participio Tien dietro al nome e concorda in genere.

Notiamo ancor che spesso trovi tu Al plurale il suffisso -U.

E non si dimentichi neppure qui Che il femminile ha desinenza –T[i]

Sicché in effetti la declinazion Consiste in queste terminazion:

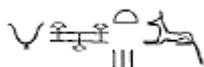
#### **Esempio, verbi forti:**

Sg. m.		SeJeM	Pl. m.		SeJeMYU	
					SeJeMYU	E anche
f.		SeJeMT	f.		SeJeMYUT (?)	

### F(iii). PARTICIPI USATI COME NOMI (C&M §48)

**Un participio ha talor valore** (participio presente?)  
**Di “chi fa qualcosa” (noi direm “-tore”).**

**UPUAUT, nome di divinità**  
**Di participio presente forma ha.**

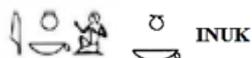


Wepwawet,” colui che apre,” il “disserra-tore”, delle vie, divinità

spesso confusa con Anubis., da UP(I), aprire. Che poi sia una chiara forma di participio presente è un altro discorso: poiché il verbo è

debole, UP appare aver riassorbito la consonante radicale P, invece di presentare una doppia consonante. Ma questo sarebbe solo un esempio delle libertà che si prendevano gli scribi. In fondo, come altro si poteva interpretare il nome di questa divinità?

**Quando il defunto presenta se stesso**  
**Il pronome (I)NUK è usato spesso**



vedi pag.48: forma moderna del pronome assoluto, che si usa per enfasi in inizio di frase.

**Ma per dire “Io son colui che ha detto”**  
**Il verbo “sono” assai sovente ometto.**



**NUK NeJeS IQeR JeD eM ReF**

Io (ero) un uomo comune intelligente (che) parlò con bocca sua

### F(iv) PARTICIPI PASSIVI

*In genere dal participio attivo*  
*Non si può distinguere il passivo.*

**Sol qualche caso distinguer si può:**

**i due più comuni qui darò.**

**HheZY “io (che fui ) il favorito”**

**Per dir “da chi” da eN è seguito.**

Da **HheZ(I)**, verbo debole, , il participio  **HheZY**, colui che fu favorito

**Secondo è MeRY “io che fui amato”**

**Per dir da chi, da eN accompagnato.**

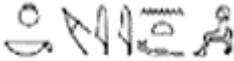
Da **MeR(I)**, verbo debole, , il participio  **MeRY**, colui che fu amato.

**In luogo di eN e nome non è mal**

**Che li seguan pronomi personal.**

**Son verbi deboli, che la -Y mostrano**

**Arcaica d’un passivo participio.**

 **INUK MeRY eN TeF**

C&M traducono: Io fui uno amato da suo padre,. Qui la F finale potrebbe essere un pronome personale, o semplicemente una radicale della parola “padre”, alla quale altrimenti resterebbe solo il segno T. Meglio sarebbe forse: Io fui uno amato dal padre. D’altra parte la stessa -F potrebbe servire ai due usi.

**Nelle frasi di affetto familiare**

**Delle stele, si può spesso trovare**

**Un MeReRU che anch’io descrivo**

**Qual participio presente passivo.**

**Di figli e fratelli vivi si dice,**

**mentre il passato ai morti si addice.**

Come esempio, C&M citano a pag. 99 un brano della auto-presentazione del defunto Inhuretnakht, che trascrivo in parte:



**INUK**

**MeRY eN ITeF**

**HheZY eN MUTeF**

Io (ero uno che fu) amato da suo padre (e) lodato da sua madre

**MeReRU**                      **SeNUF (SeN)UTeF**  
 (E) che è amato dai suoi fratelli (e) sorelle.

**Analisi:** Il verbo **essere** (ero) dopo **INUK** è omissso, i participi passati passivi **MeRY**, **HheZY** sono attribuito a padre e madre, e chiaramente distinguibili dalla particella eN che indica (a suo modo) il complemento di agente.

Per i fratelli e le sorelle, che evidentemente sono viventi, il participio deve essere un presente passivo **MeReRU**, in cui i simboli di fratelli e sorelle sono ingegnosamente fusi. Infatti, il simbolo **SeN** ↓ vale per fratelli e le sorelle, e il determinativo indica una pluralità di persone.

Tuttavia, l'assenza di una particella che indichi il complemento di agente, può far pensare a un participio presente attivo, per cui la frase potrebbe essere invece tradotta "e che amano i fratelli e le sorelle". Il concetto non cambia.

## **F(v). IL PARTICIPIO FUTURO (C&M §§ 53-54; 59)**

**SeJeMTiFi** dal suono oscuro  
 È la forma chiave per il futuro

Participio, che suolsi intepretare  
 Come "(uno) che vorrà o potrà fare".

Femminile è **SeJeMTiSi**. E ben  
 Si convien il plurale **SeJeMTiSeN**.

E qui di avvertire mi è concesso  
 Che **-Ii** finale vien spesso omissso.

I. Verbi Forti		<b>SeJeMTiFi</b>	uno che può ascoltare o ascolterà
II. Verbi geminati		<b>MAATiFi</b>	uno che può vedere o vedrà
III. Verbi deboli		<b>SheDeTiFi</b>	uno che può leggere o leggerà
IV. Verbi debolissimi		<b>RDITiFi</b>	uno che può dare o darà

**Un bell'esempio qui ora si dà:  
Ove il morto invoca chi passerà**



**I ONXU TePU TA SeUAT(Y)SeN HheR IS PeN**

Oh viventi sulla terra che potrete passare (passerete) presso questa tomba....

Questa forma notar, la pena vale  
Che Erman la chiama *aggettivo verbale* (E\*293)

**F(vi) FUTURO, II forma: SeJeM-eF (C&M §§55-57; 59)**

**Al participio futuro può far seguito  
Altra forma con cui il futuro esprimere.**

Questa forma dal presente deriva,  
vuol dir **desir, richiesta, aspettativa.**

Essa al presente è quasi identica,  
dal testo sol non la si può distinguere,

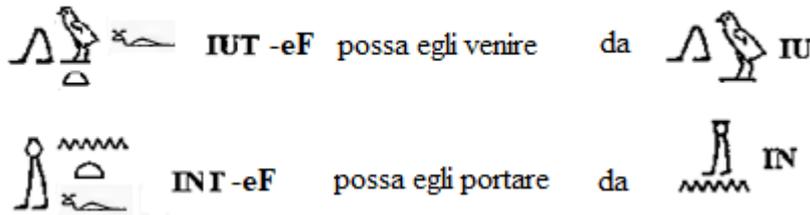
ma una sua qualità particolare  
è che **rifiuta lo IU ausiliare.**

I. Verbi Forti		<b>SeJeM eF</b>	possa egli udire
II. Verbi geminati		<b>MA.F</b>	possa egli vedere
	(non c'è raddoppiamento)		
III. Verbi deboli		<b>MeR eF</b>	possa egli amare
		<b>MeRYeF</b>	possa egli amare
IV. Verbi debolissimi		<b>DI eF</b>	possa egli donare
	(niente "r")		

V. Casi speciali: vedi sotto **INTeF** e **IUT-eF**

**La forma MeRYeF, possa egli amare  
In prima persona si suol trovare;**

**IN portare e IU venir si eccettuano  
Che, in più, una -T- inserire sogliono.**



Mentre C&M sembrano considerare una -T- segno del futuro per questi due verbi, Erman sembra preferire l'ipotesi che si tratti di un "ad libitum" degli scribi.

**S'usa il futuro in questa forma stessa  
Nel causativo con (eR)DI premessa.**

## **G. SOMMARIO DELLE FORME DEL PARTICIPIO**

A rigore vien distinto il participio  
In quattro tipi, ch'è arduo distinguere.

I tipi sono: presente (o imperfettivo) attivo e presente (o imperfettivo) attivo; passato (o perfettivo) attivo e passato (o perfettivo) passivo. A queste forme si aggiunge il participio futuro.

Lo studioso , per non restar confuso  
Dovrà impararne le forme con l'uso.

Or avvien che i testi per principianti  
Sui participi sono assai mancanti:

più d'un vecchio autore, quatto quatto  
i participi non li tratta affatto.

Alla fin d'una lunga trattazione  
affronta il Gardiner tale questione

e conclude che è bene all'erta stare  
e che sia un participio sospettare

**imperfettivo** passivo se termina  
una forma in **U**, mentre se in **Y** [ipsilon]

termina, allora è un **perfettivo**  
( o passato), e pure lui passivo.

(Ma vedemmo anche una forma in **-YU**  
Nell'imperfettivo attivo – vedi tu.)

A tal forme, se occorre, i suffissi seguono  
Pronominali, di genere e di numero.

## IV. NEGAZIONE (C&M, §§39-58)

### IV. 1. EVOLUZIONE DELLA TEORIA

**Erman diede una forma abbreviata**  
**Della regola che da lui fu usata:**

**“Una volta per tutte sia affermato**  
**Che negazion non precede un passato.”**

Cioè gli Egizi indicano una frase negativa con eN, che ha la forma delle braccia di un uomo che si stringe nelle spalle. E fin qui va bene. Però questa congiunzione non è seguita da un verbo nella forma SeJeMeNeF, che chiamiamo passato, ma da un verbo della forma che chiameremo presente (vedi sotto), SeJeMeF. E Erman rincara:

E' eN la forma standard per negare,  
di solito “non”, “mai” per rafforzare.

Di IU ed ausiliari non vuol niente  
Ma è seguita dal tempo presente.

Diremo quindi bene eN SeJeMeF  
Ma non diremmo eN SeJeMeNeF.

**Ma cent'anni dopo c'è un problema**



di particelle, di modi di dire  
che a confonderci sol posson servire.

Possiamo esaminar l'imperativo,  
e qualche forma del suo negativo.

A veder altre forme i nostri passi  
Ci porteran trattando la sintassi.

pag 159 e segg. (E\*364 e segg. )

#### IV.(2) NEGATIVO DELL'IMPERATIVO

Se si vuol dir “non far” imperativo  
eM o IM esprime il negativo



eM



IM

Questa forma viene interpretata dal  
Gardiner come l'imperativo di un  
verbo arcaico **IMI** verbo  
negativo generico



IMI, “non essere (?)”

Se proprio vogliamo cacciarci nei  
guai, possiamo seguire il Gardiner  
nella sua teoria che gli egizi, nel  
negare un verbo, tendevano a  
coniugare la negazione e non il verbo.  
La fine della strada la vediamo qui  
sotto: si finì con non coniugare  
nessuno dei due.

Ma con la dinastia diciottesima  
Un nuovo modo di vietar s'instaura

L'ausiliare “non far” coll infinito  
Di proibir è il modo preferito.



**eM IR SeNeJ** non far impaurirsi,  
non aver paura.

### IV(3). LE FORME RELATIVE (C&M §§37 e 52)

Riassumiam le forme relative  
Che appaiono essere tutte attive.

Come al passato le mostriamo qui (pag.88)  
Con infissa la consonante -T[i]

(che vedrem esser T [i] del femminile,  
del resto è rarissimo il maschile)

CLASSE		Presente o incompleto " Ciò che egli..."		Passato o completo " Ciò che egli..."
I. Forti		SeJeMTeF ... ascolta		SeJeMTeNeF ... ha ascoltato
II. geminati		MAATeF ... vede		MATeNeF ... ha veduto
III. deboli		MeReR TeF ... ama		MeRTeNeF ... ha amato
IV. debolissimi		DeD TeF ... dona		ReDITeNeF ... ha donato

Poi che ai participi esse son simili  
Come aggettivi talor si comportano,

e con il nome allora concordano.  
(Ma che la T[i] sia neutra par probabile.) (pag.45)

**NOTA: USI DI SeJeMeF (vedi E170)**

Anche se SeJeMeF è spodestato  
(E SeJeMeNeF racconta al passato)

Va detto che la forma ha molti usi  
E a studiarlo non si è delusi.

Già dicemmo dell'Indicativo  
Vediam condizionale e congiuntivo:

iii. Condizionale,

E177:

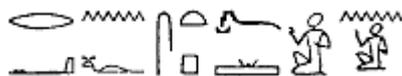
**La forma SeJeM in aggiunta vale,  
Se segue IR, come condizionale**

#### iv Congiuntivo

**E di frequente segue eRDI se  
Esso ha valor di “far in modo che”.**

**Ma una cosa dev’esser pur notata  
La radicale non è raddoppiata.**

I verbi geminati non raddoppiano la consonante.



#### **eRD(I)-NeF SeTePI eN I**

Fece in modo che io scegliessi per me

Si noti che non è il verbo ausiliare che crea il congiuntivo, quello che deve essere in forma SeJMeF. Infatti, eRDI è nella forma SeJMeNeF. SeTeP, “scegliere”, invece, è nella forma SeJMeF.

**Tutto ciò ha valore informativo:  
Chi usa più in Italia il congiuntivo?**

**Oltre a congiuntivo e condizionale  
SeJMeF usi in proposizion finale.**

#### v Finale

E\*181

**Oltre a congiuntivo e condizionale  
SeJMeF usi in proposizion finale.**

**Particella introduttiva non c’è,  
la forma SeJeM-eF viene com’è.**

“Puoi permettere al tuo servo di venire da me



**HAB-I**

**eNeK SU HheRS**

(affinché? E così?) io possa mandarlo a te.

Tuttavia non è chiaro (non è tradotto dallo Erman) che significhi HheRS.

Sembra che voglia dire “per quello” (generalmente un messaggio).

Non c’è garanzia che siamo davanti a una frase finale. Ma neppure che non lo siamo. Al solito, contesto e buon senso devono pilotare le nostre scelte.

### Ottativa

\*182

**Sembra l’ottativo al finale identico  
ma particelle spesso l’introducono.**

**Con IX davanti o IR, questo ottativo  
Sembra un imperativo o causativo.**



### IX JeDeS eN-I

Fa che lei mi dica

**IX** non è un imperativo, ma una particella. Non conoscendo il contesto, non possiamo garantire che la frase sia un ottativo. Lo sarebbe se chi parla parlasse con una divinità.

E183

Pure ottativi, ci possiamo scommettere  
Son le forme di MeK che si declinano



MeK “Ecco, vedi, contempla”. In inglese “Behold!”.

Sg. m.				<b>MeK</b>	Guarda,(uomo) !
f.			( e simili)	<b>MeT</b>	Guarda (donna)!
Plur.			( e simili)	<b>MeCeN</b>	Guardate!

### Altre forme e loro applicazioni.

**Secondo Erman altre forme esistono  
Che però noi possiamo sol distinguere,  
dall’ultime radical raddoppiate.**

**Queste sono forme enfatizzate,**

**Sovente al futuro si riferiscono,  
e promesse, minacce, ordini esprimono.**

E186

**In queste forme ReDI raddoppiare  
Si suol in DIDI., e più non dimandare.**

 **DIDI, dare**

E187

**Riconosci le forme raddoppiate,  
che saran soprattutto trovate**

**in condizionali proposizioni,** qui **IR** non è direttamente davanti al verbo  
**rette da verbi e da preposizioni** E188/189/190

**ma una volta che sian riconosciute  
le forme son tradotte e non temute.**

**Non presentano gran difficoltà:  
d'altronde di molti verbi si sa**

**che essi pure queste forme posseggono,  
ma riconoscer – ahimé - non si possono,**

**e così siamo abbastanza liberi  
d'introdurre oppure no un'enfasi.**

**NOTA: Usi di SEJMeNeF**

E\*194

**In SeJM-eN-eF, il suffisso N [enne] scrivo  
Sempre dopo il determinativo**

 **MeReNeF**  
Egli ama (o piuttosto “amava”)

**La desinenza del **passivo, TU,**  
segue la N[enne], lo vedi anche tu.**

 **GeMeNTUS**  
Essa è trovata (o piuttosto “fu trovata”).

**Nel mio testo assai semplificato  
SeJMeNeF è propria del passato**

**Ma è utile che si sappia che  
Per altri scopi pure usata è:**

**La si trova in qualche affermazione,  
dove il presente peraltro s’impone:**

 **MeCeN ReXeNCeN**  
Ecco, voi sapete (come fosse “già sapete”)

**Nelle affermazioni, con temporale  
 (“dopo che”) senso, oppur circostanziale.**

**Temporale:** SeJMeNeF descrive avvenimento successivo,  
specialmente in proposizioni relative.

**Circostanziale:** SeJMeNeF completa direttamente la descrizione dei  
fatti. Se si tratta di un commento più generico, non legato alla  
situazione, la forma SeJMeF è preferita.

**NOTA: NeFReN come verbo**  
(E199)

**Per ultimo io ho tenuto in serbo  
Un aggettivo diventato verbo:**

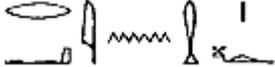
**è NeFeR, cioè “bello o buono essere”,  
che sempre con la forma eN ritrovasi.**

**NeFReN BU, “il posto è bello,”  
E pure NeFReN PePY: “PePY è bello”**

**Siccome è verbo allor si noterà  
Che ognor NeFReN al primo posto sta.**

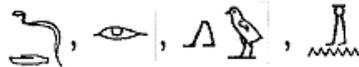
**Altre forme ci son, ma son più rare  
E con l'uso si possono imparare.**

**i) La forma SeJMINEF che fu all'inizio  
cerimoniale; e narrativa in seguito;**

 **eRDIIN HeNeF**  
Sua maestà fece in modo che (onorifico)

Notiamo: (i)  è eRDI, in questo caso causativo, irregolare quanto si può; (ii) l'assenza dei pronomi suffissi, perché il soggetto è un nome. Ricordiamo che HeN si legge oggi piuttosto HeM.

In questo caso l'uso è evidentemente onorifico. Più tardi divenne semplicemente narrativo, specie con verbi comuni come JeD (dire), IR (fare), IU (andare), IN (portare).



**ii) La rara forma SeJeM XeReF che  
nelle descrizioni anche usata è,**

**ma del perché non ci son spiegazioni.  
Si trova più sovente in ingiunzioni.**

E205.

 **JeDXeRTU**  
Sia detto (uso del passivo per l'impersonale).

E229

**A questa è senza dubbio legata  
La forma che HheRef SeDJMeF è chiamata.**

**È rara, ma la trovi in occasioni  
Simili: imperativi ed ingiunzioni.**

#### **IV (4). FORME SOSTANTIVATE di SeJeMeF e SeJeMeNeF**

(E\*282)

**Negli esperimenti che fecer in millennii**

**Tentar gli egizi forme che scomparvero**

**Ma molte tracce hanno lasciate,  
come le “forme sostantivate.”**

**Sappiam che l’infinito è un sostantivo  
E il participio ha natura di aggettivo,**

**ma or modi e tempi finiti trattiam qui,  
che aggiungono al tema -U o -T[i],**

**ove U è il segno del maschile,  
e T[i] è il ben noto segno femminile.**

**Queste forme in parte le azion denotano  
Come “il fatto ch’egli ascolta” ed altre simili;**

**in parte a persone o oggetti rifannosi  
come “ei che ascolta” o “ciò che ascolta” e simili.**

(E\*283)

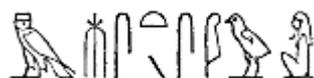
**Come l’azione stessa sia evidente  
Noi lo vediam nell’esempio seguente.**



**SeDeMTeF, il fatto che egli ascolta**

**SeDeMTeNeF, il fatto che egli ascoltò**

**Esempio:**



**eM MeSTeS ShU: quando essa partorì Shu**

**Analisi:** la chiave è la parola **MeS-T-eS**. MeS è il verbo, partorire, dar nascita; T è la consonante che caratterizza la sostantivazione; -eS è il pronome personale (3 p.f.s.), qui usato come possessivo.

La frase letteralmente sarebbe “nell’atto del suo partorire Shu”.

(E284)

**Or, queste forme sostantivate  
Come sostantivi sono trattate,**

**E se da preposizioni dipendono  
proposizioni allora sostituiscono.**

(E288)

**Come più sopra abbiamo notato  
In simil modo l'infinito è usato.**

**Or, se alla fine il soggetto logico  
della proposizion risultava identico**

**al loico soggetto dell'infinito  
allora questo era preferito;**

loico, arcaismo per logico

**se non lo era, allora era usata  
La forma detta sostantivata.**

**Esempio:**

**Essi** erano stupiti **quando (essi) arrivarono:** **eM IIT**  
“al (loro) arrivo”, o “al (loro) arrivare”. L'identità del soggetto permette  
l'omissione del pronome suffisso, e incoraggia l'uso dell'infinito.  
Viceversa:

**Io** ero stupito quando **essi** arrivarono **eM ITSeN**  
La non identità del soggetto richiede il pronome suffisso e incoraggia l'uso della  
forma sostantivata.

(E\*289)

**Se da queste forme sostantivate  
Persone o cosa sono denotate,**

**allor le forme - almen teoricamente -  
devono avere l'aspetto seguente**

- 1) Per il presente: maschile SeJMUF; femminile SeJMeTeF.
- 2) Per il passato: maschile SeJMUNeF, femminile SeJMeTeNeF

**Notiam che l'infisso sostantivante {U,T}  
A quello temporale {N} sta davante.**

**Son più usate le forme femminili**

Come **neutro**, di quelle maschili.

Le forme maschili invece in genere **persone che son soggetti** denotano.

Esempio:

 **MeR INeNT HhOP**  
Supervisore di ciò che il Nilo porta.

**Analisi:** la parola chiave è **INeNT**, forma sostantivata neutra al tempo presente, con raddoppiamento della seconda consonante del verbo **IN**.



**Analisi:** **SeT**, esso (neutro) è anche femminile, come indica il determinativo, di donna. L'avverbio (in rosso) è dato nella caratteristica forma **eR+aggettivo**. **UR**, meglio **URT**, lo rafforza. **eN**, scritto in tarda ortografia, è un genitivo indiretto, **HheNeF** (Il Servo, anche **HheM**, che, come sappiamo, sta per Sua Maestà). Segue **eR** col significato di *quam* latino, "più di."

## V. LE PREPOSIZIONI

(E301.)

**In parte semplici, talor composte  
Son le preposizion qui sotto esposte.**

**Poi che in antico erano sostantivi  
Possono aver suffissi possessivi.**

**E di quest'uso **HheReF**, "su di lui".  
Come esempio potremmo citar nui.**

**Si trova ancor che preposizioni  
Reggono verbi, come congiunzioni.**

### V.1. PREPOSIZIONI SEMPLICI.

**eN vuol dir *per*, eM *in* indicherà,  
eR vuol dir *verso*, IN vuol dire *da*.**

*E questo in senso proprio e figurato  
Che coll'uso senz'altro andrà imparato.*

(E\*306)

~~~~~ **eN**

**eN indicò un tempo *in favore di*  
a cui il senso di *moto* si unì**

*verso persone. E quindi *causa* indica  
e in un *periodo di tempo* colloca*

*l'azione. E si può aggiungere che*

con l'infinito vuole dir *perché*.



PAUT NeCeRU eM HeNNU eN UBeNeK

La compagnia degli Dei (è) in lodi

perché tu sorgi

Analisi: NeCeRU o NeTeRU è plurale (tre paletti); HeNNU, altro plurale.

eN UbeNeK può significare “del tuo sorgere”, o, *come congiunzione* “perché tu sorgi.” In entrambi i casi UeBeN sarebbe un infinito.

(E\*307)



eM

Significato originale fu *all'interno*  
Ma non poteva durare in eterno.

Dunque **in tempo, in gruppo, in loco usasi,**  
**Dentro a qualcosa, seguendo un ordine**

Esempio:



GeM eF eM XeT BUD

Possa esso trovarsi sulla tavola delle offerte.

Analisi: GeMeF non è banale. La forma GeMNeF non è normalmente usata in senso ottativo, mentre la forma GeMeF può esserlo. Una possibilità è che esista un soggetto a noi ignoto che permetta la traduzione “Egli lo trovò”. Così com'è, la traduzione (del Budge) non mi convince. eM non presenta problemi, ma XeT BUD li presenta, in quanto, a prima vista, non lo trovo su alcun dizionario a me accessibile (Incluso il maggior dizionario, Erman-Grapow). Il simbolo che pare un determinativo è in realtà un ideogramma, letto UD(eN), e significa offrire. In quanto a B è usato talora come abbreviazione di BU, luogo, e normalmente non ha un determinativo. XeT BUD starebbe per XeT B(U) UD “ligneo luogo delle offerte”. Nell'insieme si tratta una frase breve, ma velenosa.

**in capacità di, e fatto di,**  
**vuoto o pieno di, in condizione di,**



MA A eNI HheRU eM IRli HheMU

Possa io vedere Horus **in capacità di** guardiano del timone

Analisi: MAAeNI è un possibile uso della forma SeJMeNeF come ottativo (vedi esempio precedente).

di **discorso diretto** introduzione,  
che spesso è omessa nella traduzione.

Di **congiunzione** il senso è **quando** o **se** .  
eM come *avverbio* si può usare, e

nella forma **IM**, esso basterà  
Per “(**dentro, verso, da**) quel posto là”.



**IM** = là

**Esempio:**



**GeM**    **eF**    **eM**    **XeT**    **BUD**

Possa esso trovarsi sulla tavola delle offerte.

**Analisi:** **GeMeF** non è banale. La forma **GeMNeF** non è usata in senso ottativo, mentre  
La forma **GeMeF** può esserlo. Una possibilità è che esista un soggetto a noi ignoto che permetta la  
traduzione “Egli lo trovò”. Così com’è, la traduzione (del Budge) non mi convince. **eM** non  
presenta problemi, ma **XeT BUD** li presenta, in quanto non lo trovo su alcun dizionario a me  
accessibile.

(E\*308)



**eR**

**eR** è una generica relazione,  
tra parole, tra cose e tra persone.

*Anch’essa in senso proprio e figurato  
Che coll’uso senz’altro andrà imparato.*

Specie se usata dopo un aggettivo,  
come “**quam**” entra nel comparativo

*quam* (latino) = più di

L’originale significazione  
Era “a” (by) , ma senza direzione

Ora diremmo **esistente a**  
O in qualche luogo andar **di là**

S'usa ancor per **parlare a qualcuno**  
 O avere **inimicizia verso uno:**

**Alla differenza si faccia attenzione:**  
**eN è favore, eR è avversione.**



Ho acquistato potere su (gli) ordini da eseguirsi **contro di me** sulla Terra.  
**Analisi:** **SeXeMI** non è nella forma classica della narrazione (dovrebbe essere **SeXeMeNI**); **UJU**,  
 “ordine” al plurale, è piuttosto quello che è stato ordinato. **IRIT** ha un T del passivo. **eR** ha il  
 significato di avversione (**eM** è l’opposto).

**In tempo distributivo: al dì**  
**Ogni quattro dì, e anche più di**

caso di cui si è già parlato  
 con il comparativo utilizzato.



**Infin per congiunzione val finché**  
 O anche, se occorre, **cosicché.**

**NOTA: DISCORSO DIRETTO.**

**(E\*277)**  
**eR JeD** senz’altro vuol dire  
 “per dire” “allo scopo di dire”,

Persa di scopo l’idea, l’espressione  
**del discorso diretto è introduzione,**

Ed alla fine questo ci conduce  
 A pensar che i **“due punti”** essa traduce.



Esempio:



**HheR NeHeM**

**eR JeD IRTU NeN MI MO**

Gridando (mentre gridavo) : esser fatto questo come che cosa?

**Analisi:** **HheR NeHeM** è un presente progressivo. [Chi racconta sta correndo per un campo (di battaglia?) gridando : (**due punti, cioè eR JeD**)] Come (**MI MO**) questo (**NeN**) IRTU (“si fa”, da è fatto, passivo)? La traduzione di **MI MO** o **MI M**, del Gardiner §496, letteralmente significa “Come che cosa?”, ma la traduzione “Come?” è sufficiente. Credo che in verità **MO** sostituisca il punto interrogativo.

**Se *verbatim* parole vuoi citare**

**Dette da altri, così puoi pur fare:**

**prima della citazione devi mettere**

**JED EF come se i “due punti” fossero.**



. **JED eF** : “disse, dice:”, e segue il discorso diretto

**A questo punto si può pur notare**

**Che se si vogliono solennizzare**

**Le parole del discorso diretto**

**JeD MeDU vuole dire “questo è detto”.**



**JeD MeDU**

(due sinonimi di parlare, come “dire parole,” “parole dette”, locuzione usata nei cerimoniali. )

**NOTA SUL DISCORSO INDIRETTO.**

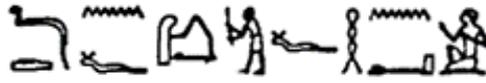
**Ma a questo punto qualcuno avrà detto**

**“Come si tratta il discorso indiretto?”**

**Spiace dire, ma non siamo in latino**

**Dove tal forma è un costrutto assai fino.**

Qui passi dalla principale al discorso  
Senza congiunzion “che”, senza rimorso.



JeDeN-eF OHhA-eF HheNO-I  
Disse egli combatte insieme a me  
Disse **che** combatterà insieme a me.

Ci aspetteremmo eNTeT, ma non c'è:  
eR eNTeT serve come “cosicché”

che in qualche caso può aver l'aspetto  
dell'assente discorso indiretto.

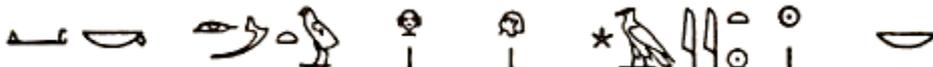
(E\*309)



↓ **HheR**

**HheR** è altra preposizion di spicco  
Che ha un significato vario e ricco.

Certo significava inizialmente  
Qualcosa che “di sopra” era esistente.



DI eK MAATU **HheR** TeP DUAYT HeRU NeB  
Tu concedi di essere visto **sulla** testa del mattino giorno ogni

**Analisi:** (eR) DI ha una certa libertà di scrittura, per cui gli possiamo far dire quello che crediamo.  
MAATU ha l'infisso TU, qui suffisso, del passivo. TeP DUAYT è un genitivo diretto.

Ma da altri significati fu raggiunta:  
“nel nord”, “cader sopra”, “in aggiunta”,

“su ciascuno”, “unger con qualcosa  
che il cuor rallegra” e simil cosa

e poi ancora sorprendentemente  
essa “**perché**” vuol dire di frequente,

Tale è la sua giusta traduzione  
Quando agisce come congiunzione.

Essa forma il progressivo presente,  
e “mentre” vuol dir simultaneamente.

C&M§§42-43

**Hanno significato più univoco le seguenti preposizioni semplici**

(E\*310)



**XeR** vuol dir sotto, talvolta usato  
Per dire “caricato” in senso lato.

(E311)

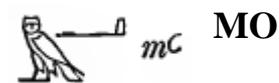


**XeR** vuol dir sotto, ma, arcaico segno,  
resta ad indicare “sotto il regno”

e quindi dopo **XeR** subito c'è  
senza preamboli il nome del re.

(Vedi E145, NOTA)

(E312)



**MO** sta per **in possesso di**; per **da**;  
per **a causa di**; e lo si troverà

coll'infinito, e vuole dir “**perché**”  
nel qual uso di eN rivale è.

(E278)

(E314)



**XeFT** fu “**davanti**” originariamente  
poi “**simultaneo**” o “**corrispondente**”.

Come avverbio di “**in fronte**” il senso dando;  
come congiunzione vuol dire “**quando**”.

|            |           |               |             |           |
|------------|-----------|---------------|-------------|-----------|
|            |           |               |             |           |
| <b>DUA</b> | <b>RO</b> | <b>XeFT</b>   | <b>UbeN</b> | <b>eF</b> |
| Lodare     | Ra        | <b>quando</b> | sorge       | egli      |

**Analisi:** esempio di come, trovando un verbo, tradurlo con l’infinito permetta di capire il significato (in questo caso “sia lode a Ra” o simili.) Si ricordi in **UbeN-eF** che il pronome suffisso, soggetto, va dopo il determinativo, che qui è

(E314)

**IMiTU** “tra, nel mezzo di”

**IN**

Questa denota in modo diretto  
del passivo ed infinito il soggetto.

Come **KheR** io direi più propriamente  
Che precede il complemento d’agente. (E169)

**MI** ”come”. Congiunzione anche “come, se”

**XA** (letteralmente: nuca) preposizione: “dietro”

|                                                                   |            |           |            |            |          |
|-------------------------------------------------------------------|------------|-----------|------------|------------|----------|
|                                                                   |            |           |            |            |          |
| <b>OUI</b>                                                        | <b>ZeN</b> | <b>eM</b> | <b>SAU</b> | <b>HhA</b> | <b>K</b> |
| Le loro mani (sono) in qualità di protettori <b>dietro</b> di te. |            |           |            |            |          |

**HheNO** “insieme a”

**XeNT** ”letteralmente “naso”. Prep: “prima” o “davanti”.

L'avverbio è **XeNTU**.

**TeP**  (lett- "testa") Prep: "sopra"- obsoleto.

**JeR**  quando, fin da quando

**MI** "come", **XA** (tre fior) per "dietro" sta  
**XeNT** (tre brocche) "davanti" e **HheNO** "insieme a"

**TeP**, testa, è traduzione di "sopra"  
**JeR**, gerla, per "(fin da) quando" s'adopra.

### (E315) PREPOSIZIONI COMPOSTE

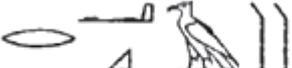
 **eM ISU** "come ricompensa per"



**DI eNeF HheQI QeMeT DeSheRT eM ISU IRI**

Egli concesse regnare io Terra Nera Terra Rossa in (come) ricompensa per quello.

**Analisi:** **DIeNeF** può essere interpretato come una forma irregolare del passato di **eRDI**, eminentemente irregolare. **HheQI** è in ogni caso una scrittura abbreviata per regno o regnare, che ambedue sono scritti **HheQA**. Il significato non cambia. **QeMeT**, la "terra nera", è l'Egitto per eccellenza, coltivato; **DeSheRT** è la "terra rossa", il deserto. Non esiste una congiunzione in lingua egizia, ma in questo caso è del tutto inutile. **IRI** è parola che si trova sul vocabolario e significa "in relazione a quello". Si tratta di una particella enfatica multi-uso (E347 e segg)

 **eR OQA**, "di fronte"

 **eM BAHh**, "davanti"

 **JeR BAHh**, "in un primo tempo, anticamente"

 eM eM, "tra persone"

 eN MeRUT, "per l'amore di", "affinché"  
(cong.)

 eM HhOT, "in cima a "

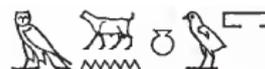
 KheR HhOT, "in cima a ", "anticamente" (avv.)

  
**IMeN RO SuTeN NeCeRU PAUTTI XePeRU KheR HhOT**  
 Amon Ra re degli dei delle due compagnie che venne all'esistenza **anticamente**.

**Analisi:** SuTen, al solito, è oggi NeSu; SuTen NeTeRU è un genitivo diretto, come il successivo PAUTTI, delle due compagnie (dei grandi dei e dei piccoli dei) anticamente. La traduzione è incerta: lo Erman-Gradow, vol I, p.496, dà una breve nota alla parola PAUTI, scritta come il nostro PAUTTI: "aggettivo attributivo di divinità da un antico luogo santo". Ma in ogni caso, KheR HhOT è una preposizione usata avverbialmente (vedi sopra). In quanto a XePeRU, probabilmente siamo nel caso di dover applicare o l'antico perfettivo (p. 134), o la regola di non sorprendersi se compare una U finale (p. 94, E167).

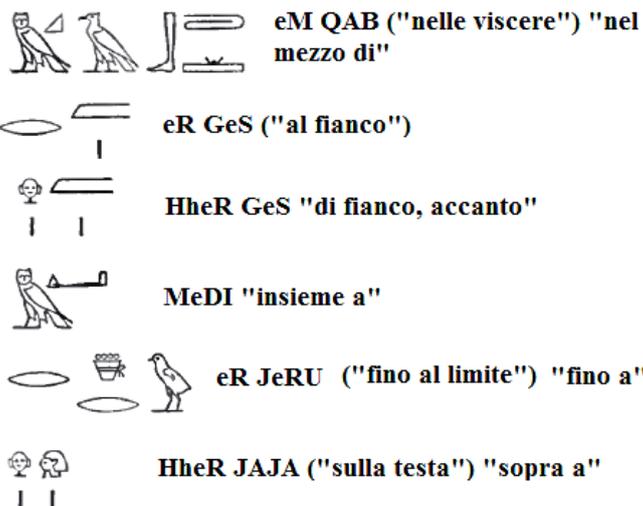
 eM HheR, XeFT HheR, "davanti a"

 eM HheR-IB, "nel mezzo di" ("nel cuore di")

 eM XeNU, "all'interno di"

 eM XeT, "dietro, dopo" (preposizione o congiunzione o avverbio)

 eM SA, "dietro, dopo" (preposizione o congiunzione o avverbio)



#### FILASTROCCA DELLE PREPOSIZIONI COMPOSTE

(a chi può interessare)

In caratteri maiuscoli sono date delle assonanze con la preposizione egizia rilevante, il cui significato in italiano è in rosso. Se il lettore ci prova gusto, può cambiare tutto come crede.

*Incidente notturno.*

Ricompense vuoi da GESÙ  
 Se c' ERA un'OCA a te di fronte  
 Mentre stai davanti a UN BAR.  
 (Qui un tempo c'era ERBA  
 E tra persone...HEM HEM).  
 Lor litigavan per amore: M'HAI ROTTO!  
 Lei strillava. Proponeva: "andiamo in cima al colle IN MOTO,"  
 lui diceva, "Il guardarail in cima È ROTTO."  
 "No, diceva lei, vai avanti, I don't CARE"  
 E nel mezzo della lite AN-CHE RIDE.  
 All'interno ei sente un vuoto, ma s'INCHINA.  
 Tanto, dopo ci sarà un'INCHIESTA, lui ,HEM, SA.  
 Salgono. Ma nelle viscere lui sente UN CAVO. E male sta.  
 Accanto ÉR-GESI una roccia, contro cui sbattono. (Due volte).  
 Insieme van dal MEDI-co,  
 che era fino al limite L-EGGERO  
 Perché vedeva che sulla testa di lei C'ERA GIADA.

## VI. LE CONGIUNZIONI

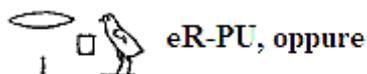
### a) IN GENERALE

(E 318)

**La più comune nostra congiunzione  
“e” non ha qui nessuna traduzione.**

(E121)

**La disgiuntiva “o, oppure,” tu  
incontrerai nella forma **eR PU****



**Ma questa ha la strana abitudine  
in un elenco di star sempre ultima.**

“Un cane, un gatto o un cavallo” viene tradotto come “un cane, un gatto, un cavallo **oppure**” (o forse inizialmente voleva dire “o altro”.)

**Dunque “e” non c’è, “o” sta per ultima  
Ma altre congiunzion pure si trovano.**

**Ci sono congiunzioni dette enclitiche  
(la prima parola in frase seguono)**

**Ed altre congiunzioni non enclitiche  
Che stanno della frase all’inizio.**

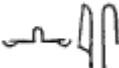
### b) CONGIUNZIONI ENCLITICHE

(E 319)

 **IS** *cioè*

Un’aggiunta esplicativa è introdotta da **IS**, che ha funzione del nostro “cioè”.

**IS introduce qualche spiegazione:  
enclitica, ha di *cioè* la funzione.**

 eN IS “ma non”

**EN IS, invece, sta per “ma non,”  
ed introduce una restrizion.**

(E 320)  
Congiunzioni avversative (“**ma, tuttavia**”) sono invece

 SUT, e  HheM, "ma"

**Invece SUT o HheM impiegherà  
Chi il nostro *ma* esprimere vorrà.**

**Ma per volerla proprio dire in breve  
Si tratta di un contrasto spesso lieve.**

(E 321)

**Meno avverso è GeRT che con bell’arte  
Tu tradurrai piuttosto *d’altra parte*.**

 GeRT *d’altra parte*.

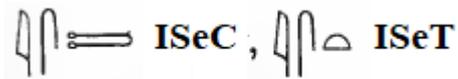
c) CONGIUNZIONI NON ENCLITICHE

(E 323)

Non enclitica, cioè usata in principio di proposizione è **ISeT o ISeC**,  
che potremmo tradurre con “**a quel tempo**”, eventualmente seguita da  
ReF, che è particella enfatica, che può sovente essere tradotta con  
“proprio”.

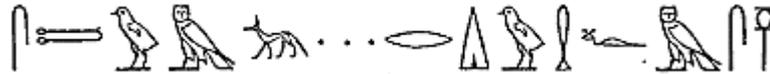
**Passiamo ora alle non-enclitiche  
Ch’essere al primo posto preferiscono:**

**ISeC, ISeT, (a cui ReF segua o no)  
Con (**proprio**) **quando** spesso tradurrò.**

 ISeC , ISeT

 ReF

Esempio (senza ReF):



ISeC U(I) eM SAB...ReDI U(I) HheNeF eM SeMeR

Quando io (ero) (in) giudice... fece me sua-maestà (in) amico

**Analisi:** si noti l'ideogramma **SAB**, giudice; l'uso abbreviato del pronome personale **U(I)**, prima come soggetto e poi come oggetto, e due volte l'uso (che permane in lingue odierne, come il russo) di scrivere io ero giudice, mi fece amico, come se fosse io ero IN (FUNZIONE DI) GIUDICE, mi creò IN (POSIZIONE DI) AMICO. In quanto a HheNeF, oggi **HheMeF**, esso significa “sua maestà”, locuzione frequentissima che, con la clava del sacerdote di più alto grado, accentua la funzione sacrale del Faraone come servo del dio (una sorta di *Servus Servorum Dei*). La clava era il simbolo dello schiavo.

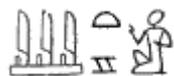
Esempio (con ReF):



IST ReF JeDeN SeXeTti PeN

Quando proprio disse contadino-questo

**Analisi:** Qui, il “quando” ci sta poco. In effetti, il significato di ISeC (ReF) in seguito si avvicinò a quello di “tuttavia”. JeD-eN è la forma JeD-eN-eF, alla quale manca il pronome soggetto, qui sostituito dal sostantivo SeXeTti, contadino (si veda la sezione E\*165). In quanto a questo soggetto, lo Erman preferisce interpretare i due tratti verticali come **Ii**, che, come generico segno del duale avrebbe poco senso, Io penso che siamo di fronte a un doppio determinativo, uno dei quali mal scritto da uno scriba frettoloso. In effetti, buoni testi scrivono



con il determinativo , terra, per cui il doppio determinativo “terra-uomo” sta bene ad indicare il contadino. Quindi lo chiamerei SeXeT, che però vuol già dire terreno coltivabile.

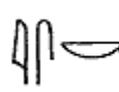
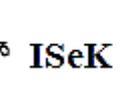
Nella forma -Ii, inoltre, il termine “contadino” sarebbe un aggettivo, più che un sostantivo. E io preferirei lasciare gli aggettivi in -Ii come derivati da preposizioni (E135). Ma non ho abbastanza autorità per

sostenere le mie preferenze, che del resto non cambiano nulla nel racconto.

(E 324)

ISeK (SeK più antico) ha all'incirca la stessa funzione.

**E sulla stessa via continuando**  
**Anche IseK, o SeK, vuol dire *quando*.**

 ISeK (  SeK - arcaico )

**Esempio:**

“eresse questa tomba per suo figlio...   
**SeK SU eM XeReD quando era bambino”**

**Analisi:** **SeK** è la forma arcaica di **ISeK**; **SU** è un pronome assoluto oggetto (o anche soggetto); **eM** è preposizione che indica la situazione. In taluni dialetti e lingue moderni si trova in qualche caso o regolarmente una simile preposizione, oppure un caso strumentale.

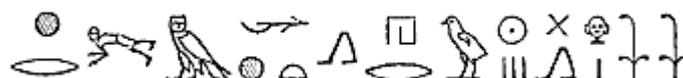
(E 325)

**IXeR, XeR** significa “perché”, in tutte le accezioni del *perché* italiano, che si trova talora all’inizio di una frase, senza altra funzione che quella di continuare la frase precedente. Esempio: “Ieri era bel tempo. Perché quando fa bel tempo si è più contenti”. Invece di “perché” in vari casi si potrebbe dire “Ora”.

 , anche  **IXeR, "perché".**

**IXeR, XeR** (notare l'uom per terra)  
**Teadurlo perché, ora mai non s'erra.**

**Esempio**

  
**XeR eM XeT HeRU SUA HheR NeN...**  
 Ora dopo che giorni passarono su questo...

**Analisi:** eM XeT è una delle preposizioni composte citate in E315, e significa “dopo”; il plurale **giorni** si desume dai tre paletti sotto il determinativo sole. La **croce** è tutto quello che abbiamo del verbo SUA, che letteralmente vuol dire tagliare, ma il determinativo camminare indica passare, e quindi “passare e dimenticare”.

(E 326)

**KA** ha funzione rafforzativa (come “Di certo”) e viene usato in promesse, minacce, indicazioni, ordini.

 **KA, "di certo"**

**Promesse e minacce rafforzerà  
Chi in principio di frase mette KA.**

  
**KA RDI I XePeR MU**  
Certo farò venire acqua

**Se di seconda il pronome è attaccato  
ordine minaccioso è così dato.**

  
**KAK XAOK**  
Tu getti (tu getterai, guai se tu non getti)

## PARTE TERZA: SINTASSI

### NOTA SULLA SINTASSI DEL PERIODO.

Il periodo nelle lingue moderne, qualunque parentela esse abbiano fra loro, è ora basato sul concetto di proposizione, che sono legate fra loro da congiunzioni specializzate, che permettono un ragionamento. Così le nostre proposizioni sono catalogate e classificate, e riescono ormai a riprodurre fedelmente il nostro pensiero. Ma a questa struttura ormai comune si arrivò lentamente, per vie diverse, imboccando vie cieche poi mantenute per tradizione. La lingua egizia ebbe millenni di tempo per evolversi e, per così dire, inventare i concetti, gli strumenti e i tipi di proposizione.

Chi scrive una grammatica egizia in italiano ha due possibilità:

- 1) Di far vedere come le proposizioni italiane sono rese in egizio;
- 2) Di mostrare come gli egiziani arrivarono a costruire strutture sintattiche che in qualche modo riflettono le proposizioni della lingua italiana.

Per quanto, dovendo soprattutto leggere scritti egizi, possa sembrare più logico partire dalla lingua egiziana, penso che a un livello come il nostro sia più comodo partire da una rudimentale struttura del periodo italiano, o, almeno, mantenere una posizione intermedia.

Lascero all'ultima parte di questo saggio il compito di dare alcuni consigli per tradurre dalla lingua egizia a quella italiana (p.316 e segg.)

# LA PROPOSIZIONE

## 1. LA PROPOSIZIONE NOMINALE

### LA PROPOSIZIONE NOMINALE SEMPLICE.

#### I.1 PROPOSIZIONE NOMINALE

(E\*327)

**Il nom proposizione nominale**

**Di “senza verbo” ha senso tal e quale.**

**Ci sono un soggetto e un predicato.**

**E il **sogetto per primo** è collocato.**

**Il soggetto è un nome o un apposito**

**Pronome assoluto. Assai più vario**

**È il predicato, ch'è sostantivo,  
frase preposizionale o aggettivo.**

(E 328)

**Or questo tipo di proposizion**

**è usato nelle affermazion,**

**e chi un poco di russo conosce**

**(la frase senza “esser” riconosce):**

ReNeK NeFeR  
Il nome tuo (è) bello (Hai un bel nome)

**Le nominali seguon spesso “Ecco”**

**(Per gli Egizi era un verbo, “guarda” “MECo.”)**

|        |  |                  |                   |
|--------|--|------------------|-------------------|
| Sg. m. |  | MeK (MIK?)       | Guarda (tu uomo)  |
| f.     |  | (e simili) MeT   | Guarda (tu donna) |
| Plur.  |  | (e simili) MeCeN | Guardate, voi     |

## Esempi



**MeK UI eM BAHheK**  
“Guarda (ecco) io (sono) davanti a te”



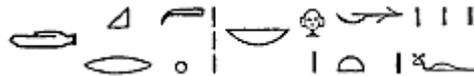
**MeK NeN eN IXUT ... XeR SeT HheREK**  
“Osserva queste cose...(sono) sotto (il) posto faccia tua (sono sotto la tua responsabilità)”

**Analisi:** si ricordi che **NeN eN** significa “questo tipo di”, cioè “queste” e che **IXUT** è quasi sempre scritto come nell’esempio (e pertanto viene sovente trascritto **XeT**, “cose”)

(E329)

**Talvolta il senso è descrittivo,  
talvolta rende un senso relativo.**

**(Descrittivo)**



**DeQeR (U) NeB HheR XeTU-F**  
frutto ogni (è) sull’albero suo

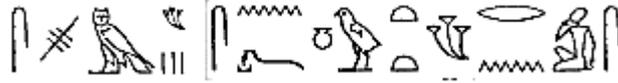
**(Relativo)**



**Ze SeTeT eM NeHhBet-eF**  
Un uomo un gonfiore sul collo suo (un uomo sul cui collo c’è un gonfiore)

(E330)

Non mancano casi in cui il predicato  
Per primo nella frase è collocato.



**SeM SeNUTeT ReNeS**  
 (un')erba, Senutet (è) nome suo;  
 il nome dell'erba è Senutet.

Questo succede se si vuol dar enfasi  
 Al concetto che a predicato esprimersi.

Ciò avviene se si riporta un **nome**,  
 se il soggetto è **un assoluto pronome**



**DePeT MUT NeN**  
 Gusto morte (è) questo, questo è il gusto della  
 morte

oppur un **pronome dimostrativo**.  
 E poi **se il predicato è un aggettivo**.

(E\*331)  
 Ciò all'aggettivo di frequente capita  
 e **-UI** spesso ottiene per maggior enfasi.



**UI:** "proprio!", "come!"

**Esempio:**



**NeFER-UI HheR-eK**  
 "Come (è) bella la tua faccia!".

(E 332).  
**Ma qualche volta il verbo "essere" c'è**  
**E' IU, UN, e vuol dir "avviene che".**



**IU**

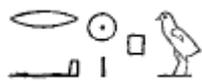
e



**UN (più raro)**

(E334)  
 E **PU** di verbo pur prende funzione: (E\*87)  
 ultimo sta (in breve proposizione)

Era un dimostrativo. Qui si vede come  
 Sia diventato un personal pronome.



**RO PU:** “è Ra” (proposizione breve, PU è ultimo)



**PeXeRT PU eNT WeN MAO**

È un rimedio di verità

(Prop. Lunga, PU è nella frase).

## PROPOSIZIONI VERBALI CHE IMITANO PROPOSIZIONI NOMINALI

E\*240

Queste proposizioni nominali

Sono in certo senso eccezionali

Perché il soggetto viene collocato

Al primo posto in fronte al predicato.

Qui è un predicato nominale,

Ma può esser predicato verbale:

**HheR** con l’infinito i **transitivi**

Preferiscono. Ma gli **intransitivi**



**HheR**

E i **passivi**, allo pseudoparticipio

Senza alcun dubbio esser posti vogliono.

Vedi parte in blu, pag.114

Così i verbi di moto e condizione,

se ne denotano la continuazione

**Infine ReX, pur se il suo oggetto avrà**

Allo pseudoparticipio sarà.



**ReX**, sapere

Ma **HheR** e l’infinito preferiscono

(anche se i lor oggetti li seguono)

I transitivi, e i verbi che denotano

Quando in una condizione entrasi

Oppure una condizione mutasi,



“Dopo che sera divenne”

**Analisi:** eM XeT introduce la descrizione; MeSheRU non è un plurale, ma ha la desinenza del maschile, XePeR è terza persona dello pseudoparticipio, pag 114, con omissione della U.

## 2. GLI ELEMENTI DELLA PROPOSIZIONE CON VERBO

(E336)

**Per tradur, l'ordine delle parole  
L'unico indizio sovente esser suole.**

(E. 337, \*338)

La proposizione è divisa in due parti

1) Parte prima, che precede: Verbo, soggetto, complemento oggetto, complementi indiretti (in quest'ordine).

2) Parte seconda: specificazioni di tempo, luogo e affini.

**L'ordin che vuoi senz'altro ricordarti,  
è che la frase è divisa in due parti.**

**Starà la sostanza in prima parte,  
Le specificazion seguiran con arte**

**Verbo, soggetto, oggetto ed indiretto  
Complemento, stan primi, come è detto.**

(E\*339)

**Ma se qui son sostantivi e pronomi  
I pronomi precedon sempre i nomi.**

(E\*340)

**E il pronome complemento indiretto  
Precede sempre il pronome oggetto.**

**In fin di frase il vocativo è messo  
Se gran rispetto non si vuol espresso**

(se lo si vuol, si mette al primo posto, magari con un I o HA preposto).



Le eccezioni a tali stringenti regole  
Sono dovute soprattutto all'enfasi

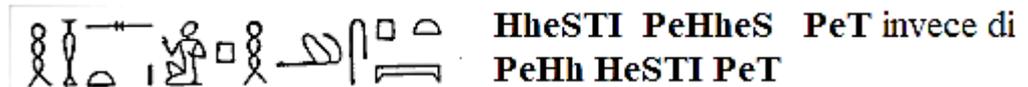
Che al primo posto suole collocare  
Il concetto che vuoi enfatizzare.

La qual parola è in pratica isolata,  
ma non è del tutto abbandonata:

Spesso nella frase principal collocasi  
Un pronom che richiama il motto enfatico.

Questo pronom seguir il verbo è solito  
Per cui sarebbe una frase tipica:

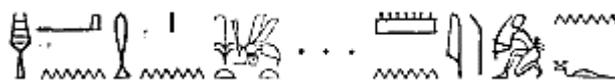
con enfasi su mia lode, che raggiunse il cielo  
“**la lode mia, raggiunse essa il cielo**”



Vale la pena fare un'analisi della corrente frase, apparentemente di tre parole: **HheST** è la lode; **-I** è pronome di prima persona, che qui sta per **mio**; **PeHh** sta per “raggiungere”, a cui, nella frase enfatica, è aggiunto il suffisso **-S**, pronome personale soggetto di terza persona femminile (il soggetto logico, **HheST** termina in **-T** ed è femminile), **PeT** è il cielo, complemento oggetto. Insomma, non è del tutto banale.

(E346)

Ma si tien dietro a un verbo ausiliare  
Spesso la parola da enfatizzare.



**OHhON HheN SuTeN BITI....MINeNeF**

La maestà del re dell'alto e basso Egitto {nome del re} spirò.

Analisi: **OHhON** è il verbo ausiliare (sposso non tradotto, se non con “allora”, “ed ecco”). **HheN** può essere letto **HheM**, ed è la Maestà.

(E347)

**La particella IR suol trasportare  
Il concetto che vuolsi enfatizzare**



**All'inizio della frase ed è  
L'equivalente di "sia chiaro che".**

**Se tale locuzion sa necessaria  
Ciò dipende dal gusto che varia.**



**IR eNTeT NeBT eM SeSH SeJeM SeT**  
(Sia chiaro che) ciò che tutto (è) in scritto, ascoltatelo

**Analisi:** qui l'iniziale IR porta al primo posto nella frase (in luogo del verbo) il concetto di "tutto ciò che è scritto", che però in egizio viene volta come "ciò che (eNTeT, pag.45) tutto (NeBT)". SeSH è tanto la scrittura lo scritto, quanto lo scriba. Il SeT finale è un "antico pronome assoluto, 3a persona singolare femminile, divenuta neutra" pag. 40.

**Noto che a questo punto lo Erman ha preferito non tradurre la particella IR.**

(E348)

**IRF, ReF, è pur enfatica e suol stare  
Dopo la parola da enfatizzare:**



**JeZeK IReF** tu stesso, in persona . Si noti che la seconda persona -K appare nella prima parola; la seconda parola è indeclinabile e termina in -F per conto suo)

spesso in frasi interrogative,  
o anche imperative o ottative.



**DIK ReK eN I** Dammi  
(qui viene usata la forma arcaica **ReK** in luogo di **IRF**.)

(E349)

**Sull'enfatica ReF ancora noto  
Che enfatizza i verbi di moto.**



**IUIN ReF SeXTIi PeN**  
Questo contadino venne

(E350)

**IN** più soggetto mette pure l'enfasi  
Sul soggetto, e il pronome omettesi



Dall'ausiliare, quasi fosse evidente,  
come dimostra l'esempio seguente:



**IN HheNeF ReDI IRTeF**, invece di  
*IN HheNeF ReDIF IRTeF*  
Sua maestà lo face fare.

Ma con pronomi **IN** sostituito  
È da **eNTeK** o **eNTeF**, a lui preferito.

### 3. ELLISSI

L'Egiziano omette parole o anche intere frasi, quando (per lui) sono evidenti dal contesto, e soprattutto in poesia. E' una delle difficoltà ulteriori della traduzione, a cui occorre essere preparati.

**Parole ripetute** spesso omettonsi,  
Dei **comparativi** i secondi termini,

**soggetti di verbi**, se si ripetono,  
gli **oggetti**, se intuir si possono

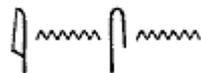
da quanto precede. Spesso **JeD**, dire,  
per ellisse anch'ei può scomparire.



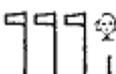
**XeRTU**, per **JeDXeRTU** : “ si dice”



**IN RO**, per **JeD IN RO**:” disse Ra”



**INSeN**, per **JeDINSeN**: “essi dicono”



**NeTeRU/NeCeRU HheR (JeD)**  
“gli dei stanno dicendo”

# 1. GENERI DI PROPOSIZIONI

## a) PROPOSIZIONI INTERROGATIVE

356:

Di rado la proposizione interrogativa è indicata soltanto dall'intonazione. O si mette un'enfasi sul verbo, o si introduce una particella interrogativa.

**Non t'accontenti dell'intonazione  
Se tu vuoi far un'interrogazione:**

**Metti enfasi al verbo, o se par più bella  
Un'interrogativa particella.**

(E\*357)

Se nella proposizione non c'è pronome o aggettivo interrogativo, essa incomincia con una delle due forme IN, IN IU, che significano "forse, forse che?" (o semplicemente il punto interrogativo)



**IN ed IN IU stan per *forse, forse che?*  
Per indicar che una domanda c'è,**

**soprattutto se manca un interrogativo  
sia esso pronome o aggettivo.**

**Esempio:**



(E\*358)

**IN e IN IU la frase incominciano,  
gli interrogativi, invece, la terminano.**

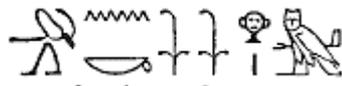
Pronomi e aggettivi interrogativi stanno di regola *alla fine della frase*.  
Il più comune (si noti la scrittura/pronuncia anomala) è



**eM, MI**

**chi? che cosa? entrambi.**

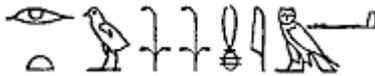
**In fin di frase van “Che cosa?” e “Chi?”  
Ambo tradotti dai pronomi eM, MI**



**PeHh eN eK NeN HheR eM?**

Hai raggiunto questo (posto) perché?

**Analisi:** la prima parola è il verbo **PeHh**, “arrivare”, nella forma –**eN-eK** del passato, seconda persona singolare. **NeN**, “questo”, sottintende “luogo” e noi tradurremmo anche “qui”. **HheR eM** letteralmente sta per “a causa di cosa?”, cioè “perché?”, e noi lo metteremmo (in traduzione) all’inizio della frase. Quindi: “Perché sei venuto qui?”



**IRTU NeN MI eM?**

E’ fatto questo simile a cosa?

**Analisi:** Il verbo al primo posto è in forma passiva/impersonale -TU, (E\*168). **MI eM**, “simile a cosa?” noi la tradurremmo “Come?”. Quindi “Come si fa questo?”.

(E359)

**Se vogliamo dire (soggetto) “Chi?”,  
in fin di frase noi mettiamo MI,**

**Ma se MI è enfattizzato da IN,  
IN lo porta al principio dalla fin.**

Esempio:



**IN MI JeD SU?**

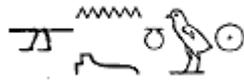
Chi dice esso? (Chi lo dice?)

**Analisi:** **IN MI** è l’interrogativo enfatico; **JeD** è il verbo in forma invariabile, il soggetto “Chi?” essendo espresso, anche se non posposto. **SU** è il pronome oggetto (E\*80).

(E360)

**ISNU**, in posizione finale nella frase, sta per “Quando?”,

**Quanto ad ISNU finale, continuando,  
Dubbio non c'è che significa *“Quando?”***



ISNU “Quando?”

(E361)

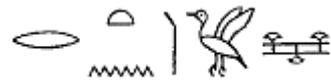
**TeN** sta per “Dove?” e va posto in fine di proposizione. Può essere preceduto da preposizione, per cui “Dove vai?” viene reso con “Vai tu verso dove?”

**TeN sta bene in ultima posizione  
Vuol dire *dove?*, (stato e direzione).**

**Vuol dir stato se al primo posto hai **IU**;  
Per “verso dove” **eR TeN** troverai tu.**

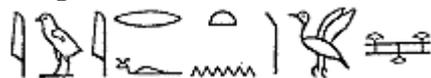


TeN “dove?”



eR TeN “verso dove?”

Esempio:



**IU IReF TeN?**

È dove? (con enfasi)

**Analisi:** IU è una forma di “esistere, essere”. Per l'enfatico IReF si veda E348.

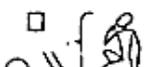
(E362)

In principio di proposizione si trova spesso **PeTRI**, **PeTeR**, e soprattutto **PeTli**, che deve esser stato una sorta di verbo del genere di “Mostra, spiega”!, a cui corrisponde “Ecco, **MeK** etc.”. Viene in genere ben tradotto come “Che cosa?”.

**PeTRI, PeTeR, PeTli sono primi spesso,  
essi sono interrogativi adesso**

**ma furon forse imperativi arcaici  
che avevan senso un poco come “spiegami”,**

**Ma ora la migliore traduzione**  
 È “*Che cosa?*”, chiedendo spiegazione.

 **PeTRI**  **PeTR**  **PeTii** più comune

(l’interrogativo rosso in PeTR è dovuto al fatto che la P manca sullo Erman. Credo si tratti di una svista, che però ho trovato anche altrove)

Esempio:

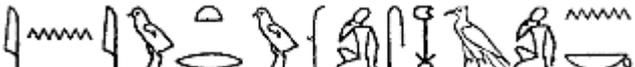
 **PeTii AHheTeF** Che cos’è il suo campo?  
 (Forse appunto l’originale significava “mostrami  
 (qual è) il suo campo”)

(E363)

**TeRU è segno d’interrogazione**  
**Che vien messo in *seconda* posizione.**

 **TeRU** “(*forse, forse che*)....?” Interrogativo

La “seconda posizione” significa che viene messo dopo la parola significativa. IU e simili particelle non contano.

 **IN IU TeRU SeKhANK**  
 Hai ricordato?

**IN IU** (E\*357) e **TeRU** sono tutte particelle interrogative, che in ultima analisi sostituiscono il punto interrogativo.

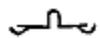
Analisi: **IN IU TeRU** (=punto interrogativo) **SEKhA** (ricordare), **-N** (forma del passato), **-K** (pronome soggetto di seconda persona singolare.).

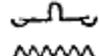
Qui vediamo ancora una volta uno dei problemi a cui accennammo nell’introduzione: le lingue che non hanno segni d’interpunzione, come un punto interrogativo, devono servirsi di parole che ne facciano le veci.

(E\*364)

b) **PROPOSIZIONI NEGATIVE** (Questa sezione completa quanto si è detto a pag.129 e seguenti).

Vi sono due particelle negative, simili.

 **probabilmente pronunciata N** (più di rado) 

 **probabilmente pronunciata NeN**

**“Non” è eN, NeN: allarghi le braccia  
Come per dire “che vuoi che ci faccia?”.**

La sintassi dello Erman (con asterisco) termina col paragrafo (E\*364). Seguono altri quaranta paragrafi (senza asterisco) che lo Erman non considerò di primaria importanza, tra i quali ne sceglierò alcuni che mi sembrano più interessanti. **Essi però, per prima cosa, raffinano la questione delle proposizioni negative lungo le linee di C&M, che abbiamo visto a pag.129 e seguenti.**

## FORME NEGATIVE

(E 367)

### 1. **SENZA** CON L’INFINITO (O “PROPOSIZIONE ESCLUSIVA”)

Mentre in inglese si dice “without knowing” usando il participio, in italiano si dice “senza sapere”, usando l’infinito. Potremmo anche dire “non sapendo”, più simile all’inglese. L’egiziano usa una formula intermedia, e traduce “non sapere”, con l’infinito assoluto.

**Per dir “senza sapere, o senza dare”  
(qui dare, ReDI, sta pur per “causare”)**

**NeN con l’infinito si userà  
e un antico egizio capirà .**

**Spesso NeN ReDIT, infinito, sta**



**eN ZeP HA MITeF HhER SeMeT TeN JeR ReK NeTeR**

Uno come lui non discese mai su questa terra, fin dal tempo degli dei.

**Analisi:**

**Mai** discese (**HA**) come lui (**MIT-eF**) su terra-questa (**TEN** è aggettivo determinativo femminile, che come aggettivo va posto dopo il nome) **fin da (JeR) epoca (ReK) dei (NeTeR, ideogramma).**

#### 4. CIRCONLOCUZIONI DEL NEGATIVO (Assortite).

(E373-377)

**(IM)** è circolucuzion del negativo

In caso di finale o ottativo,

 **IM**

 (Trattalo col freddo) **IMeF SheMeM**  
...perché non diventi caldo.

se ha un soggetto pronominale.

Mentre **eM** con soggetto nominale

 **eM**

 **eM OA IBeK**  
che non diventi grande (orgoglioso) il tuo cuore

  
**eM OHhO eR I eM MeTRU**  
Non alzarti contro di me come testimonia.

Nega l'imperativo e l'ottativo.

**TeM** prefisso è molto più attivo:

 **TeM**

(E376)

**TeM**, “*se non*” nega il condizionale  
E, se occorre, l’aggettivo verbale.

  
**IR**            **TeMeF**            **USheSh**            **SeT**  
Se non            scarica            esso            (se non lo scarica)

E infine si può ancora citare

**TeM ReDI** per tradur “*per evitare*”            causativo negativo

  
**TeM**    **ReDI**    **XeNP**    **JeRUYT**    **PU**  
Per    evitare    che rubi    l’avvoltoio    questo

Analisi: **TEM ReDI** = “per evitare (che)”, **XeNP**: rubare, JeRU= avvoltoio. Qui abbiamo a che fare con una forma del plurale (per me) al primo colpo inspiegabile: JeRUYT, per cui si potrebbe pensare che si tratta di un singolare che ha questa forma. E infatti così è, secondo il dizionario di Erman-Grapow, che traduce JeRUYT con “uccello rapace” (Vol V. p.596).

## 5. AGGETTIVO NEGATIVO

(E378)

Esiste un aggettivo negativo  
Che tradurremo come un relativo

 **IUTi** “che non ha, privo”

**IUTi**, che a quanto pare deriva  
Da **IUT**, antica forma negativa,

Per gli aggettivi in **-i**, vedi E\*132  
(femminile **IUTeT**)

e vuole dire in pratica “privo”,  
e quindi tratterem come aggettivo.

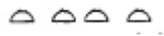


## IUTi MUTeF

“che non ha madre, senza madre, privo di madre”

Il suo antonimo positivo  
è eNTi, “che ha”, aggettivo relativo.

~~~~~ eNTeT IUTeT    ciò che è e ciò che non è (cioè “tutto”).



**Analisi:** si tratta di due forme femminili diventate neutre di eNTi e IUTi.

Mi raccomando: non ci si inganni,  
tradurre IUTi è sorgente di affanni.

**Esempio:** IUTi eN eF “che non ha (nulla) a lui”, privo di tutto,  
una nullità.

Ma questo aggettivo poco chiaro  
Presenta il vantaggio d’esser raro.

## 5. PROPOSIZIONI DIPENDENTI

### a. PROPOSIZIONE SOSTANTIVIZZATA

(E381-382)

Nei primi tempi, non sapendo come  
esprimer frasi, se ne fece un nome.

SEJeMeF e SeJeMeNeF così  
Diventan nomi inserendo una T[i]

E SeJeM(eN)TeF diventa “il fatto che  
Egli ode o ha udito.” E fatto nome è.

Per i nomi esiste un macchinario  
D’aggettivi e particelle assai vario.

**Ad esempio:**



**HheR eNTeT ReDISeN TA-HheJ PeN.**

Per il fatto che essi danno pane bianco questo

(Erman: Poiché essi danno questo pane bianco)

**Analisi:** HheR “a causa de”; eNTeT (“il fatto che”) particella che rende la proposizione “danno pane bianco” un nome.

Per le persone hai **SeJeMU(N)F** se uomini

E **SeJeMTe(N)F** se sono femmine

E significano “colui o colei che”

E d'altri usi pur dovizia c'è.

In molti casi non restar smarrito:

ignori la T[i], o usi l'infinito,

o se a version sensata non arrivi

puoi ricorrere sempre ai relativi.

In effetti **eNTeT**, già incontrato,

(E382)

È lo strumento dagli egizi usato.

Quindi **eNTeT** non di rado arriva

A dar una **proposizione oggettiva**.



**IU I ReXKUI eNTeT IXeT PU IPeT**

(--)

Io so

che orizzonte questo Karnak

**Analisi:** **REXKUI**: “io so,” che segue **IUI**, ausiliare. La traduzione di **IUI** può essere omessa in questo caso (si noti che il determinativo ci dice che chi parla è un re, perché il determinativo (terzo ideogramma) ha la barba, l'ureus sulla fronte e il flagello in mano) oppure trasformata in “Sia chiaro che, udite etc.” In quanto a **REXKUI**, la desinenza -**KUI** è un pronome di prima persona, arcaico, con senso di perfetto, qui poco comprensibile, a meno che non sia simile al “novi” latino. **eNTeT** è il nostro “che” e lo abbiamo usato come “il fatto che”. **IXeT** (oggi piuttosto **AXeT**), è l'orizzonte, regione della prima e dell'ultima luce ove il sole sorge e tramonta. **IPeT** è Karnak. In realtà è un'abbreviazione di **IPeT-(I)SUT**, “Luogo eletto”, nome egizio del complesso di templi a Karnak. Erman traduce: “**Io so che Karnak è una regione di luce**”.

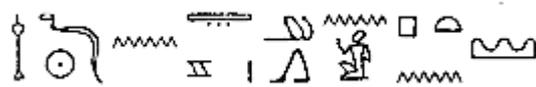
## b. PROPOSIZIONI TEMPORALI

(E384)

### SENZA CONGIUNZIONI TEMPORALI

**Se non vi han temporali congiunzioni,**  
è l'ordine delle proposizioni

ciò che rispecchia dei tempi l'ordine  
a cui le stesse si riferiscono.



**HheJeN TA PeHheNI PeTeN**

(Appena) si fece chiaro sulla terra arrivai a Peten.

**Analisi:** HheJ-eN è la forma **SeJeMeNeF**, che noi chiamiamo passato, di **HheJ**, *far chiaro, diventar chiaro*. **PeHh-eN-I**, forma **SeJeMeNeF** di **PeHh**, *arrivare*.

La frase: "Si fece chiaro, io venni a PeTeN" significa quindi "Prima fece chiaro e poi io venni a PeTeN" e non viceversa. Quando le due proposizioni sono contemporanee, l'ordine è indifferente.

(E385)

### CON CONGIUNZIONI TEMPORALI

**Le temporali proposizioni**  
**Che son introdotte da congiunzioni,**

la proposizion principale seguono  
di regola. Son congiunzioni tipiche:

 **XeFT, "quando, appena"**

 **eM XeT, "dopo"**

 **eR SA, "dopo"**

Esempio:

  
**SheMS-I NeBI XeFT XeNT-eF**

Seguui il signore mio quando salpò (verso sud)

**Analisi:** L'esempio illustra il fatto che la proposizione temporale, se c'è un'apposita congiunzione, segue la principale. Un'osservazione sintattica è che sia "seguii" che "salpò", in egizio sono al presente: probabilmente si tratta di un presente aoristo, senza una precisa determinazione temporale, oppure di un presente storico. Il verbo **XeNTI** è debole e ha perso la I finale. Curioso è il determinativo. Qui è una barca a vela, mentre nel dizionario che io riproduco in Appendice, lo Erman usa una barca a remi . In effetti **XeNTI** significa *salpò verso sud*, cioè contro corrente, e una barca a vela sembra più appropriata.

**Qui un'espression possiamo segnalare**  
**XeR eM XeT** che spesso per prima appare.

**all'inizio di frase, e significa**  
**"Ora, dopo che..." o "allora",** assai probabile. Vedi E325

## PROPOSIZIONI CONDIZIONALI

(E386)

La proposizione condizionale  
 Suole precedere la principale.

IR, MI o altre possono precederla,  
 ma in certi casi di regola mancano



ciò che avvien con altre forme verbali **altre che non siano SeJeM-eF**  
 oppure in proposizioni nominali.

  
**UeHheMXeR eK**                      **MA**                      ...                      **JeDXeR eK**  
 Ripetere tu                      l'esaminare .....                      dire tu  
**(Se) riesamini (allora) di'**

**Analisi:** qui viene usata due volte la rara forma di **SeJeM-XeR-eF**. Per distinguere le forme verbali, un aiuto è dato al fatto che in genere il suffisso proprio della forma precede direttamente il suffisso pronominale- **eK** e sta dopo il **determinativo** del verbo. Questa particolare forma viene usata nelle descrizioni e nei comandi, suggerimenti, consigli. Si badi inoltre che il determinativo dell'omino seduto con la mano alla bocca, che non è letto, e significa "azioni che hanno a che fare con la testa, come mangiare, parlare, pensare) è diverso dall'omino che si pronuncia I e vuol dire io. Non mancano

errori di stampa di tanto in tanto, che confondono i due omini.  
**UeHheM** significa ripetere, e brevemente, in italiano, traduce il prefisso “ri”.

Nessuno ci assicura che ci troviamo di fronte a una frase ipotetica. Potrebbe trattarsi di due frasi all’imperativo, coordinate da un’inesistente congiunzione “e”, quindi :“riesamina e di”. Tuttavia, seguendo il Gardiner (§427 e segg.) possiamo interpretare due usi della forma SeJeM-XeR, come *ingiunzione* e come *risultato* dell’azione, come un condizionale seguito da “*allora,*” *tanto più che sappiamo che, con forme verbali diverse da SeJeMeF, la particella condizionale è omessa.*

(E389)

**IR**, “se”, con SeJeMeF appar di regola.

E se molte condizionali seguonsi

**IR** precede soltanto la prima. È chiaro  
 Che l’uso di **MI** o **eM** è assai più raro.



**IR**    **GeM-eK**    **J AISU**    ...    **XAM**    **OUIiK**

Se    tu trovi    (un) saggio    ...    lascia cadere le tue due braccia (in segno di rispetto)

L’unica novità in questa proposizione è il termine **OUIi(K)**, duale di **O**, il braccio (vedi pag 58, E107).

### c. PROPOSIZIONI RELATIVE

Il linguaggio va di pari passo col pensiero discorsivo, e certo le due arti si sono evolute in parallelo. Le proposizioni relative sono una componente importante del pensiero discorsivo.

In italiano supponiamo di voler scrivere:

*Il pane **che** ti ho dato ieri è bianco (Forma 1).* Qui, “che” è il pronome relativo che lega la proposizione principale (*Ieri io ti ho dato quel pane.*) alla relativa (*quel pane è bianco*). Ma, se noi fossimo stati ai primordi dell’invenzione del pensiero discorsivo, saremmo stati costretti a usare proprio questa **Forma 0**, una sorta di impalcatura, in cui la coordinazione attende la subordinazione. Avremmo proprio scritto: *Io ti ho dato quel pane ieri, e quel pane è bianco (Forma 0).* Ma, volendo legare le frasi con più stretto legame, potremmo anche fare un aggettivo (in senso lato) della proposizione relativa: *Il pane [dato da me a te ieri = datoti ieri] è bianco (Forma 2a).* Se la proposizione fosse più complicata, come “il bambino che scrive sul quaderno è intelligente”, l’aggettivo potrebbe diventare un participio. *Il bambino*

[scrivente sul quaderno] è intelligente (**Forma 2b**). In italiano non suonerebbe molto bene, ma in altre lingue sarebbe perfettamente accettabile. La relativa diventerebbe un participio, che in fondo è per sua natura un aggettivo. Ma esisterebbe anche la possibilità: *Ciò che ti ho dato ieri è pane bianco* (**Forma 3**).

In altre lingue troviamo ancora altre forme. In inglese la frase con pronome relativo (**Forma 1**) sarebbe “*The bread, which I gave you yesterday, is white*”, come in italiano.

Infine, esiste anche la possibilità di una forma abbreviata, che non è possibile in italiano: “*The bread I gave you yesterday is white*” (**Forma 4**), in cui ogni forma di connessione fra le due proposizioni è scomparsa. Esse sono semplicemente incastrate, la relativa nella principale. In italiano ciò sarebbe impossibile: “Il pane io ti diedi è bianco” non è italiano. Giapponese e Cinese, invece, danno una decisa preferenza alle forme 2 e 3.

Ora, l’egiziano presenta tutte le quattro forme:

- 0) La forma rudimentale con coordinazione;
- 1) La forma in cui la proposizione relativa è preceduta da congiunzione o pronome o aggettivo relativo;
- 2) La forma in cui la proposizione relativa è trasformata in un nome, aggettivo o participio;
- 3) La forma (3) è il cosiddetto passato relativo (pag.115), che introduce l’aspetto relativo *nel* verbo. A questa forma si associano i participi relativi, tutti con componente relativa incorporata nel verbo.
- 4) La forma in cui manca ogni legame fra proposizione principale e proposizione relativa, a parte il fatto che la relativa è incastrata in qualche modo nella principale.

Detto questo, la forma 0 non richiede spiegazione: si tratta solo di saperla riconoscere; la forma 2 è stata spiegata a suo tempo (pagine) ; la forma 3 a noi non appare di immediata applicazione, e anch’essa deve solo essere riconosciuta quando compare, e ciò vale anche per la forma (4), che del resto è rara.

(E392)

**Come in inglese, sovente non c’è  
Un connettivo relativo “che”:**

**spesso manca, e per principio  
il posto lo può avere un participio**

(pseudoparticipio o antico perfettivo, Forma 3. )



TA MeSKUI IMeF

La terra in cui nacqui

La terra io fui generato in essa.

### Il pronome relativo oggetto

Sempre è omesso, e come si è detto

(E399)

Questo avviene in inglese. Se dipende

Da preposizion si esprime, s'intende.

In effetti sol la preposizione

eM ("in" o altro) è sovente eccezione.

### Esempio di forma 4 in egizio (infrequente):

(E329)



Ze SeTeT eM NeHhbet-eF

Un uomo un gonfiore sul collo suo (un uomo sul cui collo c'è un gonfiore)

E398

### Esempi di Forma 2 - verbo della relativa sostantivato, omissione delloggetto.



PA TA HheJ **DIDI U CeN** eNI **SU**.

Questo (il) pane bianco che deste a me

**Analisi:** in questo esempio si usa la forma **SeJeMUF** (maschile) o della forma sostantivata del verbo con significato relativo. Il genere, maschile o femminile, del pane è ignoto. Qui sembra maschile (desinenza U). La frase, letteralmente, dovrebbe quindi essere tradotta: "Il pane, quello che avete dato a me". Secondo lo Erman, è stato omesso **SU** (pronome oggetto di terza persona). Vedi E381 e 382 pag.176 e seg; vedi anche pag.94.



**NET HheQeTSeN SeT**

“Le città (plurale), ciò che essi governano”.

**Analisi:** in questo esempio si usa la forma **SeJeMTeF** femminile) o della forma sostantivata del verbo con significato relativo. Il genere, maschile o femminile, della città è ignoto. Qui il verbo sembra sostantivato al neutro. In altre parole, letteralmente, la proposizione sembra che debba essere tradotta:

**I villaggi, (che) essi governano,...**

“Le città (plurale), ciò che essi governano”. (Qui sarebbe stato omesso **SeT** pronome oggetto di terza pesona)

**E399: Esempio con preposizione. Il pronome relativo non è omesso.**



**SeMeT NeBT RUTeN-I ReS**

Terra straniera ogni il partire in passato mio quanto a essa

**Analisi:** **SeMeT NeBT** è “Terra straniera ogni”; **RUTeNI:** partii.

La **T** viene dalla sostantivazione del verbo, **eN** è l’infisso del passato: forma

**SeJeMeF. ReS**, da **eR eS**: “quanto ad essa”. Erman traduce:”**Ogni terra straniera verso cui viaggiai**”.

**Esempio con preposizione eM, in cui il pronome relativo è omesso.**



**BU URShU IBI IM**

Il luogo passare il giorno il mio cuore colà.

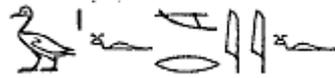
**Analisi:** anche qui il verbo **URSh** è sostantivato (con suffisso **U** maschile),

**IB-I** è “il cuore di me”, **IM** è particella dalla molte facce, che qui è meglio rappresentata da un avverbio (in senso letterale) e da un avverbio relativo in traduzione non letterale. Erman traduce: “**Il luogo ove il mio cuore indugia**”.

**CON UN PARTICIPIO PASSIVO**

**Sovente nome o suffisso è allegato  
A un participio perché sia indicato**

**Della proposizione il soggetto logico,  
quello che l’azione descritta origina.**



**SA-eF MeRY-eF**

Suo figlio amato da lui

**Analisi:** il soggetto logico, chi ama, è rappresentato dal suffisso pronominale del participio.

### Quanto al soggetto grammaticale

**Mantener lo si può tal e quale**

**Se regge un passivo participio.**

**Ma questo noi chiamammo da principio**

**“forma tre” in nostra classificazione**

**Delle relative proposizion.**

**Esempi:**



**IRY MeRT ReF IN SeNEF**

Factus malum contra eum a fratre (traduzione più o meno letterale in latino del Sethe)

**Lui, a cui fu fatta ingiuria da suo fratello** (trad. ad sensum dello Erman)

**Analisi:** Fatta ingiuria, factus, si riferisce a un soggetto, che non è *malum* e nella versione egizia manca, ma è sottinteso. **MeRT** in realtà significa sofferenza. Per il resto, **IN** è la preposizione che precede l’agente, **ReF** è, come il solito, “a lui”, **SeNeF** è “suo fratello”. Come tradurre in modo che rispecchi la sintassi egizia? Forse “esser stata fatta ingiuria a lui da suo fratello” cioè “Lui, ingiuriato da suo fratello”.



**NeN ShUAU IRY NeF MITeT**

Non c’è persona umile (a cui) è stato fatto lo stesso (letterale: parvus factus ei idem)

**Analisi:** **NeN**, come si è detto, vale “non esiste” o “non c’è (E369). In questo caso, però **ShUA-U** è chiaramente un plurale, ma **NeF** è singolare. Inoltre, il soggetto è **MITeT**, che noi dobbiamo porre di fronte al verbo. Quindi, letteralmente, “Non c’è umile lo stesso fatto a lui”, “non c’è tra gli umili uno (a cui) lo stesso favore sia stato fatto”. Si ricordi che **ReF** significa avversione, **NeF** favore, come dimostrano questo esempio e il precedente.



Negativo: **IUTi**, “**che non**”, Si veda E378.

Sol si ricordi che nel lontan passato  
Anche eNTi veniva declinato:

eNTeT era femminil-neutro, ma  
a tradur “ciò che (è)” ci basterà.



**Poiché spesso di conclusioni trattasi,  
in fin di frase assai spesso trovansi.**

**Ma s'usan pure d'una frase all'inizio  
A ciò che precede per connetterla.**

TEMPORALE: “Quando?” e simili. P:178 e seguenti

ESCLUSIVA: “Senza far cosa?” p.172, E367

CONDIZIONALE E177; p.179

S'usa la forma SeJM-eF quando IR  
È in capo alla frase e “Se” vuol dir.

(E178)

I verbi geminati la doppia mantengono:  
IR MAAK se vedi. INF s'ei porta. E aggiungere

Puoi eRDIF, se egli desse o dà.  
Per le condizionali fermo qua.

DISCORSO DIRETTO (E175)

Se verbatim parole vuoi citare  
Dette da altri, così devi fare:

prima della citazione devi mettere  
JED EF come se i “due punti” fossero.



JED eF : “disse, dice”

DISCORSO INDIRETTO: p.146

PROPOSIZIONI RELATIVE -vedi pag. 179 e seguenti

## Excursus: I VERBI secondo Budge: Gli elementi

Da

“FIRST STEPS IN EGYPTIAN” di E.A. Wallis Budge, (1895) , Pagg. 39-43

### I. CONIUGAZIONE PRONOMINALE ESEMPLARE CON VERBI DIVERSI

|              |  |                  |                      |
|--------------|--|------------------|----------------------|
| Sing. 1 com. |  | <b>REX-I</b>     | io so                |
| ” 2 m.       |  | <b>NeHheM-eK</b> | tu (uomo) salvi      |
| ” 2 f.       |  | <b>JeD-eT/C</b>  | tu (donna) dici      |
| ” 3 m.       |  | <b>ShOD-eF</b>   | egli ferisce         |
| ” 3 f.       |  | <b>GeM-eS</b>    | essa trova           |
| Plur. 1      |  | <b>IRI-N</b>     | noi facciamo         |
| ” 2 com.     |  | <b>MIT-TeN</b>   | voi morite           |
| ” 3 com.     |  | <b>XePeR-SeN</b> | essi sono, diventano |

I testi che seguono, siano presi come esercizio. Essi sono testi di difficoltà crescente.

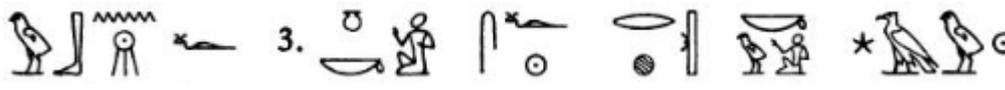
### II. I principali ausiliari:

1.

**OHhO : stare ritto, innalzarsi, (allora)**

**OHhO eN Se-OHhO HheN eN SeTeN neT SeNeFeRU**  
 Allora fece innalzare la maestà del Re dell'alto e basso Egitto Seneferu.  
 (Quando il re Huni morì, Seneferu si fece re dell'intero Egitto)



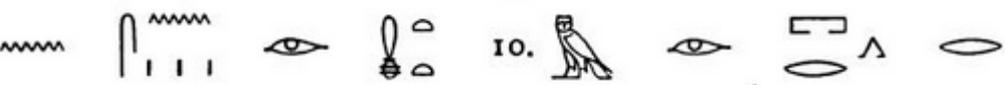

  
**UBeN eF**                      **NUK**    **SeF**                      **ReX**    **KUI**                      **DUAU**
  
 sorgere suo.                      (3) Io (sono)    ieri                      conosco    io                      domani

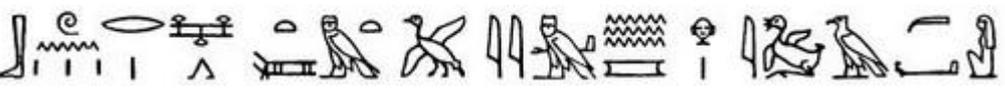

  
**IU**                      **eN TU**                      **eR**                      **JeD**                      **eN HheM eF**                      **KheR**                      **NeK**
  
 (4) Ecco (venne) uno    per    parlare    a    Maestà sua (5)    Taci

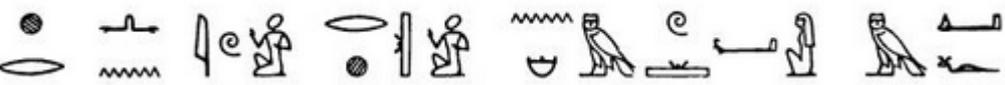

  
**HeB**                      **eN HheMeF MI**                      **HeRU NeB eM**                      **JeD**                      **IU**
  
 (6) Mandato    a    Maestà sua    come    giorno ogni in    dire    (7) Ecco


  
**SeKhNeN**                      **eN eF**                      **SeBTeT**                      **UHeN**                      **eN eF**                      **NUT eF**
  
 spezzò                      egli                      mura                      distrusse                      egli                      città di lui

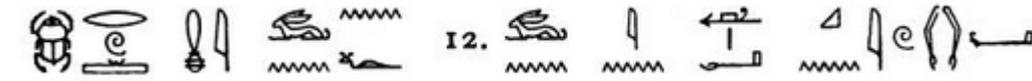

  
**OHhO**                      **eN HeB**                      **eN HeM-eF**                      **eN HhOU**                      **OHhO**
  
 (8) Allora                      mandò                      sua Maestà    a    nobili.                      (9) si alzarono

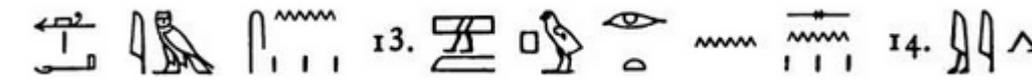

  
**eN**                      **SeN**                      **IRI**                      **MITeT**                      **eM**                      **IRI**                      **PeR**                      **eR**
  
 essi                      fare                      così                      (10) Non                      fare                      uscire                      a


  
**BUN**                      **Re**                      **TeMeT**                      **PA**                      **Y MO**                      **HheR**                      **ICA**                      **T**
  
 esterno                      perché non    il                      mare                      sia per prendere                      te

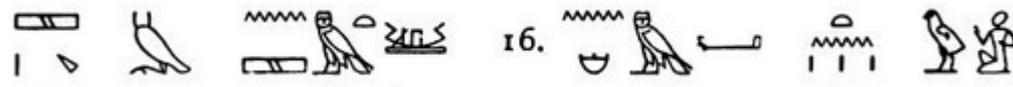

  
**XeR**                      **IN**                      **IU I**                      **ReX I**                      **NeHheMU**                      **T**                      **eM**                      **MOF**
  
 perché    non    essere io    conoscere io (com) liberare    te    da    esso

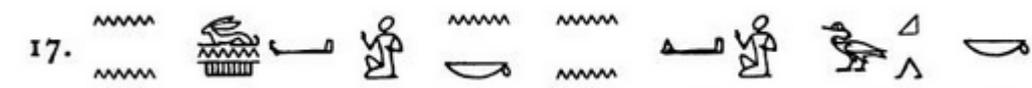

  
**PA UNTU I ZeT HheMeT MI QeDU T IU F HheR**
  
 perché io donna come di fronte a te **(11)** Ecco

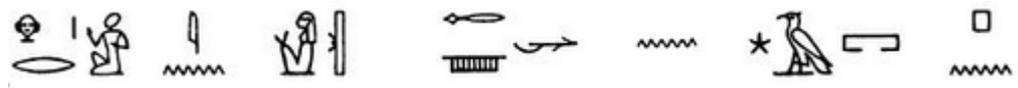

  
**XePeRU MI UN eNeF UN IN UO QeNIU**
  
 diventava come era(stato) **(12)** essere da uno abbracciare


  
**UO IM SeN SheM PU IRIT eN ZeN I**
  
 uno tra loro **(13)** Una sortita fecero essi **(14)** venni


  
**eN I eR MA A NeTeRU JA K(UI) eR**
  
 io a vedere gli dei **(15)** navigai sul


  
**She eM NeSheMeT NeHheM TeN UI**
  
 lago in barca **(16)** liberate voi me


  
**IN UN I NeK IN DI OQ K**
  
**(17)** non aprirò(?) io a te non concedere entrare tu


  
**HheR I IN IRI OA eN SeBA PeN**
  
 su di me da guardia gradini (?) di porta questa


  
**INIS JeD eN eK ReN I MAATI NeJeZU**
  
 eccetto dire tu nome mio **(18)** due occhi indebolire



**MeSJeRUI**  
due orecchie



**IMeRU**  
chiudersi .

Per il Budge, tanto dovrebbe bastare come inizio. Auguri!

## APPENDICI

### APPENDICE I

TITOLARE DEL RE

NOMI DI ALCUNI DEI PIÙ CELEBRI FARAONI.

### APPENDICE II

SACRIFICIO REGALE DI OFFERTA (HOTEP DI NESU)

(con presentazione della stele di Sobekhotep)

### APPENDICE III

DIZIONARIETTO

### APPENDICE IV

CENNI SULLA SCRITTURA IERATICA

### APPENDICE V

CENNI SULLA SCRITTURA DEMOTICA

## APPENDICE I

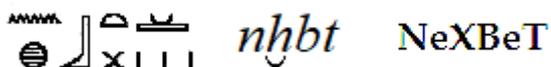
### NOMI DI ALCUNI TRA I FARAONI PIÙ CELEBRI.

Nelle lingue moderne, quando due re hanno lo stesso nome, si usa aggiungere un numero, per lo più in cifre romane, che indica di quale re si tratta. Quindi abbiamo in Francia un Luigi XVI (= 16) che fu ghigliottinato nel 1793, mentre Luigi IX (=9), noto anche come San Luigi Re di Francia, morì alle crociate. Similmente, in Inghilterra abbiamo una Elisabetta I ed una Elisabetta II. Talvolta, però, abbiamo un soprannome, che può sostituire il numero. Per esempio, in Francia troviamo un “Re Sole” (Luigi XIV), un “Santo” (Luigi IX). Tra i conti di Savoia troviamo un Umberto I, “Biancamano”, un Amedeo VI, il “Conte Verde”, ed un Amedeo VII, il “Conte Rosso”; e molti altri.

Per quanto riguarda i Faraoni (che furono qualche centinaio – il vecchio Budge negli anni 1930 elencava i nomi completi di 296 re), la situazione è assai più complicata. Un Faraone aveva, verso il 1200 aC, non un nome vero e proprio, ma un cosiddetto “Titolare” o “Titolatura”, cioè in sostanza una collezione di cinque nomi, di cui due erano rinchiusi in un simbolo, il cosiddetto “cartouche” (cartiglio), che probabilmente era inizialmente un laccio di corda. **Questi erano noti come “Praenomen” e “Nomen”, e di solito sono sufficienti ad identificare il Faraone.** Invece, i numeri ordinali I, II, III etc. non esistevano nel nome egiziano e sono stati aggiunti dagli studiosi occidentali. Allo stesso modo, si tenga presente che **gli Egiziani non dividevano in dinastie la successione dei loro re**, divisione introdotta presumibilmente da Manetone, nel III sec. AC.

Si ricordi che, per rispetto, **il nome di una divinità presente nel nome del Faraone viene scritto per primo anche se è pronunciato per ultimo.** Questo però avviene specialmente quando il dio sarebbe al genitivo; se il dio è soggetto, talvolta viene comunque pronunciato primo.

## I. 1) IL TITOLARE (O TITOLATURA) DEL RE



Il nome di un Faraone non era una cosa semplice. Nei tremila anni di storia egiziana ci fu un'evoluzione, e le evoluzioni onorifiche andarono sempre nel senso di allungare l'elenco dei nomi e titoli del re.

Ne venne il cosiddetto “Titolare (o titolatura) del Re”, che entrò in uso nel “regno medio” e durò fino in epoca romana. Il nome egizio è **NeXBeT**. Lo si trova nei documenti, nelle iscrizioni su obelischi e simili. Nelle statue sovente lo leggiamo scritto sulla cintura del re.

Il Titolare completo era costituito da CINQUE “grandi nomi” (**RENUR**). Tra questi “grandi nomi” (in realtà “nomi grandi”), in epoca più tarda furono man mano interposti altri titoli, di cui si vedrà un esempio.

In breve, i cinque grandi nomi sono:

1) Nome di “Horus”, già riconoscibile nell'egitto predinastico-Questo era preceduto dal falcone e da una sorta di stendardo con frange,



Il re era identificato come *l'ipostasi del dio Horus*.



2. Il nome delle “Due dee”. Questo nome era preceduto dal simbolo delle due dee, che erano il cobra (EJO), simbolo del basso Egitto (a nord), e l'avvoltoio (NeXBeT), simbolo dell'alto Egitto (a Sud) ed indicavano l'unificazione del regno. Come ho scritto altrove penso che le due dee non siano sedute su due cestini (NeB), ma sui simboli NeB, nella loro accezione di “Signora”. Di qui il femminile T e il duale Ii.

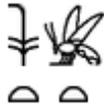


L'ideogramma va letto **NeBTi**, i “Le Due Signore”.

3. Il Nome di “Horus aureo”, che era preceduto dal falcone sul simbolo dell’oro. Il significato di questo nome non è chiaro (neppure al Gardiner, III ed. 1957). Nella stele di Rosetta, in greco, è tradotto come “superiore agli avversari” (αντιπαλων υπερτερος) , ma è una tarda interpretazione. Il nome di questo titolo variò col tempo. Uno dei nomi fu “**ReN eN NeBU**”, nome d’oro.



4. Il **Praenomen**, prenome o nome del trono (**NeSU-BIT**, l’ideogramma è dato di seguito). Questo era preceduto di nuovo da due simboli che indicavano l’alto Egitto (la saggina) ed il basso Egitto (un’ape o forse una vespa). Il nome era chiuso nel laccio o “cartouche” (cartiglio). Il nome egizio del cartiglio era **MeNeSh** o **SheNU** (quest’ultimo dopo la XIX dinastia.)



5. Il **Nomen**, Nome personale, dato alla nascita, prima dell’ascesa al trono. Preceduto dall’anatra e sole (**SA RO**), che significavano “Figlio di Ra”. Era anch’esso racchiuso in un cartiglio. In genere **Praenomen** e **Nomen** sono sufficienti ad identificare un Faraone.



L’uso di Praenomen e Nomen inizia con la V. Dinastia.

In questi cinque nomi venivano inserite altre frasi onorifiche, che non avevano il rango di nome.

A questo punto il lettore può identificare i cinque nomi del titolare , ad esempio, di Tuthmosis III (con alcune aggiunte di rito):



## I.2 NOMI DI FARAONI CELEBRI (PRAENOMEN e NOMEN)

<https://pharaoh.se/pharaohs>

Ricordiamo che gli egiziani non usavano numeri d'ordine per i faraoni dello stesso nome, come Luigi XVI o altri. Questi furono aggiunti in seguito dagli egittologi.

La fonte della maggior parte dei titolari è “*The Mummy*”, di E.A. Wallis Budge, Seconda Edizione, 1925.

### Re dell'Alto Egitto

**Narmer** (?)



**Jar** (?)



### I. Dinastia e primo faraone delle “Due Terre” (= Alto e Basso Egitto)

**Menes**



### IV Dinastia (“delle piramidi”)

**Cheope**



-

**Chefren**



RO/Ra è scritto per primo e pronunciato ultimo



Aakheperenre **Thutmose (II)**



(RO) OAXePeReN JeHhUTii MeS (NeFeRXOU)

Maatkare **Hatshepsut** Khnemetamon



(RO) MAAT-KA (XNeMUT - IMeN) HhATShePeSU(T)

Menkheperre **Tuthmose (III)**



(RO) MeN-KhePeR JeHhUTii MeS

Aakheperure **Amenhotep** Hekaiunu (II)



(RO) OA-KhePeRU (IMeN) HeTeP NECER HheQ IUNU

(IUNU è Heliopolis, un sobborgo settentrionale dell'attuale Cairo)

Menkheperure **Tuthmose (IV)**



(RO) MeN KhePERU JeHhUTI-MeS KhOU

Nebmaatre **Amenhotep** Hekawaset (III)



(RO) NEB -MAAT (IMeN) HeTeP HheQ UAST

(UAST è la città di Tebe)

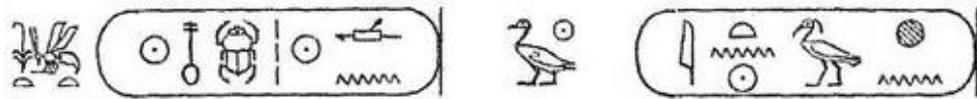
-

Neferkheperure-waenre **Akhenaten**



(RO) NEFER-KhEPERU- (RO) UO eN  
HhEQ UAST

**IMeN HeTeP** NeCeR



(RO) NEFER-KhEPERU- (RO) UO eN

**(ITeN) AX eN**

-

Nebkheperure **Tutankhamen**-hekaiunushema



(RO) KhEPERU NEB **(IMeN) TUT ONX** HhEQ IUN ShEMOU

-

Djeserkheperure-setepenre **Heremheb** Meryamun

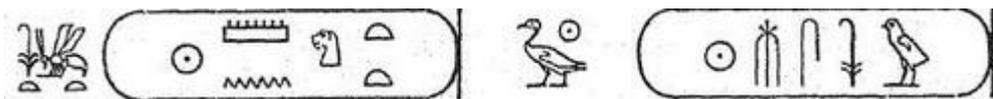


(RO) JeSeR-KhePeRU ImeN MeR eN **HheR eM HheB**

-

**XIX Dinastia**

Menpehtyre **Ramesse (I)**



(RO) MeN P(eHhTli) **(RO)MeSU**

-

Menmaatre **Sety**-merenptah **(I)**



(MAAT-RO) MeN (PteHh) MeR SETIi

-

Usermaatre-setepenre **Ramesse**-meryamun (II)



(USER MAAT RO) (RO)SeTeP eN (IMeN RO) MeR MeSeS

-

### Dinastia XX

Usermaatre- meryamun **Ramesse**-hekaiunu (III)



(USeR MAAT RO) Me(R) IMeN

(RO) MeZ EZ HheQ IUNU

### Dinastia XXVII: Persiani

#### Cambise:



(RO)MeSU TI KeMBICeT



(RO)MeSU TI KeNBUJA

### Dinastia macedone

#### Alessandro Magno







KIiZeRAS ONX JeT PteHh AUSeT MeR

Ultimo cartiglio romano:

Gaio Mersio Quinto Traiano **Decio** (+251)



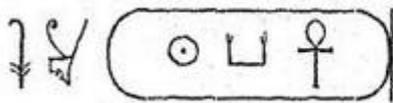
ISTeKeR TA [eR]KIiZeR

KhePeR KeSAB ZeNUT XU

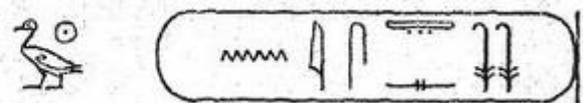
Ultimo cartiglio elencato dal Budge:

Re di Napata (si noti che i Re di Napata non sono più indicati come re delle "due terre" (alto e basso Egitto), ma solo dell'alto Egitto. Napata è a sud dell'Alto Egitto.

**Nistazen**



(RO)KA ONX



NISTAZ(N)eN

## APPENDICE II

### SACRIFICIO REGALE DI OFFERTA



Penso che non ci sia museo egiziano al mondo, per piccolo che possa essere, che non abbia almeno una tavoletta votiva di offerta, che è riconosciuta dal fatto che essa inizia con quattro simboli inconfondibili:

Se il testo incomincia da destra (caso più frequente):



.....

Se il testo incomincia da sinistra (caso da noi in genere utilizzato)



.....

Una tavoletta che incomincia con questi quattro simboli (letti *Hotep di Nesu*, per noi “**HheTeP DI NeSU /SUTeN**”) rappresenta una formula standardizzata, che riflette una lunghissima tradizione. Noto intanto che **NeSU**, che Erman avrebbe letto **SeTeN**, viene messo per primo per rispetto, ma viene letto per ultimo.

L’idea è che i discendenti di un defunto, non sentendosela di rifornire continuamente quest’ultimo con ogni ben di dio, demandavano l’ufficio al Re il quale, come intermediario tra dei e popolo, faceva un sacrificio di offerta in onore di certi dei, per lo più legati ai riti funebri, quali Anubis, Osiride, Wepwawet, Geb, i quali avrebbero concesso “ogni ben di dio” con un “dono verbale” (molto economico) al defunto.

Per breve che sia la formula che io riprodurrò, occorrono alcune note.

Anzitutto, come si vede, i quattro caratteri sono letti in ordine inverso. Il simbolo del faraone, per rispetto, è scritto prima, ma viene letto dopo.

Nella sua forma più breve, la preghiera è dunque così formulata:

1) *Sacrificio di offerta fatto dal Re (Hotep di Nesu) in onore di*, (parte in genere sottintesa, talvolta scritta come eN, che vale per “a”)

II) uno o più *nomi di dei e loro titoli* a cui viene fatta l'offerta

III) *in modo che possa(no) fare un'offerta verbale* (segue elenco di tutti i doni, sovente con conclusione come “(e) ogni cosa bella e pura di cui un dio vive”)

IV) *in favore dell'anima di* (eN KA eN)  venerato  IMAX

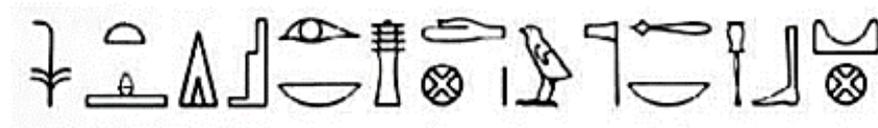
V) *Nome del defunto*

VI). *Buonanima* (MAO KhERU/XeRU, due ideogrammi in varie posizioni reciproche:  .

Come si vede, il nome del proprietario della stele arriva in genere alla fine dell'iscrizione, tra eN KA eN IMAX e MAO XeRU.

## ESEMPIO, breve, per il defunto KY (noto anche come Key)

(ho aggiunto in fondo l'usuale MAO KheRU, tra parentesi)



**HeTeP DI NeSU ASIR NeB JEDU NeCeR OA NeB ABJU**

*Offerta che il Re da a Osiride signore di Jedu, dio grande signore di Abydos*



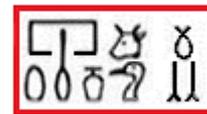
**DIF PeRT XeRU Te HheNeQT KA APeD SheS MeNXeT**

*cosicchè egli possa dare un'offerta vocale (di) pane, birra, buoi, uccelli, alabastro, tessuti,*

Ma la parte interessante è

In cui si possono

riconoscere **due elementi**:



**Il primo** è una serie di sei oggetti, cioè una forma ovoidale di pane, un vaso (caratteristico del liquido che contiene, in questo caso birra), una testa di bue, abbreviazione dell'animale, e la testa di un volatile, a scelta. Ci sono infine una specie di laccio, che rappresenta l'alabastro, e due sostegni per tessuti, che rappresentano appunto i tessuti.



Circondato dai sei doni vediamo **il secondo** elemento , la fusione di due ideogrammi, il primo, **PeR(T)**, che normalmente significa casa, ma in questo caso è, per omofonia, *uscire, emettere*; e il remo, **XeRU**, per omofonia *voce*.

**DIF PeRT XeRU** significa quindi *dia per emissione di voce*, ovvero, *faccia un dono vocale*. Gli dei, in sostanza, quando è necessario, devono dire che fanno quei doni, e i doni sono fatti.

Proseguiamo la lettura. Qui ci starebbe bene una congiunzione, ma in egizio si fa più in fretta, e una vera congiunzione “e” manco esiste.



**XeT NeBT NeFeR(T) WOB(T) ONXeT NeCeR IM**  
*ogni cosa bella e pura di cui vive un dio*



**eN KA eN IMAX(I) KY (MAO KheRU)**  
*per il Ka del venerato Kii (Key?) (buonanima)*

Il testo appena dato è la parte essenziale dell’offerta. Tuttavia, sovente, se la persona era stata importante, si aggiungevano elementi biografici. Inoltre, molte tavolette contenevano alcune vignette, tra cui, essenziale, quella dei prodotti sopra elencati, dei quali il defunto doveva nutrirsi. Sovente si aggiungevano i ritratti e i nomi di figli, figlie, servi affezionati eccetera.

Si veda ora la stele di **Sobekhotep**, al British Museum, che nei dettagli si distacca dalla maggior parte delle simili stele, presentandoci una scenetta familiare. In colori è più bella e la si può trovare online. Tuttavia, copiata con cura in bianco e nero è assai più chiara.

## STELE DI SOBEKHOTEP



Painted limestone sepulchral stele of Sebek-hetep, a scribe of the wine cellar, and his sister Tchauf, priestess of Hathor. XVIIIth dynasty. - Brit. Mus. No. 1368.

Illustrazione da “The Mummy, a Handbook of Egyptian Funerary Archaeology,” di Sir. E.A. Wallis Budge, II edizione (1925), pag. 445.

In questa stele, dei tempi del Faraone Amenhotep III (1390-1352 aC) **SeBeK-HheTeP** e sua moglie **JAUF** compaiono quattro volte.

Nel piano superiore, sotto il disco solare alato (BeHhDeTY), la coppia è riprodotta in piedi due volte simmetricamente. L'incisione in bianco e nero cerca di distinguere gli uomini dalle donne dando ai primi un colore più scuro. Nella stele originale, a colori, gli uomini sono dipinti in rosso-mattone e le donne in giallo pallido, colori consacrati da millenni di tradizione. Osiride, in forma di mummia, è

a sinistra, Anubi (INPU), con testa di sciacallo, a destra. La coppia è riprodotta due volte, mentre li invoca entrambi. L'uomo ha la caratteristica posizione di adorazione a braccia levate. In questo caso, il suo colore è un po' andato, ma se ne vedono tracce nelle braccia.

Nel piano di mezzo, la coppia, seduta a destra, riceve gli omaggi di quattro figli maschi, dei quali l'ultimo a sinistra sembra essere un sacerdote. Insieme alla coppia, una bambina è ora seduta su uno sgabellino all'estrema destra e osserva con attenzione la scena. Essendo dalla parte dei genitori, si può pensare che essa sia morta in tenera età. Il suo nome è probabilmente quello scritto sotto la gamba sinistra del padre: "Sua figlia TeTI (?)". La madre ha un fiore di loto in mano.

Un figlio, anch'esso sacerdote ("schiavo del dio"), e due figlie compaiono al piano inferiore. Dietro al padre, la bambina, ora in piedi, fiutando un altro fiore di loto, tenuto dalla madre, discute con questa, che sembra la stia ammonendo, mentre fiuta anch'essa un suo fiore. La bambina volge la schiena a quelli che fanno le offerte, e tiene affettuosamente un braccio della madre. Doveva essere una bimba vivace e irrequieta.... di 3400 anni fa. L'iscrizione sopra la sua testa dice: "Sua figlia, NeFeRTIRIi". Questa scenetta familiare ravviva la stele. Sul tavolo ci sono le offerte ai genitori. Esse sono le stesse al piano basso e al piano medio, e i mobili sembrano identici (ma lo sgabellino è scomparso). Se lo sgabellino non fosse scomparso, se le due bambine fossero più simili nel nome (a meno che TeTI non sia un diminutivo) e nell'acconciatura dei capelli, diremmo che si tratta di due tempi di una stessa scena, che diventerebbe così ancora più vivace. Così come stanno le cose, non saprei.

Sotto la parte dipinta c'è la formula classica "Hotep di Nesu" dell'offerta, scritta da destra a sinistra. Anche se l'ordine degli ideogrammi è diverso, i simboli sono riconoscibili nella prima riga in alto all'estrema destra.



Il defunto è presentato nell'ultima riga in basso. La presentazione segue la frase già citata "eN KA eN"



eN KA eN

Qui ricopio *specularmente* l'ultima riga dell'iscrizione (che corre da destra a sinistra), per poterne dare la trascrizione da **sinistra a destra**.



eN KA eN SeSh eNTDIT(?) PeR IRPU SeBeK HheTeP MAO-XeR U  
**SeNTeF**

NeBT PeR JAUF

all'anima dello scriba delle cantine di vini Sobek-hotep giustificato (e di) SeNT-eF signora della casa JAUF”.

PeR-IRP(U) è la cantina di vini, Sobek era il dio-coccodrillo, rappresentato su una sorta di altare. MAO-XeRU, “veritiero di voce”, viene tradotto “giustificato”, che equivale a “buonanima”, e si riferisce esclusivamente a un defunto. La parola che segue MAO-XeRU la scrivo SeNTeF, che dovrebbe significare “sua sorella”, da cui risulterebbe che la moglie era anche sorella di SeBeK-HheTeP. Ma pare che in Egitto per la gente comune l'incesto fosse un reato. Tutto sta a vedere quanto “comuni” fossero Sobekhotep e Jauf. Il Budge, nella didascalia dell'incisione, dice decisamente che si tratta della sorella, mentre le presentazioni moderne della stele da me consultate dicono che si tratta della moglie.

Nella stele originale, i geroglifici sono in smalto blu, cosa che ho cercato di riprodurre. Una buona fotografia mostra che il ghirigoro in basso all'estrema sinistra dell'iscrizione originale (destra della mia copia), dopo il nome JAUF, è probabilmente il determinativo di “donna”, un po' scrostato.



## APPENDICE III

# GLOSSARIO

La parola in geroglifico, con segni policonsonantici, ideogrammi e determinativi la si trova scaricando il testo dello Erman, *che contiene circa settecento parole*. *Se è scritta in corsivo*, invece, appare solo nel vocabolario del libro citato “How to read hieroglyphs”, di Collier e Manley (*e si tratta di meno di cento parole*).

### I. COME SI USA.

Le lettere sono nell'ordine convenzionale dell'alfabeto egiziano.

Ia. Tuttavia, come sappiamo, esistono anche segni che rappresentano due o tre consonanti. Per questo, la **prima parte del dizionario** è un elenco delle possibili iniziali di una parola nel glossario dello Erman. Ci sono altri segni ancora, che possono iniziare una parola, ma appaiono come iniziali nel (piccolo) glossario dello Erman. In tutto qui ci sono circa centotrenta simboli, a cui è sottinteso che si aggiungono le ventiquattro lettere dell'alfabeto, per un totale di più di centocinquanta simboli. Non molti, ma aiutano.

Ib. A questa fa seguito una **filastrocca**, in cui cerco di dare un metodo mnemonico per ricordare i simboli, dandone, bene o male, la forma e il suono in assonanza.

II. Segue la seconda parte, in dizionario vero e proprio: ogni **lettera** è trattata in tre parti:

- 1) Ripetizione dei possibili segni iniziali corrispondenti a quella lettera, seguita dalla parte rilevante della filastrocca;
- 2) Elenco delle parole nella mia trascrizione fonetica (maiuscole e minuscole), e significato, in minuscole. L'elenco delle parole segue pagina per pagina il glossario dello Erman. Tuttavia, ripeto, ho aggiunto in corsivo alcune parole che non si trovano nel glossario dello Erman, ma solo in quello di C&M. L'elenco delle consonanti egiziane è nell'ordine alfabetico egizio convenzionale. Il lettore può inserire (e togliere) tutte le “e” che

desidera per rendere i suoni pronunciabili. Esse non vanno contate nell'ordine alfabetico.

- 3) Riproduzione del glossario dello Erman pagina per pagina. Quindi abbiamo, una pagina per volta, testo traslitterato (con aggiunte di C&M), e riproduzione riproduzione della pagina del glossario dello Erman.

## DUE ESERCIZI PER APPRENDERE IL VOCABOLARIO.

### ESERCIZIO 1.

Suggerisco di fare il lavoro di cui do esempio per la prima lettera (A) cioè di “colorare” le parole traslitterate, in modo da capirne la scrittura in geroglifico. Ad esempio, ho proposto il seguente metodo:

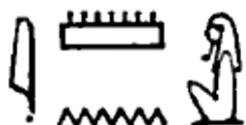
Se la parola *inizia* con un simbolo *diverso* da quello alfabetico monoconsonantico, esso viene segnato **in rosso**. In **verde** sono indicati i complementi fonetici più usati dagli scribi (il rosso dell'iniziale basta a indicare che abbiamo a che fare con un simbolo a due o tre lettere e non scrivo due volte le lettere, prima in rosso e poi in verde). Anche nel corso della parola si può usare lo stesso sistema, ma è meno importante per la ricerca delle parole, e ne faremo a meno. In **blu** sono segnati gli ideogrammi, cioè simboli che hanno *ancora*, oltre a un suono, anche un significato. Personalmente, credo che tutti i simboli fossero originariamente ideogrammi, ma molti hanno perso del tutto il loro significato strada facendo, o il significato è diventato obsoleto.

Ad esempio la parola ABU, cessare, scritta in geroglifico



Viene trascritta come **ABU**+det. “camminare” (se si vuole aggiungere il determinativo per completezza). **AB** significa che la parola inizia con il simbolo **AB**, a cui si aggiunge il solo complemento **B**.

Similmente:



Viene trascritta come **IMN** + determinativo “dio”.

In questo modo il lettore dovrebbe ricostruire gran parte della parola come appare in geroglifico.

## ESERCIZIO 2.

Per apprendere il significato delle parole, suggerisco di usare il metodo delle “assonanze”: in un versetto facile da ricordare si associano una parola che riproduce o ricorda il *suono o trascrizione egiziana* e il *significato* in italiano. Se il suono può essere riprodotto con buona approssimazione come parola che ha senso in italiano, è assai meglio. Tuttavia, anche se non si riesce a trovare una parola opportuna, il suono nudo e crudo può essere pure ricordato, con un piccolo sforzo in più. In tal caso giova che i versetti siano rimati. La costruzione di questi versetti, con ricerca della parola italiana assonante o della rima, garantisce che si impari strada facendo il vocabolario.

Il metodo delle assonanze in versetti viene usato come suggerimento per apprendere i simboli pluri-letterali.

IDEOGRAMMI CHE È BENE CONOSCERE  
 PER LA CONSULTAZIONE DI QUESTO VOCABOLARIO,  
 IN QUANTO POSSONO ESSERE INIZIALI DI UNA PAROLA.

A



**AB**



**AU**

I



**IN**



**IR**



**IUT**



**IX**



**IB**



**IT**



**IM**



**ITi**

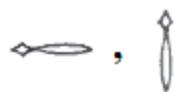


**IMeN**



**IC**

O



**OA**



**OHhA**



**OA**



**OHhO**



**OAD**



**OHhO**



**ONX**



**OShA**



**OQ**

# U

|   |             |   |             |
|---|-------------|---|-------------|
|    | <b>UA</b>   |    | <b>UN</b>   |
|    | <b>UAS</b>  |    | <b>UN</b>   |
|    | <b>UAST</b> |    | <b>UR</b>   |
|    | <b>UA</b>   |    | <b>US</b>   |
|    | <b>UO</b>   |    | <b>USeR</b> |
|    | <b>UOB</b>  |    | <b>UJ</b>   |
|    | <b>UB</b>   |  | <b>UJ</b>   |
|  | <b>UP</b>   |   |             |

# B

|   |               |   |            |
|---|---------------|---|------------|
|  | <b>BIT</b>    |   | <b>BA</b>  |
|  | <b>BeNeR</b>  |  | <b>BeD</b> |
|  | <b>BeHhES</b> |   |            |

# P

 **PeT**

 **PeR**

 **PA**

 **PeR**

 **PeRT**

 **PeHh**

 **PeXeR**

 **PeQ**

 **PeRT-XeRU**

# F

 **FU**

# M

 **MA**

 **MAOT**

 **MI**

 **MU**

 **MUT**

 **MeN**

 **MeR**

 **MeR**

 **MeR**

 **MeHh**

 **MeS**

 **MeT**

 **MeD**

## N

|   |              |  |                     |
|---|--------------|--|---------------------|
|    | <b>N</b>     |   | <b>NeN</b>          |
|    | <b>N</b>     |   | <b>NeXeT</b>        |
|    | <b>NOO</b>   |   | <b>NeS</b>          |
|    | <b>NOG</b>   |   |                     |
|    | <b>NeB</b>   |   | <b>NeCeR, NeTeR</b> |
|    | <b>NeB</b>   |   | <b>NeJ</b>          |
|    | <b>NeFeR</b> |  | <b>NeJeM</b>        |
|  | <b>NeM</b>   |  |                     |

## R

|   |             |   |            |
|---|-------------|---|------------|
|  | <b>RO</b>   |  | <b>ReS</b> |
|  | <b>RO</b>   |  | <b>ReS</b> |
|  | <b>ReNP</b> |   |            |

## H

(Non ci sono altri candidati, oltre al simbolo alfabetico, come iniziali nel glossario dello Erman)

## Hh

|   |                     |   |               |
|---|---------------------|---|---------------|
|  | <b>HheT</b>         |  | <b>HheR</b>   |
|  | <b>HhA</b>          |  | <b>HheS</b>   |
|  | <b>HhO</b>          |  | <b>HheS</b>   |
|  |                     |  | <b>HheQ</b>   |
|  | <b>HheM</b>         |  | <b>HheTeP</b> |
|  | <b>HheN (HheM?)</b> |  | <b>HheJ</b>   |
|  | <b>HheR</b>         |   |               |

## X, Kh

|   |              |  |             |
|---|--------------|--|-------------|
|  | <b>XA</b>    |   | <b>XNeM</b> |
|  | <b>XO</b>    |  | <b>XeNT</b> |
|  | <b>XePeR</b> |   | <b>XeR</b>  |
|  | <b>XeN</b>   |   | <b>XeRU</b> |
|  | <b>XeNU</b>  |   | <b>XeT</b>  |

S, Z

|   |          |   |       |
|---|----------|---|-------|
|    | SeT      |    | SeN   |
|    | SA       |    | SeN   |
|    | SA       |    | SeNeD |
|    | SA       |    | SeX   |
|    | SU       |    | SXeM  |
|    | ZeB      |   | SeSh  |
|   | SeBA DUA |  | SeT   |
|  | SPeR     |  | SeTeN |
|  | SeMeT    |  | SeJeM |
|  | SeMA     |  | SeJeR |
|  | SeMAUTii |   |       |

# Sh



**ShA**



**ShU**



**ShePSeS**



**SheM**



**SheMeS**



**SheN**



**SheN**



**SheS**



**SheSeP**

# Q



**QeD**



**QeD**

# K



**KA**



**KA**



**KeM**

# G



**GA**



**GeS**



**GeM**

# T



**TA**



**TeM**



**TeP**

# C



**CA**



**CeS**

# D



**DI**



**DUA**



**DI**



**DeBA**

# J



**JA**



**JeHhUTli**



**JU**



**JeSeR**



**JeR**



**JeD**

## Filastrocca non ufficiale

per ricordare i segni: il suono di ogni segno (maiuscolo non corsivo grassetto) viene descritto in corsivo grassetto, e un aiuto (talora penoso – ma il lettore è libero di modificarlo) per ricordarne il suono è dato in maiuscolo corsivo non grassetto. Se suono e aiuto mnemonico sono la stessa parola, essa sarà in maiuscolo corsivo.

### A.

*LA RABBIA (AB) è una mazza, voglio che tu vedA Una (AU), spina dorsale,*

### I.

*(Iroso (IR) è un occhio che ti guarda male.)*

*C'è un giunco con piedINi (IN), tI CHiama (IX) il verso della gru,  
alIUTo (IUT) chiedi a braccia aperte, con le palme in su;*

*fIBre (IB) del cuore, la squadra è prIMo (IM) strumento d'architetto,  
(IMN) canta con un piumato elmetto.*

*due cocodrilli se ne son ITI (ITi), ardITo (IT) è un carro armato,  
vICino (IC) viene un laccio su due gambe montato.)*

### O.

*Uccido il bOA (OA) con pugnale o bastone spezzato  
gUArdo (OAD)un'acca arrotondato*

*d'ONICE (ONX) è la famosa croce egiziana  
ti tOCCA (OHhA) uno scudo con un'arma strana*

*OHO! (OHhO) faretra e diapason similmente leggerò  
non ha OSSA (OShA) dure la lucertola, a un'OCa (OQ) il collo torcerò*

Non un diapason, si dice, ma un albero di nave. Ma  
chi lo riconoscerebbe come tale?

### U.

*qUA (UA) c'è un nodo, chi ha due scettri su regni VASTi (UAST) regnerà  
Ma sul secondo pur una piuma sta*

*VA (UA) con una lama di pugnale  
Io VO (UO) con arpione orizzontale*

*VO Bene (UOB) se da una gamba verso un vaso*

Non ho **UBbie** (UB) a bere da un *orcio*, **cUPe** (UP) son le *corna*  
(sembra U per caso)

**UNa** *lepre* oppur **UN** *quadrifoglio* (UN)  
Per **cURarmi** un *gabbiano* voglio

**USo** (US) il *sedile*, e **USERò** (USeR) lo *scettro*, **Uh Già** (UJ) un *incensiere?* chi  
sallo?  
**rUGginosa** (UJ) è una *T su piedistallo*.

## B

Nell'alveare **aBITa** (BIT) l'*ape*, e fa **BeNe Rosicchiar** (BeNeR) una *carota*  
La *parte inferior del BECCO* (BeHheS) Sembra un'*unghia vuota*

Un'*anatra* **BAtto** (BA) con *laccio legata*,  
al *triplice fior obBEDisci*, (BeD) o sarai *castigata*.

## P

Sul **PETto** porto il *simbol del cielo*, l'*uccello scapPA* e *svolazza*,  
La **PECCHIA** punge *il retro d'un leon* che l'*ammazza*,

E tu **sPERi** che tua *casa t'aspetta*.  
All'**aPERTo** usa l'*aratro*. **apPICCICARe** una *graffetta*

Ho **PECCato** a *tagliar la testa a un pennuto*  
**aPERTa** è *casa e non so CHE ROba sia il contenuto*.

## F

**Ci FU** un *animale*  
Che ci lasciò la sua *spina dorsale*

## M

(**FU** *spina di pesce*,) e *falce in MAn* (**MA**)  
**MI** (MI) dai *orcio e laccio*, **MA Oh**, (MAOT) *gli dei seduti stan*.

MI è un ideogramma che si trova di frequente, e rappresenta l'orcio del latte, e per estensione, il latte. L'ideogramma di MAOT è la dea della verità, riconoscibile per la piuma distrutto sul capo: la piuma doveva essere il contrappeso dell'anima del defunto nell'aldilà.

**MUTo** (MUTO) è questo *avvoltoio*, **MUggente** (MU)mar è N[enne] *tre* (volte)  
**MeNo** (MeN) m'importa la *scacchiera* (se un *pettine non è*),

*MeRito* (MeR) tre cose: *cassa, aratro, mazza da mazziere*  
*MeSso* (MeS) all'ingiù è il *tridente* e *MeCo*(MeHh) ho una *frusta* da cocchiere.

Occorre un *MeDico* (MeD) se ti danno una *clava* in testa, e poi per finire  
*amMeTto* (MeT) che c'è *qualcosa ch'è meglio non dire*.

## N

*Che Ne* (N) so, *gesto se non sai che fare*  
*iN*, (N), *città, una torta da tagliare*.

*NOO!* (NOO), ma questa è *di scriba la tavoletta..* più nota come SeSh  
E *NOon Godi* (NOG) se non hai più un *dito munito di unghietta*

*Né Bene* (NEB) è un *cesto o un vaso che versa*  
*noN FieRo* (NeFeR) è il *liuto* e perciò al *NeMico* (NeM) dirigo *lama tersa*

*spiNe Non* (NeN) han *due steli*, *Né CHETO* (NeXeT) è il *braccio muscoloso*  
*iNTeRa* (NeTeR) è *scure* e *NeSsun* (NeS) ama un *ramo spinoso*

Do' *uN Giro* (NeJ) allo *spiedo con un pescetto*  
*Né GeMo* (NeJeM) se mi dai *carruba*, frutto prediletto.

## R

*ROsso* (RO) è il *sole, disco forato*;  
Ho *pReSo* (ReS) una *saggina da un mattone quadrato*

*caRO* (RO) agli egizi è il *dio Ra, con testa di falcone*  
E ho *pReSo* (ReS) un altro *stelo, che sulla bocca si pone*

*fReNo Pone* (ReNP) a me simbolo non chiaro. Dirlo non è bello  
Ma a me pare un *manico d'ombrello*.

## Hh

(Non abbiamo parole in italiano che incomincino né con acca, né con doppia acca, o X o Kh. Per cui le assonanze che seguono sono più rudimentali delle altre e le metto tra parentesi).

*HheT* pianta di tempio (*CHETO*), e *ERA* (HheR) un falcone  
*HhA* (*QUA*) son tre fiori e *HheS* (*QUESTO*) forse un flacone.

*HhO* (*OH!*) testa di leon con braccio sotto  
*HheS* (*QUESTO*) è hot dog in un pagnotto.

HheM (la **CHIAMO**) mezza luna, ed HheQ (**ECCO**) un uncino  
**HO Te Per** preparare il tavolo con pane divino.

Ti do sulla **sCHieNA** (HheN) mazza di sacerdote o re,  
HheJ oggetto che (**CHE GIÀ**) numerai da te.

E per finir certo una testa di (**ChieRico**,) HheR  
Che anche per “sopra, mentre” può valer.

**X, Kh**

XA (**QUA**) è un fiore, XO (mi **COpre**) un elmetto  
XePeR (**C'È PUR**) lo scarabeo, ch'è un insetto

XeNU (con **SCHIENA** e collo) un vitello decapitato  
XeN (con un pezzo di **SCHIENA**) è un remo mentre vien usato

XNeM (**CHINIAMOCI** all') orcio in cui birra c'è  
Sembran **CENTO** (XeNT) ma gli orci son sol tre.

**C'ERA** (XeR) una tenda che pareva semichiusa  
Come un **CERO** (XeRU) tiene un remo vertical, mentre non l'usa

XeT (con l'**ACCETTA**) spacco un ramo secco orizzontale,  
di forza in genere segnale.

**S, Z**

Rass**SET**tati (SeT) sul sedile, per dignità.  
Apre forse una scatola, ma nessun lo **SA**.

Ma mentre l'anatra poco **SA**,  
l'uomo seduto con bastone HeQ (**ECCO**) SA.

**SULLA** (SU) saggina il caldo poco effetto ha  
e la **ZeBra** passa e se ne va.

Se **BA**di alla **TUA** stella (SeBA, DUA) , essa ti conduce:  
**SPeRa** (SPeR) che il chiaro di luna ti dia luce

**SMeTi** (SMeT) di salir sui tre monti  
e **Sei Matto** (SeMA) se su trachea e polmoni non conti

**SE M'AiUTI** (SeMAUTIi) mi salvo dal cobra e dall'avvoltoio.  
i **SeNi** (SeN) sono due, con freccia piantata in **SeNo** (SeN) muoio

*Se Ne Dai* (SeND) un'oca farcita diremo "evviva"  
tre giunchi *SeCCChi* (SeX) stanno sulla riva

Fuggi *SCHeMi* (SeXeM), o lo scettro di ufficiale non ti aspetta  
se *SCiocco* (SeSh) sei, dello scriba non userai la tavoletta ,

il bersaglio *SeTte* (SeT) volte di fila colpisce  
la saggina per la *SeTe Non* (SeTeN) appassisce

*SeGeMi* (SeJeM) ti fa male l'orecchia,  
Su letto non *SI GIRA* (SeJeR) mummia vecchia.  
(e neanche giovane, se è per quello)

Sh

Tre fiori allo *SCIà* (ShA) volli donare  
penna di struzzo tu non *SCIUpare* (ShU)

divinità seduta non *SCiPPASI* (ShePSeS)  
(perché poi si vendica e lo *SCEMO* (SheM) via non fuggesi).

*SCI Messo* (SheMeS) in piedi con attacchi somiglia  
A cappio in *Scena* (SheN) per non cader si appiglia

Flagello sulla *SCHIENa* (SheN) fa pietà  
cappio capovolto in *aSCESa* (SheS) poco fa.

Dicon che fu *eSSA SIEPE* (SheSeP) dal tempio fuori  
a me sembrano quattro rematori

Q

Non *CHIEDO* (QED) quel che può essere il righello,  
e neanche il mezzo chiuso ombrello.

K

Braccia levate, che *CAda* (KA) dal ciel favore implorano.  
Il toro *CAde* (KA) nel fiume, i muggiti *CHIAMAno* (KeM) il cocodrillo e le  
scaglie della schiena già vedonsi.

## G

Per la *Garrota* (GA) *due cappi al collo fanno male*  
L'*ibis* cerca e *GEMme* (GeM) *trova, lunGhE Sono* (GeS) *due coste di maiale*

Che il simbolo di GeS rappresenti due coste di maiale  
è opinione quasi generale. Io riferisco soltanto.

## T

*Terra* piatTA *con tre grani di sabbia* (TA), la *slitta* TeMo (TeM);  
da *testa di profilo* il TiPo (TeP) *identificheremo.*

## C

*CAde* (CA) *l'anatroccolo che teme di esser preso*  
e un *petardo a caramella* aspetta d'essere acCESO (CeS)

## D

*VeDI* (DI) *triangol, da solo, o anche in mano;*  
*Due* (DUA) *stelle, si DiBatte* (DeBA) *in nodo strano.*

## J

*Già* (JA) *arde la fiamma, l'ibis Dio aiuti* (JeHhUTi), *vela è giù* (JU)  
(JeSeR) *già è sera e vedo un braccio e oggetto volto in su.*

*Porto* (JeR) una *GeRla*, ma *cede* (JeD) *un pilone*  
*Usato a misurar l'inondazione.*

# GLOSSARIO MINIMO

## A



*LA RABBIA (AB) è una mazza, voglio che tu veda Una (AU), spina dorsale, (Iroso (IR) è un occhio che ti guarda male.)*

## A

|                    |   |
|--------------------|---|
| <i>AU,</i>         | <i>gioioso</i>  |
| <i>ABT,</i>        | <i>famiglia</i>   |
| <i>ABD,</i>        | <i>mese, festa mensile</i>                                  |
| <i>ABU</i>         | <i>cessare (o simile)</i>                                   |
| <i>ABU</i>         | <i>Elefantina (città)</i>                                   |
| <i>ABJU, ABDU</i>  | <i>Abydos (città)</i>                                       |
| <i>APeD</i>        | <i>oca, uccello</i>   |
| <i>ARYT,</i>       | <i>bastone, scettro</i>                                     |
| <i>AHheT</i>       | <i>campo</i>  |
| <i>AX, spirito</i> | <i>AX, diventare un AX, essere utile</i>                    |
| <i>AST,</i>        | <i>Iside</i>  |
| <i>ASIR,</i>       | <i>Osiride</i>  |
| <i>AshR</i>        | <i>arrosto, arrostitire</i>                                 |
| <i>AQ</i>          | <i>perire</i>   |
| <i>AT</i>          | <i>ora</i>  |
| <i>ATeP</i>        | <i>carico, caricare (ideogramma senza simboli fonetici)</i> |
| <i>AD</i>          | <i>oltraggiare(?), Essere adirato (?)</i>                   |

**AU gioioso, Un ATto dura un'ora,**

**ABU cessare ed Elefantina dura ancora**

*infatti è Assuan, città come Abydos che segue.*

**Abydos ABDU e l'oca va A PiEDi,**

**ARIIT scettro, AHheT campo che tu vedi**

**AX è diventare spirito**

**E quindi "essere utile"**

**AST era la dea Iside,**

**ASIR o USIR (?) il dio Osiride**



ASeT la dea Iside



ASIR il dio Osiride  
probabilmente pronunciato USIR

**AShER**, arrosto, come “asado” suona  
**AQ** perire , **ATeP** caricar persona

**E** questa pagina per completare  
**Diremo di oltraggiare ch'è ADirare.**

3

|                          |                           |
|--------------------------|---------------------------|
| 3-t  (§ 48, for 𓆏) hour. | 3pd  goose (abbr.)        |
| 3b-w  cease, or sim.     | ?).                       |
| 3b-w  n. l. Elephantine. | 3h-t  field.              |
| 3b-dw  n. l. Abydos.     | 3sr  roast.               |
| 3k  perish.              | 3d  to outrage? bo angry? |
| 3p  (abbr.) to load.     |                           |

# I

|   |             |  |            |
|---|-------------|--|------------|
|  | <b>IN</b>   |  | <b>IR</b>  |
|  | <b>IUT</b>  |   | <b>IX</b>  |
|  | <b>IB</b>   |   | <b>IT</b>  |
|  | <b>IM</b>   |  | <b>ITi</b> |
|  | <b>IMeN</b> |   | <b>IC</b>  |

**LA RABBIA (AB) è una mazza, voglio che tu veda Una (AU), spina dorsale, (Iroso (IR) è un occhio che ti guarda male.)**

**C'è un giunco con piedINi (IN), ti CHIama (IX) il verso della gru, alUTO (IUT) chiedi a braccia aperte, con le palme in su;**

**fIBre (IB) del cuore, la squadra è prIMO (IM) strumento d'architetto, IMNI (IMN) canta con un piumato elmetto.**

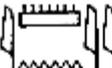
**due cocodrilli se ne son ITI (ITi), ardITO (IT) è un carro armato, vICino (IC) viene un laccio su due gambe montato.)**

# I

|                                      |  |
|--------------------------------------|--|
| I                                    | Oh!  |
| <i>I</i> ,                           | <i>io</i>  |
| <b>I</b>                             | venire   |
| IAA                                  | nome di luogo  |
| IAA <i>li</i> T                      | ramo   |
| IAU                                  | invecchiare, vecchiaia                                 |
| <i>IAU</i> ,                         | <i>lode, adorazione</i>                                |
| IART                                 | frutto   |
| IASh                                 | chiamare   |
| <i>IAT</i> ,                         | <i>ufficio, funzione</i>                               |
| <i>li</i> ,                          | <i>venire</i>  |
| <i>IOHh</i> ,                        | <i>luna (ideogramma)</i>                               |
| <i>IU</i> ,                          | <i>vedere</i>  |
| IU                                   | essere   |
| <b>IU</b>                            | camminare, <i>venire</i>                               |
|                                      | <i>IU, dare il benvenuto</i>                           |
| <i>IU</i> ,                          | <i>colui che non ha barca</i>                          |
|                                      | <i>IUU, persona senza barca</i>                        |
| <i>IUA</i> , <i>bue, bestiame</i>    |  |
|                                      | <i>IUA(U), bestiame</i>                                |
| <i>IUIT</i> ,                        | <i>cattiva azione</i>                                  |
| <i>IUN</i> ,                         | <i>pilastrò</i>  |
| <i>IUNU</i> ,                        | <i>Heliopolis</i>                                      |
| <i>IURI</i> ,                        | <i>nome</i>  |
| <b>IUT</b> <i>li</i>                 | colui che non ha                                       |
| <b>IUTe</b> T                        | nulla  |
| IUF                                  | carne  |
| <b>IB</b>                            | cuore  |
| <i>IBI</i> , <i>aver sete</i>        |  |
| <b>IBDU</b>                          | mese (ideogramma)                                      |
| IP                                   | contare  |
| IFeD                                 | cassa  |
| IeM                                  | là   |
| <i>IMA</i> ,                         | <i>grazioso</i>  |
| <b>IeM</b> <i>li</i>                 | esistente in (che è là)                                |
| <b>IMAM</b>                          | tenda  |
| <b>IMAX</b>                          | maestà, <i>reverenza</i>                               |
| <b>IMAX</b> <i>li</i> , <b>IMAXU</b> | venerato   |
| IMI                                  | dare, porre, causare                                   |
| <i>IMI</i> ,                         | <i>che è in; IMI<i>li</i>UT, che è nello UT, Anubi</i> |

|        |   |   |
|--------|---|---|
|        | i |   |
| i      |   | Oi  |
| i      |   | (§ 160) come.                                       |
| i33    |   | n. 1.   |
| i33-yt |   | branch,<br>or sim.                                  |
| i3c    |   | (III a gem.)<br>grow old.                           |
| i3w    |   | old age.  |
| i3r-t  |   | fruit,<br>III or sim.                               |
| i3s    |   | (cc. n) call<br>someone.                            |
| iw     |   | to be. (§ 168. 220.<br>224. 246. 253 f.)            |
| iw     |   | (§ 160; cc. n) walk,<br>come to anyone.             |
| iwt-i  |   | (§ 378. 379) he<br>who has not.                     |
| iwt-t  |   | (§ 380) nothing.                                    |
| iwf    |   | (§ 64A) meat.                                       |
| ib     |   | heart.  |
| ibdw   |   | (abbr.) month.                                      |
| ip     |   | count.  |
| ifd    |   | chest.  |
| im     |   | § 307.  |
| im-ü   |   | (arch. ü) § 135)<br>existent in.                    |
| (im)   |   | cf. <i>ren</i> .                                    |
| im3m   |   | (§ 29.<br>157) tent.                                |
| im3h   |   | (abbr. h)<br>venerableness.                         |
| im3h-y |   | (abbr. y)<br>§ 100) honored (cc. hr:<br>by anyone). |
| imí    |   | (§ 256.<br>182 B.) give, set, cause.                |
| imn    |   | (abbr. n)<br>Amon.                                  |

|                |   |
|----------------|---|
| IMNIi          | nome proprio maschile   |
| IMeNTIi        | che esiste ad ovest, defunto.<br>XeNTIi IMeNTIi, colui che è a capo dei defunti |
| IMeNTeT        | occidente   |
| IMeRU          | sordo   |
| IMZeTI,        | <i>dio Imseti, uno dei figli di Horus</i>                                       |
| IN             | <i>presso, da, è</i>  |
| INT            | genere di pesce   |
| IN(I)          | portare vicino, portare via   |
| IN-HheRT-NAHhT | nome proprio  |
| INUK           | io  |
| INeB           | muro  |
| INPU           | dio Anubis  |
| INeR           | pietra  |
| INSeT          | piede   |
| INTeF          | nome proprio maschile e femminile   |
| IR             | fare; molte frasi idiomatiche   |
| IRIi           | che appartiene, spetta, tocca a, <i>si riferisce a</i>                          |
| IRIi           | <i>guardiano, custode</i>   |
| IR             | fare, generare, passar tempo, essere; ausiliare                                 |
| IReN           | nato da   |
| IRP            | vino  |
| IRTeT          | latte   |
| IHh            | bue (ideogramma)  |
| IHhU           | infantile, infermità mentale  |
| IX             |   |
| (I)XeT         | cosa  |
| IX             | brillare, essere eccellente (anche AX)  |
| IXeT           | Ciò che brilla, è eccellente  |
| IXeF           | Terra inondata  |
| IS             |   |
| IS             | affrettarsi   |
| IZ             | <i>tomba</i>  |
| ISeR           | tamarisco   |

*imn-y*  n. pr. m. (§ 100).

*imn-ti*  existent in the west;  
*hnti imntiw* "he who is at the head of the dwellers in the west, (i. e. the dead)".

*imn-tt*  (§ 137) the west.

*imr-w*  deaf, or sim.

*in*  § 314. 350. 357.

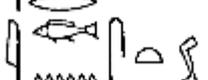
*in-t*  kind of fish.

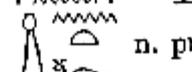
*in*  (§ 160) bring on or near; bring thither, lead away.

*inck*  § 84.

*inb*  (abbr.) wall.

*inr*  stone.

*ins-t*  foot, or sim.

*intf*  n. pr. m. et f.

*ir*  § 347. 348. 389

*iri*  § 185) belonging to; *irt*

that which pertains to any one, his duty.

*ir*  (IIIae. inf. § 151) make, beget; spend time; to be. aux. verb: § 238. 239.

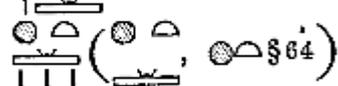
*irp*  wine.

*irt-t*  milk.

*ih*  (abbr.) ox cf. *ks*.

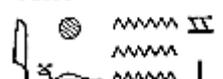
*ih-w*  childish mental infirmity or sim.

*ih*  § 182.

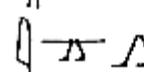
*ih-t*  thing.

*ih(?)*  shine, be excellent or sim.

*ih-t(?)*  that which is brilliant, excellent or sim.

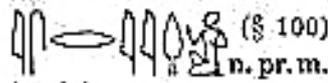
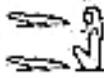
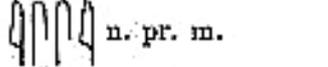
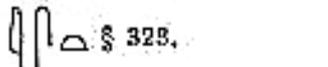
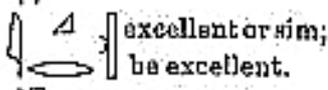
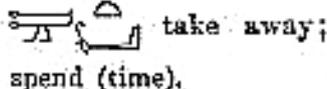
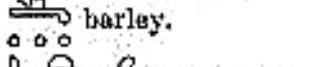
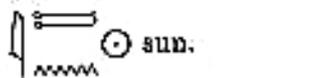
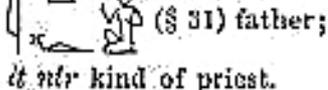
*ihf*  inundated land, or sim.

*is*  § 319.

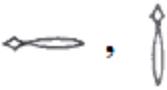
*is*  hasten.

*isr*  Tamarisk.

|                   |  |
|-------------------|--|
| ISeRi             | nome proprio maschile                    |
| ISSI, ISESI       | nome proprio maschile                    |
| ISTU              | E323 ISET                                |
| IQeR              | eccellente; essere eccellente            |
| <i>IQDU</i>       | <i>costruttori</i>                       |
| IT                | orzo                                     |
| IT (eF)           | padre; ITeF NeTeR , un tipo di sacerdote |
| ITi               | re o simile                              |
| ITi               | nome proprio                             |
| ITeNU             | refrattario o simile                     |
| <b>IC</b>         | portar via, passar il tempo; afferrare   |
| ICeN/ <i>ITeN</i> | sole (in genere detto “Aton”)            |

|              |   |                |  |
|--------------|---|----------------|--|
| <i>tsr-y</i> |  (§ 100)<br>n. pr. m.                              | <i>ity</i> (?) |  king or sim.                              |
| <i>tsst</i>  |  n. pr. m.   | <i>itf</i>     | cf. <i>it</i> .  |
| <i>tsstw</i> |  § 323.  | <i>itn-w</i>   |  (cc. n.)<br>refractory toward, or<br>sim. |
| <i>itcr</i>  |  excellent or sim;<br>be excellent.               | <i>it? it?</i> |  take away;<br>spend (time).             |
| <i>it</i>    |  barley.   | <i>itn</i>     |  sun.                                    |
| <i>it(f)</i> |  (§ 31) father;<br><i>it ntr</i> kind of priest. |                |  |

# O

|   |            |   |             |
|---|------------|---|-------------|
|  | <b>OA</b>  |   | <b>OHhA</b> |
|  | <b>OA</b>  |  | <b>OHhO</b> |
|  | <b>OAD</b> |   | <b>OHhO</b> |
|  | <b>ONX</b> |   | <b>OQ</b>   |

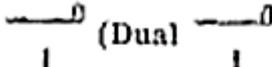
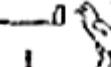
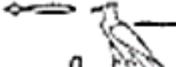
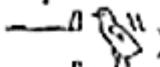
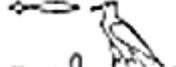
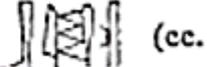
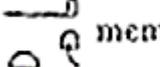
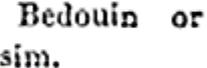
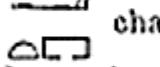
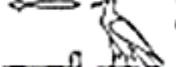
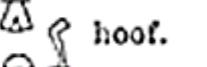
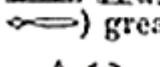
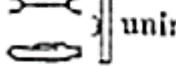
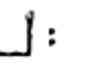
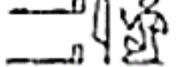
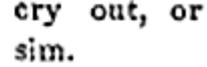
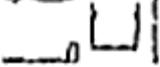
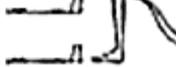
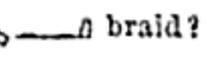
**Uccido il bOA (OA) con pugnale o bastone spezzato  
gUArdo (OAD)un'acca arrotondato**

**d'ONICE (ONX) è la famosa croce egiziana  
ti tOCCA (OHhA) uno scudo con un'arma strana**

**OHO! (OHhO) faretra e diapason similmente leggerò  
non ha OSSA (OShA) dure la lucertola, a un'OCa (OQ) il collo torcerò**

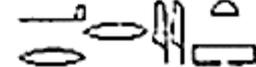
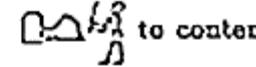
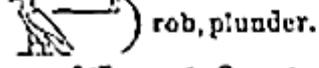
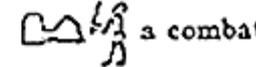
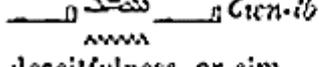
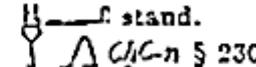
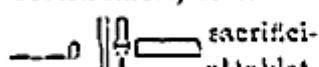
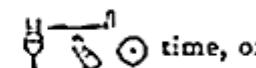
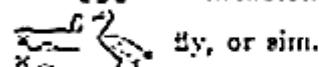
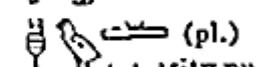
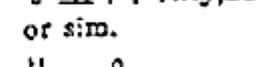
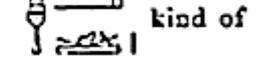
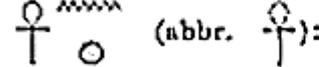
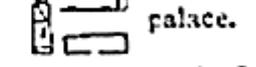
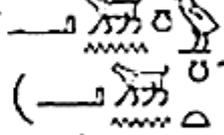
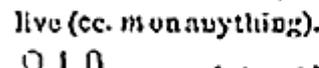
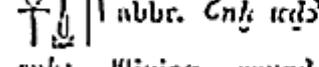
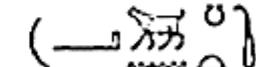
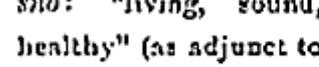
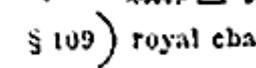
Non un diapason, si dice, ma un albero di nave. Ma  
chi lo riconoscerebbe come tale?

|            |  |
|------------|--|
| O          |  |
| O          | Braccio; OUIi, due braccia<br>HheR-O, HheR OUI, immediatamente (sulle<br>braccia)<br>TePIi OUI, antentati  |
| OT         | membro   |
| OT         | camera, piccola casa   |
| OA         | grande<br><i>eN OAT eN</i> , perché<br>OA-KhePeR-KA-RO, nome di Tuthmosi I (RO,<br>cioè Ra, è scritto per primo per rispetto, ma è<br>pronunciato ultimo)<br><i>OA in N-OAI-N</i> , perché |
| OAKAS      | nome proprio femminile   |
| OA         | colpire  |
| OA         | asino  |
| OAB        | compiacere   |
| OAM        | beduino o simile   |
| OAGeT      | zoccolo (di animale)   |
| <i>OAT</i> | <i>perché</i>  |
| OAD        | illeso   |
| OOI        | gridare  |
| OOB        | treccia(?), pettine (?)  |

|                  |   |       |   |
|------------------|---|-------|---|
|                  | C —   |       |   |
| C                |  (Dual  )   | C3    |  strike or<br>sim.  |
| .                |  ) arm.  | C3    |   (cc.<br>ass.)                  |
|                  | <i>hr-C, hr-Cicī</i> immedi-<br>ately;<br><i>tpiw Cicī</i> ancestors.   | C3b   |   (cc.<br><i>hr</i> ) to please? |
| C-t              |  member.   | C3m   |   Bedouin or<br>sim.             |
| C-t              |  chamber, small<br>house (as part of <i>pr</i> ).  | C3g-t |   hoof.                          |
| C3               |  (abbr.  ,<br> ) great, large. | C3d   |  uninjured, or sim.   |
| C3-hpr-<br>k3-RC |    : name<br>Thutmosis' I.     | CCi   |   cry out, or<br>sim.            |
| C3-k3-s          |    n. pr. f.             | CCb   |   braid?<br>comb?            |

|                 |  |
|-----------------|--|
| OUT             | animali  |
| OUA             | derubare, saccheggiare   |
| OUA             | ladrone  |
| OUN             | falsità e simili   |
| OBA             | tavoletta sacrificale  |
| OFeF            | volare, e simili   |
| OMOA            | gettare  |
| OM-MUIi-NeN-ShI | nome proprio maschile  |
| ONX             | vivere, vita; ONX UJA SeNeB (in tre<br>ideogrammi: “vita, salute, prosperità”) |
|                 | ONX JeT, vivere per sempre   |
|                 | ONXU, il vivente   |
|                 | ONKheT NeCeR IM, di cui vive un dio<br><i>DI ONX, a cui è stata data vita</i>  |
| ONX             | giuramento   |
| ONX             | orecchia   |
| ONX N NUT       | soldato locale   |
| ONTiU           | mirra  |
| OR              | capra e simili   |

|              |   |
|--------------|---|
| OReR-IiT     | palazzo, e simili                           |
| OHh          | palazzo                                     |
| OHhA         | contendere                                  |
| OHhA         | combattimento                               |
| OHhAU        | freccia, o simili                           |
| OHhO         | Stare ritto                                 |
| OHhOU        | tempo, e simili                             |
| OHhOU        | quantità                                    |
| OHhO         | tipo di nave                                |
| OXeN-UTi     | stanza reale                                |
|              | MeR OXeNUTi, supervisore delle stanze reali |
| OShA         | numerosi, molti                             |
| OQ           | entrare                                     |
| OQU          | cibi (plurale)                              |
| <i>OKiIT</i> | <i>domestica</i>                            |

|                  |  |         |  |
|------------------|--|---------|--|
| C10-t            |  animals.   | Crr-yl  |  palace or sim.  |
| C103             |  rob, plunder.  | C13     |  to contend.   |
| C103             |  rob-ber.   | C13     |  a combat.   |
| C10n             |  C10n-ib<br>deceitfulness, or sim.  | C13-w   |  arrow, or sim.  |
| Cb3              |  sacrifici-<br>al tablet.   | C1C     |  stand.<br>C1C-n § 230 ff.   |
| Cff              |  fly, or sim.   | C1C-w   |  time, or sim.   |
| Cm-mci-<br>nn-3t |  n. pr. m.<br>(§ 70).   | C1C-w   |  (pl.) quan-<br>tity, number,<br>or sim.   |
| Cnh              |  (abbr.  ):<br>live (cc. m on anything). | C1C     |  kind of ship.   |
|                  |  abbr. Cnh w3d<br>sub: "living, sound,<br>healthy" (as adjunct to<br>royal name).   | C1C     |  palace.   |
| Cnh              |  oath.  | C1n-wli |  royal chamber.<br>(  ;<br>§ 109) |
| Cnh              |  ear.  | C33     |  numerous,<br>many.  |
| Cnl3e            |  myrrh.   | Ck      |  enter.  |
| Cr               |  goat, or sim.  | Ck-10   |  Plur.:<br>food.   |

# U

|   |             |   |             |
|---|-------------|---|-------------|
|    | <b>UA</b>   |    | <b>UN</b>   |
|    | <b>UAS</b>  |    | <b>UN</b>   |
|    | <b>UAST</b> |    | <b>UR</b>   |
|    | <b>UA</b>   |    | <b>US</b>   |
|    | <b>UO</b>   |    | <b>USeR</b> |
|    | <b>UOB</b>  |   | <b>UJ</b>   |
|  | <b>UB</b>   |  | <b>UJ</b>   |
|  | <b>UP</b>   |   |             |

*qUA (UA) c'è un nodo, chi ha due scettri su regni VASTi (UAST) regnerà  
Ma sul secondo pur una piuma sta*

*VA (UA) con una lama di pugnale  
Io VO (UO) con arpione orizzontale*

*VO Bene (UOB) se da una gamba verso un vaso  
Non ho UBBie (UB) a bere da un orcio, cUPe (UP) son le corna  
(sembra U per caso)*

*UNa lepre oppur UN quadrifoglio (UN)  
Per cURarmi un gabbiano voglio*

*USo (US) il sedile, e USERò (USeR) lo scettro, Uh Già (UJ) un incensiere? chi  
sallo?  
rUGginosa (UJ) è una T su piedistallo.*

# U

U, distretto  
UA, passare  
UAT, strada  
UAUETHheR, nome di luogo  
UAHh, aumentare: SeUAHh, visitare  
UAXIi, camera nel palazzo  
UAS, desolato  
UAST, Tebe  
UASh, lodare  
UAJ, verde  
*UAG, festa Wag*  
UADU, cosmetico verde  
UI, io  
UO, uno (pronome)  
UO, uno (aggettivo)  
*UOOU, privacy*  
UOB, puro, pulito  
UOB, sacerdote UOB  
UOF, piegare  
UBA, servo, cuoco, coppiere  
UBAT, serva, cuoca  
*UPI, separare, aprire*  
UPUeT, messaggio  
UPUAUT, un dio dei morti  
UFA, lodare, applaudire  
UMeT, torre  
UN, essere; verbo ausiliare.  
*UN, aprire;*



- w  I (sic, contrary to §  
xv51) district, or sim.
- w3    (abbr.  
  ) caus. ec. hr pass  
by something.
- w3-t    (abbr.  
  ) way, road.
- w3-wt-  
Hr     (abbr.) n. l.
- w3h     (abbr.  
   ) to increase; caus.  
sw3h to visit, or sim.
- w3h-x      chamber in the palace.
- w3s   (§ 57) deso-  
late, or sim.
- w3s-t   (abbr. ) n. l. The-  
bes.
- w3s    caus.  
to praise, or sim.
- w3d  green.
- w3dw    green cosmetic.

- w3t   § 80.
- w3C    (abbr.   ) (§ 116) one (as  
subst.).
- w3C    (§ 143) one (as adj.).
- w3Cb  pure, clean.
- w3Cb   priest.
- w3cf    to bend,  
or sim.
- w3b3   household  
servant, cook.
- w3p-wt   message.
- w3p-w3wt    (abbr.  
  ) name of a  
god of the dead.
- w3f3    praise,  
applause, or sim.
- w3mt(-tt)   (fem.) tower,  
or sim.
- w3w  (Hae gem.) to be;  
aux. verb. § 223. 250 sq.

UN, mangiare

UNUT, ora; sacerdozio

UNUT, prete laico

*UNN, esistere*

*eN-UN-MAO, verità, veramente*

UNN-NeFeR, epiteto di Osiride

UR, grande, nobile, magnate

UR, grande (nei titoli)

UReHh, ungere

UReSh, passare il giorno

*URT, la grande barca*

UReD, riposare

UHhIiT, tribù di beduini

*UHheM, ripetere, araldo*

USIR, Osiride

USeM, lega di oro e argento

USeR, forte

*UseRT, Wosret, nome e attributo di divinità femminili*

USeR-MAOT-RO, nome di Ramesse II

USeRTSeN, nome proprio maschile

USX, largo

UShA, mordere

USheB, rispondere

UGA, debolezza, indolenza

*UT, vedi IMIi*

UD, gettare, emettere

UDeN, esser pesante

UJ, comando, ordine

UJA, esser bene, esser fortunato

UJA, andare, procedere

UJAT, abbandonato (?)

w3n (for eat.  
 w3n-w-t hour.  
 w3n-w-t lay  
 priesthood, or sim.  
 w3n-nfr name  
 of Osiris.  
 w3r maguante.  
 w3r in titles  
 also great.  
 w3r-h anoint.  
 w3r-3 spend the  
 1 day.  
 w3r-d to rest, or  
 sim.  
 w3r-h-3t § 100)  
 Bedouin tribe.  
 w3r-tr (?) Osiris.  
 w3r-m silver-gold  
 alloy.  
 w3r (abbr.) strong, or sim.

war- (abbr.) name  
 m3Ct-BC of Ramses II.  
 w3r-t3n n. pr. m.  
 w3r-h broad.  
 w3r-C bite, or sim.  
 also of itching.  
 w3r-b to  
 answer.  
 w3r-3 (?) (cf. g3-l)  
 weakness, indolence, or  
 sim.  
 wd (Hfae inf.)  
 throw, (also of emission  
 of a cry).  
 wd-n be heavy,  
 or sim.  
 wd (§ 57 Hfae inf.)  
 command.  
 wd-3 (abbr. )  
 be well, be fortunate;  
 w3r-3 h3r to rejoice the  
 heart concerning some-  
 thing. polite phrase for  
 communicating some-  
 thing.  
 wd-3 go.  
 wd-C-t forsaken  
 one??

# B



**BIT**



**BA**



**BeNeR**



**BED**



**BeHhES**

## B

**Nell'alveare *aBITa* (BIT) l'ape, e fa *BeNe Rosicchiar* (BeNeR) una carota  
La parte inferior del *BECCO* (BeHhES) Sembra un'unghia vuota**

**Un'anatra *BATto* (BA) con laccio legata,  
al triplice fior *obBEDisci*, (BeD) o sarai castigata.**

## B

*BA, spirito Ba*

*BA-MeKT, Ba-meket, nome*

BAT, ramo, cespuglio

BABAU, buco

BAHh, di frointe, alla presenza di qualcuno

BAQ, olio

*BAK, servo*

BIT, miele

BITIi, re del basso Egitto

BIN, cattivo

BIK, servo

BU, luogo

*BeNeR, piacevole*

BeNeRI, dattero

BeNeRIU, vino di datteri

BEHheS, vitello

BeK, servo

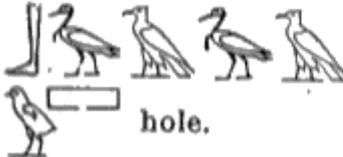
BeK IM, il servo qui, io

*BeT, BeT, nome proprio*

BeDeT, spelta (grano)

b

*b3-t*  branch,  
or sim., thicket, or sim.

*b3b3-w*  hole.

*b3h*   
(abbr. ) in *m b3h*,  
*dr b3h* § 315.

*b3k*  oil.

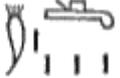
*bl-t*  honey.

*bl-ti*  king of lower  
Egypt.

*bin*  bad.

*blk* cf. *bk*.

*bw*  place (§ 103).

*bnri*  (§ 28) date.

*bnri-w*  date wine.

*bhs*  calf.

*bk (blk?)*  servant;  
*bk im* "the servant  
there" i. e. "I."

*bd-t*  spelt (kind  
of wheat).

# P

 **PeT**



 **PA**

 **PeR**

 **PeRT**

 **PeHh**

 **PeXeR**

 **PeQ**

 **PeRT-XeRU**

**Sul *PET*to (PeT) porto il simbol del cielo, l'uccello scapPA e svolazza,  
La *PECCHIA* (PeHh) punge il retro d'un leon che l'ammazza,**

**E tu *sPERi* (PeR) che tua casa t'aspetta.**

**All'aPERTo (PeRT) usa l'aratro. apPICCICARe (PeXeR) una graffetta**

**Ho PECCato (PeQ) a tagliar la testa a un pennuto**

**aPERTa è casa e non so CHE ROba (PeRT-XeRU) sia il contenuto.**

## P

PeT,cielo

PA, questo §90

*PAT, antichità, principio dei tempi*

PU, questo, vocativo §87

PIi,pulce

*PeF, quello; f. TeF; pl. NeF*

PeFeST, cucina

PeN, questo §86, f. TEN, Pl. NeN

PeNU,topo

PeR, casa, possedimento

*PeR-OA, palazzo (per eccellenza)*

*MeR PeR, supervisore di una proprietà*

PeR-HheJ, casa d'argento, stanza del tesoro

PeR, uscire, partire

PeRli,prominente?

PeRT, inverno

PeRT, frutta

PeRT-SheNU, nome di frutto

*PeRT, processione*

PeRT XeRU, offerta per i morti; “*offerta verbale*”

PeHh, arrivare, raggiungere

PeHhTli, (duale) forza

PeXA, dividere; caus. SePeXA, purgare

PeKheRT, rimedio

PeKheRT, truppa

PeS, cucinare

PeSeHh, mordere

*PeQeR, nome di luogo*

PeQeT, stoffe più fini

PeTeN, nome di luogo

*PTeHh, dio Ptah*

PteHh-HheTeP, Ptah è soddisfatto, nome proprio maschile.

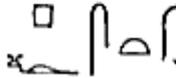
*PeTR, osservare, vedere*

*pt*  heaven.

*ps*  § 90.

*pw*  § 87.

*py*  flea.

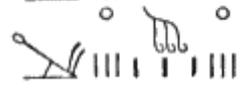
*pfs-t*  cookery.  
cf. *ps*.

*pn*  § 86.

*pn-w*  mouse.

*pr-t*  winter (one of the three seasons).

*pr-t*  (abbr.) fruits.

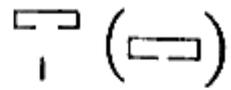
*prt-šnw*  "hair fruit" as name of a fruit.

*prt-hrw(?)*  (abbr.) offering for the dead.

*ph*  arrive at, attain to.

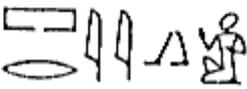
*ph-ti*  (abbr. 𓂏𓂐) dual: strength.

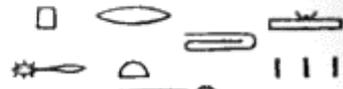
*ph3*  divide;  
caus. *sph3 ht* purge.

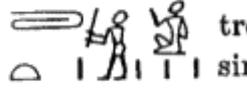
*pr*  house,  
also for possessions.

*pr-hd*  "silver house" i. e. treasury.

*pr*  (III as inf.)  
go out, depart (from the way, &c.).

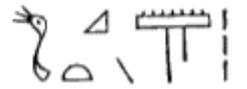
*pry*  prom-  
inent??

*phr-t*  (abbr. 𓂏𓂐) remedy.

*phr-t(?)*  troop, or  
sim.

*ps*  (§ 159) to cook  
cf. *pfst*.

*psh*  bite.

*pk-t*  finest  
linen.

*ptn*  n. l.

*pth-htp*  "Ptah  
is satisfied" n. pr. m.

# F



**FU**

**Ci FU un animale  
Che ci lasciò la sua *spina dorsale***

*-F, egli, suo*

FU, essere lungo, grande; detto del cuore: esser contento

FUTO, regali e simili

FeFI

FENED, naso

FEX, sciogliere, andar oltre etc.

FED, tirar fuori

|                |  |   |          |            |   |
|----------------|--|---|----------|------------|---|
|                |  |   | <i>f</i> |            |   |
| <i>fw</i>      |  | belong, large,<br>broad; of the heart "be<br>glad". |          | <i>ffi</i> | n. pr. m.; <i>pr-</i><br><i>ffi</i> n. l. |
| <i>fw-t</i> —C |  | pre-<br>sents, or sim.                              |          | <i>fnd</i> | nose.                                     |
|                |  |   |          | <i>fh</i>  | loosen; go fur-<br>ther, or sim.          |
|                |  |   |          | <i>fd</i>  | pull out.                                 |

## M

|   |             |   |             |
|---|-------------|---|-------------|
|    | <b>MA</b>   |   | <b>MeR</b>  |
|    | <b>MAOT</b> |   | <b>MeR</b>  |
|    | <b>MI</b>   |   | <b>MeHh</b> |
|    | <b>MU</b>   |   | <b>MeS</b>  |
|    | <b>MUT</b>  |   | <b>MeT</b>  |
|   | <b>MeN</b>  |  | <b>MeD</b>  |
|  | <b>MeR</b>  |   |             |

(FU *spina di pesce*,) e *falce* in MAn (MA)

MI (MI) dai *orcio e laccio*, MA *Oh*, (MAOT) *gli dei seduti stan*.

MI è un ideogramma che si trova di frequente, e rappresenta l'orcio del latte, e per estensione, il latte. L'ideogramma di MAOT è la dea della verità, riconoscibile per la piuma distrutto sul capo: la piuma doveva essere il contrappeso dell'anima del defunto nell'aldilà.

MUTo (MUTO) è questo *avvoltoio*, MUggente (MU)mar è N[enne] tre (volte)  
MeNo (MeN) m'importa la *scacchiera* (se un *pettine* non è),

MeRito (MeR) tre cose: *cassa, aratro, mazza da mazziere*

MeSso (MeS) all'ingiù è il *tridente* e MeCo(MeHh) ho una *frusta* da cocchiere.

Occorre un MeDico (MeD) se ti danno una *clava* in testa, e poi per finire amMeTto (MeT) che c'è *qualcosa ch'è meglio non dire*.

# M

eM §307 in

eM-BAHh, in presenza

eM, negazione, §375

eM, ecco

MA, nuovo

*MAI-N-HheR, Maienhor, nome proprio*

MAU, rinnovarsi, ricorrere

MA, MAA, vedere

MAO, offrire qualcosa, *presentare, guidare*

MAO, vero, *esser vero, sincero, appropriato*

MAOT, verità, giustizia

MAOT, dea della verità

MAO-XeRU, vero di voce, bonanima

MAKh, bruciare

MI, simile 314

*MITI, pari grado*

MITU, uno simile

MITeT, ciò che è simile; eM MITeT, allo stesso modo

MIU, gatto

MINeT, (cibo) quotidiano

MIN come MeNI, sposare

MO, 312

*MOHhOT, cenotafio*

*MOQ, arrostitire*

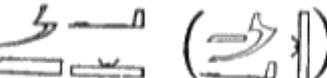
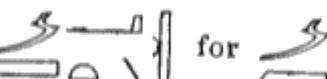
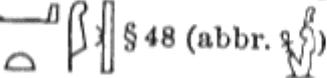
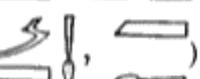
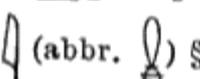
MU, acqua

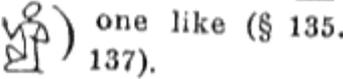
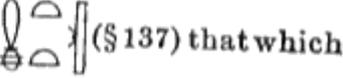
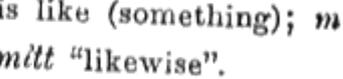
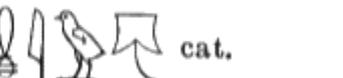
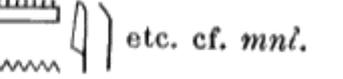
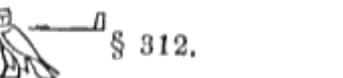
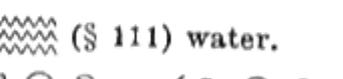
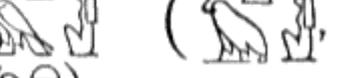
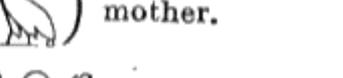
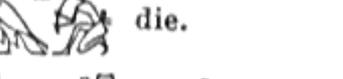
MUT, madre

MUT, morire

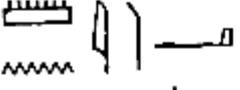
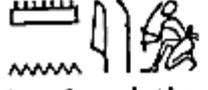
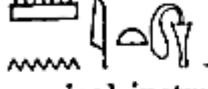
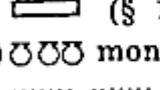
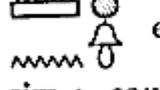
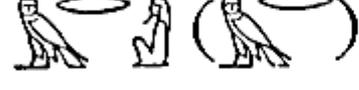
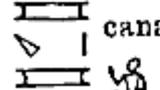
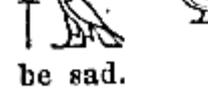
eM eM 315 “*in mezzo, tra*”

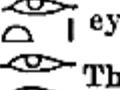
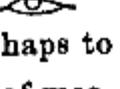
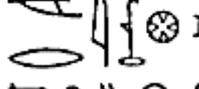
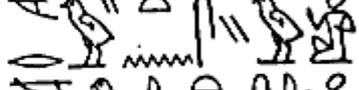
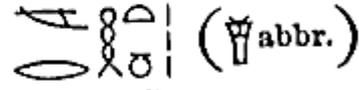
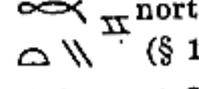
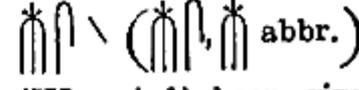
m 

- m  § 307.
- m-  § 183 behold.
- m3  new.
- m3w  renew  
self, recur.
- m3  (II ae gem.)  
see.
- m3C  in rdt m3C cc. obj.  
offer up something.
- m3C  true.
- m3C-t  for   
 § 48 (abbr. )  
truth, justice.
- m3C-t  (abbr.) goddess of  
truth.
- m3C-  
brw  (abbr.)  
 "true of  
voice" i. e. declared  
just, appellation of the  
dead.
- m3h  burn, or  
sim.
- mi  (abbr. ) § 314.

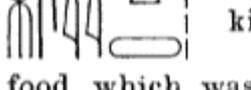
- m  Negation § 375.
- mi-tw  one like (§ 135.  
137).
- mi-tt  (§137) that which  
is like (something); m  
mitt "likewise".
- mi-w  cat.
- min-t  daily (food).
- min  etc. cf. mni.
- mC  § 312.
- mw(?)  (§ 111) water.
- mut  mother.
- mwt  die.
- m m  § 315.
- mn  remain.
- mn  suffer (cc.  
obj.: with something.)
- mn-t  diseased  
place.

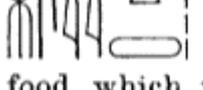
MeN, rimanere  
MeN, soffrire  
*MeNOT, balia*  
MeNT, posto infetto  
MeNI come MIN, sposare  
MeNI (MIN?), atterrare (eufemismo per morire)  
MeNIT (MINIT?), strumento musicale  
MeNU (MINU?), monumenti; *dedica*  
*MeNU, dio Minh*  
*MeNU-NeFeR, Minnefer (nome)*  
MeNMeNT, bestiame  
MeNeX, eccellente  
MeNXeT, lini, biancheria  
MenTU, MeNCU, dio della guerra Montju  
MeR, ispettore, supervisore  
MeR, canale  
MeR, gente  
MeR, esser triste, malato  
MeR, lutto, sofferenza  
MeR, piramide  
MeRT, occhio  
MeReS, MeRTI, nomi propri  
MeR, amare, desiderare  
MeRI, Egitto  
MeRUIi-TeNSUIi, nome proprio maschile  
MeRIiT, diga  
MeRHheT, grasso, olio  
MeHh, riempire, esser pieno  
MeHhTIi, nord, settentrionale  
*MeXeNT, traghettare*  
MeS, *MeSIi*, partorire  
*MeSeN, nato da*

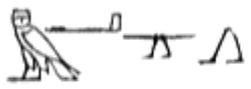
|                                  |   |  |
|----------------------------------|---|--|
| <i>mnî</i><br>( <i>mîn?</i> )    |    | (§ 62)<br>marry, or sim. (cc. <i>m</i> :<br>anyone). |
| <i>mnî</i><br>( <i>mîn?</i> )    |    | to land<br>(euphemistic for die)                     |
| <i>mnî-t</i><br>( <i>mînt?</i> ) |    | kind of<br>musical instrument.                       |
| <i>mn-w</i><br>( <i>mînw?</i> )  |    | (§ 104 A) plur.<br>monuments.                        |
| <i>mnmn-t</i>                    |    | herd.  |
| <i>mnh</i>                       |   | excellent, or<br>sim.; caus. make ex-<br>cellent.    |
| <i>mntw</i>                      |  | god of<br>war.                                       |
| <i>mr</i>                        |  | overseer.  |
| <i>mr</i>                        |  | canal.   |
| <i>mr</i>                        |  | people, or<br>sim.                                   |
| <i>mr</i>                        |  | be sick,<br>be sad.                                  |
| <i>mr</i>                        |  | mourning,<br>suffering.                              |
| <i>mr</i>                        |  | pyramid.   |

|                      |   |   |
|----------------------|---|---|
| <i>mr-t(?)</i>       |    | eye.  |
|                      |    | Thou (belongs per-<br>haps to an other word<br>of mas. gen.).                                     |
| <i>mr</i>            |    | abbr.) (III ae inf.) to<br>love, desire; <i>mry ntr</i><br>"beloved of god", priest-<br>ly title. |
| <i>mrî</i>           |    | Egypt.  |
| <i>mrwî-<br/>tsî</i> |   | n. pr. m.   |
| <i>mry-t</i>         |  | dyke.   |
| <i>mrh-t</i>         |  | (abbr.)<br>grease, oil.   |
| <i>mh</i>            |  | fill, be full.  |
| <i>mh-tî</i>         |  | northern, north<br>(§ 137).   |
| <i>ms</i>            |  | abbr.)<br>(III ae inf.) bear, give<br>birth to.   |

*eM-SAF, Emsaf, nome proprio*  
MeSU (plurale), bambini  
MeSIiT, cibo speciale mangiato in determinate sere  
MeSeB, portar vicino; suonare uno strumento  
MeSDMeT, cosmetico per gli occhi  
*MeSeJ, odio*  
MeSJeJ, odiare  
MeShO, spedizione, armata  
MeK, proteggere  
MeT, organo (del corpo)  
MeTeN, strada; via  
MeTeN, sceicco di Babilonia  
MeTeR, dare testimonianza  
MeCA, sfidare(?), insultare(?)  
MeDU, parlare  
MeDeT (MeDUT?), discorso, affare  
MeDNIT, nome di luogo  
*MeDHhU, Medhu, nome*

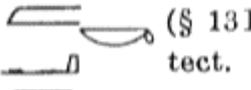
*ms-w*  pl.  
 child-  
 ren.

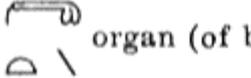
*ms-yt*  kind of  
 food which was eaten  
 on stated(?) evenings.

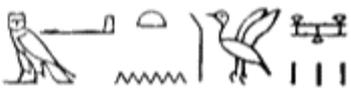
*msb*  bring  
 on or near; play (an  
 instrument).

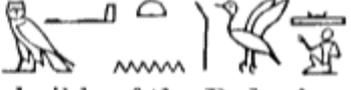
*msdm-t*  eye  
 cosmetic.

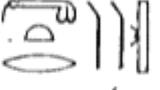
*msdd*  (IIIae gem.)  
 to hate.

*mk*  (§ 13B) pro-  
 tect.

*mt*  organ (of body.)

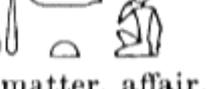
*mtn*  way, road.

*mtn*  sheikh of the Bedouins,  
 or sim.

*mtr*  give testi-  
 mony (cc. obj. about  
 anyone).

*mt3*  to  
 challenge ?? to insult ??

*mdw*  speak.

*md-t*  speech,  
 (mdw-t?) matter, affair.

*mdnl-t*  n. l.

# N

|   |              |   |                     |
|---|--------------|---|---------------------|
|    | <b>N</b>     |   | <b>NeN</b>          |
|    | <b>N</b>     |   | <b>NeXeT</b>        |
|    | <b>NOO</b>   |   | <b>NeS</b>          |
|    | <b>NOG</b>   |   | <b>NeCeR, NeTeR</b> |
|    | <b>NeB</b>   |   | <b>NeJ</b>          |
|    | <b>NeB</b>   |  | <b>NeJeM</b>        |
|   | <b>NeFeR</b> |   |                     |
|  | <b>NeM</b>   |   |                     |

**Che Ne (N) so, gesto se non sai che fare  
iN, (N), città, una torta da tagliare.**

**NOO! (NOO), ma questa è di scriba la tavoletta..** più nota come SeSh  
**E NOn Godi (NOG) se non hai più un dito munito di unghietta**

**Né Bene (NEB) è un cesto o un vaso che versa  
noN FieRo (NeFeR) è il liuto e perciò al NeMico (NeM) dirigo lama tersa**

**spiNe Non (NeN) han due steli, Né CHETO (NeXeT) è il braccio muscoloso  
iNTeRa (NeTeR) è scure e NeSsun (NeS) ama un ramo spinoso**

**Do' uN Giro (NeJ) allo spiedo con un pescetto  
Né GeMo (NeJeM) se mi dai carruba, frutto prediletto.**

## N

eN, 306

Ni, 125

eN , 364

*eN SeP, neppure una volta, mai*

NeT, città

NeTi, urbano

NA, 94

*NIS, chiamar fuori, convocare*

*NUT, dea Nut*

*NUT, città*

NOO, vedi NeJ

NOGU (?) polvere

NiT, nocciolo, grano

NeB, signore, padrone

*NeBeT, signora*

*NeBeT PeR. Signora della casa*

*NeBIPUSENUSReT, Nebipusenusret, nome*

*NeBT-HhUT, dea Nephthys*

NeBKAURO, nome di re

NeB, ognuno, tutti

NeB, *NeBU*, oro

NeBi, orefice

NeFeR, buono, bello, esser buono

*NeFRU, perfezione, splendore*

NeMI, gridare, muggire

NeMIUShO, nome dei beduini

NeMeHh, orfano

*NeMeTeT, passo, viaggio formale*

NeN, 91, *senza, negazione (al futuro)*

*NeNUI, nome*

NeR, forza, virilità

NeH, qualcosa

NeHU, mancanza, sfortuna

NeHeT, sicomoro

NeHhBeT, collo

NeHheM, portar via  
 NeHheHh, eternità  
 NeXUT, lamento  
 NeXBeT, l titolare  
 NeXeNT, giovane  
 NeXT, esser forte, rigido  
 NeXeT, eroe

n 

n  (—) § 306.  
 nī  of the gen. § 125.  
 n  (—) § 364 ff.  
 n-t(?)  city.  
 n-tī  § 134 urban.  
 n3  § 94.

nCC  cf. nd.  
 nCgw?  (?) abbr. powder, or  
 ○ ||| sim.  
 ny-t  ○ kernel, grain,  
 ||| or sim.  
 nb   (    
 ) lord, master.

nb-k3w-RC    name  
 of an unknown king.  
 nb  every, all.  
 nb   gold.  
 nb-y   goldsmith.  
 nfr   († abbr. § 199).  
 good, beautiful, be good.  
 nml    cry out,  
 to low.  
 nmlw-šC       
 (cf. šC) name of

nhm   takeaway,  
 or sim.  
 nhh    (     
 ) eternity.  
 nh-wt     com-  
 plaint?  
 nhb-t    (     
 ) titulary.  
 nht   (  abbr.)  
 be strong, stiff.  
 nht    hero.

NeXeT, vittoria  
 NeXeT, nome proprio maschile “Vittorio”  
*NeXTIi, “Forte”, nome proprio, Nakhti; NeXeTONX, altro nome*  
 NeS, possessione  
**NESU, scritto SUTeN, re**  
 NeSeRT, fiamma (come nome del serpente regale, simbolo della  
 dignità regale)  
*NeSheT, parrucchiere*  
*NeSheMeT, la barca Neshemet, di Osiride*  
 NeGAU, nome di luogo, *dalle lunghe corna*  
 eNTIi, 401  
 eNTeT, 382, 401, 404  
 eNTPeR HheJ, ciò che appartiene al tesoro  
 NETER, vedi NECER  
 eNTeF, 84  
 NeTeSh, spruzzare  
 eNTeK, 84  
 NeCeR , dio  
   *NeCeRU NUTU, dei della città*  
   *NeCeR NeFeR, dio perfetto, titolo regale*  
 NeDIiT, città  
*NeJIiT, piccolezza*  
 NeJ, tritare, macinare fino  
*NeJ, proteggere*  
 NeJeM, dolce  
 NeJeM, star bene  
 NeJNeJ, consigliare  
 NeJeS, esser piccolo  
   *NeJeSU, gli umili*

the Bedouins.  
*nmh* orphan.  
*nn* § 91.  
*nr* strength,  
manhood, or sim.  
*nh* something.  
*nh-w* lack, mis-  
fortune,  
or sim.  
*nh-t* sycamore.  
*nhb-t* neck.

*nh*t abbr. might,  
victory.  
*nh*t n. pr. m.  
*ns* (§ 139) possess.  
*nsr-t* flame (as  
name of the royal ser-  
pent, the symbol of the  
royal rank).  
*ng<sup>3</sup>-w* n. l.  
*nti* § 401 ff.  
*nt-t* § 382. 401. 404.

*nt-pr-hd* (§ 103)  
that which belongs to  
the treasury i. e. costly  
furnishing, or sim.  
*ntf* § 84.  
*ntš* sprinkle?  
*ntk* § 84.  
*ntṛ* god.  
*ndy-t* littleness,  
or sim.

*nd* triturate; fine  
(*nd snCC* rub  
fine (on the palette)).  
*ndm* sweet.  
*ndm* be well.  
*ndnd* to  
counsel, or sim.  
*nds* be small.

## R

 RO

 RO

 ReNP

 ReS

 ReS

## R

*ROsso (RO) è il sole, disco forato;*

*Ho pReSo (ReS) una saggina da un mattone quadrato*

*caRO (RO) agli egizi è il dio Ra, con testa di falcone*

*E ho pReSo (ReS) un altro stelo, che sulla bocca si pone*

*fReNo Pone (ReNP) a me simbolo non chiaro. Dirlo non è bello*

*Ma a me pare un manico d'ombrello.*

## R

eR, E308

*eR + infinito: prop. finale*

eR-, particella di enfasi

*eR-PeR, complesso del tempio*

*eR-PeQeR, Ro Poker, nome di luogo*

RA, bocca

RO, sole, dio Ra

ROMeSSU, nome proprio , Ramses

RUT, esterno

RUI, cessare

RUD, crescere; SeRUD, far crescere

RePOTIi, principe

RePU, 121

RePeNT, nome di luogo ignoto

RePeR, tempio

ReM, piangere

*ReM(U), pesce*

ReMeC o REMET, popolo

*ReN, il nome*

ReNPeT, anno

*ReNPeT ZeP: anno di regno*

*TeP ReNPeT, festa del capodanno lunare*

*ReRUT , Rerut (nome)*

ReX, sapere, imparare

ReX, sapiente

*ReX NeSU, consigliere del re*

*ReKheTI, lavandaia*

ReS, sud

ReSIi, orzo

ReShUT, gioia

ReK, epoca

ReD, piedi, gambe

*ReD, RUD, terrazza*

ReDI, vedi DI

*ReDUY, gambe, piedi*

|        |   |        |   |
|--------|---|--------|---|
| r      |  § 308.  | rG-ms- |  a. pr. m. Ramses.  |
| r-     |  particle of emphasis (§ 348. 349).  | rw-t   |  exterior, or sim. <i>rw-ti wrti</i> part of the palace.  |
| r3(?)  |  mouth, opening. In <i>r3 n Kmt</i> affairs?? language?? In <i>r3 n w3t</i> = ?  | rwl    |  (irreg.) cease.  |
| rC     |  sun, sungod. (most proper names made with rC are to be found under the second word in the name).  | riw    |  grow; caus. <i>srud</i> and <i>srđ</i> : make grow, restore.   |
| rpG-ti |   (abbr.) hereditary prince, or sim. (title of the nobility). | rnp-t  |  (f, f, f) year.  |
| r-pw   |   § 121.  | rñ     |  know, be learned.   |
| r-pn-t |   unknown local name.                                     | rñ     |  caus. denounce.  scholar, wise man. |
| r-pr   |   (   ) temple.   | rs     |  south, cf. <i>tp-rs</i> .  |
| rns    |   (IIIae inf.) weep.                                      | rsi    |  southern grain, i. e. barley.  |
| rmt    |   (§ 64. 97) people.                                      | rš-ict |   joy.                               |
| rn     |   ( ) name.   | rk     |  time of anything, epoch.   |
|        |   | rd     |  legs, feet.  |
|        |   | rdi    |  cf. <i>dl</i> .  |

H

(Non ci sono altri candidati iniziali nel glossario dello Erman)

Hh

|   |                     |  |               |
|---|---------------------|--|---------------|
|    | <b>HheT</b>         |   | <b>HheR</b>   |
|    | <b>HhA</b>          |   | <b>HheS</b>   |
|    | <b>HhO</b>          |   | <b>HheS</b>   |
|    | <b>HheM</b>         |   | <b>HheQ</b>   |
|    | <b>HheN (HheM?)</b> |   | <b>HheTeP</b> |
|  | <b>HheR</b>         |  | <b>HheJ</b>   |

(Non abbiamo parole in italiano che incomincino né con acca, né con doppia acca, o X o Kh. Per cui le assonanze che seguono sono più rudimentali delle altre e le metto tra parentesi).

**HheT** pianta di tempio (*CHETO*), e **HheR** falcone  
**HhA** (*QUA*) son tre fiori e **HheS** (*QUESTO*) forse un flacone.

**HhO** (*OH!*) testa di leon con braccio sotto  
**HheS** (*QUESTO*) è hot dog in un pagnotto.

**HheM** (*la CHIAMO*) mezza luna, ed **HheQ** (*ECCO*) uncino  
**HO Te Per** preparare il tavolo con pane divino.

Ti do sulla *sCHieNA* (**HheN**) mazza di sacerdote o re,  
**HheJ** oggetto che (*CHE GIÀ*) numerai da te.

E per finir certo una testa di (*ChieRico*), **HheR**  
Che anche per “sopra, mentre” può valer.

# H

HA (T), scendere

HAU, tempo o luogo di una cosa

HAB, mandare

*HAKeR*, festa di Haker ad Abydos

HI, marito

HeB, arare

*HeBeNY*, ebano

HeP, legge

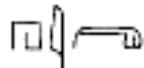
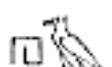
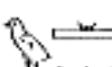
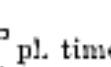
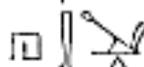
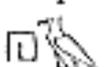
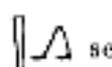
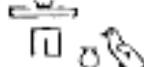
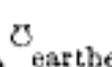
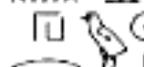
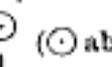
HeNU, vaso di terra

HeNU, grande gioia, giubilo

HeRU, giorno

*KheRT- HeRU*, pasto giornaliero

## h □

|  |  |
|--|--|
| <p><i>h3</i> □  descend, (also of going on board ship); enter.</p>   | <p><i>hi</i> □  (§ 15) husband.</p>   |
| <p><i>h3-w</i> □    pl. time or place of a thing.</p> | <p><i>hb</i> □  to plow?</p>   |
| <p><i>h3b</i> □   send, send as messenger.</p>   | <p><i>hp</i> □ □ law.</p>  |
|  | <p><i>hnw</i> □   earthen vessel.</p> |
|  | <p><i>hrw</i> □   (○ abbr.) day.</p>  |

## Hh

HheT, grande casa, palazzo, tempio

HhA, particella esclamativa, “Oh se...!”, “*Utinam*”, (latino).

*HhAT, parte frontale, davanti*

*eR HAT, prima*

*eR HhAT, prima*

HhAU, accrescere, sommare

*HhAY, nudo*

HhAQ, prendere come bottino

HhATY, governatore

HhO, corpo

HhO, “cominciare qui”

HhOT, inizio

HhOTI, principe

HhOP, *HhOPY, Nilo, inondazione del Nilo*

HhOTI, cuore

HhU(I), battere

HhUT, colpire *HhUI, nome proprio*

HhURU, povero

*HhUT, recinto, fondamento*

*HhUT NeTeR/NeCeR, tempio*

*HhUT HheR, dea Hathor*

HheB, festa religiosa

HheBeR, essere in lutto per

HheBeS, veste, vestire

*HheBeSU, vestiti*

*HhePY, dio Hapi, figlio di Horus*

HhePeT, abbracciare

*HhePeT, remo*

HheFU, serpente

HheM, timone

HheM, persona

*HheM NeTeR, sacerdote*

*HheMT NeTeR, sacerdotessa*

*HheM Ka sacerdote-Ka*

HheMeT, moglie, donna

HheMAT, sale

HheN, ostruire

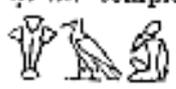
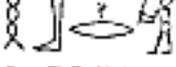
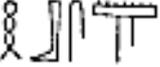
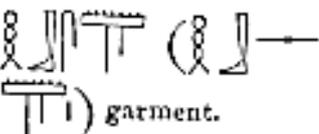
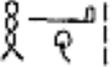
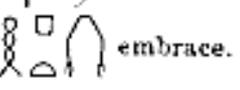
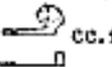
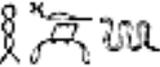
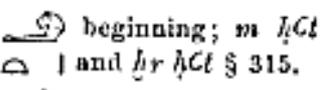
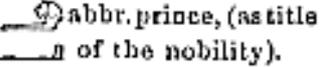
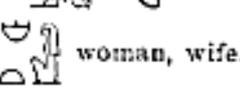
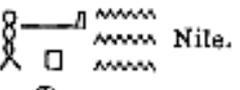
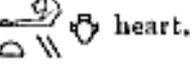
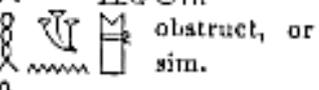
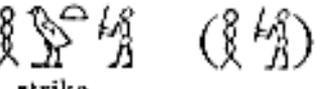
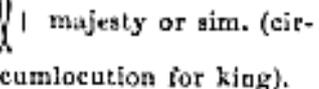
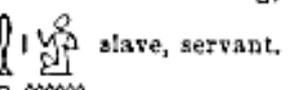
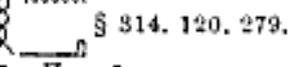
HheN (HheM?), sua maestà

HheN (HheM?), schiavo, servo

HheNA, 314, 120, 279

HheNO, insieme

h 

|   |  |
|---|--|
| <p><i>h-t</i>  large house, castle.<br/><i>ht ntr</i> temple.</p>            | <p><i>hb</i>  feast cf. <i>hr-hb</i>.</p>                            |
| <p><i>hs</i>  particle (?)<br/>of wishing: "if only", or<br/>sim.</p>        | <p><i>hbr(?)</i>  (cc. n)<br/>mourn for?</p>                         |
| <p><i>hs-w</i>  plur.:<br/>increase, addition.</p>                           | <p><i>hbs</i>  to clothe.</p>  |
| <p><i>hs-k</i>  take as<br/>booty.</p>                                       | <p><i>hbs</i>  garment.</p>  |
| <p><i>hc</i>  body.</p>  | <p><i>hp-t</i>  embrace.</p>   |
| <p><i>hc(?)</i>  cc. m: begin here ...<br/>(as superscription).</p>          | <p><i>hfw</i>  serpent.</p>  |
| <p><i>hc-t</i>  beginning; <i>m hc-t</i><br/>and <i>hr hc-t</i> § 315.</p> | <p><i>hm</i>  rudder.</p>  |
| <p><i>hc-ks</i>  abbr. prince, (as title<br/>of the nobility).</p>         | <p><i>hm-t</i>  woman, wife.</p>                                    |
| <p><i>hc-p</i>  Nile.</p>  | <p><i>hms-t</i>  salt.</p>   |
| <p><i>hc-k</i>  heart.</p>   | <p><i>hn</i>  obstruct, or<br/>sim.</p>                            |
| <p><i>hw-t</i>  strike.</p>  | <p><i>hn</i>  majesty or sim. (cir-<br/>cumlocution for king).</p> |
| <p><i>hcr-w</i>  pauper.</p>   | <p><i>hn</i>  slave, servant.</p>                                  |
|   | <p><i>hnc</i>  § 314. 120. 279.</p>                                |
|   | <p><i>hno</i>  things,<br/>or sim.</p>                             |

## HheNeN-SeTeN, Eracleopoli

HheNeS, passero

*HheNeQeT, birra*

HheNeK, offrire, regalare

HheNeKIit, letto

HheNTASU, lucertola

HheR, E309 (sopra etc.)

HheRIi, che esiste al di sopra

*HheRIi PeR, domestico*

*HheRT PeR, domestica*

HheRU, parte superiore

HheRJAJA, E315 (sopra la testa)

HheRIiJAJA, capo, superiore

HheRU, 316

HheRIiT, terrore

*HheRY SeSheTA, capo dei segreti*

HheR, dio Horus, titolo del re

HheRNeB, falco d'oro, titolo del re

*HheHh, vedi eNHheHh, eternità*

HheZ, *HheS* lodare

HheZeT, approvazione, titolo di favore

HheSeSeT, lodare

HheZLi, lodare

HheZ, avvicinare

HheSeB, facendo conto

HheSMeN, soda, natron - *ametista*

HheQeT, nome di dea (rospo?)

HheQeT, birra

HheQA, governatore, principe; *governare*

*HheQeR, fame; uomo affamato*

HheKeNU, lodare

HheTeP, esser soddisfatto

HheTePeT, offerta/offerte

HheTeP, offerta

*HheTeP NeTeR, offerta divina*

*HheTeP DI NeSU, offerta regale*

HheTeM, distruggere

HheDeB, arrivare a

HheJ, diventare luce

HheJ, diminuire



## X, Kh

|   |              |   |             |
|---|--------------|---|-------------|
|  | <b>XA</b>    |  | <b>XNeM</b> |
|  | <b>XO</b>    |  | <b>XeNT</b> |
|  | <b>XePeR</b> |  | <b>XeR</b>  |
|  | <b>XeN</b>   |  | <b>XeRU</b> |
|  | <b>XeNU</b>  |  | <b>XeT</b>  |

**XA** (*QUA*) è un fiore, **XO** (*mi COpre*) un elmetto  
**XePeR** (*C'È PUR*) lo scarabeo, ch'è un insetto

**XeNU** (*con SCHIENA e collo*) un vitello decapitato  
**XeN** (*con un pezzo di SCHIENA*) è un remo mentre vien usato

**XNeM** (*CHINIAMOCI all'*) orcio in cui birra c'è  
 Sembran *CENTO* (**XeNT**) ma gli orci sono tre.

*C'ERA* (**XeR**) una tenda che pareva semichiusa  
 Come un *CERO* (**XeRU**) tiene un remo vertical, mentre non l'usa

**XeT** (*con l'ACCETTA*) spacco un ramo secco orizzontale,  
 di forza in genere segnale.

## **Kh, X**

KheT, corpo

XeT, vedi IXeT

XA, mille

XAU, notte

XAM, abbassare le braccia

XART, vedova

XO, splendere

XOU, splendore, incoronazione, armi

XU, *Khu, nome proprio*

*XuYT, Khuyt, nome*

*XUeNBIK, Khuenbik, nome*

XUT, i cattivi

XUS, costruire

*XePeT, morte*

XePeR, diventare, essere; SeXePeR, creare

XePeRT, ciò che avviene

XePeSh, forte braccio, stinco

XeFT, E313

XeFTIi, nemico

XeM, non sapere

XeNeM, render lieto

*XeNeMeS, amico*

*XeNT, di fronte*

*XeNTY, che è davanti, il primo*

*XeNTY IMeNTU, il primo degli occidentali (Osiride)*

*XeNTY SeX NeCeR, colui che è davanti al tabernacolo del dio (Anubi)*

*XeNTKheNTYHheTeP, nome proprio*

h and

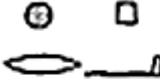
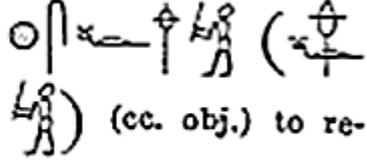
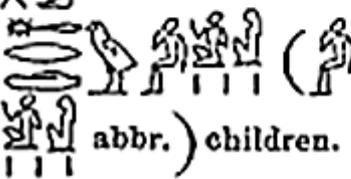
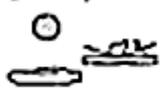
|         |  |                                      |      |  |   |
|---------|--|--------------------------------------|------|--|---|
| h-t     |  | body.                                | hws  |  | (for ) build.   |
| (h-t)   |  | cf. lit.                             | hpr  |  | () abbr.) become, be; hpr dsf begetting himself; caus. shpr create. |
| h3      |  | thousand.                            | hprt |  | that which happens.   |
| h3io    |  | night.                               | hft  |  | § 7. 318.   |
| h3m     |  | let (the arms) droop, or sim.        | hfti |  | (§ 7) enemy.  |
| h3r-t   |  | widow.                               | hm   |  | not to know.  |
| hC      |  | (abbr.) shine.                       | hm   |  | ignorant one.   |
| hC w    |  | pl. brightness; coronation; weapons. |      |  |   |
| hw-t(?) |  | the bad.                             |      |  |   |

XeM, persona ignorante  
 XeM, esser caldo  
 KheMO, fuggire?, attaccare?  
 XeMeS, piegare, inchinare  
 XeMeT, pensare, intendere  
 XeN, espressione pleonastica aggiunta a parole indicanti “dire”  
 XeN, incontrare  
 XeNeM, render lieto  
 XeNT, E314  
 XeNTIi, che esiste in fronte  
*XeNT, di fronte*  
 XeNTIi, figura, statua  
     *XeNTIi, che è davanti, il primo*  
     *XeNTIiIMeNTU, il primo degli occidentali (Osiride)*  
     *XeNTIi SeX NeCeR, colui che è davanti al tabernacolo del dio*  
     *(Anubi)*  
     *XeNTIiKheNTYHheTeP, nome proprio*  
 XeNU, interno, corte del re  
 XeNO, interno delle braccia, abbracciare  
 KheNeM, congiungere  
 XNeMU, dio Chnum  
 XNeMeS, amico  
 XeNT, harem  
 XeNTIiT, navigazione contro corrente, verso sud  
 XeND, calpestare  
 XeR, E311  
 XeR, cadere  
 XeR, 325  
 XeR, 310  
 XeRIi, che ha qualcosa  
*XeRP, controllare, direttore (titolo)*  
 XeRT, ciò che appartiene a qualcuno  
*XeRTIB, desiderio, preferenza*  
 XeRTheRU, ciò che è ogni giorno  
 XeRU, voce

*hm* be hot.  
*hmC* flee? attack?  
*hms* bend, bow, or sim.  
*hmt* think, intend or sim. (§ 52. 141).  
*hn* apparently a pleonastic addition with words of speaking; *hn n mdict* for simple *mdict*.  
*hnlī* figure, statue.  
*hn* (cc. *m*) meet, hit upon, or sim.  
*hn-w* interior, interior of a house; court of the king.  
*hn-C?* interior of the arms, i. e. embrace?  
*hnmw* god Chnum.  
*hnms* friend, or sim.  
*hnt* § 314.

*hnt-ī* existent in front; *hntī imntiw* cf. *imntī*.  
*hnt* harem.  
*hnty-t* journey up-stream, journey toward the south.  
*hnd* step (on anything).  
*hr* § 311.  
*hr-t* that belonging to something, *šmsw n hrt ibf* favorite servant, one trusted.  
*hr* to fall.  
*hr* § 325.  
*hr* § 310.  
*hr-ī* having something.  
*hr-t-hrw* that which is daily; (lit. that which has the day).  
*hrw* voice.

XeRP, esser primo; offerta, sacrificio  
 HeRXeB, tipo di prete  
 XeReD, bambino  
 XeX, collo  
 KheS, essere disgraziato  
 XeSeF, respingere, punire  
 XeSFU, viaggiare verso sud  
 XeSeM, cella del tempio, sacrario, sancta sanctorum  
 XeT, albero, legno  
 XeT, futuro  
 XeTeM, sigillo  
 XeTeMU KheRY, assistente del  
 XeTeMTY-BITY, portatore del sigillo  
 MeR XeTeMeT, tesoriere  
 XeD, navigare a nord, seguendo la corrente.

|   |   |
|---|---|
| <p><b>hxp</b>  be first; <i>hxp</i><br/> <i>ib</i> possessed of a good understanding and disposition, or sim.; offer, sacrifice.</p> | <p><b>hsf</b>  (cc. obj.) to repulse; (cc. u) punish anyone, or sim.</p> |
| <p><b>hr-hb</b>  (for ) kind of priest.</p>       | <p><b>hsm</b>  holy of holies in the temple.</p>                         |
| <p><b>hrd</b>  (abbr.) children.</p>   | <p><b>ht</b>  tree, wood.</p>  |
| <p><b>hh</b>  neck.</p>  | <p><b>ht</b>  §315; afterward, future.</p>                               |
| <p><b>hs</b>  (IIIae inf.)<br/>be wretched.</p>  | <p><b>hd</b>  to journey down stream, journey toward north.</p>          |

# S, Z

|   |          |   |       |
|---|----------|---|-------|
|    | SeT      |    | SeN   |
|    | SA       |    | SeN   |
|    | SA       |    | SeNeD |
|    | SA       |    | SeX   |
|    | SU       |    | SXeM  |
|    | ZeB      |   | SeSh  |
|   | SeBA DUA |  | SeT   |
|  | SPeR     |  | SeTeN |
|  | SeMeT    |  | SeJeM |
|  | SeMA     |  | SeJeR |
|  | SeMAUTii |   |       |

*RassSETtati (SeT) sul sedile, per dignità.  
Apri forse una scatola, ma nessun lo SA.*

*Ma mentre l'anatra poco SA,  
l'uomo seduto con bastone HeQ (ECCO) SA.*

*SULLa (SU) saggina il caldo poco effetto ha  
e la ZeBra passa e se ne va.*

*Se BAdi alla TUA stella (SeBA, DUA) , essa ti conduce:  
SPeRa (SPeR) che il chiaro di luna ti dia luce*

*SMeTti (SMeT) di salir sui tre monti  
e Sei Matto (SeMA) se su trachea e polmoni non conti*

*SE M'AIUTI (SeMAUTIi) mi salvo dal cobra e dall'avvoltoio.  
i SeNi (SeN) sono due, con freccia piantata in SeNo (SeN) muoio*

*SeNe Dai (SeND) un'oca farcita diremo "evviva"  
tre giunchi SeCChi (SeX) stanno sulla riva*

*Fuggi SCHeMi (SeXeM), o lo scettro di ufficiale non ti aspetta  
se SCiocco (SeSh) sei, dello scriba non userai la tavoletta ,*

*il bersaglio SeTte (SeT) volte di fila colpisce  
la saggina per la SeTe Non (SeTeN) appassisce*

*SeGeMi (SeJeM) ti fa male l'orecchia,  
Su letto non SI GIRA (SeJeR) mummia vecchia.*

(e neanche giovane, se è per quello)

S, Z

=S, =Z pronome suffisso terza persona

Ze, uomo

*ZeMYT, deserto*

*ZeT, donna*

*SeT, loro, pronome indipendente*

SeT, sede, posto

*SeTIB, affetto, intimità*

*SeTO, abilità*

SeTO, tipo di prete

SeTUrT, trono

SeTHheR, trono

*SeTXeRTIB, condidenza*

*(MeR SeT: supervisore del magazzino)*

SeTIR, USIR, Osiride

SA, parte posteriore

SA, figlio

SA-NeHeT, figlio del sicomoro, nome proprio maschile

SAT, figlia

*SA IMeN (scritto ImeN SA) nome proprio*

*SAT-UseRT, Satwosret, nome proprio*

*SA MeNXeT, SamenKhet, nome proprio*

*SAT MeNCU, scritto MeNCU-SAT, Satmonciu, nome proprio*

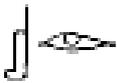
*SA ReNeNUTeT, Sarenenutet, nome proprio*

*SA HhUTHheR, Sahator, nome*

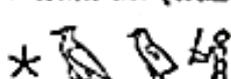
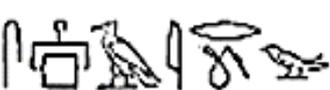
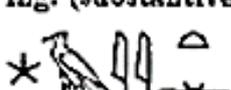
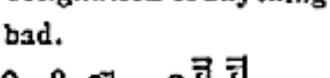
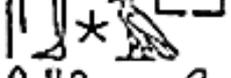
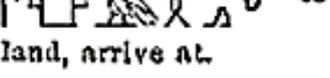
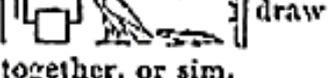
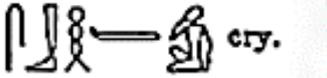
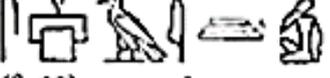
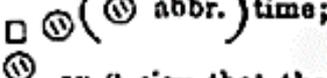
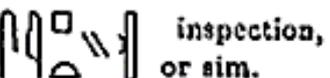
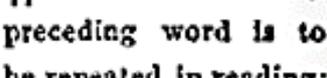
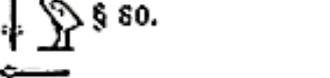
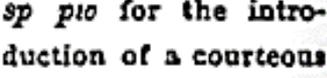
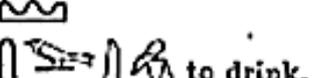
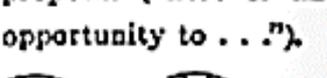
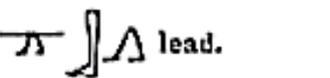
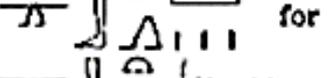
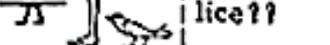
SA, oca

*SAUTYT, Sautyt, nome proprio*

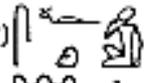
s → and ∫

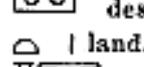
|         |  |                   |   |
|---------|--|-------------------|---|
| s       |  man.   | [st-ir]           |  cf. W's-ir.                         |
| s-t     |  seat, place; <i>m st</i><br> correct. | s <sup>3</sup>    |  back; <i>m s<sup>3</sup> § 315.</i> |
| s-t-G   |  <i>imire st-G</i><br>kind of priest.   | s <sup>3</sup>    |  son.                                |
| s-t-ort |  name<br>of   | s <sup>3</sup> -t |  daughter.                           |
| s-t-Hr  |  abbr. }<br>the<br>throne.  | s <sup>3</sup> ?  |  goose (cf. <i>3pd</i> ).            |

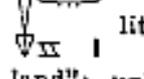
SA, difendersi contro  
 SAI, vedi SIA  
 SAIR, qualcosa di male  
 SAIT, *trasfigurare*  
 SAHh, arrivare, approdare  
   *SOA, promuovere, avanzare*  
 SAQ, tirare insieme, unire  
 SONX, *perpetuare (anche nome)*  
 SIA, riconoscere  
 SIPTIi, ispezione  
 SU, E80 pron terza persona  
 SUA, *SUO, sorpassare, passare a fianco*  
 SUOB, *decorare*  
 SUN, nome di luogo (?)  
 SURI, bere  
 =SY, pronome suffisso di terza persona femminile o neutra  
 SUJ, *lasciare in eredità, tramandare*  
 SeBI, *ribelle*  
 ZeB, guidare  
 ZeBeT, pidocchio (?)  
 SeBA, insegnare  
 SeBAU, insegnamento  
 SaBAYT, insegnamento  
 SeBA, porta  
 SeBeHh, gridare (anche ZEBeHh)  
 SeBeK, *il dio Sobek (coccodrillo)*  
 ZeP, volta  
   ZeP 2, segno che indica che la parola precedente è ripetuta  
   ZeP PU , forma cortese: “questa è l’opportunità per...”  
 SPAT, *distretto*  
 SePeR, arrivare  
 SePeR, chiedere  
 SePe(T), *legare insieme*  
 SePeHh, *lazo*  
 SePeDeT, *la dea Sothis*  
 SeF, ieri

|               |   |               |  |
|---------------|---|---------------|--|
| <i>sz</i>     |  (cc. m)<br>defend one'sself against.  | <i>sbz</i>    | *  to teach; cc.<br>r train as. (trans.)  |
| <i>szl</i>    |  cf. <i>slz</i> .  | <i>sbz-w</i>  | *  teach-<br>ing. (substantive?)  |
| <i>szlr</i>   |  designation of anything<br>bad.   | <i>sbz-yl</i> | *  teach-<br>ing.   |
| <i>szh</i>    |  to<br>land, arrive at.  | <i>sbz</i>    |  door.  |
| <i>szk</i>    |  draw<br>together, or sim.   | <i>sbh</i>    |  (—<br>—) cry out.  |
| <i>slz</i>    |  (§ 62) recognize.   | <i>sbh</i>    |  cry.   |
| <i>slp-li</i> |  inspection,<br>or sim.  | <i>sp</i>     |  (⊙ abbr.) time;<br>⊙ sp 2, sign that the<br>preceding word is to<br>be repeated in reading;<br>sp pio for the intro-<br>duction of a courteous<br>proposal ("here is an<br>opportunity to . . ."). |
| <i>slw</i>    |  § 80.   | <i>spr</i>    |  ar-<br>rive at.  |
| <i>slwn?</i>  |  n. l.   | <i>spr</i>    |  (cc. n) request<br>anyone.   |
| <i>swrl</i>   |  to drink.   | <i>sf</i>     |  yesterday.   |
| <i>sb</i>     |  lead.   |               |  |
| <i>sb-l</i>   |  for<br> lice?? |               |  |

SeF (SeFA?), esser mite, obbediente  
*SeFRU, SeFTU, macellaio*  
 SeMeT/SeMYT deserto, terra straniera  
 SeMATA, unione del paese (luogo ignoto)  
 SeMAUTli, unificatore, signore dell'Alto e del Basso Egitto  
 SeMA, massacrare  
 SeMI, crema  
*SeMI, fare rapporto, riferire*  
 ZeMUN, "permettete", forse  
 SeMeR, rango di corte: "*compagno del re*"  
*SeMeR UOTY, unico compagno*  
*SmeHh, abilità col papiro*  
*SeMSU: anziano, il più vecchio*  
 SeN/ZeN, pronomi suffisso terza persona  
 SeN, respirare, SeSen, far respirare  
 ZeN, oltrepassare, prevaricare  
 SeN, fratello, compagno  
     *SeNeT, sorella*  
     *SeNU SeNUT, fratelli e sorelle*  
*SeN, baciare*  
*SeNUOSReT, nome proprio*  
*SeneB, salute*  
     *SeNBI, nome proprio*  
*SeNFeR, migliorare*  
 SeNNU, il secondo  
 ZeNUX, scaldare, cucinare  
 SeNeB, essere in buona salute  
 SeNBli, nome proprio maschile  
 SeNBU, nome proprio maschile  
 ZeNF, sangue  
 ZeNT, Senet, nome proprio  
 SeNTeR/SeNCeR, incenso  
 SeNeD, temere; paura  
 SeR, principe, ufficiale  
*SeRU, oca*  
 SeReX, lamentarsi  
 SeHhU, unire  
*SeHheTeP, soddisfare (causativo)*  
*SeHheTePIB, Sehetepib, nome proprio*

*sf* (sf32)  be mild, or sim.

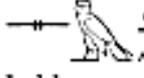
*sm-t*  desert, foreign land.

*sm3-t3*  lit. "uniting of land"; unknown local designation.

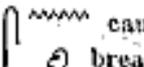
*sm3-ufi*  uniter, i. e. lord of upper and lower Egypt.

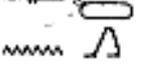
*sm3*  to slaughter.

*smc*  cream, or sim.

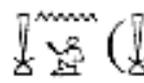
*smuon*  probably an expression of deprecation (like, "Permit me") or of doubt (like, "perhaps").

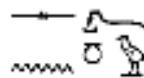
*smr*  a rank at court.

*sn*  caus. *ssn* breathe.

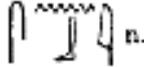
*sn*  to trespass.

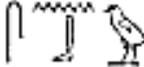
*sn-nio*  the second (§ 145).

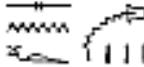
*sn*  brother; companion.

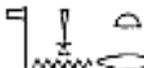
*snch*  to warm, cook, or sim.

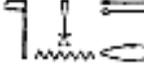
*snb*  (abbr.) be healthy. cf. *Cnh*.

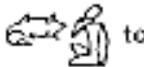
*snbi*  n. pr. m.

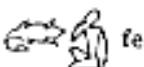
*snbiw*  n. pr. m.

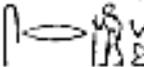
*snf*  blood.

*sntr*  } incense.

*sntr*  }

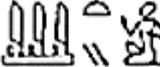
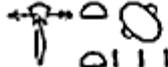
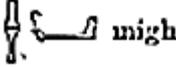
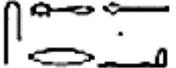
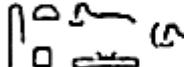
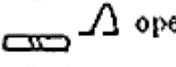
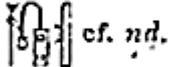
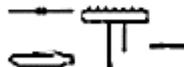
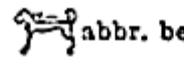
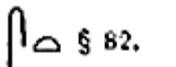
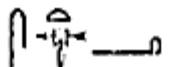
*snd*  to fear.

*sud*  fear.

*sr*  (abbr.) prince, or sim. (designation of an officer of rank).

*shic*  unite.

*SeXeT, campagna*  
 SeXTIi, contadino  
 SeXA, ricordare; memoria  
 SeXeM, potente, *controllare, sovrintendere*  
*SeXeNT, promuovere, aumentare*  
 SeXeR, coprire di  
 SeXeR, cadere, far cadere  
*SeXeR, piano, condotta*  
*SeXeSeF, tenere a distanza*  
 ZeSh, aprire  
 SeSH, vedi NeJ, macinare i colori, raschiare la tavolozza  
 SeSh, scriba  
 SeSheM, guidare, procedere  
 SeSheMU, capo, leader  
*ZeSheSheT, strumento musicale suonato da donne (sistro?)*  
*SeSheTA, segreto*  
*SeQBeHh, rilassarsi, cambiare ritmo*  
*SeQD(I) viaggiare, far vela*  
 SeKeM, diventar grigio  
 SeKeR, il dio Soker  
 SeT, E82  
 ZeT, profumo, odore  
 SeT, SeT(I) tirar d'arco  
 SeTtiU, beduini  
*SeTeP, scegliere, scelto*  
 SeTeT, gonfiore  
 SeTA, portare avanti  
 SeTUX, curare  
*SeTeP, scegliere*  
 SeTeN (NeSU?), re dell'alto Egitto  
 SeTeNYT, regno  
 ZeD, vestire  
 SeJeM, udire  
 SeJeM, applicare cosmetici  
*SeJeR, dormire; partire, viaggiare*  
 SeJeRT, vigile

|               |   |               |  |
|---------------|---|---------------|--|
| <i>sh-ti</i>  |  peasant.  | <i>st-ito</i> |  Bedouins.                            |
| <i>sh3</i>    |  (cc. obj.)<br>remember anything.                      | <i>st-l</i>   |  swelling.                            |
| <i>sh3</i>    |  memory.   | <i>st3</i>    |  abbr.) bring on.                      |
| <i>shm</i>    |  mighty, or sim.                                       | <i>stch</i>   |  to treat<br>(medically) or sim.      |
| <i>shr</i>    |  overlay<br>with.                                      | <i>stp</i>    |  abbr.)<br>select.                    |
| <i>ss</i>     |  open.   | <i>stn</i>    |  abbr.) king of upper<br>Egypt, king. |
| <i>ss</i>     |  cf. <i>nd.</i>  | <i>stny-t</i> |  kingdom.                           |
| <i>ss</i>     |  scribe.   | <i>sd</i>     |  clothe,<br>or sim.                 |
| <i>ssm</i>    |  lead.   | <i>sdm</i>    |  hear.                              |
| <i>ssm-to</i> |  leader.  | <i>sdm</i>    |  apply cos-<br>metic to.            |
| <i>sss-l</i>  |  mu-<br>sical instrument of the<br>woman (sistrum?). | <i>sdr</i>    |  abbr. be at night;<br>to sleep.    |
| <i>skm</i>    |  grow-<br>ing grey (noun).                           |               |  |
| <i>st</i>     |  § 82.   |               |  |
| <i>st</i>     |  shoot.  |               |  |

## Sh

|   |                |   |               |
|---|----------------|---|---------------|
|  | <b>ShA</b>     |  | <b>SheN</b>   |
|  | <b>ShU</b>     |  | <b>SheN</b>   |
|  | <b>ShePSeS</b> |  | <b>SheS</b>   |
|  | <b>SheM</b>    |  | <b>SheSeP</b> |
|  | <b>SheMeS</b>  |   |               |

*Tre fiori allo SCIà (ShA) volli donare  
penna di struzzo tu non SCIUpare (ShU)*

*divinità seduta non SCiPPASI (ShePSeS)  
(perché poi si vendica e lo SCEMO (SheM) via non fuggesi).*

*SCI Messo (SheMeS) in piedi con attacchi somiglia  
A cappio in Scena (SheN) per non cader si appiglia*

*Flagello sulla SCHIENa (SheN) fa pietà  
cappio capovolto in aSCESa (SheS) poco fa.*

*Dicon che fu eSSA SIEPE (SheSeP) dal tempio fuori  
a me sembrano quattro rematori*

## Sh

ShA, maiale

ShAB, cibo

ShAD, scavare

ShO, sabbia

ShU, (essere) libero da (determinativo “grande”)

*ShU, dio Shu*

ShU, asciutto (determinativo “sole”)

ShUA, persona umile

*ShePSY, illustre, ricco*

*ShePSe-NeSU, dignitario del re*

*ShePSUT, dignità*

ShePSeS, ciò che è splendido, cibo dato dal re; *ricchezza*

SheFUT, prurito

SheM, andare da qualcuno, andar via

SheMU, estate, una delle tre stagioni

*SheMeS, seguire*

SheMSU, servo, *seguace, seguito*

SheMeS-HheR, seguace di Horus, popolo dei tempi mitici

*SheN, epiteto divino di Horus: HheR-SheN*

SheN, girare intorno

SheNU, capelli

*SheNUT, granaio*

SheNU-TA, nome di un frutto (“capelli macinati”)

SheNYT, (collettivo), cortigiani, corte (“*entourage*”)

SheNO, nome di località, come “*marginè*”, Alto Egitto

*SheNOU, magazzino*

SheNDYT, grembiale

SheR, esser piccolo

*SheS, alabastro e simili pietre*

SheSA, stoffe fini

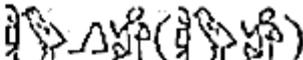
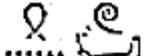
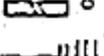
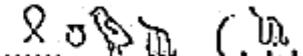
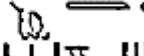
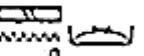
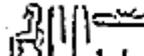
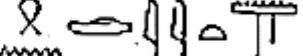
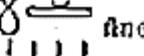
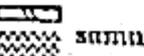
SheSA, abilità, ingegno

SheSeP, ricevere

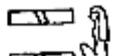
*SheSeP KeSU, divano o simile*

SheSeP, forma, figura di un dio

SheSh, nome proprio femminile

|        |   |        |   |
|--------|---|--------|---|
| šš     |  swine.  | šms-w  |  servant.   |
| ššb    |  food, or sim.   | šms-Hr |  follower of Horus, i. e. people of mythic time.  |
| ššd    |  dig, or sim.  | šn     |  (line gom.) resolve about, or sim.               |
| šc     |  sand.   | šn-w   |  abbr.) hair.                                     |
| šio    |  (as. m) free from.  | šnc-lš |  "ground-hair" name of fruit.                     |
| šic    |  dry.  | šny-t  |  coll. courtiers.                                 |
| šicš   |  humble one (not of highest rank)?   | šnc    |  designation of locality like, "margin" or sim. |
| šps    |  that which is splendid, or sim. as designation of food furnished by the king. | šndy-t |  (abbr.) apron.                                 |
| šfio-t |  the itch, or sim.   | šr     |  be small.                                      |
| šm     |  (Hae inf.) go, go to anyone, go away.                                       | ššš    |  fine linen.                                    |
| šmw    |  summer (one of the three seasons).  |        | Et  |

Erman, Egypt. Gramm.

|     |  |     |   |
|-----|--|-----|---|
| ššš |  cleverness, or sim.              | šsp |  form, figure of a god, or sim. |
| šsp |  receive; šsp ksw crouch, or sim. | šš  |  n. pr. f.                      |

Q



QeD



QeD

**Non *CHIEDO* (QED) quel che può essere il *righello*,  
e neanche il *mezzo chiuso ombrello*.**

Q

QAT, altezza

QAB, 315

QAQAU, imbarcazione

QI, forma

*QIS, Cusa (località)*

QeBeB, bagno o simile

*QeBU, Kebu, nome proprio*

*QeBeHh SeNUF, dio, uno dei figli di Horus*

QeMA, creare

QeN, esser forte

QeRS, seppellire

*QeRSeT, sepolcro*

QeSeN, cattivo

QeD, circolo, personalità

QeD, far vela; causativo SeQeD

QeDeM, oriente

k Δ

k3-t  height.

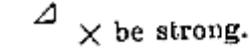
k3b  m k3b § 315.

1:3k3-w  boat, or sim.

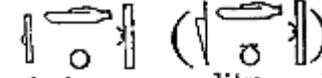
ki  form.

kbb  perhaps "bath"?  
(lit. cooling, or sim).

kms  abbr.) create.

kn  × be strong.

ksn  bad, or sim.

kd  circle; personality.

kd  Caus. skd to sail.

kdm  n. l. (ⲉⲓⲛ east?)

K



KA



KeM



KA

***Braccia levate che CAda (KA) dal ciel favore implorano.  
Il toro CAde (KA) nel fiume, i muggiti CHIAMAno (KeM) il coccodrillo e le  
scaglie della schiena già vedonsi.***

K

=K, *pronome seconda persona singolare*

KY, KeT (femm.), un altro

KeT-(I)XeT, altri

KA, pensare (a qualcosa)

KA, spirito umano

KA, toro

KAIiT, letame

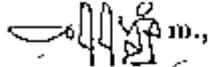
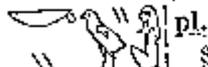
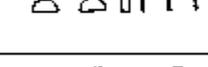
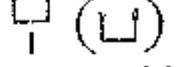
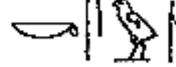
KY, *Key, nome proprio*

KeM, nero

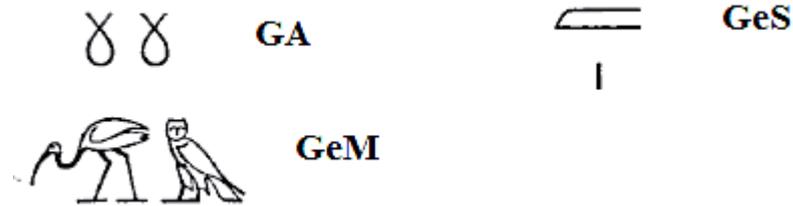
KeMeT, Egitto (la Terra Nera)

KeSU, inclinazione del corpo

k 

|   |   |
|---|---|
| <p><i>k-y</i>  m.,  f.,<br/>  pl. another,<br/> <i>kt-ih</i>  § 146.<br/>  others.</p> | <p><i>ks</i>  (  ) kind of<br/> human spirit.<br/> <i>ks</i>  steer.<br/> <i>ksy-t</i>  dung,<br/> or sim.</p> |
| <p><i>ks</i>  (cc. obj.)<br/> think (of something).<br/> <i>km-t</i>  Egypt.<br/> </p>   | <p><i>km</i>  black<br/> of. <i>skm</i>.<br/> <i>ks-vo</i>  incli-<br/> nation of the body.</p>   |

G



**Per la Garrota (GA) due cappelletti al collo fanno male**

**L'ibis cerca e GEMme (GeM) trova, lunGhE Sono (GeS) due coste di maiale**

Che il simbolo di GeS rappresenti due coste di maiale è opinione quasi generale. Io riferisco soltanto.

G

GAT, designazione di qualcosa di ingiurioso, mancanza?

GIU, nome di una pianta

GeB, dio Geb

GeM, trovare

GeMeHh, percepire

GeNU, nome di uccello

GeR, tacere; SeGeR, far tacere; NeB SeGeR, Osiride

GeReHh, notte

GeReT, E321

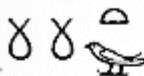
GeReG, immobiliare, GeReG PeR, metter su casa

GeReG, mentire

GeS, lato, fianco, metà. eR GeSm 315

GeS, ungere

g 

*g3-t?*  designation  
of something injurious,  
perhaps, need, lack.  
cf. *wg3*.

*giw*  name of  
a plant.

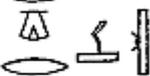
*gm*  (abbr.) find, come upon.

*gmh*  catch sight of.

*gnw*  name  
of a bird.

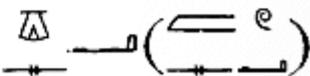
*gr*  be silent,  
Kaus. *sgr* to silence.  
*nb-sgr* name of Osiris.

*gr-t*  § 321.

*grg*  furnish;  
*grg pr* establish a  
household.

*grg*  lie.

*gs*  side, half. *r gs*  
§ 315.

*gs*  anoint.

T



TA



TeM



TeP

I

***Terra* piatTA con tre grani di sabbia (TA), la slitta TeMo (TeM);  
da testa di profilo il TiPo (TeP) identificheremo.**

T

*-T, tu, pronome suffisso*

Te (TA), pane

TA, terra

TAUIi, le due terre, alto e basso Egitto

TAUT, Thinis (città)

TASh, confine

TU, E80

TUT, statua

TeP, testa

TePO, antenato, capo

TeP, sopra, E314, TeP eM E316;

TeP ReS, provincia del sud;

TeP HheSeB, calcolo corretto, correttezza

TePli, primo del mese,

TePli JUF, colui che è sopra la sua montagna (titolo di Anubis)

TePliU-OUIi, antenati

TePeT, testa

TePTIi, specie di olio

TeF, vedere

TeFNeT, dea Tefenet

TeM, vicino

TeM, negazione 376, TeM ReDI, 377

TeN, 86

TeM, 80

TeNU, nome di luogo

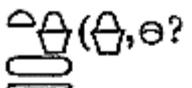
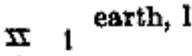
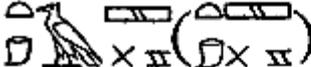
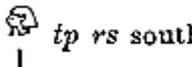
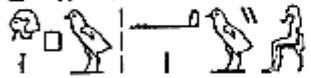
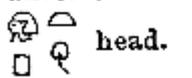
TeNI, vecchiaia

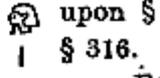
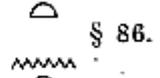
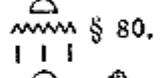
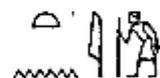
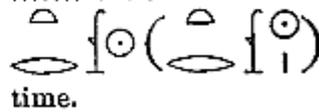
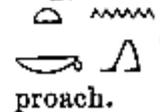
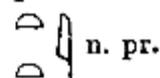
TeR, tempo

TeH, oltrepassare (il limite)

TeKeN, avvicinarsi

TeTI, nome proprio maschile

*t3*  abbr.)  
bread,  
*t3*  earth, land.  
*t33*  boundary.  
  
*tp*  *tp* vs southern pro-  
vince. or sim. *tp hsb*  
correct computation,  
correctness.  
*tp-i*  the first, first  
month.  
*tpi-w-*  
*Cwi*  ancestors.  
*tp-t*  head.  
*tp-ti*  kind  
of oil.  
*tm*  close up,  
or sim.  
*tm*  Negation §  
376, *tm rdt* § 377.

*tw*  § 80.  
*(twk)* cf. *stok*.  
*twot*  statue.  
*tp*  upon § 314; *tp m*  
§ 316.  
Ee\*  
*tn*  § 86.  
*tn*  § 80.  
*tnw*  n. l.  
*tni*  old age. or  
sim.  
*tr*  time.  
*th*  to trespass.  
*tkn*  (cc. *m*) ap-  
proach.  
*tti*  n. pr. m.

C



CA



CeS

**CAde (CA) l'anatroccolo che teme di esser preso  
e un petardo a caramella aspetta d'essere acCESo (CeS)**

C

*-C, tu, pronome suffisso femminile*

CA, prendere

CA, pettinare

CAU, vento, fiato

CAU, nome proprio

*.-CeN, voi: pronome suffisso e pronome dipendente*

CAT, l'ufficiale più alto in grado, visir

CAY, uomo, bambino maschio

*-CU, tu, pronome dipendente*

CeS, innalzare

CeS, vertebra

CeSU, proverbi

CeSU, ufficiale

CeSeM, veltro

*CeZ(I), legare, annodare, assegnare*

*CeZU, banco di sabbia*

D

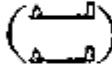
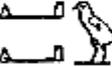
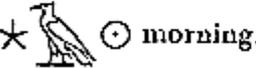
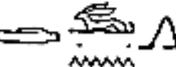
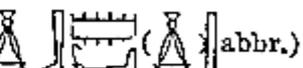
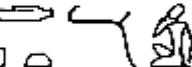
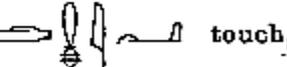
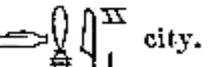
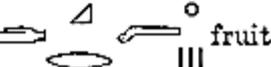


*VeDI (DI) triangol, da solo, o anche in mano;  
Due (DUA) stelle, si DiBatte (DeBA) in nodo strano.*

D

DAIR, costringere, obbligare  
DAB, fichi  
DI, dare, consegnare, metter giù, deporre, causare, permettere  
eR eRDIT “allo scopo di”  
DIDI, vedi DI  
DIDIU, nome proprio maschile  
DUA, mattino  
DUAT, lode; OXeNUTli DUAT, parte del palazzo  
*DUA adorare*  
*DUAMUTeF, uno dei figli di Horus*  
DUN, spargere  
DeB, corno  
DeBA, ristorare, pagare  
*DEBI, nome*  
DeBaU, pagamento, rendita  
DeBA, fermare, arrestare  
DePeT, gusto, gustare  
DePeT, tipo di barca  
DeM, menzionare, nominare  
DeMI, toccare, incontrare  
DeMI, città  
DeR, espellere, vincere  
DeQeR, frutto  
DeGA, vedere

d 

|   |   |
|---|---|
| <p><i>d3ir</i>  constrain, compel, or sim.</p> <p><i>di</i>  (, ) (also <i>rdi</i>, <i>didl</i> § 160): give; deliver over; give back; express; set down, lay down; cause that; permit that, <i>r rdit</i> in order that.</p> <p><i>didl</i>  () cf. <i>di</i>.</p> <p><i>didio</i>  n. pr. m.</p> <p><i>diw3</i>  morning.</p> <p><i>diw3-t</i>  praise;<br/><i>Chiwoti diw3t</i> part of the palace.</p> <p><i>dwn</i>  spread out.</p> <p><i>db</i>  horn.</p> <p><i>db3</i>  restore, pay.</p> | <p><i>d3b</i>  figs.</p> <p><i>db3-w</i>  payment, income, or sim.</p> <p><i>db3</i>  (abbr.) stop up.</p> <p><i>dpt</i>  taste.</p> <p><i>dpt</i>  kind of ship.</p> <p><i>dni</i>  to make mention, to name.</p> <p><i>dni</i>  touch, meet with, or sim.</p> <p><i>dni</i>  city.</p> <p><i>dr</i>  (cc. <i>hr</i>) expell from, vanquish, or sim.</p> <p><i>dkr</i>  fruit.</p> <p><i>dy3</i>  see.</p> |
|---|---|

J



JA



JeHhUTli



JU



JeSeR



JeR



JeD

**Già (JA) arde la fiamma, l'ibis Dio aiuti (JeHhUTli), vela è giù (JU)  
(JeSeR) già è sera e vedo un braccio e oggetto volto in su.**

**Porto (JeR) una GeRla, ma cede (JeD) un pilone  
Usato a misurar l'inondazione.**

## J

*JAT, mala azione*

JeTA, eternità

JeT, (collettivo) i contadini

JA, veleggiare attraverso

*JAT, navigazione*

J AISU, uomo saggio

JAReT, nome di frutto

JAJAU, specie di vaso

*JOM, ambra*

JU, vento

*JU, montagna*

*JUS denunciare*

JeBA, vedi DeBA

JeFA, cibo,

*JeFAU, provviste*

*JeFAHhOPIi, Djefahapy (nome)*

JeRU, confine

JeR , eR JeRF (fino alla fine) cioè tutto quanto

JeR, E314; da quando

*JeRNeTeT, poiché*

JeHhUTli, dio Thoth

JeHhUTliMeS, Thutmosis, nome proprio

*JeHhUTeT, festa del dio Toth*

JeZ, stesso, 85

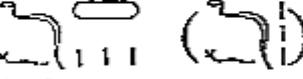
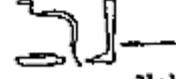
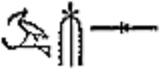
JeSeR, separare, sacro, magnifico; SeJeSeR, rendere magnifico;

TAJeSeR, necropoli, sacra terra

JeD, parlare; SeJeD, far parlare

JeDU, nome di luogo: Busiride

JeDeB, si trova come parallelo di “mettere insieme”

| <u>d</u>        |   |                |   |
|-----------------|---|----------------|---|
| <u>dt</u>       |  eternity.   | <u>d3is-10</u> |  wise man, or sim.  |
| <u>d-t</u>      |  coll. peasant-ry, or sim.                                       | <u>d3r-t</u>   |  name of a fruit.   |
| <u>d3</u>       |  sail across.  |                |   |
| <u>d3d3-10</u>  |  kind of vessel.   | <u>ds-</u>     |  § 85. self.  |
| <u>dw</u>       |  wind.   | <u>dsr</u>     |  magnificent, or sim.<br>Caus. <u>sdsr</u> beautify, or sim.<br><u>t3-dsr</u> name of the necropolis. |
| <u>db3</u>      | cf. <u>db3</u> .  | <u>dd</u>      |  speak, say. Caus. to talk.   |
| <u>df3</u>      |  food.   | <u>ddw</u>     |  n. l. (Busiris).  |
| <u>drw</u>      |  boundary, end, or sim.  | <u>ddb</u>     |  occurring as parallel to "assemble".   |
| <u>dr</u>       |  ( <u>Dr</u> r <u>drf</u> as far as its end) i. e. all, whole. |                |   |
| <u>dr</u>       |  § 314 cf. <u>b3h</u> .  |                |   |
| <u>dhwti-ms</u> |  n. pr. m. Thutmosis.  |                |   |

## APPENDICE IV

### CENNO SULLA SCRITTURA IERATICA

Gli egittologi, come in tutte le professioni, si distinguono in due categorie: gli amatori o dilettanti, e i professionisti. Come si avrà avuto modo di notare, questo mio testo è per uso di dilettanti, per di più principianti. Dopo la lettura di questo saggio, essi saranno in grado, con l'aiuto di un dizionario (se ne trovano diversi in linea, e ne ho raccomandato almeno uno) di leggere o comprendere la traduzione di testi in scrittura geroglifica. In rete questi testi abbondano.

Tra questi, i testi originalmente scritti in geroglifico in generale provengono da iscrizioni su pietra. Ma la maggioranza dei testi egizi è scritta su papiro e fu scritta in ieratico (dal periodo predinastico, che terminò nel 3400 aC, almeno fino al VII sec. aC circa, quando prese piede il demotico). Lo ieratico, di cui ho brevemente scritto all'inizio dell'introduzione, fu in pratica la forma corsiva del geroglifico: non si può affermare che lo ieratico sia disceso dal geroglifico. Probabilmente le due scritture ebbero un'evoluzione parallela, come il maiuscolo e il corsivo di una lingua.

Ora, un egittologo professionista deve saper leggere lo ieratico (o saperlo convertire in geroglifico) come legge la Gazzetta dello Sport, ammesso che gli interessi.

Ho trovato un simpatico testo per chi voglia essere un principiante anche in ieratico.

Si tratta di "A Very Brief Introduction to Hieratic", di Joshua Aaron Roberson:

**[http://www.egyptologyforum.org/bbs/Stableford/Roberson,%20A Very Brief Introduction to Hieratic.pdf](http://www.egyptologyforum.org/bbs/Stableford/Roberson,%20A%20Very%20Brief%20Introduction%20to%20Hieratic.pdf)**

Si tratta di 19 pagine, le quali danno un'idea di come avviene la traslitterazione del geroglifico allo ieratico. Coloro che desiderano più forti sensazioni, si possono rivolgere alla Hieratische Paläographie, di Georg Möller, in quattro volumi, anch'essa reperibile in linea (in vari siti):

**<https://ancientworldonline.blogspot.com/2014/02/mollers-hieratische-palaographie-online.html>**

Questa seconda opera è in tedesco (ne esistono online anche almeno parziali traduzioni in altre lingue) ma penso che uno che desideri tuffarvisi troverà il tedesco un gioco di bimbi, e probabilmente sarà in grado di imparare quello che occorre in una settimana, se ancora non lo conosce.

Qui riproduco l'alfabeto, con i corrispondenti segni geroglifici. Tanto per dare un po' di gusto alla cosa, l'alfabeto corre da destra a sinistra, perché **i papiri ieratici sono scritti da destra a sinistra** (i glifi sono tratti da Omniglot, Ancient Egyptian scripts.)

## ALFABETO EGIZIO (IERATICO E GEROGLIFICO)

|    |   |   |   |   |   |   |    |   |   |    |   |
|----|---|---|---|---|---|---|----|---|---|----|---|
|    |   |   |   |   |   |   |    |   |   |    |   |
| Hh | H | R | N | M | F | P | B  | U | O | I  | A |
|    |   |   |   |   |   |   |    |   |   |    |   |
| J  | D | C | T | G | K | Q | Sh | S | Z | Kh | X |

## ALCUNI DETERMINATIVI

|                               |                         |          |        |        |                   |                     |                     |       |           |
|-------------------------------|-------------------------|----------|--------|--------|-------------------|---------------------|---------------------|-------|-----------|
|                               |                         |          |        |        |                   |                     |                     |       |           |
| cielo                         | sole<br>giorno<br>tempo | stella   | dio    | scriba | adorare<br>lodare | colpire             | mangiare<br>parlare | donna | uomo      |
|                               |                         |          |        |        |                   |                     |                     |       |           |
| deserto<br>terra<br>straniera | terra<br>irrigata       | orecchia | occhio | legno  | città             | piccolo<br>malvagio | edificio            | barca | camminare |

## APPENDICE V

### CENNO SULLA SCRITTURA DEMOTICA

Mentre per il Copto rimando, come ho già fatto, alla mia grammaticchetta copta, resta ancora da dire qualcosa sulla scrittura demotica. Questa, **scritta da destra a sinistra**, era per così dire un corsivo del corsivo, cioè uno ieratico semplificato. Del resto, nel contempo, anche la lingua stessa si era evoluta, per cui il demotico non è considerato solo un metodo semplificato di scrittura, ma una lingua a sé. Tuttavia la scrittura manteneva ancora alcuni principi dell'antico geroglifico: (i) c'era un alfabeto di consonanti, corrispondente a quello ieratico e conseguentemente a quello geroglifico; (ii) c'erano simboli che valevano per due e tre consonanti; (iii) c'erano ideogrammi; (iv) c'erano determinativi. Tuttavia il numero di questi ultimi simboli, appartenenti alle categorie (ii), (iii) e (iv) si era molto ridotto rispetto al geroglifico originale.

Su rete si può trovare una grammatica demotica semplificata e altra documentazione (in inglese) nel sito di Leonardo Caldas Vieira, che si classifica "egittologo dilettante", ma ha una vasta e interessante produzione, soprattutto su copto e demotico, destinata a dilettanti. <https://sites.google.com/site/egyptiandemotic/Home>. La grammatica demotica la si trova cliccando su "Grammar"; cliccando su "More files" si troveranno i titoli di vari file soprattutto su vari dialetti copti.

Riproduco qui i glifi dell'alfabeto demotico, con le note di Vieira tradotte:

| Traslitterazione | Demotico            | Ieratico    | Commenti   |
|------------------|---------------------|-------------|--|
| A                | ʔ<br>23             | 𐀀           | mai iniziale di parola<br>raramente finale di parola                                   |
| I                | ʃ 0                 | 𐀁           | solo iniziale  |
| e                |                     | 𐀂           | I protetico ed e interno nel<br>primo Demotico 𐀃                                       |
| O                | ʃ<br>< 0 <          | 𐀄<br>𐀅      | con simboli orizzontali<br>con simboli verticali                                       |
| Y                |                     | 𐀆           | y o I interno  |
| U                | ʃ<br> <br>          | 𐀇<br>𐀈<br>𐀉 | iniziale (consonante)<br>media o finale<br>segno del plurale, pronome suffisso<br>3pp. |
| B                | 4<br>               | 𐀊<br>𐀋      | nessuna distinzione nell'uso<br>occasionalmente legati                                 |
| P                | 𐀌<br>𐀍              | 𐀎           | con punto nel primo Demotico<br>𐀏  |
| M                | 𐀐 0 𐀑               | 𐀒           | nessuna distinzione nell'uso   |
| N                | - 0 -<br>𐀓          | 𐀔<br>𐀕      | spesso non scritto<br>(prep. e genitivo)<br>forma quando isolato                       |
| R                | ʃ 0 𐀖<br>𐀗 0 ʃ<br>/ | 𐀘<br>𐀙<br>𐀚 | I protetico, prep. r, e<br>stesso uso<br>forma normale                                 |
| L                | ×                   | 𐀛           | <i>Demotisches Glossar</i><br>(spesso confuso con R)                                   |
| H                | ∧                   | 𐀜           | spesso confuso con Hh  |
| Hh               | 𐀝<br>9<br>ʔ<br>     | 𐀞<br>𐀟      | anche 𐀠<br>nessuna distinzione nell'uso<br>in 𐀡, 𐀢 HheNO "e, con"                      |

| Traslitterazione | Demotico  | Ieratico       | Commenti   |
|------------------|---|----------------|--|
| X                |   |                | 2 or $\omega$ , $\mathfrak{b}$ or $\omega$ , 2   |
| -                | $\xi$   |                | $\omega$ , 2 copto   |
| Kh               |   |                | sopra o sotto altri segni<br>forma normale; 2, $\mathfrak{b}$ , 2                                  |
| S                | $\mathfrak{y}$<br>$\lll$<br>$+$<br>$\mathfrak{r}$                   |                | più comune<br>nomi, Greco, non iniziali<br>sotto altri segni<br>sopra altri segni                  |
|                  | IR or RI or ?   |                | 3 fem sing pronome suffisso<br>3 sing pronome dipendente   |
| Sh               | $\mathfrak{z}$ or $\mathfrak{z}$<br>$\lambda$                       |                | più comune<br>sopra o sotto altri segni  |
| Q                | $\mathfrak{z}$ 0 $\mathfrak{b}$                                     |                | nessuna distinzione nell'uso   |
| K                | $\mathfrak{z}$ 0 $\mathfrak{r}$<br>14                               |                | sottolineatura, 2. maschile singolare<br>pronome suffisso<br>old $k\mathfrak{z}$ , later texts $k$ |
| G                | $\mathfrak{z}$ 0 $\mathfrak{r}$                                     |                | molta confusione tra G, K, Q   |
| T                | $\mathfrak{z}$ 0 $\mathfrak{s}$<br>4                                |                | spesso per $d$ storico<br>meno frequente   |
| -                | $\mathfrak{z}$  | $\mathfrak{z}$ | parole straniere $n + t > d$   |
| C                | $\mathfrak{z}$ 0 $\mathfrak{z}$ 0 $\mathfrak{r}$                    |                | C storico, infiniti<br>nomi pronominali  |
| D                | $\mathfrak{z}$  |                | verbo C, "prendere"  |
| J                | $\mathfrak{z}$ 0 $\mathfrak{z}$<br>$\mathfrak{r}$<br>$\mathfrak{r}$ |                | nessuna distinzione nell'uso<br>raro<br>verbo J "dire"   |

### ALCUNI SIMBOLI BILETTERALI

|      |    |       |     |      |    |
|------|----|-------|-----|------|----|
| 3    | IR | 2L, 2 | UO  | f, h | UR |
| 2, 3 | OQ | 3, 3  | UP  | u, u | PA |
| h    | PR | e     | PHh | z    | MA |
| 5    | MI | 3     | MU  | u, u | MS |

### ALCUNI SIMBOLI TRILETTERALI

|            |       |         |      |         |      |
|------------|-------|---------|------|---------|------|
| 2f, 2e, 2e | NXT   | H, 2, h | NFR  | P, P, A | HhRY |
| b, e, b    | MT(U) | 3, 3, 3 | HhTP | b, u, b | XPR  |
| 5, 3       | XRU   | of, e   | SJM  | 3, 3    | TBA  |

### ALCUNI DETERMINATIVI

|  |   |  |
|--|---|--|
|  <br>uomo, occupazioni umane |  <br>donna, occupazioni femminili |  <br>bambino                     |
|  <br>dio                     |  <br>parlare, mangiare, emozioni  |  <br>caricare, portare, lavorare |

## SUGGERIMENTI PER LA TRADUZIONE DALL'EGIZIO

Tutto questo lavoro aveva lo scopo di permettere al principiante di raggiungere in relativamente breve tempo una *conoscenza della lingua egizia, tale da permettergli un livello di comprensione di autentici testi geroglifici (non ieratici) in grado di soddisfarlo.*

Come ho detto altrove, alla maturità classica (almeno a quella dei miei tempi) dopo cinque anni di studi di greco si presentava ai candidati un brano di tre quarti di pagina e si chiedeva di tradurlo dal greco. Dopo cinque anni! E nondimeno c'era chi non ne capiva quasi nulla.

Ma, se si esplora una grammatica egizia, per esempio il già più volte citato Gardiner, e lo si paragona a una grammatica greca del liceo, si vede subito che si ha a che fare con due libri concettualmente diversi. La grammatica greca ha una struttura: parti del discorso, declinazioni, paradigmi di verbi, elenchi di verbi irregolari con le loro irregolarità. Poi si passa alla sintassi, in cui il periodo viene affettato in proposizioni ben classificate, ciascuna delle quali ha le sue regole. Ad esempio, esiste una *consecutio modorum*, non rispettativissima, ma neppure da ignorarsi. Ma, se si fa attenzione, nella parte morfologica le eccezioni sono relativamente poche; nella sintassi, le opzioni sono limitate. Una grammatica egizia che ha qualche ambizione di permettere la lettura almeno di testi di bassa o media difficoltà, sembra piuttosto un ricettario di cucina. C'è una prima parte in cui si segue più o meno la struttura morfologica del greco o del latino, ma poi incomincia una serie di frasi elementari organizzate in qualche modo, con le loro varianti, ciascuna delle quali può essere tradotta in uno o più modi. Non è che gli Egiziani fossero dei cialtroni disordinati. Semplicemente, tra i "testi delle piramidi" e gli ultimi geroglifici di età romana, trascorsero circa tremila anni, in cui la lingua continuò a mutare. Depositari dell'arte dello scrivere e del leggere erano gli scribi, che si permettevano alterazioni, ellissi, arcaismi, innovazioni... e errori.

Nessuno pretenderà che chi ha letto questo libro sappia *scrivere* un brano in geroglifico. Eppure sarebbe assai più facile, se ci si accontentasse di un egizio scolastico. Il problema non è che in Egitto ci siano regole difficili, è che le regole unificanti sono poche, e le eccezioni e varianti sono un mare sterminato di modo che, in una

traduzione dall'italiano in Egizio, sarebbe difficile sbagliare in modo grossolano, tante sono le varianti, corrette e scorrette, possibili.

Resta il fatto che il mio scopo è quello di aiutare lo studioso dilettante a tradurre brani non troppo difficili dall'Egizio in italiano. Quindi, se vogliamo, ora la montagna partorisce il topo, e, dopo 188 pagine (in realtà molte meno) di preparazione, in poche pagine cerco di dare qualche informazione sulla difficile arte di tradurre dall'Egizio. Per il resto, sarà lo studioso diligente a cercare in rete i testi originali e, munito di un dizionario come

<https://www.hierogl.ch/hiero/Hiero:Lexique>, il quale fa anche riferimento al grande dizionario di Erman e Grapow (il maggiore finora compilato, per quanto ne so,) a cui si può accedere con un click sulla sigla "Wb", in alto sulla pagina. Purtroppo lo Hiero:Lexique è in Francese e il WB è in tedesco. Ma niente paura, esiste Google Traduttore, e le due lingue citate, rispetto all'Egizio, non presentano difficoltà, tanto più che le frasi usate sono sempre le stesse, e semplicissime. Semmai, dato che il Wörterbuch è scritto in corsivo a mano, la difficoltà sarà nel leggere la grafia di chi lo scrisse.

UN METODO, con cui ci accontenteremo di tradurre una pagina (relativamente famosa).

Si prenda un testo di cui non sappiamo , se possibile, nulla (io, naturalmente, sto barando).

1a



Un primo sguardo ci rivela due importanti informazioni:

- 1) Le figure volgono per la maggior parte la schiena verso destra e la testa verso sinistra, per cui sappiamo che si deve leggere da sinistra a destra.
- 2) Ci sono due cartigli che contengono i nomi di uno o due faraoni diversi. Dando un'occhiata all'Appendice I, pag.197, e ricordando una certa libertà nella grafia egizia, si può immaginare il nome del secondo di essi, anche se non è generalmente scritto proprio così. Il primo nome è più difficile da individuare, ma non è impossibile, vedendo che il nome individuabile è il nome del primo faraone di una certa dinastia, per cui l'altro nome deve essere quello di uno degli ultimi faraoni della dinastia precedente. (Non è necessariamente l'ultimo, perché tutte le dinastie sotto tutti i cieli finiscono in modo confuso.) Altro vantaggio è che il testo del "titolare" ci rivela subito il significato di alcune delle parole vicine ai cartigli.

Come si è notato a suo tempo, la **prima importante difficoltà** è quella di separare nel brano i singoli periodi, in assenza di maiuscole e segni interpunzione.

Un po' di intuito fa indovinare che la prima riga è un titolo, mancando di ovvii verbi, e contenendo, per chi lo conosce, almeno un nome proprio (in realtà due).

Inoltre, nonostante svariate eccezioni, si riconoscono diverse parole che preferiscono stare all'inizio di una preposizione.

Un elenco abbreviato è

- IU (non tradotto, oppure "avvenne che"); IU può essere coniugato.
- JeD (dire, in genere alla terza persona)

Troviamo tre IU e due JeD-eF, che, come ho scritto a pag. 145, sta per "due punti".

**La tavola 1 b mostra, inquadrate in rosso, le cinque identificazioni di IU e JeD rinvenute nella stele in esame.**

PER FUTURO RIFERIMENTO

Parole iniziali di periodo potrebbero essere:

UN e UNeN p.107 (IU sejemenef)

IUF SeJMeF E224

OHhON SeJMeNeF E230p.108 e i simili IN, PeRN, IU (andare)  
pronomi indipendenti INUK (o NUK)

NEFREN p.136

ISEC, ISET, p.154

IN enfatico, p.166

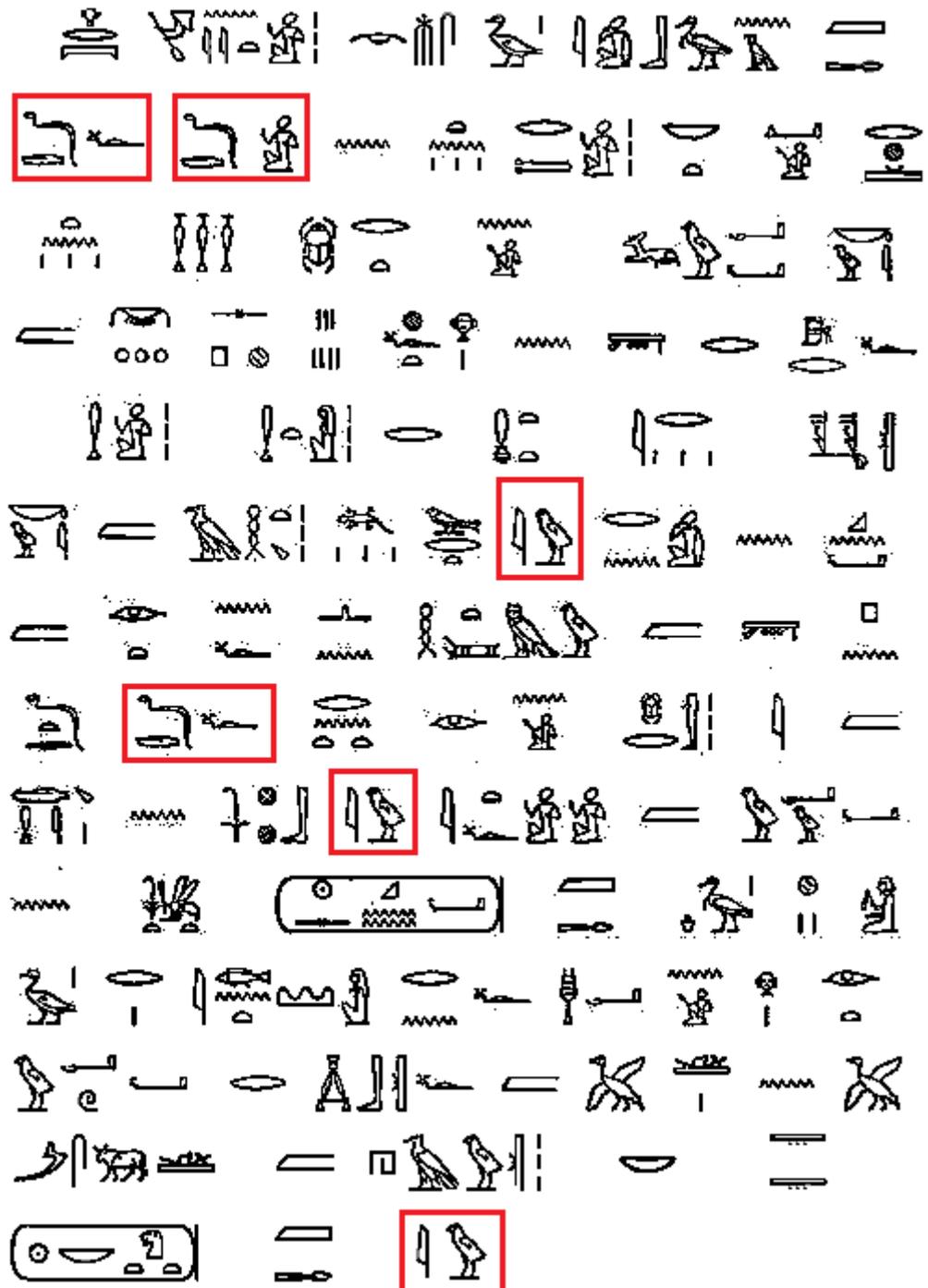
IN, IN IU, IN IU TERU interrogativi, in principio (p.171); (MI, ISNU in  
fine p.168)

Altri interrogativi: PeTRI, PeTeR, PeTi , E362, p.170

Forme negative: non empre negano il verbo, e quindi non sempre sono  
in principio di periodo.

- Verbi in generale (ricordiamo che l'Egizio segue la forma VSO)
- Verbi preceduti da particelle (che non hanno determinativo)
- Frasi fatte.

1b



Aggiungiamo ora alcune cose che sappiamo:

- 1) Identifichiamo il titolo (inquadrato in blu). In generale non ci sono verbi nei titoli.
- 2) Identifichiamo le parole che normalmente accompagnano il titolare, come “re dell’alto e del basso Egitto”; Signore delle due terre.” Aggiungiamo, inquadrato in grigio, l’onnipresente MAO-XeRU (“giustificato”, “venerato”, sempre applicato a defunti).
- 3) In verde scuro identifichiamo i pronomi personali, che possono applicarsi a un verbo oppure no. Ad esempio, TeN in seconda riga non è preceduto né da verbo né da nome né da preposizione. Si tratta di un pronome isolato, “Voi”. In quanto a -F, quando è isolato o nella forma eNeF, è sempre un pronome o soggetto o possessivo; eNI ha la stessa sorte. Da notare il pronome KUI dello pseudoparticipio, e si ricordi che lo pseudoparticipio è una forma preferita dai verbi passivi e dagli intransitivi.
- 4) In verde chiaro inquadriamo i verbi che precedono i pronomi.
- 5) In giallo inquadriamo le lettere *isolate* eM, eN, eR: quando sono isolate hanno buona probabilità di essere preposizioni o congiunzioni (le preposizioni sono considerate a partire da pag. 142). Scegliere fra i vari significati sarà più complicato, ma in genere sappiamo che eN esprime un genitivo indiretto (“di”), o “favore” o “a”; eM “interno”, “in”; eR relazione generica, “avversione”.

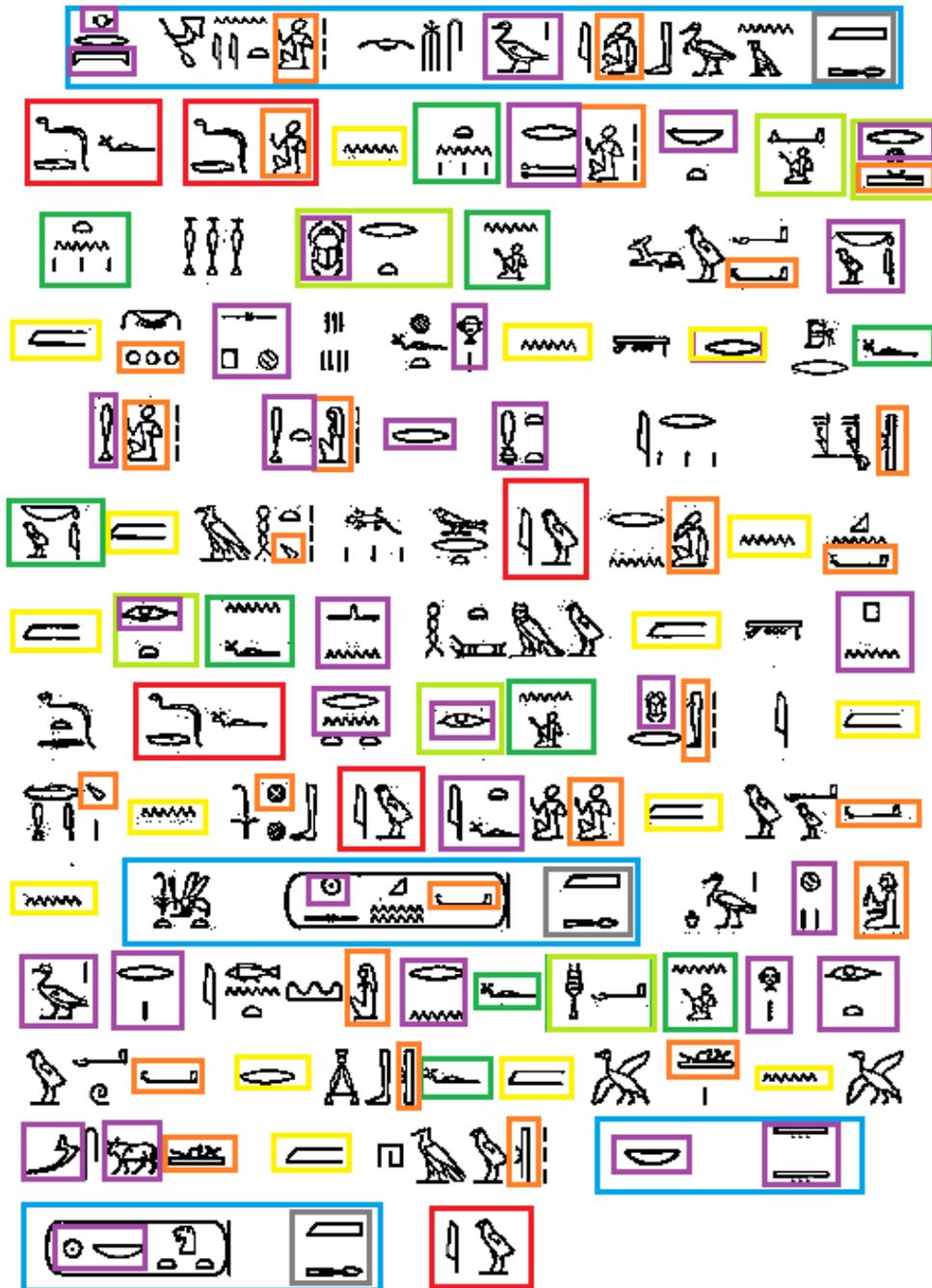
Abbiamo così la tavola 1c.



Si noti che fin qui non abbiamo ancora cercato una parola nel vocabolario, né abbiamo incluso significati noti. Ma, giunti a questo punto, coè a pag. 327 di questa operetta, magari qualche raro vocabolo lo conosciamo.

- 1) In arancione mettiamo i determinativa
- 2) In porpora mettiamo i nomi più comuni che dovrebbero esser noti (e probabilmente il lettore ne sa anche altri).
- 3) Ciò che resta in bianco, lo cercheremo su un buon dizionario

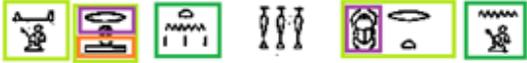
1d



## CONCLUSIONE DELLA TRADUZIONE

Sfruttando per quanto possibile le identificazioni delle varie proposizioni , delle parti del discorso, delle singole parole, si può dare ora una traduzione sostanzialmente corretta. Ma non ci si illuda: i vari traduttori non concordano troppo su alcune parti, e sono in netto disaccordo su altre.

Il testo geroglifico è dato nella prima riga, la mia translitterazione nella seconda, la traduzione letterale nella terza. In blu sono segnate le parti che il lettore di questa grammatica dovrebbe conoscere; in rosso le parti che quasi certamente richiedono l'uso del vocabolario; in verde un paio di punti sulla traduzione dei quali non c'è accordo fra gli esperti.

|   |   |
|---|---|
|  <p>HheR- KheNYT IOHh MeS SA IBANA MAO XeRU JeDeF<br/>         Capo dei Marinai AHMOSIS figlio (di) IBANA giustificato dice</p>                    | 1 |
|  <p>JeD eN TeN Re(Me)C NeBT<br/>         Parlo a voi uomini tutti</p>  | 2 |
|  <p>DI-I ReX TeN HheS(UT) XePeRT eNI<br/>         faccio sapere (a) voi (i) favori avvenuti a me</p>   | 3 |
|  <p>IUO KUI eM NeBU ZeP 7 XeFT HheR eN TA eR JeR eF<br/>         sono stato ricompensato io in oro volte sette in presenza del Paese intero</p> | 4 |
|  <p>HheMU HheMUT eR MITeT IRI<br/>         (e con) schiavi (e) schiave costi pure</p>   | 5 |
|  <p>SAHh KUI eM AHhUT OShAU URT<br/>         Mi sono state fatte concessioni in terreni moltissimi</p>   | 6 |
|  <p>IU ReN eN QeN eM IRTeNeF NeN HheTeMU<br/>         E' (il) nome del coraggioso in ciò che egli ha fatto (e) non perirà</p>                   | 7 |
|  <p>eM TA PeN JeT<br/>         su Terra questa per sempre.</p>   | 8 |


  
 JeD eF eR eNTeT  
 dice egli quanto segue

9








  
 IR eN I XePeRU i eM DeMI eN NeXeB  
 passai la mia adolescenza nella città di Nekheb

10

















  
 IU ITeF I eM UOU eN NeSU BITI ((RO) ZeQeN eN) MAO XeRU  
 Era padre mio uno (dei) soldati del Re dell'Alto e del Basso Egitto "Ra lo ha reso valoroso" giustificato

11









  
 BABA ZEP 2 SA ROINeT ReN eF  
 Baba (due volte) figlio di Rainet (era il) nome suo

12
















  
 OHON I HheR IRT UOU eR JBAF eM PA DePeT  
 Allora io incominciai a fare il soldato come sostituto suo sulla nave

13












  
 eN PA SeMA eM HAU NeB TAUI  
 del Toro Selvaggio al tempo (del) Signore delle due Terre

14












  
 (NeB PeHTI RO) MAO XeRU  
 (Neb Pehty Ra) giustificato

15

## TRADUZIONE (PIÙ) LIBERA

**L'ammiraglio Ahmose figlio di Abana o Ebana (madre), il giustificato.** Egli dice: Parlo a voi, gente tutta. Desidero farvi sapere quali favori mi sono stati concessi. Sono stato ricompensato con oro sette volte davanti a tutto il popolo, anche con schiavi e schiave. Sono stato dotato di moltissime terre. *Il nome dell'uomo coraggioso è in ciò che ha fatto; non perirà per sempre nel paese.*

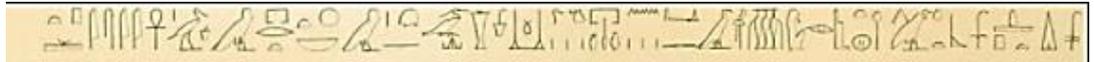
E dice ancora: Sono cresciuto nella città di Nekheb (oggi El Kab), mio padre era uno dei soldati del re dell'Alto e del Basso Egitto, Sekenenre, il giustificato. Baba (padre) figlio di Reinet (nonna paterna: la T finale ci dice che è un femminile) era il suo nome.

Sono diventato un soldato al suo posto sulla nave "Il Toro Selvaggio" al tempo del Signore delle Due Terre, Nebpehtire, il giustificato.

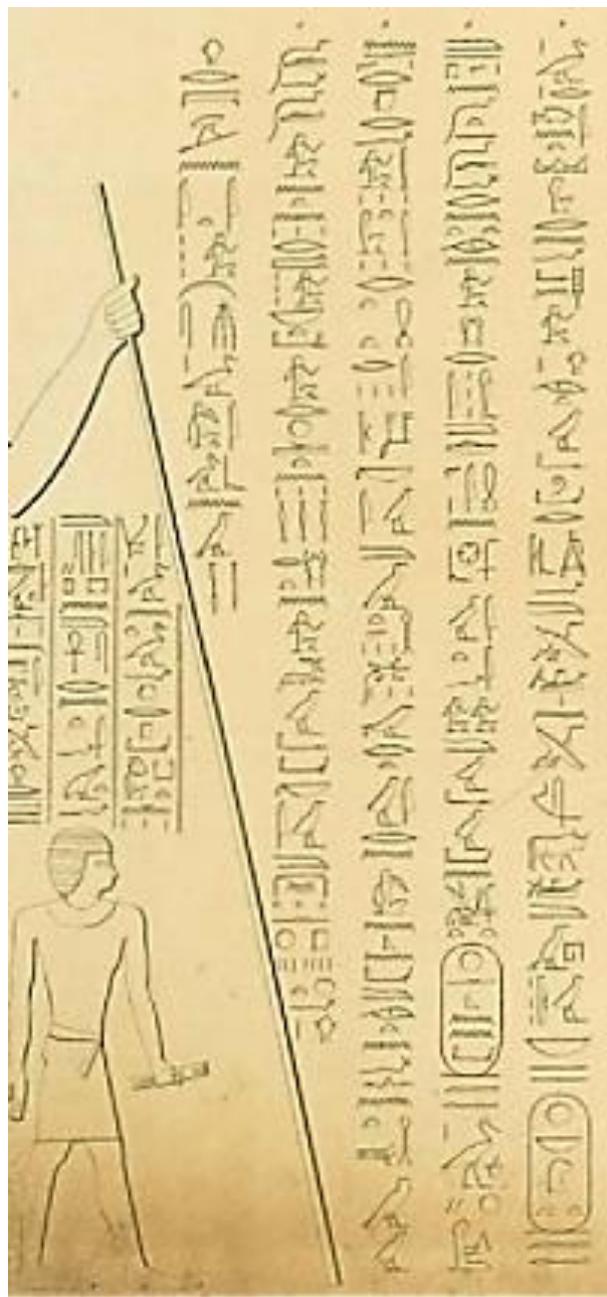
(La storia di Ahmose (nato dalla Luna , o qualcosa del genere,) in pratica incomincia qui. Questo valentissimo generale partecipò in prima persona alla cacciata degli Hyksos dall'Egitto. Siamo alla fine dell'oscura XVII dinastia tebana e all'inizio della gloriosa XVIII dinastia, pure Tebana: del resto la XVIII dinastia discendeva direttamente dalla XVII. Servì sotto tre faraoni e partecipò a dieci campagne, probabilmente tra il 1584 e il 1501 aC, 3500-3600 anni fa. In fondo non aveva tutti i torti: "Il nome dell'uomo coraggioso è in ciò che ha fatto; non perirà per sempre nel Paese" e almeno fino a noi è arrivato. Consiglio di leggere il resto della biografia).

## FRAMMENTO

Frammento della stele di Ahmose, come fu ricopiata dal Lepsius. Si tratta di un'offerta votiva del genere dell'Appendice II. Il titolo, infatti è:



nel quale non vedo il nome del defunto, il quale si presenta nella lunga iscrizione in trenta colonne, della quale noi abbiamo esaminato le prime cinque.



## COMMIATO

**Certo non c'è bisogno che io dica  
quanto son lieto che questa fatica**

**Sia finita. Eppure piacer mi fa  
Il mio tuffo in questa civiltà**

**Che della mediterranea cultura  
Madre fu, con impronta duratura.**

**Ora è morta, e il corteo venerato  
Dei faraon si perde nel passato.**

**Possa questa operetta contribuire  
A non lasciar questo mondo perire.**



A.Parrot, Mickey Mystique, CC BY-SA 4.0  
<<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>>, via  
Wikimedia Commons

Graffito di Esmet-Akhom: (presumibilmente) l'ultimo geroglifico della storia, 24 agosto 394 dC, dal tempio di Iside a File.

*«Davanti a Mandulis, figlio di Horo, per mano di Esmet-Akhom, figlio di Esmet, secondo profeta di Isi, in eterno. Così dice Mandulis, signore dell'abaton, dio grande: ...»*

*“Il resto è silenzio.”*

# INDICE

|   |                     |
|---|---------------------|
| <b>INTRODUZIONE</b>   | Pag.3               |
| <b>IL PUNTO DI PARTENZA</b> (Racconto di Sinuhe)  | Pag.6               |
| <b>PARTE PRIMA : ALFABETO E ORTOGRAFIA</b><br>Pag.9   |                     |
| <b>PARTE SECONDA: MORFOLOGIA</b>  | Pag.45              |
| I. Pronomi  | Pag.45              |
| II. Sostantivi (Nomi, Articoli, Aggettivi)  | Pag.53              |
| III. Verbi  | Pag.86              |
| IV. Avverbi   | Pag.141             |
| V. Preposizioni   | Pag.142             |
| VI. Congiunzioni  | Pag.153             |
| <b>PARTE TERZA: SINTASSI</b>  | Pag.158             |
| Prospetto delle proposizioni  | Pag.187             |
| Excursus: I VERBI SECONDO BUDGE   | Pag.189             |
| <b>APPENDICI</b>  | Pag.193             |
| I TITOLARE DEL RE   | Pag.195             |
| NOMI DI ALCUNI DEI PIÙ CELEBRI FARAONI.   | Pag.198             |
| II. SACRIFICIO REGALE DI OFFERTA (HOTEP DI NESU)<br>(con presentazione della stele di Sobekhotep) | Pag.205<br>Pag. 209 |
| III. GLOSSARIO  | Pag.212             |
| IV CENNI SULLA SCRITTURA IERATICA   | Pag.309             |
| V. CENNI SULLA SCRITTURA DEMOTICA   | Pag.312             |
| <b>LA TRADUZIONE DALL'EGIZIO</b> (Suggerimenti)   | Pag. 316            |
| <b>COMMIATO</b>   | Pag.329             |